



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento FISPPA Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN: Scienze pedagogiche, dell'educazione e formazione  
CICLO XXIX

**INTRODURRE UNA PROSPETTIVA DI GENERE NEI PERCORSI DI DOTTORATO:  
NUOVI APPROCCI PEDAGOGICI**

**Coordinatore:** Ch.ma Prof.ssa Marina Santi

**Supervisore:** Ch.ma Prof.ssa Marina De Rossi

**Dottoranda:** Julia Di Campo

INTRODURRE UNA PROSPETTIVA DI GENERE NEI PERCORSI DI DOTTORATO:.....	1
NUOVI APPROCCI PEDAGOGICI .....	1
Introduzione.....	4
Introduction.....	7
<b>Capitolo 1.....</b>	<b>9</b>
1.1 La normativa europea: dalle pari opportunità alle politiche di genere .....	9
1.2 Il <i>gender mainstreaming</i> : come funziona?.....	13
1.3 Stato dell'ineguaglianza di genere in Europa .....	16
1.4 L'Europa e l'integrazione di <i>gender mainstreaming</i> nelle politiche educative: pedagogie innovative e ambienti di apprendimento.....	18
1.5 Genere ed Educazione in Europa: segregazione formativa e stereotipi questioni aperte .....	24
1.6 Stereotipi in educazione: atti europei e nazionali e strategie di intervento .....	27
<b>Capitolo 2.....</b>	<b>31</b>
2.1 Genere e ricerca scientifica.....	31
2.2 Introduzione di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica.....	31
2.3 Superare la neutralità: da una ricerca <i>gender oriented</i> ad una ricerca <i>gender sensitive</i> .....	37
2.4 Quali dati e quale metodo per una ricerca <i>gender sensitive</i> ? .....	44
2.5 Gender education come competenza trasversale, Soft Skills .....	47
<b>Capitolo 3.....</b>	<b>50</b>
3.1 La ricerca: un disegno sequenziale esplorativo <i>gender sensitive</i> .....	50
3.2 Disegno della ricerca.....	51
3.3 Prima fase: ricognizione internazionale e nazionale di modelli " <i>Gender equality Education</i> " .....	54
3.4 Integrazione <i>gender studies</i> e ricerca <i>gender sensitive</i> in Europa .....	55
3.5 Linee strategiche di ricerca: Sisters Project partenariati internazionali.....	66
3.6 Una guida per i supervisor delle ricerche di Dottorato: il Progetto FESTA .....	67
3.7 Trasformare la ricerca: il progetto TRIGGER.....	68
3.8 National Learning Circles: progetto GENOVATE.....	69
3.9 Comunicare il genere: Progetto GenPORT .....	70
3.10 Sostenere la carriera di giovani ricercatori e ricercatrici: Progetto GARCIA .....	71
3.11 Realizzare cambiamenti: progetto Gender Time .....	73
3.12 Altri progetti conclusi .....	74
3.13 Inserimento prospettiva di genere nelle università italiane: una breve analisi del contesto .....	76
3.14 <i>Studi di genere</i> e formazione <i>gender sensitive</i> in Italia livello universitario.....	77
3.15 Analisi corsi di Dottorato in Italia .....	79
3.16 Breve analisi dei corsi di Laurea triennali e magistrali.....	81
3.17 Centri di ricerca .....	83
3.17 Università Statale di Milano.....	84
3.18 Università degli studi Trento.....	85
3.19 Centro Studi sul Genere e l'Educazione (CSGE)- Università di Bologna.....	86
3.20 Cirsq centro Interdipartimentale di Ricerca Studi di Genere Università Padova .....	87
3.21 CIRSDe - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Studi delle Donne Università di Torino .....	87
3.22 Centro Interdipartimentale di Women's Studies Milly Villa Università della Calabria.....	88
3.23 Archivio delle Donne Istituto Universitario Orientale, Napoli .....	89
3.24 Centro Interdisciplinare Studi di Genere Genus Università di Catania.....	90
3.25 Un Centro di ricerca Interuniversitario delle Università convenzionate.....	90
<b>Capitolo 4.....</b>	<b>91</b>
4.1 Costruzione dello strumento di indagine: obiettivi e finalità .....	91
4.2 Modellamento dell'indagine sulla base delle caratteristiche socio-anagrafiche del target.....	92
4.3 Progettazione dello strumento.....	96
4.4 Fasi di <i>pretest</i> : linguaggio condiviso, tempi, domande .....	97
4.5 Obiettivi specifici e dimensioni dell'indagine .....	99
4.6 Modalità di spedizione .....	104

4.7 Analisi dati e approccio integrato “ <i>gender mainstreaming</i> ” .....	105
4.8 Sezione 1. Pre-analisi della distribuzione per genere .....	106
4.9 Analisi del campione ottenuto .....	107
4.10 Dottorandi e Dottorande.....	110
4.11 Equilibrio di genere negli organi di governo .....	114
4.12 Sezione 2 studi e ricerca.....	116
4.13 Analisi dei singoli Atenei.....	117
4.14 Analisi del contesto Nazionale e internazionale.....	121
4.15 Sezione 3: contenuti e manifestazione di interesse .....	125
4.16 Interesse dei coordinatori alla formazione tematica analisi descrittiva.....	128
4.17 Analisi dell’attendibilità degli items e creazione indicatore composito: una premessa metodologica .....	135
4.18 Risultati dell’analisi: affidabilità dello strumento.....	139
4.19 Analisi domanda aperta.....	144
4.20 Proposte pervenute.....	146
4.21 Sezione 4 metodologie e strumenti.....	149
<b>Capitolo 5.....</b>	<b>151</b>
5.1 Progettare formazione <i>gender sensitive</i> una breve introduzione .....	151
5.2 Progettando: scelte metodologiche e strategiche .....	152
5.3 Definizione dei macro obiettivi: sensibilizzare, informare e formare .....	155
5.4 Un approfondimento tematico: Massive Online Open Cours .....	156
5.5 Educazione di genere e MOOC una breve ricognizione .....	160
5.6 Scelte progettuali: proseguendo nel disegno sequenziale esplorativo .....	165
5.7 Realizzazione della proposta formativa “Gender Equality Education in Sciences” .....	167
5.8 Welcome Module .....	169
5.9 Modulo 1 Sintonizzare: macro e micro obiettivi e strutturazione .....	170
5.9.1 Una storia nascosta: narrare l’eccellenza. Progettazione prima risorsa.....	172
5.10 Modulo 2 Sensibilizzare: segregazione formativa e Gender Equality Index .....	177
5.11 Modulo 3 informare: genere e ricerca scientifica.....	183
5.12 Modulo 4 formare: progettare ricerca scientifica <i>gender sensitive</i> .....	188
5.13 Sezione trasversale: processi riflessivi e acquisizione di <i>soft skills gender sensitive</i> .....	194
5.13.1 <i>Gender sensitive Checklist</i> .....	195
5.13.2 <i>Self report</i> . .....	199
<b>Capitolo 6.....</b>	<b>201</b>
6.1 Sperimentazione proposta formativa Gender Equality Education in Science .....	201
6.2 Individuazione del gruppo sperimentale.....	202
6.2.1 Caratteristiche del gruppo individuato .....	203
6.3 Forum, <i>cheklist</i> e <i>self report</i> : analisi della partecipazione e risultati ottenuti .....	205
6.4 Autovalutazione dell’interesse per il tema proposto: genere e ricerca .....	220
<b>Conclusioni: progettare e realizzare ricerca <i>gender sensitive</i> una sfida possibile.....</b>	<b>222</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>224</b>

## **Introduzione**

### **Introdurre una prospettiva di genere nei corsi di Dottorato: nuovi approcci pedagogici**

Nessuna autentica scienza è formata da conclusioni isolate (..) non si ha scienza fino a quando queste varie scoperte non si collegano tra loro dando luogo ad un sistema relativamente coerente (Dewey 1971). Il progresso della conoscenza è strettamente legato alla multidisciplinarietà, alla capacità di creare, come in una rete neuronale delle connessioni inedite e permettere degli *insight* cognitivi che possano essere motori di nuove visioni, strategie, azioni. La ricerca, è un'azione circolare che non trova mai punti di arresto, ma solo nuovi punti di partenza in questa visione. Un processo nel quale la domanda che spinge alla risoluzione di un dato problema o dubbio, fatta in partenza, si trasforma lungo la strada e apre come un frattale innumerevoli quesiti. La scienza non è neutra, è pensata, costruita, prodotta da menti maschili e femminili che nel loro procedere nel mondo guardano con occhi simili ma diversi i problemi di fronte ai quali si trovano.

Il focus dello studio parte dall'assunto che una delle missioni fondamentali dell'Università sia quella di recepire le novità emergenti dalla cultura e dalla società per elaborare riflessioni nelle sedi didattiche e di ricerca che possano proiettarsi nella società e contribuire al suo mutamento e alla sua governance.

Introdurre una prospettiva di genere negli studi e nella ricerca universitaria diventa un banco di prova del grado di cambiamento e dunque di modernità dell'Accademia italiana (Antonelli et al. 2013).

La principale domanda che ha mosso lo studio sperimentale è stata come inserire una dimensione formativa trasversale che permettesse di integrare azioni, prassi, politiche di genere nell'ambito della preparazione alle carriere scientifiche.

Per andare oltre la marginalizzazione o idealizzazione della questione "pari opportunità" appare fondamentale assumere un paradigma riflessivo-trasformativo secondo il quale prende senso l'ipotesi che utilizzare gli strumenti concettuali delle teorie dell'educazione, integrandole con gli apparati di analisi degli studi di genere, possa effettivamente condurre a re-interrogare il campo per aprire a nuovi livelli di comprensione e a formulare nuovi ambiti d'indagine e domande di ricerca (Cullingford & Bewitt, 2013). Partendo da un'ampia ricognizione internazionale sullo stato dell'arte in merito ai modelli emergenti di "Gender Equality Education", è stata progettata una strategia di sensibilizzazione, informazione e formazione dei/delle futuri/e ricercatori e ricercatrici (PhD) rispetto alle questioni di genere nella ricerca, analizzate nelle loro molteplici dimensioni, e proposte attraverso la realizzazione di un percorso integrando l'uso di MOOC (Grünewald, Meinel, Totschnig & Willems, 2013).

L'obiettivo generale della mappatura era comprendere la rilevanza del tema, ma anche quali fossero le azioni già realizzate negli ambiti accademici volte a promuovere la diffusione di un approccio "*gender sensitive*". I risultati ottenuti hanno favorito la creazione di una mappatura del contesto europeo e nazionale e permettono di affermare che esistono differenti strategie. In particolare, a livello europeo, sembra essere più diffusa

un'azione di “*mainstreaming interdisciplinare*”. Infatti, a tal riguardo si fa riferimento a modalità “esplicite” mediante percorsi dottorali, corsi di laurea triennale e magistrale e formazione intesa nella più ampia accezione di “permanente” con tema centrale l’approfondimento di tematiche “*Gender Equality*”, ma sembra essere anche consolidato un secondo approccio, che può essere definito “integrato”, nel quale gli studi di genere, teorie, metodi e ricerche sono inseriti in modo trasversale all’interno delle discipline.

Questa fotografia dello stato dell’arte è servita per definire le fasi di prosecuzione della ricerca *mixed method* strutturata secondo un disegno sequenziale esplorativo in cui sono stati utilizzati strumenti di rilevazione quantitativa e qualitativa (Creswell & Plano Clark, 2011).

La prima fase, è stata un’indagine esplorativa rivolta ai coordinatori degli 875 Corsi di dottorato presenti sul territorio nazionale (dati MIUR, 2015) a cui è seguita la seconda, con la progettazione di un percorso di formazione proposto a un gruppo di PhD students di differenti macro aree scientifiche. Lo strumento utilizzato per la prima fase è stato un questionario a polarità quantitativa con strutturazione medio-alta (26 items), realizzato con metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview) a 4 dimensioni: 1) anagrafica (8 items); 2) studi e ricerche su temi Gender Equality (6 items); 3) contenuti e manifestazione d’interesse (10 items); 4) metodologie e strumenti (2 items). Diversi sono stati gli obiettivi specifici di questa indagine: comprendere l’interesse ad inserire nell’offerta formativa dei diversi Corsi di dottorato temi di approfondimento in una prospettiva “*Gender Equality*”, verificare le aree tematiche ritenute importanti per incrementare *soft skills*, indagare le preferenze per le metodologie didattiche per permettere di progettare la successiva formazione in modo efficace e aderente alle richieste. L’altro strumento qualitativo, utilizzato nella seconda fase, è il self-report (Denzin & Lincoln, 2005) messo in campo per rilevare l’impatto e il gradimento di una proposta formativa progettata ad hoc che ha coinvolto un gruppo di 26 PhDs. Il percorso ha offerto 4 MOOC tematici progettati in base all’analisi di quanto emerso dai questionari, e proposti in ambiente Moodle appositamente ai fini della ricerca.

Lo studio si è posto obiettivi inediti nel panorama nazionale proponendo l’indagine di metodologie e strumenti pedagogici potenzialmente utili per realizzare l’introduzione di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica nel contesto dei corsi di Dottorato. Infatti, già nel 2014 la Comunità europea, con la Risoluzione “*Modernisation of higher education in Europe, Access, Retention and Employability*”, ha sottolineato la necessità di avviare un processo di integrazione della dimensione di genere nelle scuole e nei percorsi di studio, incoraggiando anche a includere nei programmi accademici formazione e sensibilizzazione finalizzati a promuovere l’uguaglianza di genere. Nel documento è ribadita la necessità di istituire corsi di formazione rivolti a tutte le persone coinvolte nel campo dell’istruzione e della ricerca affinché dispongano di “strumenti pedagogici” necessari per decostruire gli stereotipi basati sul genere. Diverse poi, le indicazioni da parte dell’UE in merito alla realizzazione di ricerche e studi “*gender oriented*” sino ad arrivare, attraverso un vero e proprio percorso evolutivo, alla recente proposta di rendere possibile che tutte le linee di ricerca in qualsiasi ambito disciplinare siano sempre di natura “*gender sensitive*”. Il problema posto dallo studio si disvela nella

sua complessità, tracciando una serie di interrogativi aperti ai quali si è cercato di rispondere ricercando strumenti e metodologie pedagogiche più opportune per diffondere in modo trasversale nei diversi ambiti della produzione scientifica il cambiamento in un'ottica di *mainstreaming*.

## **Introduction**

### **Integrate gender education in PhD Curriculum studies: new pedagogical approaches**

No authentic science is formed by isolated conclusions (..) there is no science if these various discoveries do not connect with each other, giving rise to a relatively coherent system (Dewey 1971). The progress of knowledge is closely linked to multidisciplinary, the ability to create, as in a neural network of unpublished connections, and allow cognitive insights to be the engines of new visions, strategies, and actions. Research is a circular action that never finds stops, but only new starting points. A process in which the question that prompts the resolution of a given problem or doubt, set off, is transformed along the way and opens as a fractal of innumerable questions. Science is not neutral, it is thought, constructed, produced by men and women minds that in their pursuit in the world look the problems they face with similar eyes but different point of view. The focus of the study assumes that one of the fundamental missions of the University is to incorporate the emerging new culture and society to elaborate reflections in educational and research centers who can project into society and contribute to its change and its governance.

Introducing a gender perspective in university studies and research becomes a benchmark for the degree of change and therefore of modernity of the Italian Academy (F. Antonelli et al., 2013).

The main question that led the experimental study was to include a transversal dimension that would allow the integration of actions, practices, and gender policies in the field of preparation for scientific careers.

To go beyond the marginalization or idealization of the "equal opportunity" issue, it is crucial to assume a reflective-transformational paradigm that makes sense of the idea of using the conceptual tools of theories of education, integrating them with the analysis apparatus of gender studies, can actually lead to re-questioning the field to open up new levels of understanding and to formulate new areas of inquiry and research questions (Cullingford & Bewitt, 2013). Starting from a wide international recognition of the state of the art on the emerging models of "Gender Equality Education", a strategy was developed for the future researcher (PhD) among information on issues of genre in research, analyzed in their multiple dimensions, and proposed through the realization of a path by supplementing the use of MOOC (Grünwald, Meinel, Totschnig & Willems, 2013).

The overall aim of the mapping was to understand the relevance of the topic, but also what actions were already carried out in the academic sphere to promote the spread of a "gender sensitive" approach. The results obtained helped to create a mapping of the European and national contexts and make it possible to state that there are different strategies. In particular, at European level, an action of "interdisciplinary mainstreaming" seems to be more widespread. In this regard, reference is made to "explicit" methods through doctoral courses, three-year and master's degree programs and training in the broader sense of "permanent" with a central theme to deepen "Gender Equality" themes but seems to be also consolidated a second approach, which can be termed

"integrated", is in which gender studies, theories, methods and research are transversely integrated within the disciplines. This state-of-the-art artwork has been used to define the continuation phases of structured mixed-text research according to an exploratory sequential drawing in which quantitative and qualitative detection tools have been used (Creswell & Plano Clark, 2011).

The first phase was an exploratory investigation addressed to coordinators of 875 doctoral courses present on national territory (MIUR data, 2015) to which was followed the second, with the design of a training path proposed to a group of PhD students of different scientific macro-areas. The instrument used for the first phase was a medium-high quantitative (26 item) quantitative polarity questionnaire, realized with 4 dimensions in Computer Assisted Web Interview (CAWI) method: 1) 8 items master; 2) studies and research on gender equality issues, 6 items; 3) content and demonstration of educational interest, 10 items; 4) methodologies and tools, 2 items. The specific objectives of this survey have been different: to understand the interest to include in the training courses offered by the different PhD courses in depth topics in a "Gender Equality" perspective, check out the thematic areas considered important to increase soft skills, investigate preferences for teaching methods to allow to design the subsequent formation in an effective way and adherent to requests. The other qualitative tool used in the second phase is the self-report (Denzin & Lincoln, 2005) that was launched to assess the impact and the likelihood of an ad hoc designed training proposal involving a group of 33 PhDs. The course offered 4 MOOCs created on different themes chosen based on the analysis of the questionnaires and proposed in the Moodle environment specifically for research purposes.

The study has set out unpublished goals in the national landscape by proposing a survey on methodologies and pedagogical tools potentially useful to realize the introduction of a gender perspective in scientific research in the context of PhD programs. In fact, in 2014 the European Community, with the Resolution "Modernization of higher education in Europe, Access, Retention and Employability", stressed the need to initiate a process of gender mainstreaming in schools and study paths, encouraging also to include this perspective in the training academic programs.

The document reiterated the need to set up training courses for all people involved in education and research to have "pedagogical tools" needed to deconstruct stereotypes based on gender. There are also many indications from the EU on the pursuit of gender oriented research and studies to reach, through a real evolutionary path, the recent proposal to make it possible that all lines of research in any disciplinary field are always "gender sensitive".

The problem posed by the study is revealed in its complexity, tracing a series of open questions to which it has been sought to respond by researching the most appropriate pedagogical tools and methodologies to transversally spread across the various fields of scientific production the change from a perspective of *mainstreaming*.



## Capitolo 1

### 1.1 La normativa europea: dalle pari opportunità alle politiche di genere

In questa prima parte introduttiva si intende delineare il percorso delle politiche europee dalla definizione di un concetto di “condizione femminile” legato all’emergere di evidenti gap e discriminazioni trasversali nei diversi settori della società sino a giungere al concetto di *gender mainstreaming* attraverso un excursus storico dei passaggi più salienti in merito. Già verso la metà degli anni ‘90 la prospettiva di genere e le tematiche di pari opportunità iniziano ad assumere rilevanza nel contesto istituzionale internazionale. La piattaforma d’azione della Conferenza di Beijing del 1995, adottata all’unanimità da 189 Paesi, può essere considerata il vero punto di partenza per la creazione di un’Agenda globale sulla lotta alle discriminazioni di genere. La dichiarazione finale della conferenza infatti costituisce uno dei principali documenti di politica internazionale in materia di parità, essa ha richiesto alle nazioni firmatarie di attuare azioni per ottenere cambiamenti sociali radicali nelle seguenti dodici aree ognuna delle quali composta da obiettivi strategici:

#### A. Donne e povertà

Obiettivi strategici: rivedere, adottare e applicare politiche macroeconomiche e strategie di sviluppo rivolte specificatamente alle necessità delle donne povere, riesaminare leggi e pratiche amministrative per assicurare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche, rendere possibile per le donne l’accesso al risparmio e credito finanziario, sviluppare metodologie di rilevazione dei dati disaggregati per sesso al fine di condurre ricerche in particolare sul fenomeno della “femminilizzazione” della povertà.

#### B. Istruzione e formazione delle donne

Obiettivi strategici: garantire uguale accesso all’istruzione, eliminare l’analfabetismo tra le donne, migliorare l’accesso alla formazione professionale, all’insegnamento scientifico e tecnico e all’educazione permanente, mettere a punto sistemi d’istruzione e di formazione non discriminatori, stanziare risorse sufficienti per le riforme del sistema educativo e la verifica della loro applicazione, promuovere l’educazione e la formazione permanente per donne e ragazze.

#### C. Donne e salute

Obiettivi strategici: incrementare l’accesso delle donne ad appropriati e qualificati servizi sanitari e centri d’informazione, rafforzare i programmi di prevenzione che migliorino la salute delle donne. Intraprendere iniziative differenziate per sesso che affrontino il problema delle malattie trasmissibili per via sessuale e gli altri temi relativi alla salute e procreazione e promuovere la ricerca.

#### D. La violenza contro le donne

Obiettivi strategici: adottare misure concertate per prevenire ed eliminare la violenza nei confronti delle donne, studiare cause e conseguenze e verificare l'efficacia delle misure di prevenzione, eliminare la tratta delle donne e assistere le vittime delle violenze legate alla prostituzione e alla tratta.

#### E. Donne e conflitti armati

Obiettivi strategici: incrementare la partecipazione delle donne alla risoluzione dei conflitti e ai livelli decisionali. Proteggere le donne che vivono in situazioni di conflitto armato e altro o sotto occupazione straniera, ridurre le spese militari eccessive e controllare la disponibilità di armamenti, promuovere forme non violente di soluzione dei conflitti e ridurre le violazioni dei diritti fondamentali nelle situazioni di conflitto. Promuovere il contributo delle donne allo sviluppo di una cultura della pace, fornire protezione, assistenza e formazione alle rifugiate e alle donne profughe che abbiano bisogno di protezione internazionale.

#### F. Donne ed economia

Obiettivi strategici: promuovere i diritti e l'indipendenza economica delle donne, in particolare l'accesso all'occupazione e ad adeguate condizioni di lavoro e l'accesso alle risorse economiche. Facilitare l'accesso paritario alle risorse, all'occupazione, ai mercati e al commercio. Fornire servizi professionali, in particolare alle donne con basso reddito. Eliminare la segregazione professionale e tutte le forme di discriminazione nel lavoro. Permettere agli uomini e alle donne di conciliare responsabilità familiari e professionali.

#### G. Donne, potere e processi decisionali

Obiettivi strategici: adottare misure per assicurare alle donne pieno e paritario accesso e partecipazione agli organi di potere e ai processi decisionali; incrementare la capacità delle donne di partecipare ai processi decisionali e di assumere ruoli dirigenziali.

#### H. Meccanismi istituzionali per favorire il progresso delle donne

Obiettivi strategici: creare o rafforzare meccanismi nazionali e altri organismi governativi e integrare il tema della parità tra i sessi in leggi, politiche pubbliche, programmi e progetti; produrre e diffondere dati e informazioni disaggregati per sesso per consentire di pianificazione e valutazione.

#### I. Diritti umani delle donne

Obiettivi strategici: promuovere e proteggere i diritti fondamentali delle donne attraverso la piena applicazione di tutti gli strumenti sui diritti umani, specialmente applicando quanto disposto dalla Convenzione sulla

eliminazione di tutte le forme di discriminazione; garantire l'uguaglianza e la non discriminazione nel diritto e nei fatti; diffondere nozioni basilari di diritto.

#### J. Donne e media

Obiettivi strategici: accrescere la partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e di accedere ai processi decisionali nei media e nelle nuove tecniche di comunicazione; promuovere un'immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media.

#### K. Donne e ambiente

Obiettivi strategici: coinvolgere attivamente le donne nei processi decisionali relativi all'ambiente a tutti i livelli; prevedere l'inserimento delle necessità, indicazioni e pareri delle donne nelle politiche e nei programmi per lo sviluppo; rafforzare o creare meccanismi a livello nazionale, regionale e internazionale, per valutare l'impatto delle politiche di sviluppo e delle politiche ambientali sulle donne.

#### L. Le bambine

Obiettivi strategici: eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti delle bambine; eliminare gli atteggiamenti e le pratiche culturali negative; promuovere e proteggere i diritti delle bambine e far acquisire coscienza dei bisogni e delle potenzialità; eliminare le discriminazioni nell'istruzione, i gap di accesso all'educazione e nella salute e alla nutrizione; debellare il lavoro minorile; eliminare la violenza nei confronti delle bambine; sensibilizzare e favorire la partecipazione alla vita sociale, economica e politica; rafforzare il ruolo della famiglia nel migliorare la condizione delle bambine<sup>1</sup>.

Le 12 aree spaziano attraverso linee d'azione differenti e fanno emergere le criticità condivise dai diversi Paesi firmatari, certamente con diversi gradi di intensità, tuttavia in maniera trasversale. Ciò che emerge da un'analisi è l'esistenza di una "condizione femminile" che sembra determinare degli svantaggi nelle opportunità di accesso ed una pari equità nell'esercizio persino di alcuni diritti fondamentali. Questo tracciato è uno dei punti di partenza più significativi a livello mondiale sul tema delle pari opportunità che si è tradotto in azioni concrete, in particolare, il legame tra la conferenza di Beijing e l'Unione europea è rappresentato dagli artt. 300 e 301<sup>2</sup> della piattaforma d'azione, che assegnano i compiti di implementazione e di supervisione di azioni

---

<sup>1</sup> Beijing Declaration and Platform for Action. The Fourth World Conference on Women, Having met in Beijing from 4 to 15 September 1995. UN Org. <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/BDPfA%20E.pdf>

<sup>2</sup> 300. Regional and international organizations, in particular development institutions, especially INSTRAW, UNIFEM and bilateral donors, should provide financial and advisory assistance to national machinery in order to increase its ability to gather information, develop networks and carry out its mandate, in addition to strengthening international mechanisms to promote the advancement of women through their respective mandates, in cooperation with Governments. 301. The regional commissions of the United Nations and other sub regional/regional structures should promote and assist the pertinent national institutions in monitoring and implementing the global Platform for Action within their mandates. This should be done in coordination with the implementation of the respective regional platforms or plans of action and in close collaboration with the Commission on the Status of Women, taking into account the need for a coordinated follow-

positive, ovvero atti volti alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità e diretti a realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne al fine di raggiungere gli obiettivi della Carta non solo per gli stati nazionali, ma anche per le organizzazioni internazionali.

L'Unione Europea, perciò, non ha esitato ad accogliere l'invito ad avere un ruolo attivo nel contesto delle pari opportunità e dell'attuazione della Carta, nello stesso anno della Conferenza di Pechino, durante il Consiglio europeo di Madrid si decise che, con scadenza annuale, gli Stati membri avrebbero dovuto presentare i risultati d'attuazione della Piattaforma d'azione. La conferma che l'uguaglianza tra uomini e donne fosse diventata importante e centrale per le istituzioni europee fu data l'anno seguente (1996), con l'emanazione da parte della Commissione di una dichiarazione dal titolo: "Integrare le pari opportunità tra donne e uomini in tutte le politiche e le attività comunitarie."<sup>3</sup>

Il contenuto della comunicazione, strettamente legato alla Conferenza di Pechino, è basato sul principio di riconoscimento dell'uguaglianza tra uomini e donne come diritto umano fondamentale. La Commissione ha riconosciuto la disuguaglianza che per secoli ha segnato la storia delle relazioni tra uomini e donne e si è detta pronta a sconfiggerla. La consapevolezza che un tale cambiamento non richiedesse solo un significativo progresso in campo legislativo, ma anche una trasformazione culturale dei comportamenti individuali, degli atteggiamenti e delle pratiche collettive, accompagnata dalla più ampia mobilitazione possibile, ha portato la Commissione alla formulazione del principio di *Gender Mainstreaming* contenuto nella comunicazione COM (96)67 Final dal titolo "*Incorporating equal opportunities for women and men into all community policies and activities*" la quale definisce il *mainstreaming* nel seguente modo:

*"(...)This is the principle of "mainstreaming", a policy adopted by the Community, and attention was drawn to its crucial importance at the Beijing Conference. This involves not restricting efforts to promote equality to the implementation of specific measures to help women, but mobilising all general policies and measures specifically for the purpose of achieving equality by actively and openly taking into account at the planning stage their possible effects on the respective situations of men and women (gender perspective). This means systematically examining measures and policies and taking into account such possible effects when defining and implementing them: thus, development policies, the organisation of work, choices relating to transport or the fixing of school hours, etc. may have significant differential impacts on the situation of women and men which must therefore be duly taken into consideration in order to further promote equality between women and men."*<sup>4</sup>

Secondo la Commissione le misure da attuare non possono limitarsi alla mera applicazione di una normativa

---

up to United Nations conferences in the economic, social, human rights and related fields.

<sup>3</sup> Communication from the Commission of 21 February 1996 "Incorporating equal opportunities for women and men into all Community policies and activities". COM/96/0067 FINAL

<sup>4</sup> Communication From The Commission "Incorporating Equal Opportunities For Women And Men Into All Community Policies And Activities" Brussels, 21.02.1996 COM(96) 67 final

che regola una specifica area, ma devono comportare la mobilitazione di tutte le politiche e tutte le misure generali, allo scopo di raggiungere la parità attivamente e apertamente tenendo conto in fase di pianificazione delle politiche dei possibili effetti che tali misure possono avere sulla vita di uomini e donne è in questo modo che viene appunto introdotta una prospettiva di genere.

Nel corso degli anni l'Unione ha ribadito il suo impegno anche in diverse altre occasioni, nel 1997 ad esempio in occasione del Trattato di Amsterdam l'uguaglianza tra donne e uomini è stata formalizzata come principio dell'Unione Europea attraverso l'adozione dell'articolo 3<sup>5</sup>. Ancora nel 2000 a Nizza La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000/C 364/01)<sup>6</sup> sostenuta dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione, afferma nel preambolo che l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà, e che è quindi necessario rendere tali diritti visibili attraverso una Carta. Per quanto riguarda l'uguaglianza, gli articoli di riferimento sono il 21 e il 23<sup>7</sup> nei quali vengono introdotti rispettivamente il principio di non discriminazione e la parità tra uomini e donne, tuttavia, dal punto di vista giuridico il fallimento del processo di ratifica del progetto di Costituzione Europea nel 2004 ha fatto sì che la Carta sia rimasta una mera dichiarazione di intenti, fino all'adozione del trattato di Lisbona<sup>8</sup>(2007/C 306/01, art.6).

Da questi primi passaggi emerge che il concetto di *gender mainstreaming* rappresenta il principio base che orienta tutte le politiche di genere europee a partire dall'inizio degli anni '90 e più in particolare a partire dalla conferenza di Pechino del 1992. Ma, al di là delle definizioni contenute nei documenti ufficiali cosa significa applicare una prospettiva di genere nelle diverse politiche?

## 1.2 Il *gender mainstreaming*: come funziona?

L'incapacità di trasformare in politiche i bisogni differenti delle donne e degli uomini, ha portato come abbiamo visto nel paragrafo precedente i decisori politici, e coloro che operano nel campo della parità, a mettere in discussione l'impatto delle politiche in materia di pari opportunità. Ci si è resi conto che le strutture

---

<sup>5</sup> (Ora articolo 8) *Versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea*. Gazzetta ufficiale n. C 326 del 26/10/2012 pag. 0001 – 0390.

<sup>6</sup> Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (GU C 202 del 7.6.2016, pag. 389-405)

<sup>7</sup> Articolo 21 Non discriminazione. 1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali. 2. Nell'ambito d'applicazione del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea. È vietata qualsiasi discriminazione fondata sulla cittadinanza, fatte salve le disposizioni particolari contenute nei trattati stessi. Articolo 23 Parità tra uomini e donne. La parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione. Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato. Carta dei diritti fondamentali Dell'unione europea (2000/c 364/01). Gazzetta ufficiale delle Comunità europee C 364/1

<sup>8</sup> L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000, adottata a Strasburgo, il 12 dicembre 2007, che ha lo stesso valore giuridico dei trattati."Trattato di Lisbona" che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea. 2007/C 306/01 p.13

e le prassi della società, nonché i rapporti tra donne e uomini, dovevano essere ripensati in modo radicale, al fine di eliminare le cause profonde e spesso nascoste della disparità. Questo strumento è stato definito l'approccio del *mainstreaming di genere*.

Il *mainstreaming di genere* comincia con l'analisi della vita quotidiana di donne e uomini, rendendo visibili le loro diverse esigenze e problemi, facendo sì che politiche e prassi non si fondino su presupposti errati o su stereotipi. Inoltre evidenzia come donne e uomini non costituiscano un gruppo omogeneo. Oltre al genere, occorre tenere presente anche altri aspetti distintivi dei soggetti quali: gli orientamenti religiosi, l'origine etnica, l'istruzione, la disabilità, l'orientamento sessuale, la classe sociale, ecc.

Ciò significa che il *mainstreaming di genere* può essere descritto come la riorganizzazione, il miglioramento, lo sviluppo e la valutazione dei processi politici e che la prospettiva di uguaglianza di genere è incorporata in tutte le politiche, a tutti i livelli e in tutte le fasi del processo decisionale. Stevens e Van Lamoen nel "Manual on gender mainstreaming at universities"<sup>9</sup> riprendono il lavoro di Teresa Rees, specialista in analisi di genere nelle politiche educative, economiche e sociali, distinguendo tra tre tipi di strategie di uguaglianza di genere: *tinkering*, *tailoring* and *transforming*, queste fanno riferimento a diverse azioni previste dal *mainstreaming* in particolare:

- *Thinkering* si riferisce alle prime strategie promosse per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini e il termine va inteso come quelle azioni volte ad aggiornare, colmare e migliorare la legislazione e le procedure esistenti nel loro complesso. Una solida base giuridica e meccanismi adeguati per garantire l'applicazione delle norme sono i prerequisiti fondamentali per l'emancipazione di coloro che vengono definiti a rischio di emarginazione sociale. Lo scopo è quello di garantire la possibilità di contrastare i casi di discriminazione diretta, tuttavia ciò in via esclusiva non è una sufficiente garanzia per una reale parità tra i sessi.
- Un trattamento paritario tuttavia non è garanzia sufficiente per ottenere risultati uguali, ciò indica il *tailoring*, per cui secondo questo principio possono essere necessarie delle misure specifiche per contrastare casi di iniquità tra i sessi e di mancata realizzazione di pari opportunità.
- Infine in ultima analisi il termine *transforming* che sta ad indicare come la trasformazione delle istituzioni sia il principale obiettivo del *gender mainstreaming*. Tutte le politiche sono chiamate in causa e devono tenere conto dei fabbisogni dei loro destinatari finali: uomini e donne.

Il *gender mainstreaming* è quindi un principio complesso che assume varie forme e rilevanze a seconda della situazione nella quale ci si trova ad operare. L'uguaglianza di genere non è più considerata come una "questione separata" ma, un vero e proprio tema trasversale, un principio che riguarda tutte le politiche ed i programmi.

---

<sup>9</sup> IIS Stevens & Ilse Van Lamoen Manual on Gender Mainstreaming at Universities. Equal Opportunities at Universities. Towards a Gender Mainstreaming Approach, European Commission fund, 2001, Leuven–Apeldoorn Garant <https://www.kuleuven.be/diversiteit/publicaties/manual.pdf>

L'approccio, in una prospettiva inclusiva, riguarda sia gli uomini che le donne nella duplice veste di attori e di beneficiari che contribuiscono ad un processo di sviluppo. In questa visione quindi, le politiche assumono uno spessore di genere e si riconosce che i cittadini non sono elementi neutri e indistinti, ma soggetti con caratteristiche, doti, peculiarità e bisogni differenti. A differenza di un approccio *gender neutral*, un approccio di *mainstreaming* di genere non presuppone che le politiche e gli interventi riguardino uomini e donne, ragazzi e ragazze allo stesso modo, anzi ne preserva le peculiarità e differenze permettendo in un'ottica di uguaglianza trasversale di godere tutti degli stessi diritti e perseguendo l'obiettivo più ampio di migliorare la qualità della vita e il benessere in modo equamente diffuso.

L'integrazione della dimensione di genere nelle politiche ha un vantaggio distinto rispetto all'approccio *gender neutral* o all'approccio WID:<sup>10</sup>

- L'integrazione di genere utilizza risorse disponibili in modo da garantire il massimo beneficio per tutti, uomini e donne, e in riferimento alle esigenze peculiari a seconda delle età, quindi in un'accezione di permanente, ovvero per tutte le diverse fasi della vita inserendo anche una prospettiva temporale disaggregata per sesso e permettendo di investire al meglio e in modo più efficace le risorse economiche.
- Identifica e usa opportunità per migliorare l'uguaglianza di genere attraverso azioni e politiche, favorendo una loro reinterpretazione e una nuova visione multidimensionale dei temi e problemi affrontati che sarebbero altrimenti considerati attraverso una prospettiva *gender neutral*.
- Il *mainstreaming di genere* può far sì che vengano progettate, iniziative concrete per le donne in settori strategici, nel caso si ravvisino forme di discriminazione diretta o indiretta come per esempio in merito alla partecipazione ai processi decisionali, ma può permettere anche di riconoscere e affrontare pregiudizi nascosti che portano a situazioni inique per gli uomini e le donne in tutti i settori della definizione delle politiche.
- In termini operativi, il *mainstreaming di genere* consente ai responsabili politici e ai professionisti non solo di concentrarsi sui risultati della disuguaglianza di genere, ma anche di individuare e affrontare i processi che li causano.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> WID è un'espressione utilizzata fin dagli anni Settanta del '900 dai governi, dalle Ong e dalle varie agenzie governative per indicare una serie di azioni rivolte a migliorare la situazione socio-economica e educativa delle donne. Per maggiori informazioni: From WID to GAD: "Conceptual Shifts in the Women and Development Discourse" Shahrashoub Razavi Carol Miller United Nations Research Institute for Social Development United Nations Development Programme.

<sup>11</sup> Gender Mainstreaming in Practice: A Toolkit. Regional Programme of the United Nations Development Programme's Regional Bureau for Europe and the CIS (UNDP RBEC)

### 1.3 Stato dell'ineguaglianza di genere in Europa

Sin qui si è cercato di fornire una disamina rapida del percorso che ha portato a identificare una situazione di svantaggio in particolare della componente femminile nella popolazione mondiale e che ha determinato la realizzazione di vere e proprie politiche di pari opportunità che si sono poi evolute in politiche di genere. A questo punto appare importante comprendere quale sia lo stato dell'ineguaglianza di genere in Europa per comprendere meglio gli atti formali che sono seguiti. La modalità attraverso la quale una società percepisce un bisogno è un dato essenziale per la comprensione della tipologia di politiche da attivare. Prima di entrare quindi all'interno delle politiche educative è importante comprendere il quadro generale nelle quale queste si inseriscono.

Nel 2010 la Commissione europea, in occasione della Giornata Internazionale delle Donne e per commemorare il quindicesimo anniversario dell'adozione della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne tenutasi a Pechino, ha rilasciato una dichiarazione: la *Carta delle donne*. Con questa Carta la Commissione si impegnava a raggiungere l'obiettivo della parità tra uomini e donne e rafforzare la prospettiva di genere in tutte le politiche che propongono e sostengono misure specifiche per promuovere la parità tra i generi; veniva anche poi annunciata la nuova *Strategia di parità tra donne e uomini 2010-2015* per tradurre gli obiettivi della Carta delle donne in realtà. Obiettivo principale era fornire strumenti concreti per ridurre la disuguaglianza tra uomini e donne.

L'analisi della Strategia è funzionale perché rappresenta il metodo comunitario per trasformare in realtà gli obiettivi di uguaglianza fissati dai diversi Trattati e le varie comunicazioni e incorporati come principi fondamentali. È importante comprendere innanzitutto la percezione generale della popolazione europea riguardo la disuguaglianza di genere prima dell'adozione della Strategia 2010-2015. L'inizio del documento contenente la Strategia 2010-2015 riporta i dati relativi ad una ricerca effettuata all'interno della Comunità tra settembre e ottobre 2009 sulle percezioni e le esperienze degli europei in materia di uguaglianza di genere.<sup>12</sup>

Il 62% degli intervistati ritiene che la disuguaglianza di genere sia un fenomeno diffuso. Tuttavia, la percezione sull'entità della disuguaglianza di genere aumenta con l'età: i giovani (15-24) tendono a considerare la disuguaglianza di genere meno diffusa rispetto alle persone più anziane (55+). Probabilmente il dato dimostra come con l'aumentare dell'età e delle esperienze in diversi ambiti della vita sociale e lavorativa la percezione muta e si consolida un'idea più diffusa di minor equità. Questi dati sono importanti dal punto di vista dell'analisi delle politiche e se interpretati correttamente possono essere strumenti preziosi per direzionare delle azioni concrete in base ai specifici bisogni dei cittadini. Le esigenze, le necessità mutano col variare delle età, comprendere ciò è alla base della formulazione di politiche in qualsiasi ambito esse siano rivolte, così come l'inserimento della variabile genere nella progettazione delle stesse.

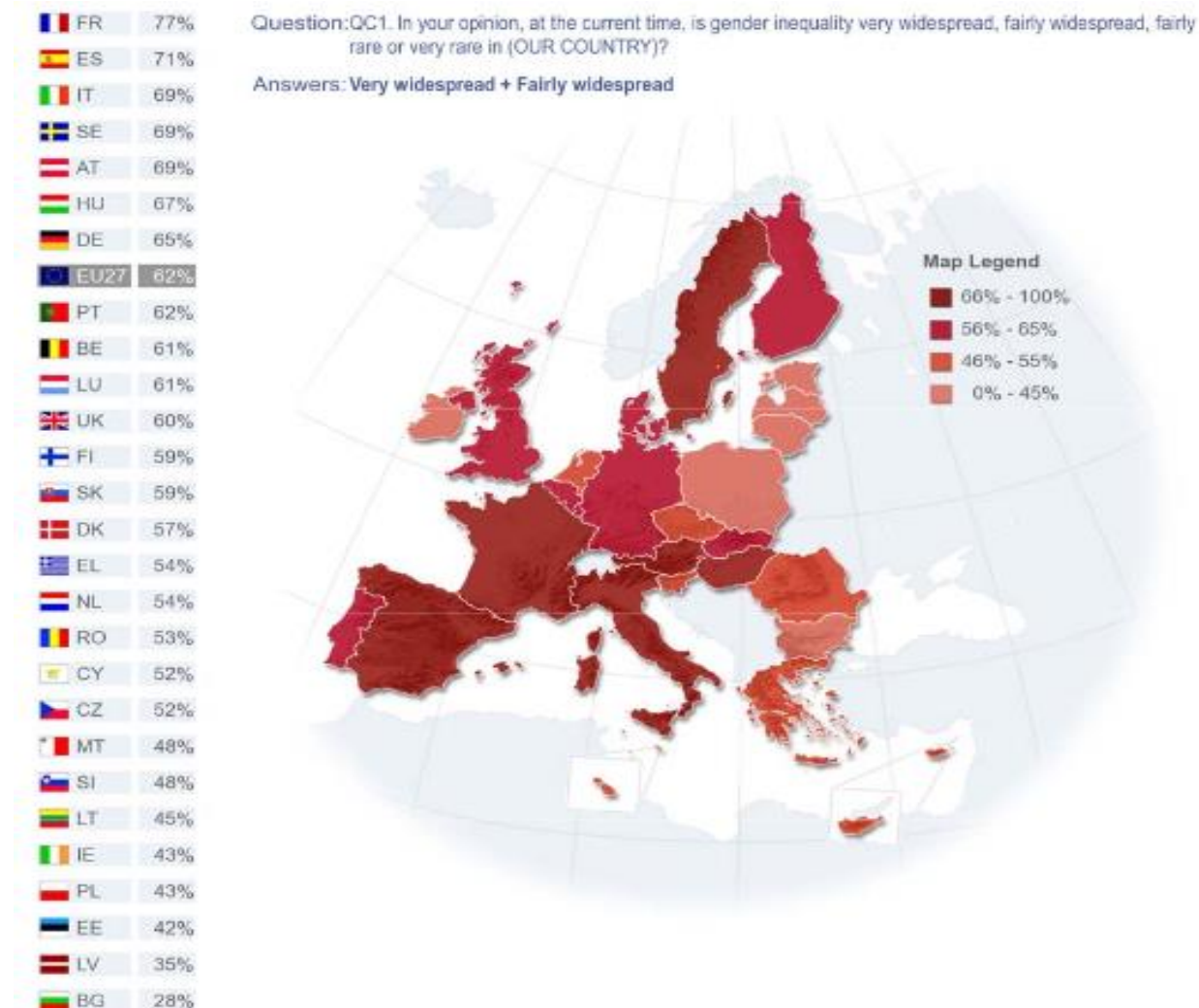
---

<sup>12</sup> Strategy of Equality between woman and men 2010-2015, European Commission, SEC(2010) 1080 final [http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/documents/strategy\\_equality\\_women\\_men\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/documents/strategy_equality_women_men_en.pdf)



I dati presentati all'interno della Strategia trovano conferma anche tra quelli elaborati da Eurobarometro,<sup>13</sup> che nel 2009, un anno prima dell'emanazione della strategia, pubblica i dati relativi alla percezione della "gender inequality" tra i cittadini della Comunità (Fig.1).

Figura 1 Eurobarometer European Commission – Gender Equality in the EU in 2009 report Fieldwork, p.10



Ciò che viene evidenziato da Eurobarometro è l'idea che le differenze di genere possano influenzare il grado di coesione sociale all'interno dei Paesi membri della Comunità europea. La mappa evidenzia i valori sopra e sotto la media rispetto alla percezione delle disuguaglianze di genere tra i diversi Paesi dell'unione. L'analisi rivela importanti differenze. In almeno otto paesi dell'UE come la Polonia, la Bulgaria, l'Irlanda o la Lituania, gli intervistati che considerano la disuguaglianza di genere molto o abbastanza diffusa sono meno del 50%. Tuttavia, si può osservare che la maggioranza degli intervistati in altri Paesi europei considera diffusa la disuguaglianza di genere all'interno del proprio territorio nazionale, con in testa la Francia, dove gli intervistati che credono che la disuguaglianza di genere sia diffusa o abbastanza diffusa è pari al 77%. È interessante

<sup>13</sup> Special Eurobarometer European Commission – Gender Equality in the EU in 2009 report Fieldwork: September 2009 – October 2009 Publication: February 2010 pg.10  
[http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/archives/ebs/ebs\\_326\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/archives/ebs/ebs_326_en.pdf)

notare la percentuale relativa a Paesi come la Svezia, la Finlandia o la Danimarca che si collocano vicini o sopra la media europea rispetto alla percezione della disuguaglianza di genere pur essendo Paesi che per primi hanno avviato molteplici azioni per il contrasto delle disuguaglianze e hanno una lunga tradizione in merito: normalmente spiccano nelle diverse indagini statistiche come quelli più efficienti e con una tradizione storico culturale e un'attenzione di lunga data per di tali tematiche.

La domanda che sorge spontanea interpretando questi dati è relativa al significato culturale di disuguaglianza di genere. Com'è possibile che in Paesi nei quali vi sia una lunga tradizione volta al contrasto delle iniquità, attraverso molteplici linee d'azione sia progettuali che politiche i livelli di disuguaglianza siano comunque percepiti come ancora elevati? Per chiarire quali siano le aree più critiche individuate dai cittadini europei relative alle disuguaglianze nel report sono stati elencati alcuni ambiti per i quali si ritiene necessario un intervento diretto attraverso linee politiche e azioni in particolare: le discriminazioni sul lavoro, il tempo e la cura per i figli che risulta essere un'area critica per il 71% dei rispondenti, la tutela della maternità e i congedi parentali indicati nel 37% dei casi, la conciliazione tra tempi di lavoro e vita privata e infine gli stereotipi di genere che sono presenti secondo la media delle opinioni a livello europeo per il 54% nella vita lavorativa, 34% nelle notizie veicolate dai media, nel 24% nella vita politica e sociale e nel 10% nei programmi scolastici. Quest'ultimo dato pone l'attenzione anche alle politiche educative e alle possibili linee d'azione per introdurre dei cambiamenti per contrastare fenomeni diffusi di disuguaglianza e realizzare gli obiettivi strategici individuati dalla Comunità europea.

#### **1.4 L'Europa e l'integrazione di *gender mainstreaming* nelle politiche educative: pedagogie innovative e ambienti di apprendimento**

L'Europa pur consapevole che il compito di implementare interventi per favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici riguardanti la parità di genere nel settore educativo spetti ai singoli Stati membri, riconosce tuttavia una propria responsabilità nel fornire guida e indirizzi. Negli ultimi anni i documenti prodotti in questo senso sono stati molteplici.

Nel maggio 2009 è stato adottato il quadro strategico per l'istruzione e la formazione 2020 per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (ET2020). Esso guida la cooperazione politica della Commissione europea con gli Stati membri in questo campo. La dimensione di uguaglianza di genere è integrata nella strategia Quadro ET2020 e nei relativi programmi di finanziamento europei, in particolare Erasmus +, il programma di finanziamento dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.

Nella Commissione/Consiglio del 2015 in una relazione congiunta sui progressi compiuti nell'attuazione del quadro strategico ET2020,<sup>14</sup> la Commissione e gli Stati membri hanno convenuto un nuovo set di ambiti

---

<sup>14</sup> Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (2015/C 417/04)

prioritari per il lavoro fino al 2020. Tra questi si intende affrontare il divario tra i sessi nell'istruzione e promuovere scelte più equilibrate di genere poiché: *“Istruzione e formazione forniscono agli individui la conoscenza, le capacità e le competenze che permettono loro di crescere e influire sulle proprie situazioni ampliando le loro prospettive, dotandoli di quanto necessario per avere successo nella vita, gettando le fondamenta per una cittadinanza attiva e i valori democratici e promuovendo l'inclusione, l'equità e l'uguaglianza (p.1)”*. In particolare il settore prioritario di intervento 2 *“Istruzione inclusiva, uguaglianza, equità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche”* prevede molteplici azioni alcune delle quali vale la pena di dettagliare:

- tenere conto della crescente eterogeneità dei discenti e migliorare l'accesso a un'istruzione e una formazione ordinarie inclusive e di qualità per tutti i discenti, compresi i gruppi svantaggiati (...) contrastando nel contempo discriminazioni, razzismo, segregazione, bullismo (compreso il bullismo online), violenza e stereotipi.
- Affrontare la questione dei divari di genere nell'istruzione e nella formazione e della disparità di opportunità tra uomini e donne, promuovere scelte dei percorsi scolastici più equilibrate sul piano del genere.
- Promuovere le competenze civiche, interculturali e sociali, la comprensione e il rispetto reciproci e il riconoscimento dei valori democratici e dei diritti fondamentali a tutti i livelli di istruzione e formazione.
- Potenziare il pensiero critico accanto all'alfabetizzazione mediatica e informatica.

Con questo elenco di indicazioni si prospettano delle azioni quali: tener conto, affrontare, promuovere, potenziare. Il fine è risolvere un problema specifico individuato, ovvero il contrasto a fenomeni di disuguaglianza e discriminazione per il raggiungimento di una migliore equità di genere.

Ma come promuovere e strutturare azioni attraverso l'istruzione, educazione e formazione quali metodologie e strumenti potenziare e utilizzare? La relazione si rivela essere un utile strumento in questo senso per dare voce alle necessità individuate in tutti i Paesi membri e afferma che è necessario pensare a:

*“Un ricorso più attivo a pedagogie innovative e a strumenti per lo sviluppo di competenze digitali: l'istruzione e la formazione — a tutti i livelli — possono beneficiare dell'introduzione di pratiche pedagogiche innovative collaudate e di materiali didattici che abbiano dimostrato di poter contribuire concretamente a un apprendimento inclusivo e impegnato per discenti eterogenei (...). L'istruzione e la formazione dovrebbero trarre beneficio dai nuovi sviluppi nelle TIC e adottare pedagogie innovative e attive, fondate su metodi*

*partecipativi e basati su progetti. Ambienti di apprendimento aperti, quali biblioteche pubbliche, centri aperti di istruzione per adulti e università aperte, possono contribuire alla collaborazione tra settori dell'istruzione, anche per i discenti svantaggiati.*"<sup>15</sup>

Affiora quindi un intreccio inedito tra "pedagogie innovative", ICT, ambienti di apprendimento aperti come le università che possano fare da raccordo territoriale nella diffusione di pratiche inclusive che contrastino le discriminazioni e prospettino nuove traiettorie che comprendano una *prospettiva di gender mainstreaming*.

Tali questioni sono ribadite anche in anni recenti con il rinnovato impegno al contrasto alle disuguaglianze di genere attraverso linee d'azione che coinvolgono il sistema dell'educazione, istruzione e formazione. In particolare nel nuovo documento di lavoro della Commissione "*Incoraggiamento strategico per la parità di genere 2016-2020*"<sup>16</sup>, si afferma come sia prioritaria l'integrazione di una prospettiva di parità di genere in tutte le attività politiche dell'Unione europea che sarà portata avanti inserendo considerazioni sulla parità di genere nelle valutazioni d'impatto delle politiche. La Comunità ha infatti creato un *gruppo interservizio* sulla parità tra donne e uomini<sup>17</sup> che continuerà a monitorare e a condurre l'integrazione di una prospettiva di parità di genere nelle attività dei programmi politici, giuridici e di finanziamento, ivi compreso nelle questioni di bilancio, in tutte le politiche dell'UE ed esaminerà la possibilità di elaborare nel 2017 una relazione sull'integrazione di genere che avrà come focus le azioni chiave presentate per aspetti settoriali, tra questi anche la parità di genere nel settore delle politiche regionali e l'istruzione, educazione e formazione.

A sostegno dell'implementazione e realizzazione di politiche educative che siano pensate e realizzate in un'ottica di *gender mainstreaming* EIGE- European Institute for Gender Equality<sup>18</sup> realizza ogni anno diversi report sulla situazione dell'uguaglianza in Europa analizzata nelle sue molteplici dimensioni. In particolare tra i report più importanti si segnala il *Gender Equality Index 2017 Measuring gender equality in the European Union 2005-2015*, che pubblicato nell'ottobre di quest'anno dettaglia la situazione europea in merito ai mutamenti avvenuti nel campo della parità di genere.<sup>19</sup> EIGE in un precedente report di monitoraggio sulle politiche educative e di formazione<sup>20</sup> del 2016, fornisce uno schema esemplificativo su come e dove introdurre la dimensione di genere nelle politiche educative e nel farlo riprende il concetto di *gender mainstreaming* il quale attraversa, come è stato spiegato, ogni fase di elaborazione di tutte le politiche. Secondo l'EIGE sono quattro (Fig. 2) le fasi principali di questo processo di produzione delle politiche:

---

<sup>15</sup> Pag. 5 Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (2015/C 417/04)

<sup>16</sup> Impegno strategico alla parità di genere, 2016-2019, European Commission, 2016

<sup>17</sup> Nel gruppo sono rappresentati tutti i dipartimenti della Commissione e si riunisce minimo due volte l'anno scopo principale il monitoraggio delle azioni condotte nell'UE in merito alla parità di genere.

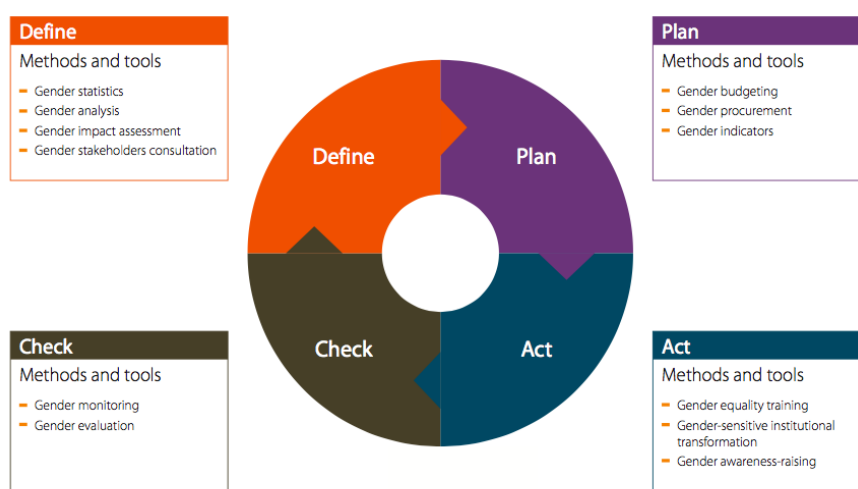
<sup>18</sup> <http://eige.europa.eu/>

<sup>19</sup> <http://eige.europa.eu/gender-equality-index>

<sup>20</sup> Gender in education and training. European Institute for Gender Equality, 2016

- *Fase di definizione*: questa fase, prevede la raccolta di informazioni sulla situazione delle donne e degli uomini in una determinata area. Ciò significa ottenere dati disaggregati per sesso e statistiche di genere, nonché verificare l'esistenza di studi, programmi o rapporti di progetto e/o valutazioni dei periodi già realizzati per inserire una prospettiva storica ed evolutiva del fenomeno indagato.
- *Fase di pianificazione*: questa fase rappresenta un'analisi dei bilanci in una prospettiva di genere. Il bilancio di genere è utilizzato per identificare come le dotazioni economiche contribuiscono a promuovere la parità di genere. Il *gender budgeting* rende visibile la quantità di denaro pubblico destinata rispettivamente a donne e uomini. Così, tale bilancio assicura che i fondi pubblici siano distribuiti equamente.

Figura 2 La dimensione di genere nel ciclo di policy<sup>21</sup>



- *Fase di implementazione*: questa fase prevede l'attuazione di una specifica politica o di un programma, i quali devono essere impostati in maniera da assicurarsi che tutti coloro che sono coinvolti nel processo siano sufficientemente consapevoli degli obiettivi e dei piani pertinenti da realizzare. In questa fase fondamentale appare una comunicazione efficace con tutti gli stakeholders.
- *Fase di valutazione o monitoraggio*: un ciclo o un programma politico dovrebbe essere controllato sia da un monitoraggio in itinere sia da una accurata valutazione finale della sua implementazione. Il monitoraggio del lavoro in corso consente di seguire i progressi e di risolvere i problemi imprevisi. Tale processo dovrebbe tener conto degli indicatori delineati nella fase di pianificazione e riassegnare la raccolta dei dati in base a tali indicatori. Al termine di un ciclo o un programma politico, dovrebbe essere effettuata una valutazione sensibile al sesso. Questa valutazione infine dovrebbe essere

<sup>21</sup> Gender in education and training. European Institute for Gender Equality, 2016. p.14

accessibile al pubblico e diffondere strategicamente i risultati ottenuti per promuovere il potenziale di apprendimento e diffusione di “buone pratiche”.<sup>22</sup>

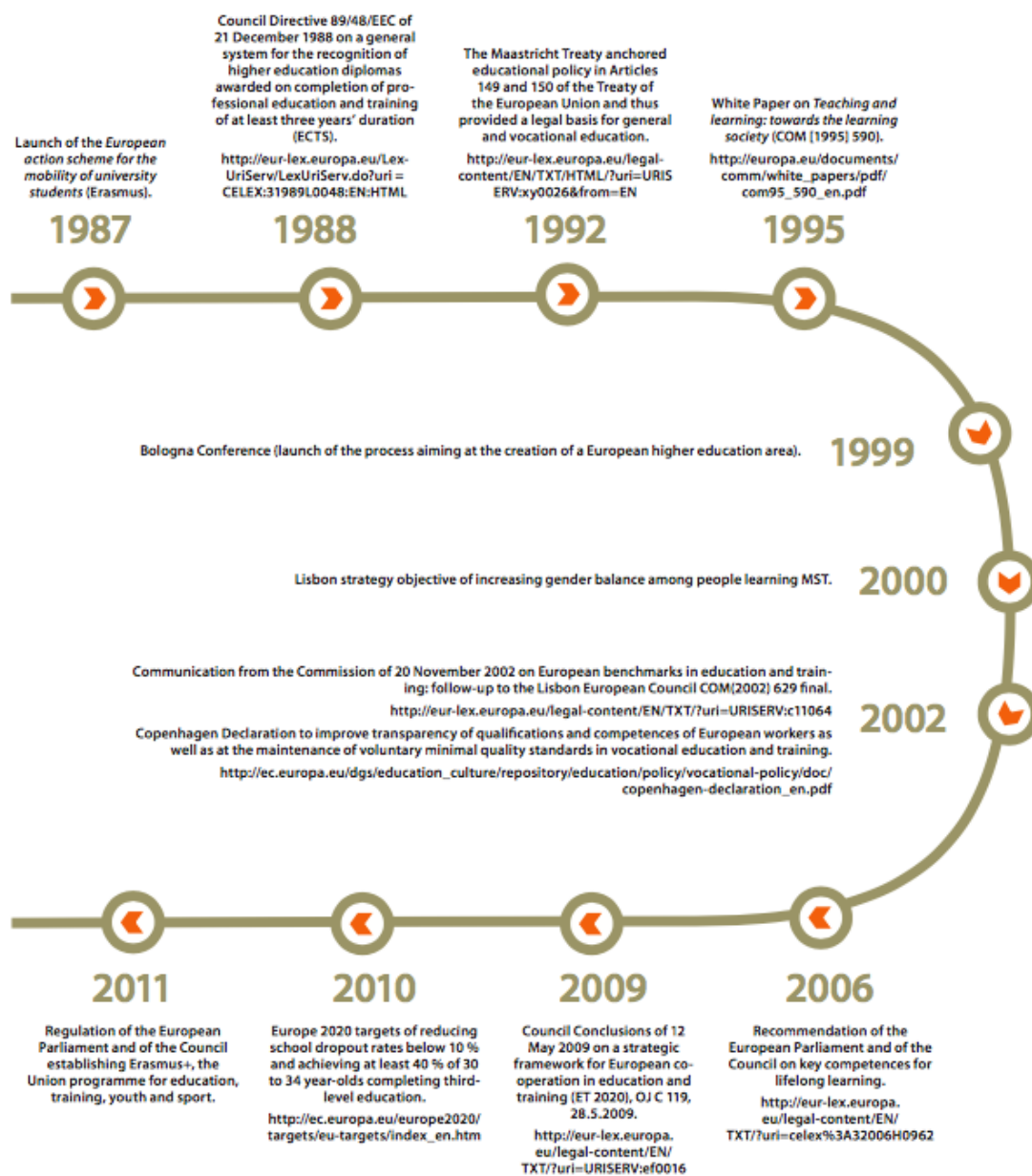
Questo schema che sostanzialmente propone le fasi chiave del processo di creazione di una policy è senz’altro da ritenere una semplificazione rispetto al processo di creazione di politiche vero e proprio che vede l’inserimento all’interno delle varie fasi di innumerevoli altre variabili. Tuttavia fornisce un quadro strategico al quale fare riferimento nell’ideazione di politiche inclusive in una prospettiva di prospettiva di genere.

Complessivamente emergono dei punti cruciali che dimostrano come le politiche educative siano considerate in ambito europeo strategiche per il contrasto alle disuguaglianze, per sradicare fenomeni di segregazione formativa e stereotipi che incidono in maniera oggettiva sulla qualità della vita. Sono necessari quindi nuovi strumenti pedagogici, statistiche disaggregate per genere, luoghi educativi aperti, diffusione e utilizzo di tecnologie adatte a supportare il cambiamento veicolato da nuove politiche educative pensate in un’ottica di *gender mainstreaming*.

---

<sup>22</sup> Gender in education and training. European Institute for Gender Equality, 2016. p.14-16

Figura 3 Schema riassuntivo documenti chiave europei in campo educativo<sup>23</sup>



<sup>23</sup> Gender in education and training. European Institute for Gender Equality, 2016. p.22

## 1.5 Genere ed Educazione in Europa: segregazione formativa e stereotipi questioni aperte

Nel marzo del 2017 il Parlamento europeo nella Risoluzione “*La parità tra donne e uomini nell’Unione europea nel 2014/2015*”<sup>24</sup> riconosce che esistano ancora fenomeni di segregazione formativa e che in alcuni casi l’insegnamento e le pratiche didattiche tendano a veicolare stereotipi e ne possono determinare il protrarsi. In tale atto viene confermato il ruolo decisivo che l’educazione e l’*empowerment* svolgono nella lotta contro gli stereotipi di genere e la volontà di perseguire azioni su un vasto arco temporale per contrastare la discriminazione basata sul genere, in questa occasione viene ribadito il ruolo strategico dell’istruzione che deve essere considerata come uno strumento per sfidare gli stereotipi di genere e avviare azioni concrete. Per questo motivo si stabilisce come prioritaria la necessità di mettere in atto strategie specifiche che riguardino tutti i programmi scolastici. In questa sede si riaffermano poi l’educazione e la formazione diritti umani fondamentali<sup>25</sup>.

Ma cosa intende l’Unione europea per segregazione formativa e quali i dati più salienti del fenomeno che inducono ad avviare in linea prioritaria azioni? Secondo quanto rilevato dall’EIGE le differenze di genere nelle scelte educative tra i vari campi di studio sono ancora rilevanti nell’UE-28. In Europa le persone che hanno conseguito una laurea, è pari al 37,9%. (EIGE 2016).<sup>26</sup> Tra questi, prevalentemente donne ovvero il 42,3% rispetto al 33,6% degli uomini. Si registra perciò un sorpasso: sono di più le donne che ottengono le specializzazioni più elevate. Non sono più gli anni nei quali si può parlare di un’assenza al femminile rispetto al grado di istruzione raggiunto che invece hanno caratterizzato nella media europea diverse nazioni sino agli anni ’70 del secolo scorso. Per ciò che riguarda il nostro Paese infatti, secondo quanto riportato dall’Annuario Statistico Italiano (ISTAT 2013),<sup>27</sup> i dati confermano che tra i giovani di 20-24 anni la quota dei diplomati è pari al 60,8% per gli uomini e il 66,9% per le donne, mentre tra i giovani di 25-29 anni la percentuale di chi è in possesso di un titolo accademico è pari al 17,6% tra gli uomini rispetto al 28,2% delle donne. È evidente che in Italia le donne raggiungano più frequentemente dei loro coetanei maschi titoli di studio più elevati al contrario di quanto accadeva invece per le generazioni che oggi sono ultrasessantacinquenni: dai dati<sup>28</sup> emerge che gli uomini che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o il titolo universitario sono, rispettivamente, il 14,1% e il 7,2%; le donne solo l’8,7% e il 3,6%. Le statistiche dimostrano come il quadro dell’istruzione sia cambiato nel nostro Paese nell’arco di circa quarant’anni.

Ciò che si continua a registrare, tuttavia, e con diversi gradi di intensità è il fenomeno legato a ripetute scelte settoriali negli studi sia da parte degli uomini che delle donne tanto da indicare tale fatto con il termine di segregazione formativa. Infatti se si considerano gli ambiti disciplinari coinvolti nelle scelte, un dato emerge

---

<sup>24</sup> P8\_TA(2017)0073 La parità tra donne e uomini nell’Unione europea nel 2014/2015 Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2017 sulla parità tra donne e uomini nell’Unione europea nel 2014-2015 (2016/2249(INI))

<sup>25</sup> The EU Strategy for equality between women and men post-2015, <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A8-2015-0163&language=GA>.

<sup>26</sup> Gender in education and training. European Institute for Gender Equality, 2016 p.4

<sup>27</sup> Annuario Statistico Italiano (2013), ISTAT, Capitolo 7, Istruzione

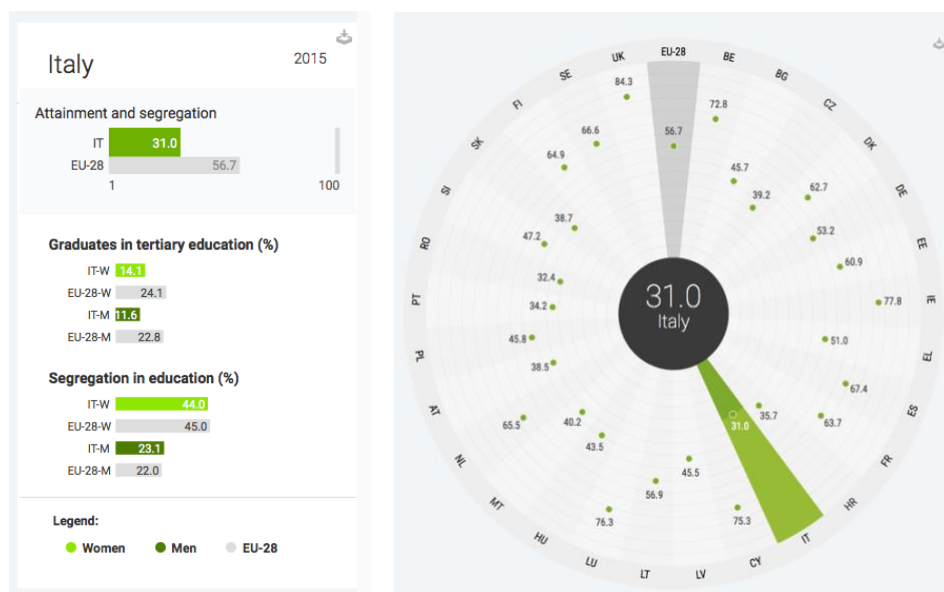
<sup>28</sup> Serie storiche istat: <https://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati/serie-storiche>



evidente: quello della sotto-rappresentazione sia di uomini che donne in alcuni ambiti disciplinari. Inserire una prospettiva di genere quindi non significa necessariamente interpretare i dati seguendo un “paradigma di assenza femminile”. In particolare le donne sono presenti in modo meno diffuso nei campi delle cosiddette *Hard Sciences*, quali ingegneria, fisica e tecnologia mentre gli uomini sono meno presenti negli ambiti delle scienze sociali o *Humanities* ed in modo evidente nel campo educativo.

Le cause di tale fenomeno, sono intrecciate tra loro su più livelli: motivi culturali, ma anche economici o riproduttivi legati alla conciliazione dei tempi di vita. La figura 4 tratta dal report EIGE paragona la situazione nazionale rispetto all’Europa. EIGE ha definito degli indicatori dove zero rappresenta la situazione di totale ineguaglianza e cento quella di totale uguaglianza. L’immagine restituisce la situazione italiana in merito alla segregazione formativa e ne compara il dato con la media europea. Il nostro Paese ottiene un punteggio 31 e si distanzia dalla media europea (56,7) di 25,7 punti.

Figura 4 Segregazione formativa EIGE Italia vs Europe<sup>29</sup>



A tutto ciò si aggiungono fenomeni di “auto-segregazione formativa”, ovvero quella tendenza da parte delle ragazze e ragazzi a continuare a scegliere percorsi di studio considerati “più consoni, più vicini, più adatti” a esprimere presunte caratteristiche e doti che si identificano spesso con l’iscrizione, per esempio in ambito accademico, per le ragazze a corsi ritenuti di taglio umanistico evitando percorsi tecnico scientifici, ma per contro, per i ragazzi a iscriversi in minima parte a corsi appartenenti al gruppo insegnamento, psicologico, linguistico, letterario. La tabella 1 riporta i dati ottenuti dalle immatricolazioni per l’anno accademico 2015/2016 dei percorsi di laurea triennale per le diverse discipline. I dati sono stati disaggregati per sesso e

<sup>29</sup> <http://eige.europa.eu/gender-statistics/gender-equality-index/2015/domain/knowledge/2>

permettono di mettere in evidenza la distribuzione delle frequenze maschili e femminili nei diversi percorsi di studio accademico. (Tab. 1)

Tabella 1 Presentazione dati a.a. 2015/2016 fonte AlmaLaurea

<b>Area disciplinare</b>	<b>Totali immatricolati</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>% Femmine</b>	<b>% Maschi</b>
Gruppo difesa e sicurezza	343	67	276	19.5%	80.5%
Gruppo ingegneria	35.491	8.056	27.435	22.7%	77.3%
Gruppo scientifico	9.677	2.951	6.726	30.5%	69.5%
Gruppo educazione fisica	5.533	1.759	3.744	31.8%	68.2%
Gruppo economico statistico	40.654	19.026	21.628	48.8%	53.2%
Gruppo agrario	7.963	4.029	3.934	50.6%	49.4%
Gruppo architettura	7.835	4.059	3.776	51.8%	48.2%
Gruppo giuridico	4.124	2.235	1.889	54.2%	45.8%
Gruppo chimico farmaceutico	5.418	3.316	2.102	61.2%	38.8%
Gruppo geo-biologico	17.747	11.323	6.424	63.8%	36.2%
Gruppo politico sociale	28.669	18.578	10.091	64.8%	35.2%
Gruppo medico	18.047	12.110	5.937	67.1%	32.9%
Gruppo letterario	19.174	12.981	6.193	67.7%	32.3%
Gruppo psicologico	8.809	6.897	1.912	78.3%	21.7%
Gruppo linguistico	17.539	14.259	3.280	81.3%	18.7%
Gruppo insegnamento	9.541	8.806	735	92.3%	7.7%

Si evidenzia per esempio che nel gruppo insegnamento la presenza maschile è veramente ridotta (7,7%), mentre le donne appaiono in minor numero nelle aree tecnico scientifiche.

Nel campo dell'educazione il caso è noto ed è trasversale nella Comunità europea. Anche nei diversi livelli di insegnamento è diffusa la presenza femminile soprattutto nell'educazione primaria dove in media insegnano prevalentemente donne (75%) e nei percorsi di studio secondari inferiori la presenza è pari al 66%. Negli ultimi

anni la percentuale di insegnanti donne a livello secondario superiore è aumentata nella maggior parte dei Paesi dal 2000.<sup>30</sup> La segregazione di genere nell'istruzione, inteso come ambito lavorativo, è un fenomeno ampiamente riconosciuto e sembra essere intimamente legato alle scelte fatte dalle donne e dagli uomini nei campi di studio.<sup>31</sup> Per quanto riguarda la ricerca scientifica, le donne rimangono ancora una minoranza, rappresentavano nel 2015 il 33% dei ricercatori nell'UE-28. Tuttavia sembra che la percentuale di donne stia crescendo più velocemente di quella degli uomini: 4,8% ogni anno nel periodo 2005-2011, rispetto al 3,3% per gli uomini.<sup>32</sup>

Una delle possibili ragioni di tale fenomeno è quella del persistere di radicati stereotipi che riguardano l'idea condivisa per cui esisterebbero lavori considerati culturalmente “femminili” o “maschili” come viene affermato anche dalle ricerche condotte dalla rete di esperti nello studio delle relazioni di politiche educative e lavoro Nesse:

*“Young people wishing to affirm both their sexual and gender identities at the formative stage of adolescence are expected by peers to choose subjects that affirm their identities as females or males. Dominant (hegemonic) gender norms governing what are the ideal-type masculine and feminine identities impact strongly on educational choices.”<sup>33</sup>*

Sembra infatti necessario che se si voglia ottenere una maggiore equità debbano essere affrontati anche i temi relativi agli stereotipi che inducono ancora oggi a compiere scelte apparentemente libere, ma che in realtà determinano poi fenomeni persistenti di segregazione formativa e lavorativa.

## **1.6 Stereotipi in educazione: atti europei e nazionali e strategie di intervento**

I vari report e documenti analizzati individuano tutti come gli stereotipi siano uno dei principali ostacoli all'equilibrio di genere in campo educativo. Con stereotipo si intende una generalizzazione fatta su un gruppo di persone, alle quali caratteristiche identiche vengono attribuite senza tenere conto delle variazioni che intercorrono tra i membri che costituiscono il gruppo. Lo stereotipo ha l'effetto di eliminare le differenze

---

<sup>30</sup> Eurostat, *Statistics explained: Education statistics*, [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Education\\_statistics#Women.C2.A0in\\_the\\_teaching\\_profession](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Education_statistics#Women.C2.A0in_the_teaching_profession).

<sup>31</sup> European Commission, *Meta-analysis of gender and science research*, 2012, [https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub\\_gender\\_equality/meta-analysis-of-gender-and-science-research-synthesis-report.pdf](https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub_gender_equality/meta-analysis-of-gender-and-science-research-synthesis-report.pdf).

<sup>32</sup> European Commission, *She figures: gender in research and innovation, statistics and indicators*, 2015, [https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub\\_gender\\_equality/she\\_figures\\_2015-lea-et-web.pdf](https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub_gender_equality/she_figures_2015-lea-et-web.pdf).

<sup>33</sup> Nesse Network of Experts, *Gender and education (and employment): gendered imperatives and their implications for women and men: lessons from research for policy-makers*, European Commission, 2009, Brussels, <http://www.nesse.fr/nesse/activities/reports/activities/reports/gender-report-pdf>; quotations from Connell, R.W., 'Growing up masculine: Rethinking the significance of adolescence in the making of masculinities', *Irish Journal of Sociology*, 2005, Vol. 14, No 2, pp. 11-28.

individuali e ha la caratteristica di essere resistente ai cambiamenti anche in presenza di nuove informazioni che potrebbero modificarlo.

In altre parole potremmo definire gli stereotipi come delle semplificazioni rigide usate come “scorciatoie” rispetto alla complessità del mondo, costruzioni sociali che si radicano poco a poco, fino a divenire idee stabili che si tramandano tra generazioni, nelle famiglie, nelle scuole. Nel caso degli stereotipi di genere l’uso degli stessi produce una rappresentazione rigida e distorta della realtà, che si basa su ciò che ci aspettiamo dalle donne e dagli uomini. Sono aspettative consolidate, che non vengono messe in discussione perché apparentemente fondate su differenze biologiche tra uomini o donne.

Gli interventi educativi sono strumenti utili per sconfiggere i sistemi di stereotipi di genere presenti a vari livelli all’interno della società, in particolare se teniamo presente che gli interventi educativi non riguardano solamente i bambini e le bambine ma anche gli adulti nel campo della formazione permanente sia formale che informale.

Sia l’Unione Europea che lo Stato italiano hanno elaborato e approvato normative rivolte al contrasto delle discriminazioni e l’eliminazione degli stereotipi di genere. A livello europeo il documento più importante è la Risoluzione del 12 marzo 2013 sull’eliminazione degli stereotipi di genere nell’Unione Europea.<sup>34</sup> All’interno del documento sono numerosi i passaggi interessanti già a partire dalle premesse, dove al punto C si riconosce l’esistenza di stereotipi a tutti i livelli della società e in tutte le fasce di età, i quali attraverso preconcetti semplicistici basati su norme, prassi e credenze derivanti dal contesto sociale e spesso rafforzati da elementi culturali e religiosi, influenzano la percezione delle persone e perpetuano i rapporti di forza soggiacenti. Sempre nelle premesse il punto E sottolinea come gli stereotipi tradizionali associati al genere continuano a esercitare una forte influenza sulla suddivisione dei ruoli tra donne e uomini in casa, sul lavoro e nella società in generale. Si asserisce, inoltre, nello stesso punto, come gli stereotipi di genere tendano a perpetuare lo status quo degli ostacoli ereditati dal passato che impediscono di raggiungere la parità di genere e limitano il ventaglio di scelte occupazionali e lo sviluppo personale delle donne, impedendo loro di realizzare appieno il proprio potenziale in quanto individui e attori economici. Si comprende, quindi, come gli stereotipi di genere rappresentano forti ostacoli al conseguimento della parità tra donne e uomini.

Il focus sul ruolo dell’istruzione nella lotta agli stereotipi viene citato al punto F il quale afferma che:

“(…) i ruoli di genere si costruiscono e si affermano attraverso una serie di influenze sociali, esercitate in particolare dai mezzi di informazione e dall’istruzione, e prendono forma nelle fasi di socializzazione dell’infanzia e dell’adolescenza, influenzando quindi le persone per tutta la vita.”

---

<sup>34</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2013 sull’eliminazione degli stereotipi di genere nell’Unione europea (2012/2116(INI))

Con riferimento al settore educativo e della formazione il documento riporta interessanti considerazioni:

- sottolinea la necessità di predisporre specifici corsi di orientamento professionale nelle scuole primarie e secondarie e negli istituti di istruzione superiore, così da informare i giovani in merito alle conseguenze negative degli stereotipi di genere e incoraggiarli a intraprendere percorsi di studio e professioni che nel passato erano considerati tipicamente “maschili” o “femminili”;
- invita a sostenere le azioni volte a ridurre l'ampia diffusione degli stereotipi di genere tra i minori; insiste sull'importanza di promuovere la parità tra donne e uomini sin dalla più tenera età allo scopo di combattere efficacemente gli stereotipi, le discriminazioni e le violenze basati sul genere, anche includendo nelle scuole l'insegnamento della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e della Carta europea dei diritti dell'uomo;
- sottolinea la necessità di programmi di istruzione incentrati sulla parità tra uomini e donne, sul rispetto dell'altro, sul rispetto tra i giovani, sulla sessualità rispettosa e sul rifiuto di tutte le forme di violenza, nonché l'importanza della formazione degli insegnanti in tale ambito;
- sottolinea la necessità di un processo di integrazione della dimensione di genere nelle scuole e incoraggia pertanto queste ultime a progettare e a includere nei programmi esercizi formativi di sensibilizzazione ed esercizi pratici finalizzati a promuovere l'uguaglianza di genere;
- sottolinea la necessità di predisporre e istituire corsi di formazione diretti agli insegnanti, ai supervisori, ai direttori e a tutte le altre persone coinvolte nell'istruzione dei bambini affinché dispongano di tutti gli strumenti pedagogici necessari per combattere gli stereotipi basati sul genere e promuovere la parità tra uomini e donne;
- osserva che, sebbene la maggior parte dei paesi dell'UE abbia adottato politiche di parità di genere nel campo dell'insegnamento superiore, quasi tutte le politiche e i progetti si concentrano sulle ragazze; chiede, pertanto, agli Stati membri di elaborare strategie nazionali generali e iniziative contro gli stereotipi di genere nel campo dell'insegnamento superiore e rivolte ai ragazzi;
- chiede che gli insegnanti e i formatori ricevano una preparazione adeguata nell'istruzione formale e informale, tramite attività essenziali di formazione sulla parità tra donne/ragazze e uomini/ragazzi, l'individuazione dei vari tipi di abuso ad essa connessi e la pertinente risposta ad essi e alla violenza sessuale;
- insiste sulla necessità di elaborare politiche che pongano l'accento sulla decostruzione degli stereotipi di genere sin dalla più tenera età e sulla formazione di sensibilizzazione per gli insegnanti e gli studenti, e che favoriscano e sostengano la diversificazione delle carriere tanto per le ragazze quanto per i ragazzi;

- invita l'UE e gli Stati membri a perseguire politiche attive volte a garantire che le ragazze appartenenti a gruppi minoritari e quelle provenienti da comunità di migranti abbiano accesso all'istruzione e ai sistemi scolastici;
- invita gli Stati membri a valutare i programmi di studio e il contenuto dei libri di testo per le scuole nell'ottica di una riforma che conduca all'integrazione delle questioni di genere quale tematica trasversale in tutti i materiali didattici, sia in termini di eliminazione degli stereotipi di genere sia in termini di maggiore visibilità del contributo e del ruolo delle donne nella storia, nella letteratura, nell'arte, (ecc.), anche nei primi livelli dell'istruzione;
- invita l'UE a promuovere una dimensione europea nell'istruzione, ad esempio garantendo la condivisione delle buone pratiche in materia di uguaglianza di genere quale strumento educativo ed elaborando e raccogliendo dati statistici su tutti gli aspetti dell'istruzione a livello nazionale e dell'UE che tengano conto della dimensione di genere;
- invita l'UE a includere indicatori quantitativi e qualitativi della parità di genere in tutti i programmi finalizzati alla valutazione della qualità dell'istruzione nelle scuole europee.

Riassumendo si può affermare, che questo documento rappresenta un punto di svolta per quanto riguarda l'introduzione del genere nelle politiche educative a livello europeo in quanto vengono definiti dei piani strategici di intervento attraverso i quali operare che includono anche l'educazione, la formazione, l'aggiornamento permanente. Il Parlamento Europeo riconosce che “l'istruzione e la formazione continuano a veicolare stereotipi di genere (...) e ciò ha gravi ripercussioni sul mercato del lavoro in quanto limita la diversificazione delle carriere” e considerando che “gli stereotipi di genere esistenti continuano a limitare non solo l'accesso delle donne a determinati settori, tra cui l'ingegneria, la meccanica, le professioni tecniche e scientifiche e le nuove tecnologie, ma anche l'accesso degli uomini ai settori umanistici (...) e le carriere nel settore dell'istruzione”,<sup>35</sup> il Parlamento invita l'Unione europea a garantire la condivisione di buone pratiche elaborando e raccogliendo dati statistici su tutti gli aspetti dell'istruzione a livello nazionale e dell'UE che tengano conto della dimensione di genere. Sottolinea inoltre, la necessità di un processo di integrazione della dimensione di genere nelle scuole e nei percorsi di studio ed incoraggia nell'includere nei programmi accademici formazione e sensibilizzazione finalizzati a promuovere l'uguaglianza di genere, ribadisce inoltre, la necessità di istituire corsi di formazione rivolti a tutte le persone coinvolte nel campo dell'istruzione e della ricerca affinché dispongano di “strumenti pedagogici” necessari per decostruire gli stereotipi basati sul genere.<sup>36</sup>

---

<sup>35</sup> Punto 22 e 23 pag. 8 Risoluzione

<sup>36</sup> Punto 29 pag. 9 Risoluzione

## Capitolo 2

### 2.1 Genere e ricerca scientifica

L'analisi condotta sin qui è servita a delineare i passaggi formali nell'ambito della Comunità europea dalle politiche di parità a quelle di genere con l'introduzione del concetto di *gender mainstreaming* focalizzandosi poi sulle politiche educative e il loro ruolo strategico per aumentare la coesione sociale e avviare azioni per contrastare diseguaglianze nei diversi ambiti della società. In particolare il panorama emerso è quello che descrive ancora l'esistenza di stereotipi radicati e fenomeni di segregazione formativa che hanno diretti effetti sulla qualità della vita di ognuno di noi. Nodo strategico emerso nella trattazione è poi l'intreccio inedito che emerge tra l'esigenza di nuovi strumenti pedagogici che siano in grado di supportare i cambiamenti auspicati, le nuove tecnologie e gli ambienti di apprendimento intesi come istituzioni educative, ma anche università aperte al cambiamento alle nuove richieste che provengono dal territorio e dai cittadini e cittadine che lo vivono. Se le università come luoghi deputati all'elaborazione e diffusione del sapere sono chiamate in causa nell'affrontare attraverso azioni strategiche i gap presenti in alcuni ambiti della società, appare fondamentale comprendere come i luoghi della creazione e sviluppo della ricerca scientifica possano a loro volta agevolmente introdurre una prospettiva di *gender mainstreaming* nella produzione del sapere. In questo capitolo infatti si intende affrontare tale argomento proponendo una disanima dei passaggi fondamentali che indicano in ambito europeo una nuova priorità: quella di introdurre una prospettiva di genere nella ricerca scientifica.

### 2.2 Introduzione di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica

Nel 2011 vengono pubblicate le Conclusioni del Consiglio del 7 marzo nel "*Patto europeo per la parità di genere*" (2011-2020) (2011/C 155/02) nel quale il Consiglio riconosce che la parità tra donne e uomini costituisce un valore fondamentale dell'Unione europea e che le politiche volte a promuovere la parità di genere sono vitali per la crescita economica, la prosperità e la competitività. A cinque anni dall'adozione del primo Patto europeo per la parità di genere vi è la necessità di un nuovo slancio, in particolare per ribadire e sostenere lo stretto legame tra la Strategia della Commissione per la parità tra donne e uomini 2010-2015 ed "Europa 2020", la Strategia dell'Unione europea per l'occupazione ed una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il Consiglio ribadisce pertanto il suo impegno a realizzare le ambizioni dell'UE in materia di parità di genere come menzionato nel trattato e in particolare per quanto riguarda l'istruzione: eliminare gli stereotipi di genere e promuovere la parità di genere a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione nonché nella vita lavorativa, in modo da ridurre la segregazione di genere nel mercato del lavoro.<sup>37</sup>

---

<sup>37</sup> Consiglio del 7 marzo 2011 sul Patto europeo per la parità di genere (2011-2020) (2011/C 155/02)

Sempre nel 2011 sulla scia del Patto europeo per la parità di genere la Commissione europea ha riunito 60 esperti nelle diverse discipline scientifiche provenienti dai Paesi membri incaricandoli di cooperare nel gruppo “*Innovation Through Gender*”.

Nel 2013, come risultato del lavoro congiunto di più di sessanta esperti, è stato pubblicato il Report “*Gendered Innovation. How gender analysis contributes to research*”,<sup>38</sup> in cui viene ribadito come una prospettiva di genere e una “*Gender Analysis*” possano contribuire all’innovazione della ricerca in qualsiasi ambito disciplinare. I lavori iniziano nel febbraio 2011 quando la Commissione europea decide di convocare un gruppo di esperti per aiutare a sviluppare la dimensione di genere nella ricerca dell’UE. I risultati dei casi di studio sviluppati nel progetto *Gendering Innovations* dimostrano come l’integrazione di un’analisi di sesso e di genere nella ricerca stimoli la creatività attraverso l’elaborazione di nuove prospettive, la creazione di nuove domande e l’apertura di nuove aree di indagini. Nel Report, sono presentati 21 abstract di studi scientifici realizzati in differenti ambiti disciplinari (Basic science, Health and Medicine, Communicating science, Engineering and technological development, Environment, Food and Nutrition e Transport) che hanno adottato un approccio di disaggregazione dei dati in base al sesso, permettendo una profondità di analisi innovativa che ha permesso la realizzazione di nuovi percorsi di ricerca con un obiettivo comune: migliorare la qualità della vita di tutte e tutti.

Le conclusioni riportate nel report indicano che l’analisi di genere aumenta l’eccellenza nella ricerca, aggiungendone valore e permettendo di rivolgere i risultati ad un insieme di destinatari più ampio e diversificato. *Genere e innovazione* sono le parole chiave che in base ai risultati ottenuti spingono la Commissione ad affermare che nessuna ricerca può definirsi strategica se non contempla una dimensione di genere nella sua pianificazione, solo così si potranno ottenere risultati veramente inclusivi dei quali beneficeranno i cittadini e le cittadine dell’Unione.

Il lavoro svolto è uno dei primi che ha permesso di poter integrare l’analisi di genere nella ricerca scientifica in modo trasversale rispetto agli ambiti disciplinari. Tale questione appare rilevante, in quanto è molto diffusa l’idea per cui l’integrazione di genere sia in realtà possibile soprattutto per quelle ricerche correlate con gli ambiti umanistici più che delle scienze fisico/matematiche. Uno dei pregi invece degli studi condotti e raccolti assieme è quello di aver contribuito a delineare una serie di indicazioni per rendere possibile l’integrazione di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica nel senso più ampio del termine.

Il report nel complesso fornisce alcuni spunti che riguardano il lavoro dei ricercatori, come la formazione dei team di ricerca proponendo la composizione di gruppi equilibrati dal punto di vista di genere e nei quali vi sia uno scambio rispetto alle prospettive e alle possibili implicazioni dei risultati degli studi condotti in gruppo ma, anche, il costante confronto tra le diverse prospettive di analisi che il genere può introdurre sin dalle prime fasi di ideazione di un piano di ricerca. In particolare ai ricercatori viene chiesto di cercare di sviluppare

---

<sup>38</sup> [https://ec.europa.eu/research/science-society/document\\_library/pdf\\_06/gendered\\_innovations.pdf](https://ec.europa.eu/research/science-society/document_library/pdf_06/gendered_innovations.pdf)



appieno il potenziale di innovazione che l'inserimento di una prospettiva di genere può comportare nello sviluppo di qualsiasi ricerca scientifica. Le indicazioni poi si rivolgono anche alle istituzioni e ai *policy makers* e al mondo economico e a tutti i suoi *stakeholders*, per far sì che questi apprendano come introdurre una dimensione di genere non solo nella ricerca scientifica, ma nei diversi piani della vita sociale ed economica dei diversi Paesi che compongono l'Unione europea con un'ottica di *mainstreaming* possa contribuire alla migliore qualità della vita di tutti. Inoltre rivolgendo il pensiero alle nuove generazioni la Commissione sostiene che l'analisi di genere dovrebbe essere integrata nei programmi di studio superiori e universitari, inclusi corsi di scienza, medicina e ingegneria ed anche i libri di testo dovrebbero essere rivisti per integrare i risultati e i metodi in base alla disaggregazione di sesso e genere.<sup>39</sup> Quest'ultimo punto appare molto rilevante: ciò che afferma la Commissione, infatti, è un'*integrazione* della prospettiva di genere in modo *trasversale* ai diversi ambiti e non come una disciplina a sé, ma una nuova e più approfondita dimensione di analisi che sino ad ora non era stata contemplata e che può rappresentare la chiave di volta del progresso della società tutta.

Lo strumento più importante di finanziamento in questi anni messo a disposizione dalla Comunità europea come risaputo è il Programma Horizon 2020.<sup>40</sup> Deputato a sostenere tramite la partecipazione a bandi la ricerca scientifica nel periodo compreso tra il 2014/2020 la dotazione finanziaria è stata quasi 80 miliardi di euro per 7 anni. Ai bandi possono partecipare tutte le persone fisiche o giuridiche come imprese, piccole o grandi, enti di ricerca, università, ONG, (ecc.). In particolare Horizon 2020 finanzia progetti di ricerca o azioni volte all'innovazione scientifica e tecnologica che portino un significativo impatto sulla vita dei cittadini europei. È strutturato su tre Pilastri:

- *Excellent Science*: è il primo dei tre pilastri del nuovo Programma Quadro Horizon 2020. Il suo obiettivo generale è elevare il livello di eccellenza della base scientifica europea e garantire una produzione costante di ricerca a livello mondiale per assicurare la competitività dell'Europa a lungo termine. Si intende sostenere le idee migliori, sviluppare i talenti e far sì che i migliori ricercatori del mondo operino nell'UE.
- *Industrial Leadership*: il secondo Pilastro di Horizon 2020 intende fare dell'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione, promuovendo attività strutturate dalle aziende. Si intende incentivare grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, incrementare il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiutare le PMI innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale.
- *Societal Challenges*: questo pilastro rispecchia le priorità strategiche della Strategia Europa 2020 e affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri Paesi. Un approccio incentrato sulle sfide riunisce risorse e conoscenze provenienti da una molteplicità di settori, tecnologie e

---

<sup>39</sup> Gendered innovations How gender analysis contributes to research: report of the expert group 'Innovation through gender' Direzione generale e della ricerca (Commissione europea) 07-01-2013 p. 41

<sup>40</sup> <http://www.apre.it/ricerca-europea/horizon-2020/>

discipline, fra cui le scienze sociali e umanistiche. Si intendono sostenere attività che spaziano dalla ricerca alla commercializzazione, in particolare quelle connesse all'innovazione, e favorire nuovi progetti pilota.

I pilastri descritti hanno loro interno programmi di finanziamento specifici che sono complessivamente 14 e spaziano nelle diverse aree di intervento, ma tutte con un obiettivo comune migliorare la qualità della ricerca europea e sostenere il progresso scientifico. Inoltre esistono anche cinque programmi trasversali che perseguono i medesimi obiettivi con azioni diverse tra loro e sono nello specifico:

- Spreading excellence and widening participation: ha come obiettivo “diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione” e prevede di concentrare gli sforzi sul trasferimento della conoscenza e sull'institutional building; ottimizzare le strategie per la specializzazione intelligente;
- European Institute of Innovation and Technology (EIT): l'obiettivo specifico è integrare il triangolo della conoscenza, costituito da: ricerca, innovazione istruzione, rafforzando la capacità di innovazione dell'Unione affrontando nuovi problemi emergenti.
- Science with and for Society: l'obiettivo del programma è un'azione volta ad approfondire la cooperazione tra scienza e società nonché promuovere ricerca, innovazione responsabile, cultura ed educazione scientifica e rafforzare la fiducia del pubblico nella scienza favorendo un impegno dei cittadini e della società civile.
- Joint Research Center: è il servizio scientifico interno della Commissione Europea, che ha l'obiettivo di fornire un supporto tecnico indipendente e basato sull'evidenza scientifica alle politiche dell'UE al momento della loro definizione. L'approccio seguito è multidisciplinare e trasversale. Il Centro Comune di Ricerca (JRC) è composto da sette Istituti scientifici, dislocati in cinque paesi europei: Italia, Belgio, Germania, Spagna e Paesi Bassi, e collabora con più di 1000 diverse organizzazioni, sia pubbliche che private. Il CCR riceve finanziamenti diretti dalla Commissione europea.
- Euratom: si tratta del sostegno impiegato per il funzionamento sicuro dei sistemi nucleari e per contribuire allo sviluppo di soluzioni per la gestione dei rifiuti radioattivi e sostenere lo sviluppo delle competenze nucleari a livello dell'Unione e gli aspetti socio- economici.

Come si può comprendere la breve panoramica delle linee d'azione di Horizon 2020 fornisce la dimensione degli interventi della Comunità europea, che sono ampi e articolati investendo in modo trasversale tutti gli ambiti della ricerca non solo scientifica, ma anche quella legata al tessuto industriale e della società civile. In quest'ottica appare quindi fondamentale sottolineare che all'interno di tutte le linee di finanziamento in Horizon 2020 è stata inserita come prioritaria la dimensione di genere: l'Articolo 16 dal titolo *Gender Equality* contenuto all'interno del regolamento 129 dell'Unione europea che ha istituito Horizon 2020 recita:

*“Horizon 2020 shall ensure the effective promotion of gender equality and the gender dimension in research and innovation content. Particular attention shall be paid to ensuring gender balance, subject to the situation in the field of research and innovation concerned, in evaluation panels and in bodies such as advisory groups and expert groups. The gender dimension shall be adequately integrated in research and innovation content in strategies, programmes and projects and followed through at all stages of the research cycle.”*<sup>41</sup>

La Comunità afferma che nell’attuazione del Programma Horizon 2020 deve essere garantita un’efficace promozione della parità di genere e della dimensione di genere nei contenuti della ricerca. Ciò che risulta essere particolarmente innovativo è che la dimensione di genere deve essere integrata in tutte le fasi del ciclo della ricerca: programmi, progetti e strategie di lavoro.

La linea strategica di Horizon 2020 nell’inserimento della prospettiva di genere nella ricerca scientifica può essere così sintetizzata: *fixing the numbers, fixing the institutions and fixing the content* che rappresentano i cardini nell’ambito dello Spazio europeo della ricerca (ERA)<sup>42</sup> e possono essere così riassunti:

- Promuovere l’equilibrio tra i sessi nei team di ricerca di Horizon 2020, per contrastare i *gap* nella partecipazione delle donne ai progetti del Programma Quadro.
- Garantire l’equilibrio tra i sessi nel processo decisionale, per raggiungere l’obiettivo della Commissione del 40% del sesso sottorappresentato nei *panels* e nei gruppi di ricerca il 50%.
- Integrare l’analisi di genere nei contenuti della ricerca e dell’innovazione per migliorare la qualità scientifica e la pertinenza della conoscenza, della tecnologia e/o dell’innovazione prodotta.

Un’altra novità in Horizon 2020 è stata poi, la creazione del *gruppo consultivo Horizon 2020 sul genere* nel marzo 2014, con il mandato di fornire consulenza sull’integrazione della dimensione di genere nei contenuti della ricerca e dell’innovazione. Il gruppo è composto da esperti di genere di tutte le sezioni del Programma Quadro. L’idea sottesa alla creazione del gruppo consultivo è quella di riunire tutti gli esperti per poter permettere lo scambio di esperienze e contemporaneamente sostenere ciascuno di essi nel lavoro, promuovendo un dialogo interdisciplinare e uno scambio delle competenze e conoscenze per rendere effettivo un inserimento trasversale della prospettiva di genere nella ricerca e nell’innovazione. Com’è possibile notare quindi, l’Unione ribadisce attraverso diverse indicazioni l’importanza del tema della trasversalità.

Proprio in riferimento a ciò nel marzo del 2015, il gruppo di esperti ha completato una nota intitolata *“Per una migliore integrazione della dimensione di genere nel programma di lavoro 2016-2017”* con nuove idee e più

---

<sup>41</sup> Official Journal of the European Union. REGULATION (EU) No 1291/2013 OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 11 December 2013 establishing Horizon 2020 - the Framework Programme for Research and Innovation (2014-2020) and repealing Decision No 1982/2006/EC

<sup>42</sup> ERA Comunicazione luglio 2012

dettagliati suggerimenti per una più approfondita integrazione della dimensione di genere. Nella nota il gruppo consultivo Horizon 2020 sul genere ha presentato indicazioni specifiche per la progettazione di nuove proposte anche per tutti coloro che intendono rispondere ad una *call* per ricevere il sostegno economico previsto dal Programma Quadro. Uno degli elementi che infatti orienta i valutatori che analizzano le domande ricevute è quello della presenza di una prospettiva di genere nel piano del progetto di ricerca proposto. In quest'ottica, quindi, risulta strategico per futuri ricercatori e tutti coloro che operano nel campo della ricerca essere aggiornati e comprendere come la dimensione di genere possa e debba essere inserita negli studi da realizzare, in tal senso si tratta di una competenza specifica che se non posseduta può inficiare l'ottenimento di fondi per sostenere nuovi studi. Le raccomandazioni generali riguardano in particolare cinque punti principali:

- Spiegare perché le questioni di genere riguardano tutte le aree scientifiche: pensare e presentare la dimensione di genere come un valore aggiunto in termini di creatività, eccellenza e ritorno sull'investimento, sia negli ambiti privati che pubblici.
- Make it explicit: nella pratica *rendere esplicito il genere* nella progettazione delle proposte di ricerca per far sì che i valutatori possano comprendere se tale prospettiva sia stata inserita. In questo caso il progetto presentato potrà avere una valutazione migliore in considerazione dell'impatto previsto.
- Promuovere la produzione di nuove conoscenze sul genere: considerare ciò che è già conosciuto nell'area in termini di dimensione di genere e identificare ciò che manca.
- Il genere prevede un approccio multidisciplinare: gli obiettivi multidisciplinari sono incoraggiati in Horizon 2020.
- Esplicitare e includere il genere nella verifica della valutazione d'impatto del progetto: si può prevedere che l'azione finanziata avrà un impatto, ad esempio, sui ragazzi o sulle ragazze, sulle donne o sugli uomini, sulle relazioni di genere, sulle posizioni socioeconomiche e sullo status degli uomini e delle donne così come prevedere che le azioni finanziate contribuiranno globalmente alla parità di genere.<sup>43</sup>

Un tema trasversale quindi il genere all'interno di Horizon 2020 anche nella pratica: nello stesso modello di *proposal* da sottoporre per accedere ai finanziamenti esistono una serie di domande standard che chiedono di esplicitare tale dimensione. Questo ha dato un forte slancio al lavoro di inserimento della prospettiva di genere all'interno della ricerca scientifica in un'ottica di mainstreaming e con un approccio multidisciplinare.

---

<sup>43</sup> For a better integration of the gender dimension in Horizon 2020 Work Programme 2016-2017 (Advisory Group on Gender in Horizon 2020, 11.03.2015)

### 2.3 Superare la neutralità: da una ricerca gender oriented ad una ricerca gender sensitive

Gli studi di genere rappresentano un vasto settore interdisciplinare che si occupa dei molteplici processi di costruzione sociale del femminile e del maschile (Decataldo, Ruspini, 2014) e negli anni recenti hanno conosciuto una rapida evoluzione. Fondamentale è chiarire che gli studi di genere, infatti, non focalizzano la loro attenzione esclusivamente sulle “donne” come “oggetto di studio” o ancora sulla “storia delle donne”, o le “donne nella scienza” e così via. Gli studi di genere non sono il sinonimo di *women’s studies* o studi femministi (Wadsworth, 2001),<sup>44</sup> anche se da questi storicamente prendono avvio. Gli studi di genere raggruppano un insieme di ricerche nei diversi ambiti scientifici, che possono essere definite trasversali e longitudinali e che prendono in considerazione uomini e donne con le loro differenti caratteristiche, peculiarità, necessità, aspettative, bisogni e relazioni. Non sono un campo di studi a sé stante ma, rappresentano primariamente una “nuova lente interpretativa” che realizza una profondità di analisi inedita.

Se la finalità e gli obiettivi primari della ricerca scientifica riguardano il progresso inteso come il raggiungimento di un miglior benessere per tutti e una migliore qualità della vita di ognuno è fondamentale in questa prospettiva, considerare chi siano i destinatari di tale progresso e benessere: uomini e donne. Tutte le persone però, vivono in differenti momenti evolutivi della loro vita: bambini, bambine, ragazzi e ragazze, anziani ed anziane.

L’introduzione di una prospettiva di genere nella ricerca, permette di superare la visione di un “tutti” indistinto e neutro e disvela i rapporti che intercorrono tra i due sessi nelle relazioni sociali. Decostruisce la neutralità di genere: logica che tende a negare le dimensioni del maschile e del femminile all’interno delle interazioni sociali ed organizzative, mascherando assunti che danno invece per scontate divisioni e asimmetrie di genere socialmente condivise. (Del Re, 2008).<sup>45</sup>

Amplia lo spessore delle categorie e delle pratiche interpretative e di ricerca e analizza con nuovi occhi i modelli demografici e di convivenza, le relazioni sociali, le istituzioni, i valori e le credenze, gli stereotipi, il sistema di disuguaglianze che si evolvono e si strutturano in quanto plasmati, costruiti, contrattati, interpretati e definiti da generi diversi e in costante divenire. (Decataldo, Ruspini, 2014).<sup>46</sup>

Per questi motivi in anni recenti anche la Comunità europea ha cercato di contribuire a ribadire l’importanza di un inserimento nella ricerca scientifica di una prospettiva di genere passando da una definizione di ricerca *gender oriented* ad una *gender sensitive*.

---

<sup>44</sup> Wadsworth Y. (2001), What is Feminist Research? Paper presentato alla Brindging the Gap: Feminisms and Participatory Action Research Conference (Boston, 22-24 giugno 2001)

<sup>45</sup> Del re, A., Perini, L. (2008). Manuale di pari opportunità. Per un orientamento sulle politiche di genere. Padova: Cleup, p. 420

<sup>46</sup> Decataldo, A., Ruspini, E. (2014). La ricerca di genere. Roma: Carocci, p.28

Come in un sistema in evoluzione appunto, il termine “*gender oriented research*” anticipa il successivo e caratterizza un approccio d’indagine in cui viene realizzata un’analisi della “condizione femminile” esclusivamente in termini di differenza con quella maschile. Quella che viene disvelata, per esempio, dal *World Economic Forum*<sup>47</sup> in particolare con un’indagine chiamata *Global Gender Gap Index* che viene prodotta ogni anno per fornire un quadro statistico dell’ampiezza delle disparità di genere nella maggior parte del mondo. L’indice non solo misura i divari nazionali tra donne e uomini fornendo ogni anno una classifica dei Paesi, ma consente anche, attraverso le serie storiche, di avere un confronto nel tempo. Quattro i “pilastri” principali per i quali vengono prese in considerazione le diseguaglianze.

- Salute e sopravvivenza: viene presa in esame l’aspettativa di vita e fornisce una panoramica differenziata per sesso per quanto concerne lo stato di salute.
- Educazione: indaga il divario tra donne e uomini nell’accesso all’istruzione in tutti i gradi ed i relativi tassi di alfabetizzazione.
- Partecipazione economica ed opportunità: riguarda la partecipazione di donne e uomini al mercato del lavoro, i divari salariali, l’avanzamento di carriera nei diversi ambiti professionali.
- Partecipazione alla vita politica: misura e indaga il rapporto tra donne e uomini nelle cariche istituzionali e di governo nei diversi Paesi.

L’indice globale della diseguaglianza si ricava come media aritmetica tra questi quattro sotto-indicatori, l’obiettivo è quello di ottenere un set completo di dati che possano essere utili per determinare priorità di intervento e linee politiche di azione seguendo, per esempio in Europa, un approccio indicato dalle politiche di pari opportunità e il principio di non discriminazione.<sup>48</sup> L’edizione del 2016 comprende la mappatura di 144 Paesi nel mondo e l’Italia si trova al 41° posto mentre, ai primi posti si classificano Paesi come Islanda, Finlandia, Norvegia e Svezia.<sup>49</sup>

Un approccio di ricerca *gender sensitive* invece, considera il genere una variabile esplicativa di grande rilevanza e riserva, in ogni fase del processo di ricerca, elevata attenzione alle dinamiche femminili e maschili e alle disuguaglianze che emergono all’interno delle relazioni di genere (Decataldo, Ruspini, 2014<sup>50</sup>). Vi sono alcune caratteristiche che contraddistinguono un approccio di ricerca *sensitive* che possono essere riassunte brevemente per far emergere le differenze rispetto ad una ricerca *gender oriented*:

---

<sup>47</sup> <https://www.weforum.org/about/world-economic-forum>

<sup>48</sup> Adottata nel dicembre 2000, la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea comprende un capitolo intitolato “Parità” che comprende i principi di non discriminazione, parità tra uomini e donne, diversità culturale, religiosa e linguistica. Il principio di non discriminazione viene introdotto dal Trattato di Amsterdam del 1997.

<sup>49</sup> Fonte dati <http://www.diversity-management.it/2016/11/07/divari-genere-esistono-ancora-lo-dice-il-global-gender-gap-index-2016/>

<sup>50</sup> Decataldo, A., Ruspini, E. (2014). La ricerca di genere. Roma: Carocci, p.25

- un'attenzione specifica al genere prima, durante e dopo la raccolta e l'analisi delle informazioni e dati, a partire cioè dal processo cognitivo che conduce alla formulazione della domanda/ipotesi di ricerca sino alla pubblicazione dei risultati ottenuti.
- L'assunzione che l'ottica di genere deve fare riferimento sia a donne che a uomini: come per esempio negli studi che riguardano il fenomeno della segregazione formativa e le scelte di studio, come è stato dimostrato esistono ancora notevoli differenze nelle scelte di studio, ma mentre il fenomeno è indagato al femminile, dimostrando una scarsa presenza delle donne per esempio nel campo delle *hard sciences* meno numerosi sono gli studi che invece cercano di comprendere le ragioni sociali e culturali della scarsità di presenze maschili nell'ambito delle *Humanities*.
- La produzione e l'utilizzo di dati e statistiche costruite con specifica ed esplicita ottica *gender sensitive* e che prevedano sempre la disaggregazione per sesso.
- Un approccio di ricerca *mixed method* con la combinazione di tecniche sia qualitative che quantitative.

*“Una ricerca si può definire gender sensitive se le differenze tra uomini e donne sono state tenute in conto in tutte le fasi della sua realizzazione: dalla concettualizzazione alla rilevazione, dall'analisi all'interpretazione del materiale empirico e se nel corso della sua realizzazione chi l'ha condotta ha avuto la consapevolezza che la categoria delle donne, così come quella degli uomini, non è omogenea al suo interno per età, titolo di studio, confessione religiosa (ecc). Elemento centrale di un approccio gender-sensitive è, in sostanza, l'utilizzo del concetto di genere come criterio fondamentale nella definizione del disegno di ricerca e non come semplice variabile di base rispetto alla quale differenziare alcuni dati.”<sup>51</sup>*

Già nel 2004 il CNEL, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, proponeva un disegno di legge, “Disposizioni in materia di statistiche di genere” in cui si richiamava l'attenzione nella realizzazione di ricerche “sensibili al genere” e indicava le fasi prioritarie da tenere conto nel disegno di ricerca quali:

- dopo la selezione degli argomenti che necessitano di essere indagati, individuazione delle informazioni necessarie per comprendere le differenze di genere, i ruoli delle donne e degli uomini e i rispettivi contributi alle varie sfere della vita sociale.
- Valutazione dei concetti, delle definizioni e degli strumenti comunemente usati, alla luce delle questioni di genere.
- Sviluppo di nuovi concetti, definizioni e tecniche che tengano conto delle differenze di genere.
- Raccolta, elaborazione, presentazione dei risultati in una forma che renda accessibile e facilmente leggibile la differenza di genere.

---

<sup>51</sup> Alessandra Decataldo, Elisabetta Ruspini, (2014) La ricerca di genere, p.32

- Sviluppo di progetti di diffusione, allo scopo di disseminare i risultati raggiunti.<sup>52</sup>

La Commissione europea nell'ambito del VII Programma Quadro, nel 2011 realizza il primo "Toolkit Gender in EU-funded research",<sup>53</sup> nel quale intende fornire delle indicazioni dettagliate su come si possa realizzare un inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica per favorire la realizzazione di progetti "sensitive". Nell'introduzione al testo vengono individuati gli obiettivi della pubblicazione:

*"(...) To further promote gender equality in research, the European Commission's Research DG has decided to develop a gender toolkit and training activities. These will provide the research community with practical guidance on how to integrate gender into research. They will: help researchers to understand the "gender and science" issue and make them more sensitive towards the gender dimension of/in science; help researchers include the gender dimension throughout a research project; indicate how to design a more sensitive project; help to eliminate gender bias in research projects; enable researchers to write a more competitive proposal; show why it is important to create a gender-balanced research team; help make research results more relevant for society."*<sup>54</sup>

Si afferma, quindi, che si intendono fornire strumenti per facilitare i ricercatori ad inserire una prospettiva di genere nella scienza e nel processo di ricerca e contribuire a rendere i risultati degli studi condotti più rilevanti per la società. I principi ispiratori sono quelli di una scienza che sia in grado di avviare un pensiero critico anche nei confronti dei propri stereotipi di genere, credenze e "superstizioni" come con tono lungimirante afferma nel 2001 Harding Sandra durante la conferenza stampa che precede il primo convegno "Gender&Research" promosso dall'EIGE e tenutosi a Bruxelles:

*"Science is supposed to be the paradigm of objective, rational and critical thought. For many people it is still the ideal model of modernity, social progress and even of enlightened civilisation itself insofar as it confronts customary biases and superstitions. So its continued refusal to examine critically its own gender prejudices, where this occurs, damages that reputation these days."*<sup>55</sup>

Nel Toolkit si fa esplicito riferimento alla "Gender - sensitive research", come la prospettiva in cui il genere è incluso in tutto il processo di ricerca e che prende in considerazione le politiche di pari opportunità e non discriminazione e contemporaneamente permette di inserire anche le relazioni che intercorrono tra i diversi

---

<sup>52</sup> <http://www.wandamontanelli.it/CdD/inter/2004/cnel.htm>

<sup>53</sup> [https://www.ki.si/fileadmin/user\\_upload/KINA24840ENC\\_002.pdf](https://www.ki.si/fileadmin/user_upload/KINA24840ENC_002.pdf)

<sup>54</sup> An overall introduction to gender in research, part 1.1

<sup>55</sup> Harding, S. (2001) "How can women's standpoint advance the growth of scientific knowledge?" in Gender & Research, Conference Proceedings, European Commission "La scienza dovrebbe essere il paradigma del pensiero oggettivo, razionale e critico. Per molte persone è ancora il modello ideale della modernità, del progresso sociale e persino della civiltà illuminata in quanto è in grado di affrontare pregiudizi e superstizioni tradizionali. Tuttavia il suo continuo rifiuto di esaminare criticamente i propri pregiudizi di genere, ne danneggia il paradigma".



generi. Infatti, già nell'ambito del 7th Framework Programme (FP7) le Comunicazioni ufficiali di programmazione, affermavano come uno degli obiettivi prioritari delle azioni da realizzare sarebbe stato:

*“the integration of the gender dimension and gender equality will be addressed in all areas of research.”*<sup>56</sup>

Ovvero l'integrazione di genere e della parità di genere in tutti gli ambiti della ricerca scientifica in modo trasversale e interdisciplinare affermando come la ricerca “*gender sensitive*” sia quella qualitativamente migliore in cui le “persone” non sono appunto indistinte e neutre, non sono “pazienti”, “utenti” o “target” anonimi ma esseri umani in relazione tra loro, caratterizzati da relazioni sociali che sono definite sia dal sesso biologico che da quelle di genere.

*“Gender-sensitive research will reach a broader group of end-users in a more relevant way. Research that does not concern a human research population might still have human end-users. Again this population consists of men and women, with their different needs and aspirations. And these gender differences might very well influence the use of the research outcome. Taking gender into account and asking from the start who will use the results, when and how, can avoid an unintentional gender bias in the outcome.”*<sup>57</sup>

Avviare un processo di ricerca *sensitive* può permettere di raggiungere in modo migliore ed efficace più persone e di porre attenzione ai bisogni e aspirazioni di uomini e donne.

Le differenze di genere possono influenzare i risultati delle ricerche. La domanda iniziale di una qualsiasi ricerca scientifica dovrebbe essere la riflessione fatta dal team di ricerca o dal ricercatore e ricercatrice rispetto a chi userà quei risultati di ricerca, chi saranno i destinatari reali della ricerca che verrà condotta tenendo in considerazione ovviamente una visione non neutra e stereotipica che invece ha caratterizzato molte delle ricerche scientifiche sino a qui condotte.<sup>58</sup>

Ma come appunto creare un disegno di ricerca *gender sensitive*? Quali strumenti, quali prassi e metodologie privilegiare?

Nel Toolkit viene proposta la mappa concettuale del “*gender-sensitive research cycle*” (Fig. 5), per essere di supporto alla realizzazione.<sup>59</sup>

---

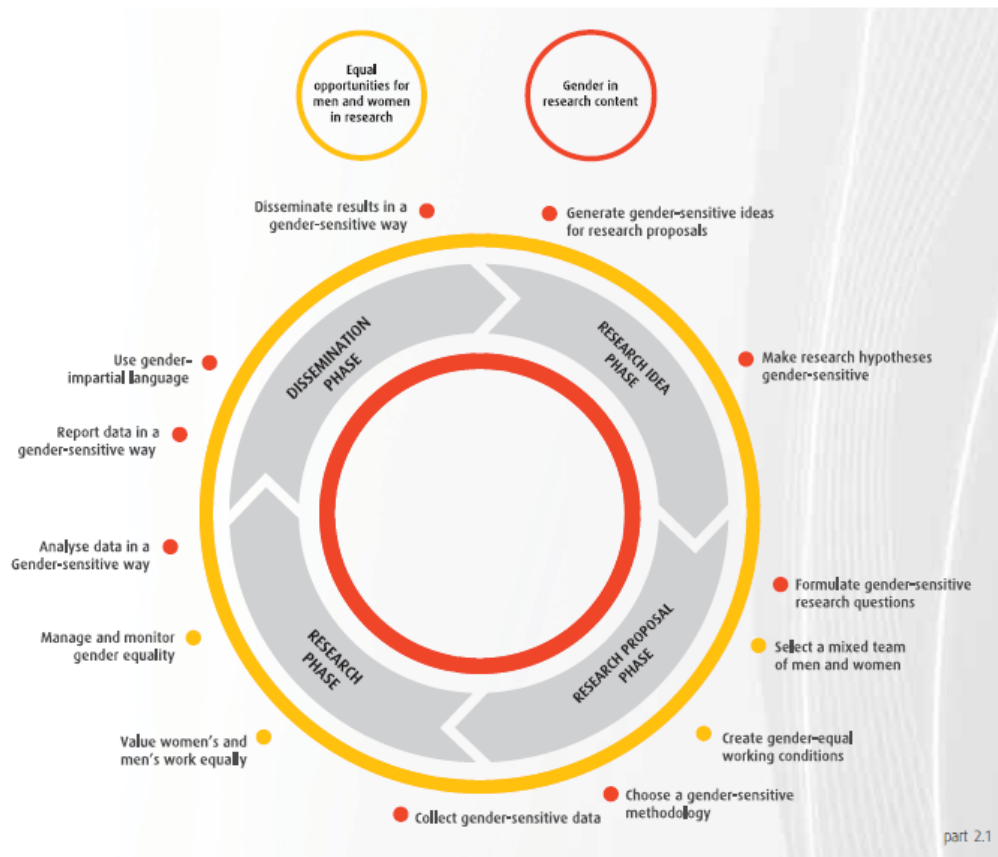
<sup>56</sup> Decision n° 1982/2006/EC of 18/12/2006, OJ L 412, 30/12/2006, p.1

<sup>57</sup> Excellent research is gender-sensitive. Part 1.6 -Toolkit Gender in EU-funded research.

<sup>58</sup> In merito basti pensare per esempio alla recente introduzione della prospettiva di genere nella ricerca che riguarda gli effetti dei farmaci sulla popolazione femminile e maschile e che ha determinato la nascita di un vero e proprio filone innovativo di ricerca. Presso l'Università di Padova nel 2014 all'interno del corso di Medicina e chirurgia è stato istituito il primo corso in Italia di “Medicina di genere”.

<sup>59</sup> The gender-sensitive reasearch-cycle part.2.1

Figura 5 Gender-sensitive reasearch-cycle



Il processo circolare e dinamico prende avvio dalla formulazione del problema/idea di ricerca che già in partenza dovrebbe essere posto secondo una prospettiva sensibile al genere, per esempio ponendo la domanda che effetti ha quel problema su donne e uomini? Esistono già precedenti studi in merito? Nella fase di ideazione della domanda di ricerca un'attenzione particolare poi viene anche posta alla determinazione del team di ricerca e alla realizzazione di condizioni di lavoro "equal" che favoriscano la partecipazione diretta di tutto lo staff evitando e arginando problematiche di contesto o di diversa natura, come per esempio quella connessa con la conciliazione della vita privata e la sfera lavorativa. I piani si intrecciano tra loro ed un'altra fase rilevante riguarda anche l'acquisizione dei dati che devono essere sempre almeno disaggregati per sesso nelle ricerche ove sia possibile. Un tema rilevante poi riguarda anche la disseminazione della ricerca e come questa verrà comunicata, un richiamo viene fatto anche per ciò che riguarda l'uso di un linguaggio che rispetti le differenze di genere.

Per facilitare i team di ricerca a progettare e realizzare un inserimento della prospettiva di genere è stato poi ideato uno strumento chiamato "Checklist for gender in research"<sup>60</sup> che propone una serie di punti da analizzare passo dopo passo rispondendo in maniera affermativa o negativa alle domande.

<sup>60</sup> Checklist for gender in research, part 2.4 – Toolkit gender in EU-funded research.

Le aree della *checklist* riguardano due ambiti differenti: la prima le pari opportunità e non discriminazioni nell'accesso alla ricerca, la seconda i contenuti dello studio nelle diverse fasi quelli l'ideazione, la definizione della domanda, quella di acquisizione dei dati e infine la fase di disseminazione. Per fornire maggiori informazioni in merito si propone una traduzione della scheda che è stata elaborata (Tab.2).

Tabella 2 Checklist for gender in research traduzione (fonte Toolkit Gender in Eu-funded research –part 2.4)

<b>Prima parte: pari opportunità per donne e uomini nella ricerca</b>
Esiste nel team di ricerca un equilibrio tra i sessi a tutti i livelli e nelle posizioni decisionali?
Le condizioni di lavoro consentono a tutti i membri di conciliare vita lavorativa e familiare in modo soddisfacente?
Esiste la possibilità come richiesto dal 7°PQ, di monitorare gli aspetti della parità di genere, ad es. statistiche della forza lavoro (ecc)
<b>Genere e ricerca e contenuti prima fase: ideazione</b>
Se la ricerca coinvolge gli esseri umani come “oggetti di ricerca” è stata analizzata la rilevanza del genere relativa all'argomento?
Se la ricerca non coinvolge direttamente gli esseri umani, sono chiare le relazioni che intercorrono tra l'oggetto della ricerca e gli uomini e le donne?
È stata esaminata la letteratura e altre fonti relativamente alle differenze di genere nel campo della ricerca?
<b>Seconda fase: proposta e metodologia</b>
La metodologia assicura che verranno indagate le differenze di genere: ovvero che saranno raccolti e analizzati i dati differenziati per sesso nel corso del ciclo di ricerca e saranno parte della pubblicazione finale?
La proposta spiega in modo esplicito e completo che le questioni di genere verranno trattate (ad esempio in un pacchetto di lavoro specifico)?
Sono stati considerati possibili risultati e impatti differenziati della ricerca sulle donne e gli uomini?
<b>Terza fase: ricerca e analisi dei dati</b>
Sono i questionari, le indagini, e gli strumenti, progettati per svelare differenze di genere potenzialmente rilevanti nei dati?
Sono i gruppi coinvolti nel progetto (es. Campioni, gruppi di test) bilanciati per genere?
I dati sono analizzati in base alla variabile sesso? Sono analizzate altre variabili rilevanti rispetto al sesso?
<b>Quarta fase: disseminazione</b>
Le analisi presentano statistiche, tabelle, figure e descrizioni che si concentrano sulle differenze di genere rilevate nel corso del progetto?
Sono incluse le istituzioni, i dipartimenti e le riviste che si concentrano sul genere tra i gruppi di riferimento per la diffusione, insieme alle riviste di ricerca mainstream?
Hai considerato una pubblicazione specifica o un evento sulle scoperte relative alle questioni di genere della tua ricerca?

La scheda realizzata risulta essere un prezioso strumento per avviare una prima riflessione da parte di gruppi di ricerca o singoli ricercatori e ricercatrici nel realizzare sin dalla fase di ideazione un progetto che possa includere una prospettiva di genere in tutto il suo processo sino alla fase finale di disseminazione. Nel *Toolkit* poi, vengono anche riportati i primi *abstract* di alcune ricerche che sono state condotte in diversi campi scientifici e che possono dimostrare come l'introduzione di tale prospettiva abbia permesso di raggiungere dei risultati innovativi in molteplici ambiti, facendo emergere come una un approccio *gender sensitive* ben si adatti ad essere una linea trasversale di azione e non debba necessariamente essere utilizzato solo nell'ambito delle discipline umanistiche. Nella terza parte infatti viene dedicato ampio spazio ai temi quali: genere e salute, biotecnologia e agricoltura, nanoscienze tecnologia e produzione dei materiali, energia, inquinamento, trasporti, cooperazione internazionale.<sup>61</sup>

## 2.4 Quali dati e quale metodo per una ricerca *gender sensitive*?

Ma se fin qui è stato spiegato perché è importante progettare ricerca in modo *gender sensitive* è possibile individuare quale sia il metodo più indicato per avviare un processo di ricerca che possa permettere l'emergere di dati, informazioni e risultati in modo approfondito e congruo?

In letteratura esistono casi di ricerca sia di tipo qualitativo che quantitativo che hanno indagato diversi fenomeni integrando una prospettiva di genere. Come è stato dimostrato per far sì che una ricerca possa definirsi *gender sensitive* occorre che in tutto il processo sia sempre valutata tale prospettiva e questo riguarda anche gli strumenti di indagine che siano essi di natura qualitativa o quantitativa.

La ricerca in una prospettiva di genere in ambito sociale ha manifestato per lunghi anni una preferenza verso l'approccio qualitativo (Decataldo, Ruspini 2014),<sup>62</sup> per una serie di motivi che vengono definiti dalle autrici come un'attenzione all'indagine di fenomeni sociali legati per esempio alla vita quotidiana e all'interesse a comprendere i comportamenti dei singoli soggetti piuttosto che a ottenere informazioni generalizzabili, con un intento talvolta ideografico volto a ricostruire situazioni specifiche.

Per questo motivo nell'ambito degli studi di genere l'uso di *survey research* e sondaggi di tipo quantitativo sono stati utilizzati solamente a partire da anni più recenti (Agnoli, 2000).<sup>63</sup> Numerosi sono gli esempi di ricerche che hanno utilizzato strumenti di natura qualitativa come l'intervista in profondità, l'osservazione partecipante, il focus group o l'analisi dei documenti per ottenere dati che potessero fornire delle descrizioni di specifici contesti. Per esempio, nel campo di studio dei fenomeni migratori e dell'integrazione di specifici

---

<sup>61</sup> Per un maggiore approfondimento Part 3 Gender and... - Toolkit Gender in Eu-funded research

<sup>62</sup> La ricerca di genere, Decataldo Ruspini (2014) p. 36

<sup>63</sup> Per un approfondimento: Agnoli M.S., Verso una procedura di costruzione del dato *gender sensitive*. Il caso dei sondaggi. In "Sociologia e ricerca sociale", 62, pp.67-80

gruppi di giovani donne immigrate marocchine e albanesi,<sup>64</sup> o gli studi condotti sui processi di costruzione sociale della maternità.<sup>65</sup> Infine per quanto riguarda in particolare l'utilizzo del focus group nel campo degli studi di genere sono da menzionare le ricerche svolte con le donne vedove per studiare i sistemi di sostegno informali rappresentati dalle reti sociali (Morgan 1998),<sup>66</sup> il focus group permette infatti di ottenere un quadro organico e completo del fenomeno nello specifico contesto socioculturale nel quale si manifesta (De Luca 2010).<sup>67</sup>

Per quanto attiene ad un approccio quantitativo e l'utilizzo per esempio di questionari strutturati o indagini CAWI (computer assisted web interview) legati nello specifico a ricerche *gender orientied* o *gender sensitive* la diffusione di questa metodologia è interconnessa ad alcuni passi che sono stati compiuti sia a livello mondiale, che da parte della Comunità europea e infine a livello nazionale sull'esigenza di avere dati disaggregati per sesso per studiare fenomeni sociali di diversa natura prima indagati in maniera neutra.

Le cinque conferenze mondiali sulle donne sono state convocate dall'ONU, per promuovere l'uguaglianza fra i sessi che si sono svolte a Città del Messico (1975), Copenaghen (1980), Nairobi (1985), Pechino (1995) e New York (2000), hanno avuto come obiettivi comuni quelli di elaborare un piano d'azione per il progresso della "condizione femminile", ma sono stati anche i luoghi nei quali è avvenuto un importante riconoscimento: ovvero la presa di coscienza della basilare necessità di "statistiche sulle donne- prima e delle statistiche di genere – poi - per la pianificazione e lo sviluppo" di azioni e politiche.(Decataldo, Ruspini 2014). L'impegno di acquisire e diffondere statistiche di genere è stato preso in particolar modo nel 1995 dalle nazioni che hanno sottoscritto la piattaforma di Pechino, nella quale si individuava come prioritaria la necessità di una valutazione "ex-ante" dei bisogni e necessità di uomini e donne.

In Italia la prima persona che avvia una riflessione sull'esigenza di introdurre un'analisi di genere nei dati statistici è Linda Laura Sabbadini che nel 1997 per disvelare fenomeni studiati sempre al maschile, decide di introdurre nelle indagini dell'Istat la disaggregazione dei dati per sesso, cosa che sembra apparentemente banale, ma non lo è affatto come rivelano i risultati della prima indagine "*I tempi delle donne*" (1996).

Nel report per la prima volta in Italia vengono analizzate le dimensioni del tempo di vita quotidiano delle donne e degli uomini e comparate tra loro. Tutto ciò permette di ottenere dei nuovi risultati di ricerca che hanno anche delle implicazioni sociali rilevanti. Si scopre per esempio che le donne dedicano molto tempo in più rispetto agli uomini per il "lavoro di cura", quell'insieme di attività che comprende il farsi carico dell'assistenza di persone non autosufficienti quali per esempio minori o familiari anziani. Si scopre ancora

---

<sup>64</sup> Macioti M.I. (2005), Donne migranti tra più culture, in D. Nelken (a cura di), L'integrazione subita. Immigrazioni, trasformazioni, mutamenti sociali, FrancoAngeli, Milano, pp.178-88

<sup>65</sup> Bonfanti S. (2012), Farsi madri. L'accompagnamento alla nascita in una prospettiva interculturale, in "Quaderni di Donne&Ricerca",27

<sup>66</sup> Morgan L.D. (1998) The Focus Group as qualitative Research, Sage, Thousand Oaks (CA)-London

<sup>67</sup> De Luca S. (2010), Le tecniche di gruppo. In de Lillo (2010), pp-105-44

che all'aumentare dei figli diminuisce anche la presenza delle donne nel mercato del lavoro e che le donne fanno più ricorso degli uomini di tempi di lavoro quali quelli di part time.

Da allora le indagini Istat sono state il motore propulsivo per l'inserimento all'interno delle rilevazioni quantitative di una dimensione non più neutra ma "sensibile al genere" e alle differenze tra cittadini e cittadine anche in riferimento a specifiche età. L'importante nesso tra fonti statistiche e genere è stato compreso a fondo quindi, solo in anni recenti e la produzione statistica italiana, ma anche internazionale è passata da una mera disaggregazione dei dati per sesso alla costruzione di veri e propri indicatori di genere.

Le statistiche di genere riflettono la situazione delle donne e degli uomini in tutti i settori della vita, consentendo uno studio sistematico delle differenze tra i due sessi, di come donne e uomini interagiscono, delle loro disuguaglianze nell'accesso o all'uso delle risorse, delle loro attività, di come reagiscono ai cambiamenti, agli interventi e alle politiche (M.E.I., 2003).<sup>68</sup>

Si può affermare che nonostante sia innegabile il contributo offerto dalla ricerca qualitativa allo sviluppo di una metodologia gender sensitive, la ricerca di genere non può precludersi la possibilità di percorrere strade anche più strutturate, con il fine di integrare i risultati diversamente raggiunti (Decataldo, Ruspini, 2014),<sup>69</sup> quindi, la ricerca di tipo quantitativo sembra essere un nodo cruciale lì dove si intenda indagare su vasta scala, ma non solo, un fenomeno o affrontare un quesito di ricerca che potrebbe avere direttamente degli effetti sulla qualità della vita delle persone.

Per questo motivo i recenti studi nel settore indicano come un approccio integrato tra metodi e metodologie qualitativi e quantitativi, ovvero *mixed method*, sia la via principale per realizzare ricerche *gender sensitive*. La strategia di ricerca integrata sembra essere lo strumento migliore per indagare fenomeni scarsamente conosciuti e per i quali spesso è necessario ricorrere a più fonti, anche trasversali alle diverse discipline, e nelle metodologie adottate.

Poiché come si è detto gli studi di genere non sono una "disciplina a sé" ma, una nuova lente interpretativa della realtà sociale, economica, politica, educativa (ecc) spesso i fenomeni indagati non possono essere identificati con un unico settore di ricerca ma sono correlati in modo multidimensionale.

Ricercatori e ricercatrici sono chiamati a contribuire al sviluppo del benessere comune attraverso i risultati degli studi condotti acquisendo la consapevolezza del fondamentale apporto che possono fornire al progresso ma anche, secondo quanto suggerito dalla Comunità europea, avendo le competenze necessarie per poter scegliere le metodologie più appropriate per far sì che ciò sia possibile.

---

<sup>68</sup> M.E.I. (2003), *Gender Statistics: Are There New Challenges for Europe?*

<sup>69</sup> Decataldo, Ruspini (2014) *la ricerca di genere* p. 58

Per favorire tale processo, come ampiamente dimostrato, le politiche educative vengono considerate dall'Unione *un settore chiave* per il raggiungimento degli obiettivi comunitari *gender sensitive*. L'istruzione, l'educazione e la formazione, intese nella loro più ampia accezione di permanente, sono catalizzatori per il cambiamento sociale e condizioni necessarie per il conseguimento dei diritti umani fondamentali. Aumentano le competenze cognitive e non cognitive, migliorano la produttività e forniscono agli individui una maggiore capacità di sviluppare ulteriormente le proprie *competenze chiave* per tutta la vita incluse quelle che vengono definite *soft skills*.

## **2.5 Gender education come competenza trasversale, Soft Skills**

Com'è noto la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006<sup>70</sup> ha introdotto il quadro europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente. La Raccomandazione mira a fornire ai responsabili politici, agli insegnanti e agli stessi studenti uno strumento di riferimento. Esorta gli Stati membri ad assicurare che tutti i giovani abbiano la possibilità di sviluppare le otto competenze chiave entro la fine dell'istruzione e della formazione iniziali e che particolare attenzione sia riservata alle esigenze degli studenti svantaggiati. Raccomanda agli adulti di apprendere, mantenere e aggiornare le proprie competenze chiave per tutta la vita.

Le competenze chiave sono ritenute strumento fondamentale per raggiungere una migliore coesione sociale e permettere ai cittadini dell'Unione l'esercizio diretto e indiretto di una democrazia equa e paritaria. Si riconoscono delle competenze cardine come la comunicazione nella lingua madre, quella nelle lingue straniere, le competenze matematiche e quelle di base nelle scienze e tecnologia, nell'area digitale. Accanto a queste saper apprendere e acquisire competenze sociali e civiche, incrementare il senso d'iniziativa e imprenditorialità e le abilità di espressione. Ovviamente tali competenze sono intrecciate tra loro, sono correlate e si sovrappongono, concorrono allo sviluppo delle *skills* o abilità di ognuno.<sup>71</sup>

Queste competenze sono divenute un punto strategico all'interno dell'agenda educativa europea, nel contesto della globalizzazione e della più ampia questione della competitività economica rispetto al contesto mondiale. Per far sì che sia possibile il raggiungimento di alcuni obiettivi, strettamente connessi con il benessere produttivo ed economico dell'Unione i piani operativi individuano l'incremento di una migliore coesione sociale rafforzando la cittadinanza attiva.

---

<sup>70</sup> RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO\*del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)  
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32006H0962>

<sup>71</sup> EDUCATION AND TRAINING 2010 WORK PROGRAMME Cluster Key Competences – Curriculum Reform Synthesis Report on Peer Learning Activities in 2007 14.03.2008

Il rapido ritmo di cambiamento e lo sviluppo continuo delle nuove tecnologie rappresentano una sfida che porta non solo a dover tenere aggiornate le specifiche competenze professionali, ma anche a sviluppare competenze generiche che consentano agli individui di gestire il cambiamento. Questo sta ad indicare che le competenze chiave non sono più sufficienti per permettere alle persone di rimanere al passo coi cambiamenti quotidiani, i modi in cui i diversi individui accedono a informazioni e servizi continuano a cambiare. Per esempio persone di tutte le età necessitano di nuove competenze per dominare in maniera critica un intero mondo digitale, non solo acquisendo abilità tecniche ma, anche acquisendo una comprensione più approfondita delle opportunità, delle sfide e persino delle questioni etiche, legali e societarie derivanti dall'introduzione di nuove tecnologie.

In un'accezione di formazione ed educazione permanente tutti i cittadini sono quindi chiamati alla realizzazione personale, all'inclusione sociale e a favorire la realizzazione di una società *basata sulla conoscenza* attraverso ambienti di apprendimento molteplici e in continua evoluzione.

Imparare ad imparare, apprendere le competenze sociali e civiche, il senso dell'iniziativa e dell'imprenditoria, la consapevolezza e l'espressione culturale<sup>72</sup> vengono definite competenze trasversali o *soft skills* e risultano essere sempre più importanti, in quanto riescono ad adattarsi meglio ai cambiamenti socio-economici. La lista di queste competenze è in continuo aumento, il loro ruolo è quello di accrescere le capacità degli individui e permettere di orientarsi in un contesto flessibile che richiede sempre maggiori competenze.

Se da ciò che emerso nella precedente trattazione inserire una prospettiva di genere nei percorsi di studio formali, informali e non formali è una delle priorità indicata dalla Comunità, così come lo è in una prospettiva di *mainstreaming* inserirla nei diversi ambiti della vita sociale, ma anche della ricerca scientifica e dell'innovazione, appare di conseguenza necessaria una rivisitazione delle competenze chiave e delle *soft skills* alla luce di tale considerazione.

E ancora, se la prospettiva di genere può essere considerata trasversale e non a sé stante, includendo la società tutta nel suo complesso, quali le competenze e le *skills* richieste per poter rivisitare con tali lenti interpretative i diversi ambiti citati? Quale può essere la strada? Come sensibilizzare, informare e formare alle competenze di genere?

Comincia, quindi, a delinearsi un panorama complesso che investe in modo diretto tutti i campi dell'educazione nei diversi livelli di studio investendo soggetti differenti: educatori, insegnanti, formatori che per primi veicolano la produzione del sapere, ma investe anche i "fruitori" del sapere: cittadini e cittadine nei momenti diversi della loro vita.

---

<sup>72</sup> EDUCATION AND TRAINING 2010 WORK PROGRAMME Cluster Key Competences – Curriculum Reform Synthesis Report on Peer Learning Activities in 2007 14.03.2008



Il coinvolgimento riguarda poi, i macro sistemi nel loro complesso, come dimostrato: istituzioni, decisori politici, i luoghi della produzione del sapere, tra questi anche le università e il mondo della ricerca. A questo punto, ancora una volta emerge la trasversalità dell'analisi e della prospettiva di genere e come sia richiesta un'attenzione prioritaria al suo inserimento che può realizzarsi nel modellamento delle *soft skills* trasversali, per permettere una migliore realizzazione della qualità della vita personale e della comunità tutta. Concludendo, ciò appare possibile avviando nei diversi *campi del sapere* processi di *mainstreaming* attraverso una *gender education* come competenza trasversale e ripensando di conseguenza ai modelli e agli strumenti pedagogici.

## Capitolo 3

### 3.1 La ricerca: un disegno sequenziale esplorativo *gender sensitive*

Dei nodi cruciali sono emersi sin qui, si è cercato di delineare un percorso che chiarisse come la prospettiva di genere sia un “lente interpretativa” trasversale. Dalla “questione femminile” alle politiche di pari opportunità, si è tracciata una strada sino ai giorni più recenti, che ha come temi principali il contrasto alle discriminazioni, la qualità della vita di ognuno, l’emersione dei temi *gender equality*.

I dati dimostrano come in Europa siano evidenti fenomeni che ostacolano la coesione sociale e la realizzazione del benessere diffuso. Certamente il paradigma comunitario è di tipo economico, nel marzo del 2000 il Consiglio europeo riunitosi a Lisbona afferma che la Comunità sarebbe dovuta diventare: “*l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale,*” e per raggiungere tali obiettivi individua come pilastro fondamentale l’educazione, l’istruzione la formazione permanente.

Per una migliore equità la Comunità afferma che solo attraverso la condivisione del sapere diffuso ci può essere un reale progresso. Le politiche e le pratiche educative vengono indicate come strategiche per contrastare fenomeni quali stereotipi diffusi e la conseguente segregazione formativa che ha effetti diretti nel mercato del lavoro e sociale nel suo insieme.

La Comunità europea indica come prioritario un cambiamento culturale, dunque, che può divenire effettivo introducendo con una modalità *mainstreaming* la prospettiva di genere. I luoghi del sapere vengono chiamati in causa come le università e accanto ad esse appare importante un’attenta riflessione sulle metodologie educative e formative in grado di favorire processi riflessivi e di empowerment attraverso l’utilizzo delle tecnologie per poter raggiungere capillarmente le persone nei diversi territori.

In questo ampio contesto inoltre, emerge la necessità di inserire una prospettiva di genere nella ricerca scientifica in modo multidisciplinare, passando da una prospettiva di ricerca *gender oriented* ad una *gender sensitive* e individuando metodologie, prassi, azioni e piste di lavoro efficaci che permettano di incrementare il potenziale di tutti gli studi scientifici realizzati.

Infatti il percorso sin qui tracciato ha permesso di evidenziare come una “*gender education*” possa essere considerata una competenza trasversale per migliorare, approfondire e supportare le diverse *skills* richieste in un contesto sociale in continuo mutamento.

Competenze che riguardano anche tutti coloro che operano nei contesti educativi e nella produzione della ricerca scientifica. È sulla base di tutte queste riflessioni e concretezze che lo studio ha preso avvio. Come rendere possibile attraverso strumenti pedagogici appropriati il cambiamento? Come rispondere alle necessità

individuare di superamento degli stereotipi nel contesto accademico? Come inserire una prospettiva di genere nella ricerca tenendo conto dei diversi ruoli ricoperti da uomini e donne?

### 3.2 Disegno della ricerca.

Lo studio si è complessivamente orientato, viste le premesse, a ricercare delle possibili risposte in ambito pedagogico alle numerose domande emerse. Come contribuire all'inserimento di una prospettiva *gender sensitive* nella ricerca scientifica? Come rendere possibile un aggiornamento delle *soft skills* richieste per poter realizzare ricerca in una prospettiva di genere? Come sensibilizzare, informare e formare chi opererà nel mondo della ricerca?

Nello studio condotto si è cercato di operare seguendo i principi di una ricerca *gender sensitive*, utilizzando una strategia e una pianificazione sostenuta dai più recenti indirizzi elaborati in merito. In particolare durante tutto il processo di ricerca, sin dalle prime fasi di elaborazione, le differenze tra uomini e donne sono state tenute in conto in riferimento alla rilevanza del tema, le implicazioni sociali e l'utilità dei possibili risultati raggiunti.

Poiché come evidenziato nella trattazione precedente, l'approccio *mixed method*, ovvero la combinazione di dati qualitativi e quantitativi, per indagare un fenomeno la cui conoscenza sia scarsa, sembra essere quello migliore, si è deciso di utilizzare tale metodo per ottenere una profondità di analisi maggiore e delle risposte più accurate. In ambito pedagogico il suo ricorso sembra essere particolarmente promettente per comprendere le molteplici articolazioni di fenomeni complessi dei quali non sono chiare tutte le possibili connessioni, relazioni e implicazioni come dimostra ampia letteratura in merito al dibattito della sua applicazione nel campo degli studi educativi: "*mixed methods have particular value when a researcher is trying to solve a problem that is present in a complex context*" (Tashakkori & Teddlie, 2003).<sup>73</sup>

Internazionalmente le possibilità di combinazione e integrazione tra metodi qualitativi e quantitativi sono da più parti sostenute e hanno trovato sistematizzazione nei cosiddetti metodi misti e modelli misti (Rallis & Rossman, 2003; Ta-shakkori & Teddlie, 1998; Greene, 2008).<sup>74</sup>

Sembrano essere diversi i vantaggi associati a questa scelta metodologica che permetterebbe il superamento delle debolezze e dei limiti delle ricerche esclusivamente quantitative o qualitative raggiungendo una maggior profondità di analisi dell'oggetto di studio (Creswell & Clark, 2007).

---

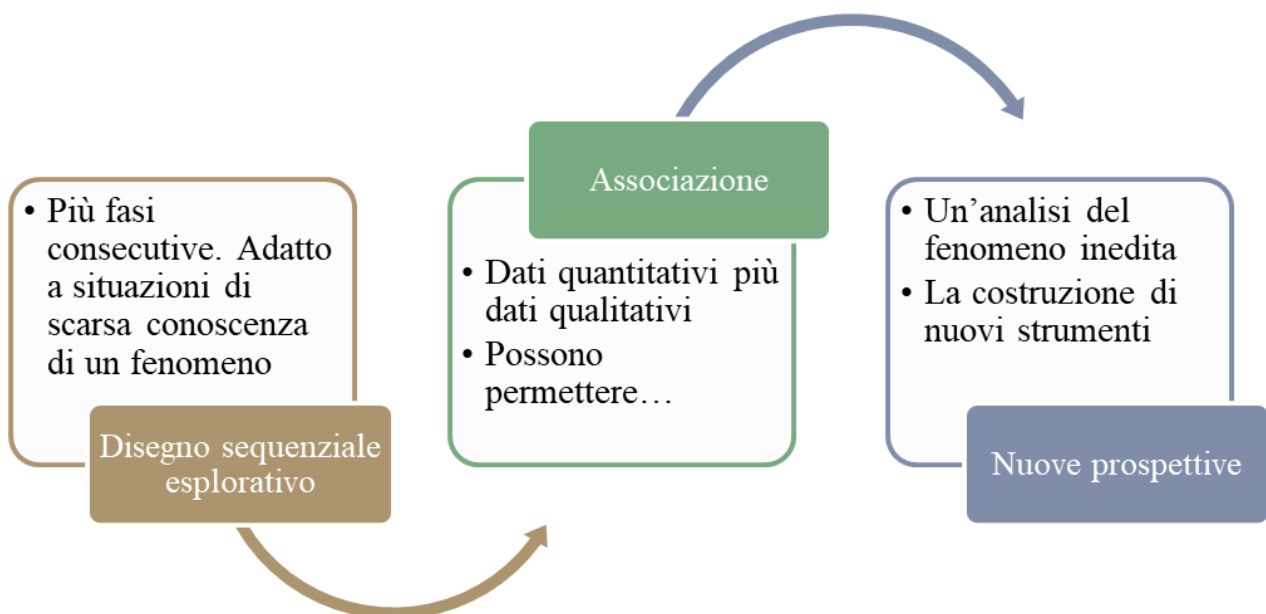
<sup>73</sup> Teddlie, C. & Tashakkori, A. (Eds.) (2003). Handbook of mixed methods in social & behavioral research. Thousand Oaks: Sage, p.293

<sup>74</sup> Katia Montalbetti, Emanuele Rapetti, Le dimensioni "deeply" e "broadly" nella ricerca educativa. Lezioni apprese da una ricerca su valutazione e governance nelle scuole, in Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education 10, 3 (2015), p.5

In letteratura vengono riconosciuti molteplici disegni di ricerca misti in particolare Creswell e Clark (2011), individuano quattro modelli ovvero: convergente parallelo, sequenziale esplicativo, sequenziale esplorativo e integrato.

In riferimento a ciò, si può affermare che il processo di ricerca adottato, abbia aperto nuove strade e nuovi quesiti via via più approfonditi assimilando il disegno della ricerca ad un quadro sequenziale esplorativo, dove ogni tappa raggiunta è stata un nuovo punto di partenza per la fase successiva, determinando una valutazione in itinere costante dell'intero processo di ricerca e il rimodellamento degli obiettivi, strategie e metodologie in base ai risultati raggiunti con metodi qualitativi e quantitativi (Fig. 6).

Figura 6 Disegno sequenziale esplorativo



Un ulteriore elemento chiave rispetto alla realizzazione di una ricerca *gender sensitive* è stata l'adozione di una disaggregazione in base al sesso dei dati ottenuti tramite la fase sperimentale. Si è cercato quindi, di introdurre nella pratica le indicazioni più importanti emerse e tale metodologia ha permesso di ottenere linee operative specifiche per progettare al meglio il percorso di ricerca nel suo complesso.

Quale il focus specifico della ricerca che si è via via delineato? Lo studio ha inteso indagare attraverso quali strumenti metodologici potesse meglio realizzarsi l'inedita introduzione di una prospettiva di genere nella formazione alla ricerca scientifica.

Partendo da un'ampia ricognizione internazionale sullo stato dell'arte in merito ai modelli emergenti di *Gender Equality Education*, l'ipotesi è stata quella di verificare se fosse possibile progettare, realizzare e implementare una proposta trasversale alle diverse aree scientifiche di sensibilizzazione, informazione e formazione dei/delle futuri/e ricercatori e ricercatrici rispetto alle questioni di genere.

Se le università sono i luoghi strategici di diffusione e di innovazione del sapere, la ricerca ha concentrato la propria attenzione prioritaria al mondo accademico e in particolare verso i corsi di Dottorato e i PhD Student per verificare la possibilità di introdurre della formazione rivolta ad accrescere le *soft skills* utili a progettare e realizzare ricerca *gender sensitive*.

Nella trattazione precedente è emerso anche che la Comunità europea indica come prioritario l'utilizzo delle nuove tecnologie intese come risorse che possono permettere un'ampia diffusione delle novità emergenti permettendo un miglioramento della qualità della vita. In tale ambito nella fase preliminare di ricerca si è avanzata l'ipotesi di come, con opportuni accorgimenti pedagogici, le ICT potessero contribuire a risolvere il problema oggetto d'indagine, ovvero come incrementare le soft skills in una prospettiva di genere di ricercatori e ricercatrici nei diversi ambiti e divenire strumenti adeguati per la risoluzione di tale problema.

L'idea iniziale quindi, si è orientata verso uno studio di fattibilità della creazione di una proposta formativa trasversale *gender sensitive* che potesse informare e sensibilizzare attraverso l'utilizzo in particolar modo di MOOC (Grünewald, Meinel, Totschnig & Willems, 2013).

In base ai risultati raggiunti nella prima fase della ricerca, ovvero la mappatura delle “buone prassi” a livello internazionale e nazionale in merito all'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica ed in particolare nei percorsi di Dottorato, il disegno sequenziale esplorativo ha permesso di delineare le fasi successive.

Nella seconda parte dello studio, infatti, è stata realizzata un'indagine esplorativa tramite la strutturazione di un apposito questionario, rivolto ai coordinatori dei Corsi di Dottorato presenti nel territorio nazionale per sondare l'interesse nell'inserire temi *gender sensitive* e approfondimenti nella preparazione dei PhD Students.<sup>75</sup> L'intero processo avviato si è avvalso dell'utilizzo di metodi qualitativi e quantitativi rimanendo coerenti alla prospettiva di una ricerca *mixed method*.

La seconda fase della ricerca ha permesso di tracciare le strade da perseguire nella parte successiva, la progettazione e realizzazione della proposta formativa “*Gender Equality Education in Science*”: sulla piattaforma Moodle dell'Università di Padova è stato aperto un spazio nel quale sono state inserite alcune attività suddivise in sezioni tematiche. L'elemento originale è stato quello di avvalersi di alcuni MOOC-stimolo opportunamente realizzati, che introducono argomenti di discussione.<sup>76</sup> La proposta realizzata è stata poi testata a livello sperimentale su un campione di PhD Student dell'Ateneo padovano.

Tutte le scelte metodologiche effettuate sono state supportate dai diversi risultati raggiunti nelle fasi di ricerca e per la loro disamina più approfondita si rimanda ai capitoli successivi del presente lavoro. Il problema di partenza è stato via via approfondito per delimitarne i contorni e per comprenderne la profondità attraverso un

---

<sup>75</sup> Per la trattazione estesa si rimanda al capitolo 4 del presente lavoro

<sup>76</sup> Per la trattazione estesa si rimanda al capitolo 5 del presente lavoro

disegno sequenziale esplorativo che si è rilevato essere quello più opportuno e adatto ad un ambito d'indagine scarsamente conosciuto negli studi pedagogici.

Individuare gli strumenti più adatti per rispondere al problema di partenza è stato possibile solamente attraverso un percorso di ricerca e studi interdisciplinare che ha posto le sue basi nel quadro normativo di riferimento e nei dati statistici rilevati a livello europeo.

Interrogarsi su quale possa essere il contributo degli strumenti pedagogici in tale ambito è tuttavia un percorso inedito, nonostante il richiamo da parte della Comunità di un ripensamento trasversale delle pratiche educative inserendo una prospettiva *gender sensitive* che ampli lo spessore delle categorie e delle pratiche interpretative e di ricerca (Decataldo, Ruspini 2014).

### **3.3 Prima fase: ricognizione internazionale e nazionale di modelli “*Gender equality Education*”**

Per definire al meglio l'ambito di ricerca e acquisire informazioni e dati sullo stato dell'arte dell'implementazione di strategie europee e nazionali rivolte all'introduzione nella ricerca scientifica di una prospettiva di genere si è resa necessaria un'analisi della letteratura internazionale e nazionale sull'argomento.

Nella prima fase l'attenzione si è focalizzata in particolar modo verso la ricognizione di azioni di educazione di genere rivolte nello specifico al terzo livello della formazione ovvero quella dei percorsi dottorali. Particolare attenzione è stata rivolta ad individuare pratiche, proposte, e percorsi che inserissero in modo interdisciplinare un approccio *gender sensitive* nella ricerca.

La finalità di questa prima parte è stata quella di poter ottenere buone pratiche, esperienze e indicazioni e determinare un possibile punto di partenza da cui poi procedere nell'ambito della ricerca condotta. Per questo motivo è stato svolto un lavoro di mappatura delle diverse università europee e nazionali che permettesse di ottenere una “fotografia” di partenza dettagliata dell'ambito nel quale operare e in questa sede verranno proposti i casi più significativi.

È stato possibile individuare un approccio differente a livello europeo per l'introduzione degli studi di genere rispetto al contesto nazionale. Nello specifico si può affermare che a livello europeo sia più diffusa un'azione di “*mainstreaming interdisciplinare*” nelle diverse aree scientifiche.

In Europa si distinguono due approcci differenti che perseguono il medesimo obiettivo: uno “*esplicito*” nel quale si individuano percorsi dottorali, corsi di laurea di primo e secondo livello, Master e formazione intesa nella più ampia accezione di “permanente” che hanno come tema centrale l'approfondimento di tematiche “*Gender Equality*” come nei casi che sono stati approfonditi e che riguardano: l'Université Paris8 Vincennes, CEU Central European University in Ungheria (Budapest), Graduiertenkollegien Gender Studies Schweiz,

Svizzera, Lancaster University, Inghilterra e la University of Economics and Business Administration di Vienna.

Il secondo modello può essere definito “*integrato*” nel quale gli studi di genere, teorie, metodi e ricerche sono inserite in modo trasversale all’interno delle discipline. In Europa, una modalità integrata che interseca e agisce in modo multidisciplinare all’interno delle diverse aree di ricerca sembra essere più diffusa. Come il caso della Humbolt University di Berlino che monitora l’inserimento di tale prospettiva nei diversi ambiti scientifici all’interno dei percorsi di laurea triennale e magistrale.

Per comprendere nel dettaglio il contesto di riferimento l’analisi a livello nazionale, invece, ha preso in considerazione diverse dimensioni, in particolare è stata verificata la presenza nel territorio in ambito accademico di centri di ricerca e studi di genere e attenzione specifica è stata rivolta alle aree scientifiche coinvolte.

Complessivamente si può affermare che l’implementazione degli studi di genere a livello italiano è realizzata in maniera eterogenea. Le esperienze sono tra loro scollegate e la realizzazione di un *mainstreaming* di genere nella ricerca scientifica non è un’azione realizzata. L’idea diffusa che emerge è che gli studi di genere siano qualcosa a sé, piuttosto che una prospettiva di interpretazione trasversale a tutte le aree disciplinari.

Complessivamente le azioni sembrano essere a “*spot*” e nei territori scollegate tra loro. La difficoltà emersa nell’acquisire informazioni indica che non esiste un sistema di raccordo centralizzato che monitori le diverse attività in merito e può essere una spia della sottovalutazione del tema a livello accademico. Sembra che l’importanza dell’innovazione che l’introduzione di una prospettiva di genere può apportare all’interno della ricerca scientifica in Italia sia largamente sottovalutata.

Infine per comprendere quali siano le linee di ricerca innovative in tale ambito che coinvolgano in diversi Atenei nazionali e con reti di partenariato anche quelli internazionali, si è provveduto ad individuare i principali progetti europei attualmente in atto o recentemente conclusi finanziati nell’ambito del Programma Quadro Horizon 2020.

### **3.4 Integrazione *gender studies* e ricerca *gender sensitive* in Europa**

A livello europeo in ambito universitario gli *Gender Studies* hanno una diffusione con una modalità interdipartimentale, la situazione può ricollegarsi al carattere interdisciplinare degli Studi di Genere, i cui approcci analitici e interpretativi coinvolgono tutte le discipline e, dunque, presupporrebbero la loro presenza nelle diverse strutture scientifiche dell’accademia.

Nel complesso, si può affermare che tutti gli esempi indagati si contraddistinguono per l’elevato grado di istituzionalizzazione degli Studi di Genere all’interno del mondo accademico e nella ricerca avanzata. Con tali

termini si intende la presenza di cattedre di Studi di Genere, di percorsi didattici e formativi che partono dai Corsi di Laurea fino al Dottorato di Ricerca.

A tal proposito, particolarmente rilevante è l'esperienza francese. Qui, infatti, gli Studi di Genere sono parte integrante e attiva del quadro normativo dato dalla Convenzione interministeriale per la promozione delle pari opportunità tra ragazzi e ragazze e tra uomini e donne nel sistema educativo, firmata nel febbraio 2000 e confermata con un accordo quadro siglato nel marzo 2003 tra il Cnrs e altri Ministeri, tra cui il Ministero della Ricerca e per le Pari Opportunità. Gli obiettivi della Convenzione sono:

- Migliorare l'orientamento scolastico e professionale dei ragazzi e delle ragazze per un migliore inserimento nel lavoro, attraverso il rafforzamento della visibilità dei percorsi di studio di ragazze e ragazzi e del loro inserimento professionale. L'attenzione all'inclusione della dimensione sessuata nell'informazione data sui mestieri e i percorsi di formazione, la promozione per le ragazze di percorsi di studio e di professioni nei settori scientifici e tecnologici che aprano prospettive di lavoro.
- Promuovere tra i giovani un'educazione all'uguaglianza tra i sessi, integrando negli insegnamenti curriculari la tematica del ruolo delle donne e degli uomini nella società e prevenendo e combattendo le violenze sessiste.
- Integrare l'uguaglianza tra i sessi nelle pratiche professionali e pedagogiche degli attori e attrici del sistema educativo, formando alle tematiche dell'uguaglianza coloro che operano nel sistema educativo e integrando l'uguaglianza tra ragazze e ragazzi nei progetti d'insegnamento.

Per attuare la Convenzione si è costituito un Comitato Nazionale Interministeriale, che si appoggia localmente su alcuni gruppi interministeriali composti dai rappresentanti dei Ministeri, e da rappresentanti delle Università. La presenza di un tale quadro normativo costituisce un utile punto d'appoggio per quei centri che si fanno promotori degli Studi di Genere.

Un esempio tradotto nella pratica e nell'accademia di ciò che viene sostenuto a livello normativo è “Le Département d'études de genre de Paris8-Vincennes”,<sup>77</sup> che offre una formazione negli studi di genere in diversi percorsi quali lauree di primo e secondo livello e dottorati. Il dipartimento è nato sulle radici storiche del primo “Centro sugli Studi Femminili” fondato nel 1974 presso l'università di Vincennes.<sup>78</sup>

Proprio sfruttando le norme nazionali in merito ad una diffusione capillare di una sensibilizzazione alle tematiche di genere è stato successivamente fondato il dipartimento interdisciplinare che spazia tra diverse aree tra le quali quelle storiche, sociali, antropologiche e politiche. Il dipartimento è in stretta connessione

---

<sup>77</sup> <http://www.genre.univ-paris8.fr/>

<sup>78</sup> Oggi diventato Centre en Etudes Féminines et de genre <http://www2.univ-paris8.fr/ef/>



anche con altri centri di ricerca di genere a livello internazionale e nazionale come: GIS Institut du Genre, MSH Paris-Nord, il centro per la formazione dottorale “Feminist, Gender and Sexuality Studies” dell’Università di Cornell (USA) e il Centro Dona y Literatura dell’Università di Barcellona.

Gli obiettivi generali sono quelli di fornire solide competenze nella ricerca e nella sua applicazione pratica, per preparare persone che possano trovare successivamente collocazione nel mondo del lavoro non solo in quello accademico. Ciò che traspare infatti è la convinzione che la formazione fatta in una prospettiva di genere possa contribuire a far acquisire delle competenze strategiche da utilizzare nel mondo del lavoro e permetta di comprendere al meglio le necessità di una società in continuo mutamento.

Aree privilegiate di inserimento lavorativo vengono definite quelle che riguardano le relazioni internazionali e l’impiego nelle istituzioni e anche nelle ONG, il giornalismo, la comunicazione e l’insegnamento. Le lauree magistrali conseguite in tali ambiti, infatti abilitano in Francia all’insegnamento secondario attraverso il rilascio di un “Certificat d’Aptitude Pédagogique à l’Enseignement ”, questo si rivela essere un punto chiave nel sistema francese perché vuol dire che vi è un’azione diretta nel formare e aggiornare i futuri insegnanti anche attraverso delle competenze di genere che, come già precedentemente affermato, possono concorrere a decostruire stereotipi radicati e a veicolare un’educazione sensibile alle differenze.

I corsi di laurea di primo e secondo livello sono entrambi interdisciplinari e si propongono come obiettivi generali di approfondire le tematiche delle differenze, della costruzione dell’identità dei rapporti sociali in base al sesso, le discriminazioni e le gerarchie. La differenza principale è che il corso di secondo livello prepara anche alla ricerca e ne fornisce le basi metodologiche. I crediti formativi rilasciati permettono l’accesso ai percorsi di Dottorato in particolare per gli studi in letteratura, scienze dell’educazione, scienze politiche e sociologiche e il Dottorato in studi di genere.

Il Corso di Dottorato in studi di genere comprende diverse specializzazioni che possono essere scelte e in particolare:

- Letteratura (americana, inglese, spagnola, francese, italiana)
- Storia
- Filosofia
- Psicologia
- Scienze dell’educazione
- Scienze Politiche
- Sociologia
- Arte
- Letteratura francofona

Per l'anno accademico 2017/2018 sono previsti dei seminari comuni sia ai percorsi di laurea che a quelli di dottorato in particolare suddivisi in alcune macro-aree:

- **Séminaires d'initiation théorique:** Psychanalyse, différence(s) sexuelle(s) et études de genre, Médias et cultural, Action publique, migrations, discriminations. Le genre pour penser les arts: théories et méthodes, Géographie du genre, Lectures de textes en langue étrangère.
- **Séminaires de spécialité Arts Littératures études culturelles:** Corps, sexe et genre : le traitement du corps dans les études de genre, genre et philosophie, Représentations du genre et des sexualités dans les arts contemporains, Genre, Historiographies et histoires des arts, Littérature et genre, Politiques textuelles, poétiques corporelles, Critiques queer/féministes de l'État.
- **Séminaires de spécialité Histoire Société Politique:** Sexualité, genre et religion dans le monde anglophone, Socio-histoire des féminismes, Genre et politique , Représenter les normes, Représenter les différences, Race, genre, classe et migrations, Education contemporaine : lectures cliniques , Genre, historiographies et histoire des arts, Représentations du genre et des sexualités dans les arts, Travail et éthique du care, Anthropologie du genre, Vers une anthropologie critique : Anthropologie, genre et race, Anthropologie des sexualités. Terrain collectif, Genre et nationalismes dans les mondes contemporains, Actualité de la recherche en histoire du genre.
- **Séminaires de méthodologie:** Ethnographie et pratique du terrain, Méthodologie de la recherche, L'atelier et le laboratoire.
- **Séminaires de langue:** The cultural work of six American women's writing, Lectures de textes en langue étrangère, Histoire de la pensée féministe en Espagne.

I docenti che collaborano nella formazione dottorale sono complessivamente ventidue,<sup>79</sup> e afferiscono a diverse università: University of Utrecht (Paesi Bassi), New York University (USA), Cornell University (USA), , University College of London (UK), University of Southern California (USA), Université de Montréal, Québec (Canada), University of Puerto Rico (Brasile), UC Santa Barbara (USA), University of Tsukuba, (Japon), University of Leeds (UK), UC Berkeley (USA), Universidad de Barcelona (Spagna), Université de Tunis, Louvain-la-Neuve (Belgio).

Questa breve panoramica fa comprendere le relazioni internazionali avviate con altre università da parte del dipartimento studi di genere francese e anche la diffusione a livello globale di esperti nel settore. Ad un secondo livello d'analisi si è potuto invece osservare che la maggior parte dei docenti, 21 su 22 sono donne. Certamente

---

<sup>79</sup> <http://www.genre.univ-paris8.fr/spip.php?article1231>

non è possibile trarre delle conclusioni generalizzabili, tuttavia questo trend, ovvero quello della maggior presenza di donne che si occupano di studi di genere o applicazione di principi di gender *mainstreaming* all'interno delle diverse aree di appartenenza scientifica, sembra essere un dato costante anche in altre università.

### **Central European University, Ungheria**

Un altro polo di eccellenza nell'ambito dei gender studies e dell'offerta dottorale in questo campo è rappresentato dal CEU Central European University<sup>80</sup> in Ungheria (Budapest). Anche in questo caso si tratta di un dipartimento interdisciplinare di studi che promuove lauree magistrali e Dottorati per soddisfare la crescente domanda di competenze in materia di genere. Il dipartimento attira gli studenti di una vasta gamma di discipline nelle scienze sociali e umanistiche e si concentra su approcci integrativi e comparativi negli studi di genere. Un focus importante è quello sull'Europa centrale e orientale nel campo degli studi di genere.

Nel 2002 è stato istituito il *PhD in Comparative gender studies*, si tratta di un Dottorato interdisciplinare con un focus sulla prospettiva integrata e comparativa. I temi principali riguardano le interconnessioni tra il genere e le diverse categorie come classe sociale, etnia, orientamento sessuale, nazionalismo. In generale, il programma mira a formare nei PhDs delle competenze nell'analisi di genere dei diversi contesti sociali con una particolare attenzione rivolta alle istituzioni e ai processi sociali, culturali, politici ed economici.

In particolare il Dipartimento Studi di Genere dell'università ungherese sta partecipando come partner ad un più ampio progetto europeo: GRACE - *Gender and Cultures of Equality*<sup>81</sup> i cui obiettivi principali sono lo studio dell'integrazione di genere all'interno dell'Unione europea e la creazione di azioni per promuovere all'interno delle istituzioni educative, di qualsiasi ordine e grado, la promozione di politiche di uguaglianza attraverso tecniche metodologiche innovative e interdisciplinari.

Il partenariato di progetto comprende University of Hull (UK) – coordinatore del progetto, University of Bologna (Italy), CEU - Central European University (Hungary), University of Granada (Spain), University of Lodz (Poland), University of Oviedo (Spain), Utrecht University (Netherlands), Associazione Orlando (Bologna, Italy). L'azione specifica che riguarda il partner ungherese, ed è di particolare interesse poiché nel periodo 2016/2018 il progetto impiegherà quindici tra ricercatori a tempo determinato (ESR) e PhD Students per lavorare su cinque aree principali di studio: genere e culture; culture urbane di uguaglianza di genere; genere e attivismo e culture intellettuali; culture testuali e artistiche di uguaglianza di genere; metodi per impiegare culture di uguaglianza di genere.

---

<sup>80</sup> <https://gender.ceu.edu/> 12-10-2017

<sup>81</sup> <http://graceproject.eu/> 12-10-2017

In aggiunta a tutto ciò anche l'offerta<sup>82</sup> per quanto riguarda le lauree magistrali (Master)<sup>83</sup> appare molto consistente com'è possibile comprendere dal breve approfondimento proposto:

- **Master of Arts in Critical Gender Studies:** il programma si propone di sviluppare il pensiero critico e un'ampia conoscenza di base sugli studi di genere. In particolare si affronta un approccio globale e interdisciplinare al genere, il programma introduce gli studenti ai principali approcci teorici e metodologici in una vasta gamma di discipline.
  
- **Master of Arts in European Women's and Gender History (MATILDA):** il corso di laurea magistrale è stato istituito nell'ambito del programma Erasmus dell'UE. Il corso è progettato per gli studenti che desiderano sviluppare competenze e approfondimenti sulla storia europea femminile e di genere. Il programma di studio collega tra loro cinque università europee leader negli studi di genere: University of Vienna, Central European University (CEU) in Budapest, Université Lumière Lyon 2, University of Nottingham, Sofia University St. Kliment Ohridski, ciò permette lo scambio di ricerche e studi a livello internazionale e la possibilità per gli studenti di apprendere prospettive più approfondite e riconosciute a livello europeo.
  
- **Master of Arts in Gender Studies:** il programma offre un focus completo di studio per gli studenti che hanno già conseguito un percorso di studi triennale e che abbiano acquisito delle pregresse competenze negli studi di genere. Viene in particolare proposta un'analisi di genere in termini teorici, simbolici e sociali.
  
- **Master of Arts in Gender Studies (GEMMA):** si tratta di un programma di laurea interuniversitario e interdisciplinare di due anni, che offre una possibilità di ottenere un doppio diploma, quello dell'università ungherese e quello dell'istituto partner, che è riconosciuto a livello europeo e da tutti i membri del Consorzio GEMMA.<sup>84</sup> Il programma fornisce competenze accademiche e professionali di elevata qualità per gli studenti che desiderano condurre ulteriori ricerche o intendono lavorare nei settori dei gender studies e delle pari opportunità.

---

<sup>82</sup> <https://gender.ceu.edu/courses/program/135/program/136/program/137/program/138>

<sup>83</sup> In questo caso l'accezione Master indica le lauree di secondo livello

<sup>84</sup> <http://masteres.ugr.es/gemma/> 12-10-2017

Sembra utile segnalare inoltre, la possibilità che viene offerta di frequenza a corsi singoli a crediti liberi che spaziano nelle diverse discipline che possono essere frequentati sia dagli studenti delle lauree magistrali che PhDs ma, anche, da singoli individui, non necessariamente studenti universitari, che vogliono approfondire le proprie competenze in merito a determinati ambiti quali:

- Critical Interdisciplinary Approaches to Doing Research in Gender Studies
- Equality Policy in Comparative Perspective
- Feminism and Masculinities
- Feminist Activism, negotiation and the Global Gender Equality Regime: Transnational and Regional Perspectives
- Feminist Biopolitics and Cultural Practice
- Feminist Qualitative Methods
- Foundations in Gender Studies I
- Foundations of Gender Studies II
- Gender and Migration
- Gender and Nationalism
- Gender and Sexuality in Compulsory Education
- Gender, Peace and Conflict
- Gender, Race, Class: Global Inequalities
- Gender, Terrorism and Political Violence
- Gendered Inequalities: Development and Globalization
- Islamic Feminism in Historical Perspective
- Postcolonialism and feminism
- Queer Ecologies: Gender, Sexuality, and the Environment
- The Law and Politics of Combating Violence Against Women
- Women's and Gender History: An Introduction to Theory, Methodology and Archives

### **Graduiertenkollegien Gender Studies Schweiz, Svizzera<sup>85</sup>**

Il centro interdipartimentale è stato fondato nel 2001 ed è diventato un dipartimento indipendente all'interno del curricula in Scienze sociali dell'Università Basel – Svizzera. Il Dipartimento fa parte del più ampio progetto nazionale per la realizzazione di specializzazione di alto livello negli studi di genere *Gender Studies Network CH*, e il primo PhD program in gender studies è stato avviato nel 2002. Il corso prevede quattro diversi percorsi collegati a quattro diverse università svizzere:

- Basel: competenze di genere e ordine simbolico
- Bern/Freibourg: culture di genere

---

<sup>85</sup> <https://genderstudies.unibas.ch/en/center/> 12-10-2017

- Geneva/Lausanne: genere, regolazione sociale e globalizzazione
- Zurich: conoscenza, società e relazioni tra i generi

La strategia, come risulta evidente, è quella di un coordinamento a livello nazionale tra le diverse università realizzando in ogni Ateneo un'offerta didattica di specializzazione di alto livello negli studi di genere. Certamente la Svizzera è un Paese molto piccolo se messo in confronto con gli altri dell'Unione anche rispetto alla numero delle università. Tuttavia, questo rappresenta un esempio di rete nazionale di realizzazione di un'offerta formativa negli studi di genere integrata nel territorio nazionale.

### **Lancaster University, Inghilterra<sup>86</sup>**

Il *Centre for Gender and Women's Studies* afferisce al Dipartimento di sociologia dell'Università di Lancaster, è stato fondato nell'anno 2002. L'istituto per gli studi di genere di questa università è caratterizzato da una forte tradizione in studi interdisciplinari. I principali temi di ricerca spaziano tra la teoria femminista, l'epistemologia ed etica, la cultura visuale, il genere e sessualità, il femminismo e teoria post-coloniale, scienza, tecnologia e medicina.

In particolare i percorsi di Dottorato hanno come focus diversi ambiti quali: Environment and Society, Gender and Women's Studies, Media and Cultural Studies, Science Studies, Sociology, all'interno dei quali è inserita una prospettiva trasversale di genere nella ricerca dei diversi settori. Anche in questo caso è possibile accedere a diversi livelli di preparazione post laurea che consistono poi in Master specializzati in studi di genere, particolarmente rivolti all'ambito della comunicazione e della ricerca sociale. L'università e il centro rappresentano un punto di riferimento a livello nazionale in Inghilterra, le valutazioni sulle attività didattiche realizzate sono tra le più alte della nazione.

### **University of economics and Business Administration, Vienna**

La University of economics and Business Administration<sup>87</sup> a partire dal 2002 ha realizzato un dipartimento indipendente per favorire l'inserimento di una prospettiva di genere nello studio delle organizzazioni. I temi principali affrontati sono la teoria interdisciplinare della ricerca e la ricerca applicata, la modellazione delle organizzazioni in un'ottica gender sensitive, la realizzazione dello sponsoring e business start-up, il management di genere, lo sviluppo e la promozione del concetto di genere all'interno delle corporazioni.

In particolare è stato realizzato un corso di laurea dedicato alla specifica area: *Gender and Diversity Management*. Il caso è interessante perché rappresenta l'applicazione diretta di temi *gender sensitive* all'interno di una disciplina economica in modo trasversale, dimostrando l'impegno concreto e l'investimento di risorse economiche e umane da parte dello stesso ateneo viennese per favorire una specializzazione ritenuta

---

<sup>86</sup> <http://www.lancaster.ac.uk/sociology/research/research-centres/centre-for-gender-and-womens-studies/>

<sup>87</sup> <https://www.wu.ac.at/en/the-university/about-wu/>

importante per la sua applicazione nel mondo del lavoro. Il percorso infatti non è rivolto in maniera particolare a coloro che vogliano successivamente intraprendere una carriera nella ricerca, ma è caratterizzato da un taglio operativo e pragmatico per formare nel complesso persone preparate ad operare in contesti lavorativi diversificati attraverso *strumenti gender sensitive* che supportino la realizzazione delle loro attività professionali.

### **Humbolt University Berlino**

Un caso di eccellenza per quanto riguarda l'inserimento di una prospettiva di genere nei corsi universitari è rappresentato dalla Humbolt University of Berlin. In particolare nell'ateneo è stato istituito un *Center office* che vede al suo interno la partecipazione diretta di una rappresentanza degli studenti attraverso un organismo chiamato *Student Council*, accanto a questa è stata istituzionalizzata anche una *Joint Commission* composta dai docenti dell'università.

Tutti questi gruppi collaborano assieme per cercare di inserire una prospettiva di genere in modalità *mainstreaming* all'interno delle diverse discipline. Grazie alla collaborazione fattiva è stato possibile mappare l'introduzione della prospettiva di genere all'interno di alcune aree accademiche nei percorsi di studio di primo e secondo livello di laurea.

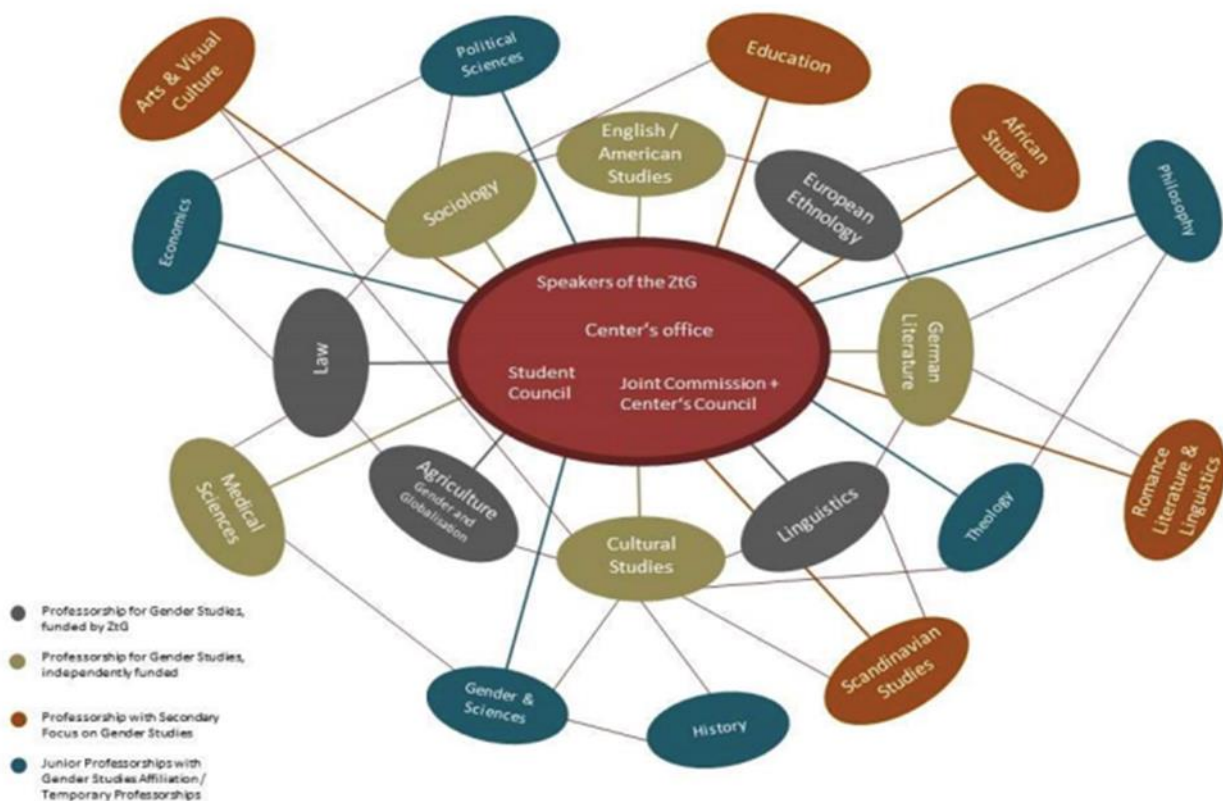
Il risultato di questo processo ha potuto fornire alcune indicazioni rispetto lo stato dell'arte dell'approccio *gender mainstreaming* all'interno della Humbolt e prevedere future azioni in merito per realizzarne un consolidamento nell'accademia. Nello specifico la figura 7 rappresenta visivamente la diffusione degli studi di genere per macro area disciplinare.

Il punto centrale è rappresentato dal Center Office e collegato a questo vi sono le diverse discipline al cui interno attualmente esistono corsi specificamente rivolti al genere assimilabili a quelli *gender studies*, ma la loro distanza o meno dal punto centrale sta ad indicare anche la maggiore o minore presenza di prospettive di genere trasversali implementate all'interno delle singole discipline.

In più la mappa realizzata permette anche di apprendere chi siano i docenti che operano in tale senso e il loro livello di inserimento nei percorsi accademici restituendo un quadro più approfondito dell'inserimento dell'ottica interpretativa di genere nelle diverse discipline. In particolare vengono individuate quattro categorie distinte dai diversi colori:

- colore grigio: professori direttamente in contatto con il center office e che hanno una formazione specifica negli studi di genere. Le discipline che ricadono in questo primo caso sono: linguistics, Law, Agriculture, European Ethnology.

Figura 7 Fonte Zentrum für transdisziplinäre Geschlechterstudien<sup>88</sup>



- Colore verde: professori in diretto contatto col centro ma che operano attraverso fondi specifici anche esterni all'università stessa. Le aree disciplinari interessate sono: Medical Science, Cultural Studies, German Literature, English and America Studies, Sociology.
- Colore marrone: professori con un focus di genere secondario ovvero che non direttamente si occupano dei temi di genere. Le discipline coinvolte sono: Scandinavian Studies, Romance Literature & Linguistics, African Studies, Art & Visual Culture, Education.
- Colore blu: ricercatori e docenti junior con contratti temporanei e un minor collegamento col centro, in una situazione precaria che non garantisce una continuità nel corso degli anni dell'inserimento della prospettiva di genere, né della sostenibilità di alcuni corsi. In questo caso le aree interessate sono: History, Theology, Philosophy, Political Science, Economics, Gender & Science.

L'aver avviato questo tipo di indagine, rappresenta innanzitutto una presa di posizione da parte dell'accademia in questione: analizzare lo stato dell'arte interno rispetto all'inserimento di un *mainstreaming di genere* in tutte le discipline appartenenti ai macro gruppi Humanities, Hard Science, Life and Bio Science è sicuramente un punto di partenza fondamentale per recepire i suggerimenti proposti dalla Comunità europea per promuovere

<sup>88</sup> <https://www.gender.hu-berlin.de/en>



e diffondere un cambiamento nella ricerca scientifica attraverso l'introduzione dell'ottica interpretativa di genere.

Ciò che traspare dall'analisi interna fatta dalla Humbolt è come alcune aree considerate strategiche, come per esempio quella *Education*, siano al momento lontane e slegate dal centro e abbiano bisogno di una maggior attenzione; lo stesso può essere detto per tutte quelle discipline che sono insegnate da ricercatori e docenti precari.

Per questi motivi e a seguito del monitoraggio avvenuto, che costantemente viene garantito dal gruppo rappresentato dal center office e dal centro interdisciplinare di genere, in anni recenti l'offerta formativa si è ampliata con la costituzione di due percorsi rivolti in maniera trasversale a tutte le lauree triennali ed uno alle magistrali costituiti da più moduli rivolti allo studio del genere e delle sue correlazioni.<sup>89</sup>

Per le lauree di primo livello i moduli presentano diversi step, complessivamente sei, l'obiettivo generale è che gli studenti imparino ad analizzare l'impatto del genere in una varietà di discipline. Questa la presentazione del piano formativo previsto per l'anno accademico 2017/2018:

- **Module 1 - Foundation in Transdisciplinary Knowledge.** Students learn the foundations of gender studies and how to conduct transdisciplinary work.
- **Module 2 and 3 - Broadening of Transdisciplinary Knowledge.** Students take classes in the traditional disciplines, comparatively examining shared gender questions. In Module 2, students explore the traditional disciplines, together with their normative discourses and modes of analysis. In Module 3 they examine the theoretical dimension of gender in the humanities, especially performance theory. Also in Module 3, students are introduced to the methodology they need to analyze gender as a category of knowledge.
- **Module 4 and 5 - Interdependencies and the Gender Order.** Students examine the structural and symbolic order, and interdependencies of one of the topics they explored in the first 3 Modules. Module 4 focuses on the nature of specific interdependencies, while Module 5 emphasizes various dimensions of Module 6 provides students with a forum to practically apply the skills they have acquired.

Tuttavia è possibile frequentare un corso differente e maggiormente concentrato suddiviso in due soli moduli:

- **Module 1 - Transdisciplinary Gender Studies.** Students gain with the basic knowledge they need to expand their transdisciplinary competence.

---

<sup>89</sup> <https://www.gender.hu-berlin.de/en/academics/programs> 20-10- 2017

- **Module 2 - Basics of Gender 1 & 2.** Students examine empiricism in the natural sciences, politics and law in comparison to the empirical approaches of the humanities, philosophy and cultural theory.

Il programma rivolto alle lauree magistrali è costituito da nove moduli e 120 crediti. I moduli 1 e 2 mirano ad incrementare le competenze di base fondamentali nel campo della prospettiva di genere:

- **Module 1 - Interdependencies.** Students explore the connection between gender and other categories, such as race, class, sexuality, ethnicity, religion, ideology, dis/ability and age.
- **Module 2 - Knowledge.** Students investigate the relationship between science and gender by examining the methods, theories, content and application of normative knowledge production.

Successivamente alla frequenza dei primi due moduli gli studenti possono scegliere in base alla loro specializzazione di approfondire gli studi attraverso altre proposte:

- **Module 3 - Normativities.** Students study the function of gender and other interdependent categories in relation to social norms, ethics, codings and laws of nature.
- **Module 4 - Medialization.** Students analyze symbolic gender systems, gender-related conditions, dynamics of gender relations, modes of cultural production and reception, as well as medical techniques.
- **Module 5 - Transformations.** Students connect social processes (for example, the change within institutions and organizations) with change in systems of gender.
- **Module 6 - Interventions.** Students reflect on the application of academic work to change modern institutions, behaviors and routines in selected fields of practice.

### **3.5 Linee strategiche di ricerca: Sisters Project partenariati internazionali**

Nel contesto Horizon 2020 sono stati finanziati progetti volti ad analizzare il genere nel campo della ricerca e dell'accademia. Particolarmente interessanti per il tema trattato sono i *sisters project*, viene così definito un insieme di progetti europei che hanno ottenuto il finanziamento da parte della Comunità per realizzare con azioni dirette e attività di contrasto delle discriminazioni di genere e l'implementazione di una prospettiva di ricerca *gender sensitive* nei diversi Paesi membri.

Molti di questi vedono tra i partner università italiane, che raramente svolgono il ruolo di capofila del progetto. L'Italia infatti nei partenariati di queste tipologie viene spesso coinvolta in quanto area definita obiettivo

prioritario d'intervento da parte dell'Unione europea. Tale considerazione emerge dai dati statistici rilevati nell'ambito delle diverse indagini realizzate per esempio dall'EIGE, come precedentemente affermato. Attraverso i fondi comunitari si cerca perciò di investire nei territori ai quali vengono riconosciuti i maggiori *gap*.

In questo caso essendo le problematiche relative alle questioni di genere ampiamente diffuse all'interno della Comunità spesso i partenariati coinvolgono almeno cinque Paesi differenti con ruoli e soggetti diversi tra loro inseriti nella rete progettuale. Di seguito viene proposta una breve disamina dei progetti più importanti che vedono linee d'azione comuni per far emergere le ultime innovazioni nel campo ma, anche per evidenziare strumenti e risultati raggiunti grazie alle attività realizzate.

### **3.6 Una guida per i supervisor delle ricerche di Dottorato: il Progetto FESTA**

Per cominciare il rapido excursus dei progetti avviati nell'ambito del VII° Programma Quadro appare importante partire dal progetto FESTA<sup>90</sup> *Female Empowerment in Science and Technology in Academia* che si è concluso nel 2016.

In particolare il focus del progetto è stato rivolto all'empowerment al femminile ovvero all'inserimento di più donne nel mondo accademico soprattutto in alcune aree quali quelle delle nuove tecnologie e delle scienze fisiche. Quindi si tratta nello specifico di un'azione circoscritta a ridurre il *gap* delle presenze femminili nel mondo delle STEM<sup>91</sup> - Science, Technology, Engineering and Mathematics, e che rispetto ad altri progetti successivamente finanziati ha rivolto prioritariamente l'attenzione alle differenze di genere al femminile.

Il consorzio ha visto un partenariato costituito dal coordinatore svedese Uppsala University e in partenariato con University of Southern Danimarca, RWTH Aachen University Germania, University Of Limerick Irlanda, per l'Italia la Fondazione Bruno Kessler infine la Turchia con la Teknik Universitesi, e la Bulgaria con la South-West University.

Come si può notare all'interno del partenariato ha collaborato anche una fondazione italiana che rappresenta attualmente uno degli enti di ricerca più accreditati nel campo dell'eccellenza scientifica.<sup>92</sup> Grazie al partenariato uno degli strumenti più importanti prodotti e tra i primi in Europa è stata la realizzazione di una guida, la "*Gender Sensitive PhD Supervisor: Supervisors's Toolkit*,"<sup>93</sup> rivolta ai coordinatori dei corsi di Dottorato e supervisor delle ricerche, per favorire l'inserimento di linee strategiche per incoraggiare le donne

---

<sup>90</sup> <http://www.festa-europa.eu/>

<sup>91</sup> STEM - Science, Technology, Engineering and Mathematics, è l'acronimo utilizzato a partire dagli anni 2000 per indicare l'area più ampia delle discipline connesse alle Hard Sciences ed è stato utilizzato per la prima volta nell'ambito di una conferenza organizzata dalla National Science Foundation (NSF) che è un'agenzia non governativa statunitense che si occupa di ricerca soprattutto nel campo della salute.

<sup>92</sup> <https://www.fbk.eu/it/chi-siamo/>

<sup>93</sup> [http://www.festa-europa.eu/sites/festa-europa.eu/files/Complete\\_Toolkit.pdf](http://www.festa-europa.eu/sites/festa-europa.eu/files/Complete_Toolkit.pdf)

a intraprendere percorsi di studio e ricerca nelle STEM. La guida vuole essere uno strumento pensato per i coordinatori dei corsi di terzo livello in ambito accademico per fornire utili strumenti per realizzare un equo accesso alla possibilità di carriera nella ricerca scientifica, partendo dal presupposto che esistano condizioni che ne sfavoriscono l'accesso in particolare per le donne.

Nel toolkit vengono indicate azioni di *mentoring* e supporto durante il percorso di dottorato e alla figura del supervisore della ricerca vengono attribuiti ruoli che vanno al di là della semplice supervisione del lavoro svolto, come azioni che contribuiscano anche ad avviare un percorso di sostegno alla carriera di giovani ricercatrici.<sup>94</sup>

Un altro punto nodale della guida è la sezione che riguarda le *Recomandations for good practice*<sup>95</sup> che affronta nello specifico il tema degli stereotipi di genere, sia all'interno dell'organizzazione, quindi l'università nel suo complesso, sia nei corsi dottorali e delinea azioni per i supervisori e coordinatori al fine di realizzare un ambiente di ricerca *gender sensitive* e creare un cambiamento culturale all'interno dell'Accademia stessa.

Il contributo operativo del progetto FESTA dimostra come in anni recenti l'ambito accademico e in particolare l'ultimo livello della formazione prevista per coloro che intendono specializzarsi nella ricerca scientifica, PhD, sia stato riconosciuto come un luogo strategico nel quale cercare di introdurre un cambiamento per inserire successivamente tutto il potenziale di una ricerca sensibile alle differenze di genere.

### **3.7 Trasformare la ricerca: il progetto TRIGGER**

Il progetto TRIGGER<sup>96</sup>, TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research, è iniziato nel 2014 e avrà una durata di quattro anni. Coordinato e cofinanziato dal dipartimento per i Diritti e le pari opportunità della Presidenza del Consiglio, è uno di quei progetti che vede come capofila l'Italia e l'impegno istituzionale da parte del Governo nazionale.

Coinvolge cinque università di differenti Paesi dell'UE e il consorzio è formato ASDO un'organizzazione non-profit di ricerca italiana specializzata negli studi sociali con una prospettiva di genere; l'Università di Pisa con i dipartimenti di Scienze politiche, tre di area ingegneristica e tre di area medica; l'Institute of Chemical Technology di Praga; l'Institute of Sociology of the Academy of Sciences Repubblica Ceca; Birkbeck College- Londra; Université Paris Diderot- Parigi e l'Universidad Politécnica di Madrid.

Il progetto prevede azioni integrate secondo alcune attività comuni in diversi ambiti quali:

---

<sup>94</sup> Gender Sensitive PhD Supervisor: Supervisors's Toolkit, 2016, p.23

<sup>95</sup> Gender Sensitive PhD Supervisor: Supervisors's Toolkit, 2016, p.47

<sup>96</sup> <http://triggerproject.eu/>

- ambiente di lavoro, cultura formale/informale e regole esplicite/tacite: ovvero una sensibilizzazione riguardo alle politiche di genere e alla sua dimensione anche negli ambiti di lavoro e carriera scientifica. La raccolta dei dati disaggregati in base al sesso e la creazione di azioni rivolte al sostegno nelle fasi iniziali delle carriere scientifiche, per esempio attraverso la promozione dell'equilibrio tra lavoro e vita familiare con azioni di conciliazione.
- Una revisione attraverso azioni mirate dei contenuti e metodi della ricerca scientifica, per riconoscere la dimensione di genere e il suo impatto. In quest'ambito alcune azioni sono quelle che riguardano l'aggiornamento dei programmi di insegnamento, l'allocazione di fondi per la ricerca di genere, azioni di contrasto agli stereotipi per promuovere una maggiore partecipazione delle donne nella scienza.
- La promozione di procedure di selezione e criteri di valutazione del merito scientifico che tengano conto anche di altre variabili, quali la maternità o la paternità. L'introduzione e la presa in considerazione di una dimensione di uguaglianza all'interno degli organi decisionali e di leadership a tutti i diversi livelli della carriera scientifica.

Com'è possibile notare i punti d'azione rispondono in maniera specifica a diverse delle indicazioni prioritarie individuate dalla Comunità volte al contrasto più generale delle discriminazioni di genere e a favorire un'equa accessibilità ai percorsi di carriera, promuovendo anche azioni di conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare, ricercando delle connessioni tra diversi partner per creare delle strategie per sensibilizzare all'introduzione della dimensione di genere nei campi della ricerca scientifica.

Un altro punto strategico da sottolineare è il coinvolgimento di diverse università e dipartimenti appartenenti alle macro aree scientifiche rappresentative: *Humanities, Hard Sciences, Life and Bio Science* per permettere una diffusione delle azioni in modo trasversale e interdisciplinare.

### **3.8 National Learning Circles: progetto GENOVATE.**

GENOVATE<sup>97</sup> - *Transforming organisational culture for gender equality in research and innovation*, è composto da un consorzio i cui membri sono soprattutto donne impegnate nella ricerca e appartenenti a sei università europee con esperienze diverse nell'approccio alla questione di genere.

In particolare tra i partner partecipa anche l'Università Federico II di Napoli con l'Osservatorio di Genere sull'Università e la Ricerca<sup>98</sup>, l'Universidad Complutense de Madrid, Lulea University of Technology Svezia,

---

<sup>97</sup> <http://www.genovate.eu/>

<sup>98</sup> <http://www.genovate.unina.it/>

University of Bradford Inghilterra, University College Cork Irlanda, Ankara University Turchia, Tirnava University Repubblica Slovacca.

Il Progetto avviato nel 2014 si è da poco concluso raggiungendo gli obiettivi previsti ovvero definire un piano d'azioni per favorire il conseguimento di risultati tangibili e misurabili in termini di attrazione, reclutamento e promozione delle donne nella ricerca in tutte le fasi della carriera scientifica, accademica e lavorativa.

Nell'ambito delle azioni sono stati realizzati dei gruppi di lavoro sfruttando il principio dell'Action Research Cycle and Process composto da cinque fasi connesse, riguardanti la revisione e il perfezionamento dei processi di reclutamento e delle carriere scientifiche.

Una pratica realizzata per migliorare la disseminazione dei risultati raggiunti è stata la creazione dei *National Learning Circles* per la divulgazione dei risultati raggiunti si tratta di vere e proprie realtà itineranti di scambio tra i diversi ricercatori anche attualmente a progetto concluso in merito alla divulgazione della ricerca *gender sensitive* realizzata.

### **3.9 Comunicare il genere: Progetto GenPORT**

GenPORT<sup>99</sup> - Gender Portal - si tratta di un progetto concluso nel marzo del 2017, l'obiettivo principale è stato quello di poter dare ampia diffusione alle iniziative già svolte nelle campo dell'inserimento della prospettiva di genere in ambito scientifico e a quelle da realizzare, cercando di strutturare un portale che potesse raccogliere le informazioni e mettesse in contatto gli stakeholders interessati, e contemporaneamente potesse servire come punto di informazione per il grande pubblico per provvedere ad una disseminazione trasversale rispetto agli ambiti non solo scientifici della ricerca accademica ma, anche quelli della società civile intesa nel senso più ampio del termine.

Attualmente la piattaforma è operativa e si compone di aree specifiche per la consultazione. Nell'area *resources* sono presenti 1159 risorse differenti come report, articoli, che hanno come tema principale gli studi di genere e l'inserimento della prospettiva nella ricerca scientifica.

Possono essere segnalati anche eventi e seminari. L'obiettivo è quello di creare una *community* che possa interagire e connettersi in rete. L'originalità di questo progetto sta senz'altro nel avere creato qualcosa che a livello istituzionale non esisteva, e contribuire a costruire una mappatura delle novità in merito ai temi *gender equal* e *gender in research*.

Il portale, poi, è stato promosso da alcune figure definite *ambassadors* a livello internazionale che hanno contribuito a far conoscere nei diversi territori lo strumento. Attualmente sono presenti alcuni gruppi tematici

---

<sup>99</sup> <http://www.genderportal.eu/>

di discussione coordinati da alcuni amministratori responsabili delle diverse aree suddivise per argomento<sup>100</sup> tra questi si segnalano in particolare:

- Gender balance in decision making in Research Organisations
- Gender dimensions in research content and process
- E-discussion on recruitment and promotion of women researchers
- The implemetation of gender equality plans
- Incorporating a gender perspective into H2020 Research Proposal

I gruppi dimostrano quali siano i temi di discussione particolarmente attuali, spaziando dalle questioni legate al bilanciamento di genere nei luoghi decisionali e di leadership, all'inserimento della prospettiva di genere nei contenuti della ricerca scientifica e non ultimo un gruppo di discussione dedicato agli scambi operativi e buone pratiche per incorporare la prospettiva di genere nella ricerca e rispondere efficacemente ai bandi proposti all'interno del Programma Horizon 2020.

### **3.10 Sostenere la carriera di giovani ricercatori e ricercatrici: Progetto GARCIA**

GARCIA<sup>101</sup>, *Gendering in the Academy and Research: Combating Carrer Instability and Asymmetries*, è un progetto che terminerà nel dicembre del 2017 e che ha visto un partenariato composto da diverse realtà tra le quali l'Università di Trento e il Centro studi Interdisciplinari di Genere (CSG)<sup>102</sup>, l'Université Catholique de Louvain Francia, Radbound University Nijmegen Olanda, University of Iceland Islanda, University of Lausanne Svizzera, Research Centre of the Slovenian Acadedemy of Sciences and Arts Slovenia, Joanneum Research Forshungsgesel Germania.

Il focus delle attività è stato quello di rivolgere l'attenzione in modo particolare nei confronti dei ricercatori e ricercatrici precari per i quali raramente vengono avviate linee strategiche d'azione attraverso dei piani opportunamente realizzati. L'obiettivo è stato quello di realizzare dei piani d'azione nazionali con l'obiettivo di contrastare il precariato nella ricerca scientifica dei giovani studiosi. Gli studi condotti sono stati svolti inserendo una prospettiva di mainstreaming di genere e questo ha permesso di rilevare se il fenomeno fosse collegato soprattutto alla componente femminile o a quella maschile.

Un'altra linea d'azione è stata quella rivolta a decostruire gli stereotipi che avviano processi involutivi e di scarsa presenza delle donne soprattutto nelle discipline STEM. Successivamente sono state intraprese delle azioni volte a rendere trasparenti e visibili i processi decisionali all'interno delle Accademie anche in relazione alle risorse economiche utilizzate per la ricerca.

---

<sup>100</sup> <http://www.genderportal.eu/groups>

<sup>101</sup> <http://garciaproject.eu/>

<sup>102</sup> <http://web.unitn.it/csg>

I contributi apportati dal progetto sono molteplici, ma quello che in questa sede appare opportuno sottolineare è la creazione di alcuni *Toolkit* per sostenere l’inserimento di genere in maniera trasversale rispetto alle aree scientifiche attraverso alcuni passaggi.

In particolare uno strumento strategico, che potrebbe essere adottato anche all’interno della preparazione dei corsi di Dottorato è rappresentato dal *Toolkit for Integrating Gender-Sensitive Approach into Research and Teaching*.<sup>103</sup> Lo strumento permette di avviare un processo di inserimento della prospettiva di genere già a partire dall’enucleazione della domanda di ricerca attraverso l’utilizzo di una *checklist* realizzata che presenta alcune aree per favorire un approccio sensibile al genere nei programmi di insegnamento universitari compresi quelli di Dottorato (Figura 8).

Figura 8 Checklist – Garcia Project p.42

**For applying gender-sensitive approach**  
**in RESEARCH:**

- Are you considering increasing diversity of your project team?
- Are you deterring hierarchical gendered relations in your team?
- Are you discouraging gender segregation in your team?

**For applying gender-sensitive approach**  
**in CURRICULUM:**

- Are you inviting a balanced number of female and male academics for a visiting lecture at your course?
- Have you invited a visiting lecturer renown for his/her gender-sensitivity?
- Do you attract students of both genders to take your course?

Tale strumento è stato impiegato e riadattato nell’ambito della presente ricerca, come verrà spiegato in seguito nel capitolo relativo alla progettazione formativa. Il progetto ha avviato inoltre delle attività di *mentoring* per sostenere la carriera di giovani ricercatrici e ricercatori anche in relazione a specifici bisogni connessi alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

<sup>103</sup> Jovana Mihajlović Trbovc and Ana Hofman, Toolkit for Integrating Gender-Sensitive Approach into Research and Teaching, Garcia Working paper n.6  
[http://garciaproject.eu/wp-content/uploads/2015/12/GARCIA\\_working\\_paper\\_6.pdf](http://garciaproject.eu/wp-content/uploads/2015/12/GARCIA_working_paper_6.pdf)



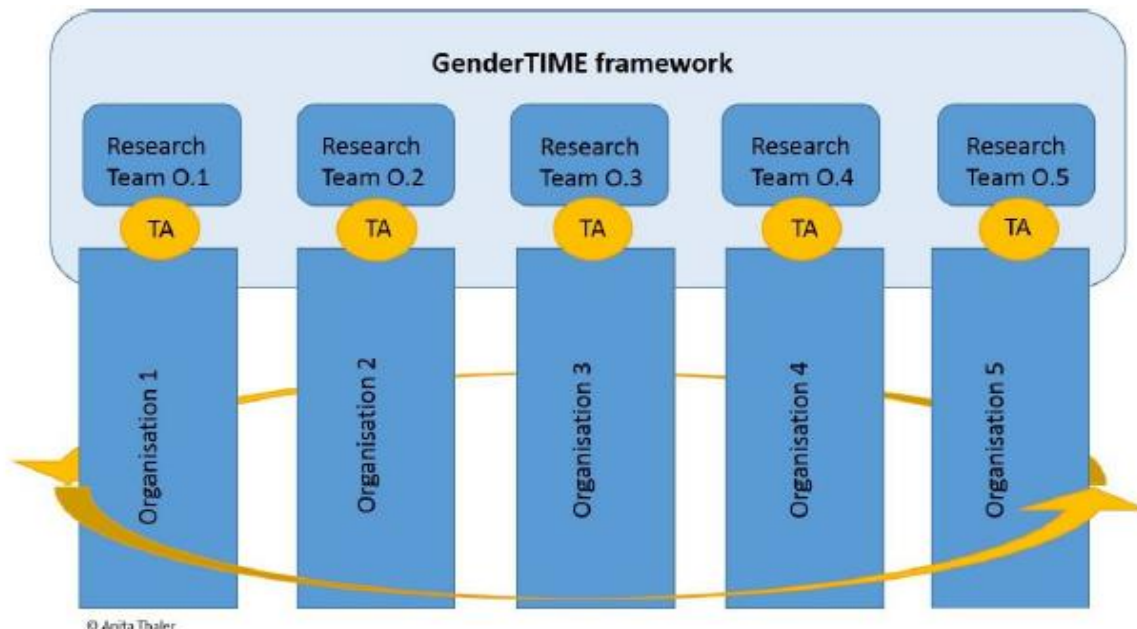
### 3.11 Realizzare cambiamenti: progetto Gender Time

GENDER TIME *Transferring Implementing Monitoring Equality* che si è concluso nel maggio del 2017 ha visto il partenariato anche dell'Università di Padova, Interuniversitaeres Forschungszentrum fuer Technik Arbeit und Kultur Germania, UPEC - Université Paris Est Créteil, PUPIN - Mihailo Pupin Institute, BUW - Bergische Universität Wuppertal, LoU - Loughborough University, Tecnalìa - Fundacion TECNALIA Research & Innovation.

L'obiettivo del progetto è stato quello di avviare delle misure per migliorare la partecipazione e l'avanzamento della carriera in ambito scientifico da parte dei ricercatori e ricercatrici. Le realtà coinvolte nel progetto sono state intenzionalmente selezionate e messe in rete in quanto portatrici di specifiche esperienze determinate dai differenti contesti di appartenenza. Lo scopo è stato quello di identificare e attuare il miglior approccio sistematico per aumentare la partecipazione e l'avanzamento della carriera e per garantire un cambiamento istituzionale.

Il progetto ha previsto anche una figura specifica all'interno delle singole organizzazioni quella del *transfer agent*.<sup>104</sup> La figura è stata infatti creata per permettere una connessione tra i diversi gruppi di ricerca in modo trasversale tra le differenti organizzazioni e avviare un processo circolare di diffusione dell'innovazione prodotta dai singoli gruppi di ricerca partecipanti al progetto nel suo complesso (Figura 9).

Figura 9 The role of transfer agent. p.5



<sup>104</sup> Anita Thaler, *Learning Organisations in Science and Research: The Role of Transfer Agents in Gender Equality Change Processes*, 2016, Research Gate

Il principio che ha guidato questa scelta strategica è stato quello per cui:

*“The implementation of gender equality is a learning process – or more precisely an organisational learning process – with a view to enhancing gender equality in the respective organisations. Gender mainstreaming and gender equality processes in scientific organisations need institutional transformations which mean a change in the formal and social structures maintaining gender inequalities. One reason why gender inequalities are so persistent is that they are based on organisational routines and social practices which are not explicit and reflected – i. e. they are based on embedded knowledge”.*<sup>105</sup>

Gli obiettivi generali sono stati molteplici:

- individuare tra le istituzioni partecipanti i migliori approcci sistemici per aumentare la partecipazione e l'avanzamento della carriera delle ricercatrici.
- Definire e attuare piani d'azione realistici ed efficaci sfruttando il trasferimento di conoscenze.
- Monitorare e valutare i piani d'azione attraverso strumenti di monitoraggio personalizzati.
- Facilitare il trasferimento e lo scambio di esperienze tra i partner attraverso un processo di apprendimento reciproco e workshop di trasferimento di conoscenze a diversi livelli e scambi di personale.
- Produrre uno strumento e strumenti di monitoraggio per implementare politiche di genere e cambiamenti strutturali.
- Diffondere le linee guida e gli strumenti di monitoraggio.

Nell'ambito del progetto svolto presso l'Ateneo Padovano è stato realizzato poi anche un seminario sperimentale di otto ore di formazione specificamente rivolto ai PhD Students del corso di Dottorato in Scienze Biologiche dal titolo *Enhancing gender awareness in scientific research Seminars on gender equality in Science*,<sup>106</sup> rivolto a sensibilizzare gli studenti ai temi di genere nella ricerca scientifica. La proposta sarà approfondita nel capitolo relativo alla sperimentazione, poiché rappresenta la fase di *pretest*.

### **3.12 Altri progetti conclusi**

Diversi sono stati i progetti svolti negli ultimi anni che attraverso il finanziamento del 7° Programma Quadro e che si sono susseguiti come il progetto PRAGES, *Practising Gender Equality in Science*, e quello successivo WHIST *Women's careers hitting the target: Gender management in scientific and technological research*, che è stato realizzato proprio sulla base dei precedenti risultati ottenuti da PRAGES ed entrambi rivolti al sostegno delle carriere scientifiche femminili.

---

<sup>105</sup> Anita Thaler, *Learning Organisations in Science and Research: The Role of Transfer Agents in Gender Equality Change Processes*, 2016, Research Gate, p.7

<sup>106</sup> [http://www.gendertime.org/sites/default/files/Poster\\_unipd\\_final%20version.pdf](http://www.gendertime.org/sites/default/files/Poster_unipd_final%20version.pdf)

Un risultato congiunto dei due progetti è stata la realizzazione delle “*Guidelines for gender equality programmes in science*” che già nel 2009 delineavano delle pratiche per risolvere i problemi emersi dalle indicazioni europee in merito alle questioni di pari opportunità nel mondo accademico e della ricerca gender oriented.

Un altro progetto è STAGES<sup>107</sup>, *Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science*, i partner sono stati per l’Italia l’Università Statale di Milano e ASDO Associazione, Fraunhofer Gesellschaft - Germania, Aarhus Universitet - Danimarca, Universitatea Alexandru Ioan Cuza - Romania, Radboud Universiteit - Olanda. Le azioni si sono fondate sull’obiettivo di avviare e realizzare, a livello europeo, dei cambiamenti strutturali rispetto al tema delle pari opportunità nella scienza e nella ricerca, attraverso la definizione, l’adozione e l’attuazione di azioni, pratiche e interventi rivolti a realizzare concretamente tali cambiamenti all’interno delle istituzioni, secondo un modello comune europeo, attraverso l’adozione di piani d’azione ad hoc interni, concreti e misurabili.

In particolare i partner progettuali hanno predisposto un piano d’azione su misura, concordato con il dipartimento per le Pari Opportunità italiano, contenente una serie di misure concrete per aumentare la presenza delle donne all’interno delle proprie strutture e comprendente attività tra le quali:

- aumento della consapevolezza di genere negli organi di alto livello istituzionale;
- moduli di formazione sulla parità di genere per i responsabili decisionali interni;
- programmi di tutoraggio per le giovani scienziate;
- azioni per migliorare la visibilità delle scienziate;
- sviluppo di contenuti didattici;
- sviluppo della leadership;
- misure volte all’equilibrio tra lavoro e vita di privata;
- quote di genere nelle commissioni;
- politiche di promozione e di conservazione delle risorse umane

Il panorama che emerge dalla breve presentazione dei Progetti europei più rappresentativi che riguardano la realizzazione di linee di ricerca inclusive e sensibili alle differenze di genere, fa comprendere come negli ultimi anni la Comunità stia focalizzando la propria attenzione alla risoluzione delle criticità riscontrate attraverso report e ricerche nell’ambito. La partecipazione ed il contributo di cittadini e cittadine dell’Unione appare in quest’ottica fondamentale, sia nei più alti livelli della ricerca scientifica che nell’ampio contesto sociale di riferimento.

Al termine della ricognizione internazionale, il percorso di ricerca, si è sviluppato verso un ulteriore approfondimento quello del contesto nazionale, per determinare lo stato dell’arte dell’inserimento della

---

<sup>107</sup> <http://www.projectstages.it/index.php/en/>

prospettiva di genere. Obiettivi specifici: per poter rilevare similitudini, differenze, punti di forza e di debolezza e ampliare l'orizzonte nel quale cercare di fornire delle risposte concrete ai problemi rilevati.

### **3.13 Inserimento prospettiva di genere nelle università italiane: una breve analisi del contesto**

Quale invece, la situazione nel contesto nazionale? I progetti Europei realizzati sembrano delineare una partecipazione del nostro Paese nei partenariati in modo abbastanza diffuso per quanto concerne linee specifiche d'azione rivolte a introdurre pratiche per risolvere svantaggi di natura culturale e sistemica in merito alle pari opportunità di accesso alle carriere scientifiche soprattutto da parte delle donne. Ma quale l'inserimento di una prospettiva di genere all'interno dei percorsi di studio di terzo livello e anche nelle lauree triennali e magistrali? Esiste una differenza rispetto al panorama delineato in ambito europeo?

Il contesto sovranazionale, come dimostrato, sembra avere una lunga e consolidata esperienza prima, nell'inserimento dei gender studies e poi, più recentemente con l'inserimento della prospettiva di genere con una modalità trasversale nei diversi percorsi accademici che sembrano essere collegati tra loro anche in reti di partenariato tra le diverse università territoriali. Traspare una maggiore attenzione ai temi di genere nel loro complesso e l'aver appreso come questi possano contribuire alla costruzione di competenze chiave per le persone in formazione sia nell'ambito della ricerca che rispetto al mercato del lavoro nel senso ampio del termine.

In Italia invece, le azioni e gli interventi sembrano essere piuttosto eterogenei e non consolidati, frammentarie le informazioni in merito. Sembra essere assente una strategia nazionale che preveda degli obiettivi comuni da raggiungere nonostante le indicazioni europee in merito e alcuni Protocolli emanati dal MIUR in riferimento alla necessità di un inserimento di “un'educazione di genere” nei diversi percorsi di studio e ricerca.

Nel 2011, infatti, il MIUR e il Dipartimento delle Pari Opportunità siglavano il “*Documento d'indirizzo sulle diversità di genere*” che esprimeva la necessità di introdurre nei percorsi di studio una “*didattica sensibile alle differenze di genere*”, attraverso una sinergia di più attori. Famiglie, spazio pubblico, linguaggio, Media e non ultime le Istituzioni educative.

Nel 2011 infatti si invitavano in particolare gli istituti scolastici di diverso ordine e grado, ad organizzare corsi di formazione e sensibilizzazione per il personale docente e per gli studenti. In particolare le istituzioni educative sono state chiamate:

“(…) *alla costruzione di una società della conoscenza delle opportunità di genere*” e “*all'integrazione di una prospettiva di genere in tutte le attività educative*”.<sup>108</sup>

---

<sup>108</sup> Documento di indirizzo sulla diversità di genere – 2011, p.4

L'idea dell'introduzione di una visione di genere nell'educazione non è in realtà un argomento nuovo, già nel 2004 era stato siglato un precedente Protocollo d'intesa tra il MIUR e il Dipartimento per la "Realizzazione congiunta di azioni di sostegno, monitoraggio e valutazione degli interventi per la promozione e lo sviluppo della cultura della differenza di genere e della parità uomo-donna".<sup>109</sup>

Ma nella pratica come si sono tradotte le linee d'azione proposte dal MIUR e dagli organi di governo a livello accademico?

Occorre affermare che in quest'ambito in Italia sono state realizzate scarse indagini sulla mappatura degli studi di genere nell'Accademia. La prima nel 2005,<sup>110</sup> da parte di Silvia Vincis che ha cercato di mappare l'offerta formativa nazionale in uno studio dal titolo la "Situazione degli Women's Studies nelle università italiane".

I risultati sono stati presentati nell'ambito di una giornata di studio nel 2006 organizzata nell'Ateneo padovano da parte del Forum interdisciplinare degli studi di genere,<sup>111</sup> la seconda ricerca,<sup>112</sup> non pubblicata ma realizzata per la Scuola di Studi Superiore della Pubblica Amministrazione nel 2008, è stata appositamente commissionata al Cirsg<sup>113</sup> – Centro Interdipartimentale di Ricerca Studi di Genere dell'Università di Padova, di cui si approfondiranno successivamente nella trattazione le attività specifiche.

Successivamente una nuova mappatura pubblicata nel 2013, è stata realizzata da un gruppo di dottorandi e dottorande in Sociologia dell'Università Roma Tre, col titolo "La formazione universitaria e post universitaria Gender Sensitive in Italia (anno accademico 2011-2012)".<sup>114</sup> L'aver reperito queste indagini ha permesso di delineare un quadro che evidenzia anche un cambiamento dell'inserimento dei *Gender Studies* nell'accademia italiana sino ad arrivare ai giorni nostri e alla prospettiva *gender sensitive*.

### **3.14 Studi di genere e formazione gender sensitive in Italia livello universitario**

Dagli anni Novanta in Italia si sono moltiplicati stimoli che hanno portato alla creazione di nuove figure ed istituzioni con lo scopo di monitorare e sostenere le pari opportunità e gli studi di genere a livello universitario come i Comitati Pari Opportunità, Centri di studi e ricerche sulle tematiche di genere, Delegate/i del Rettore per le tematiche di parità e di studi di genere. Un ruolo importante è stato giocato dalla legislazione, sia nazionale che europea: gli stanziamenti della L. 125/1991 (azioni positive),<sup>115</sup> ed i finanziamenti del FSE hanno

---

<sup>109</sup> <http://archivio.istruzione.it> 22/10/2017

<sup>110</sup> Vincis, S. La situazione degli Women's studies nelle Università italiane  
[http://www.unipd.it/osservatoriogenere/documenti/dati\\_convegno.pdf](http://www.unipd.it/osservatoriogenere/documenti/dati_convegno.pdf)

<sup>111</sup> <http://www.unipd.it/forumgenere#>

<sup>112</sup> Analisi sistematica delle esperienze formative già realizzate sulle tematiche degli studi di genere e degli studi sulle politiche di pari opportunità o in corso di realizzazione in Italia e nei principali paesi europei, équipe di ricerca: Alisa Del Re, Julia Di Campo, Maria Grazia Leone, Sveva Magaraggia, Caterina Peroni, Devi Sacchetto, Luca Trappolin, 2008

<sup>113</sup> <http://cirsg.unipd.it/>

<sup>114</sup> Francesco Antonelli, Giada Sarra, Roberta Sorrentino, <http://www.ingenere.it/articoli/il-sesso-mancante-nelluniversit-italiana>

<sup>115</sup> <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/04/15/091G0161/sg>

prodotto una forte sollecitazione all'istituzione universitaria affinché incorporasse la prospettiva di genere nei propri curricula e, al tempo stesso, si interrogasse sull'equilibrio di genere nei diversi corsi di laurea, nei percorsi formativi e lavorativi all'interno degli Atenei.

E' da sottolineare che in Italia fino a pochi anni fa gli studi di genere all'interno delle Università avevano scarsi riconoscimenti istituzionali sia come declinazione di materie già preesistenti, sia come area tematica specifica. Durante gli anni 90' alcune accademiche iniziano individualmente o in gruppo, un lento processo di "istituzionalizzazione informale" utilizzando la normale autonomia di insegnamento garantita dal sistema universitario italiano. Così nascono i primi centri di *Women's Studies* o di studi delle donne, e vengono inseriti nei piani di studio i primi corsi di Pari Opportunità o con l'esplicita afferenza a questo campo del sapere.

Circostanze concomitanti hanno dato inizio ad un profondo processo di trasformazione: da una parte la stretta connessione tra le Università italiane e la rete europea degli studi delle donne, dall'altra la riforma del sistema universitario italiano hanno aperto orizzonti di maggiori possibilità di sviluppo degli studi di genere.

Nel 1999, viene creata una nuova figura all'interno delle Università italiane: la Delegata del rettore agli studi di genere. Questa nuova figura era il frutto dell'iniziativa negoziale della Ministra delle pari opportunità (allora Laura Balbo) e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI).<sup>116</sup> Il compito di tale figura è stato proprio quello di facilitare e promuovere l'istituzione degli studi di genere all'interno delle singole Università.

Allo stesso tempo venne istituita una Conferenza permanente delle delegate del rettore proprio al fine di motivare e valutare i programmi e i lavori inerenti alle tematiche di genere, specialmente nel settore della ricerca e dell'innovazione didattica. In collaborazione con il Ministero dell'Università e con il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), si riuscì ad inserire questioni specifiche di genere all'interno di molti corsi di laurea, anche se questa strategia, fondamentale nel processo di istituzionalizzazione di questi studi, correva il rischio di far smarrire, come sostiene ad esempio Di Cori (2001),<sup>117</sup> la caratteristica trasversalità ed interdisciplinarietà che connota gli *Women's Studies* sin dalla loro fondazione.

Inoltre, con la riforma del Ministro Zecchino (DM 509, 1999), che istituiva le lauree triennali e il biennio specialistico, creando l'occasione di aumentare notevolmente l'offerta didattica, i corsi di genere sono aumentati. Ma cos'è avvenuto invece con la riforma delle lauree triennali e magistrali (DM 270/2007)? E allo stato attuale si registra rispetto al passato una riduzione o un aumento dell'inserimento della prospettiva di genere in ambito accademico?

---

<sup>116</sup> Nel 1999 Laura Balbo, Ministra per le Pari Opportunità, firma un protocollo di intesa con l'allora Presidente della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) Modica che istituisce la figura della "Delegata rettorale per le problematiche di genere e le pari opportunità" per aumentare la visibilità e la legittimazione dei *Women's Studies*.

<sup>117</sup> Di Cori P., Barazzetti D. (2001) *Gli studi delle donne in Italia. Una guida critica* Roma, Carocci.

Nella ricerca condotta nel 2002 all'interno del V Programma Quadro,<sup>118</sup> emergeva che solo nove corsi di laurea triennali facevano, al loro interno, riferimento alle tematiche di genere.<sup>119</sup> Oggi si può sostenere che la loro diffusione non è uniformemente distribuita né a livello territoriale, né, soprattutto, all'interno delle diverse macro aree scientifiche, persiste un ampio *gap* tra la presenza degli studi di genere all'interno delle scienze umane e letterarie e le cosiddette “scienze dure”.

### 3.15 Analisi corsi di Dottorato in Italia

Grazie ai dati ottenuti dalle precedenti di ricerche e da quelle più recenti è possibile avviare un'analisi relativamente l'andamento dell'offerta formativa di questo tipo sul territorio nazionale.

Dalla ricerca condotta per la Scuola di studi Superiori della Pubblica Amministrazione nell'anno accademico 2008/2009 erano presenti in Italia 2 corsi di Dottorato dedicati e 4 corsi di Dottorato con all'interno almeno un curriculum specifico nell'approfondimento della prospettiva di genere. I primi due presso l'Università Orientale di Napoli e l'Università La Sapienza di Roma, gli altri 4 curricula all'interno delle Scuole Dottorali<sup>120</sup> delle Università di Napoli Federico II, Roma III, Bologna e Padova. Nello specifico questi i corsi che allora erano stati individuati:

- Corso: Storia delle donne e dell'identità di genere in età moderna e contemporanea, Università l'Orientale di Napoli,<sup>121</sup> attualmente il corso non è più esistente, è stato realizzato sino al XXVIII ciclo anno accademico 2012/2013.
- Corso: Studi di genere, Università di Roma, La Sapienza, il corso è stato realizzato per l'ultima volta per il ciclo XXVI (2010-2011).<sup>122</sup>
- Scuola dottorale in Sociologia: Sociologia dei processi interculturali e comunicativi nelle sfera pubblica, Università di Padova, oggi Dottorato di ricerca in Scienze Sociali: Interazioni, Comunicazione, Costruzioni Culturali all'interno del curriculum è presente un'area di ricerca in Culture, Differenze, Identità che introduce ai temi di genere.
- Scuola Dottorale di Scienze Psicologiche e Pedagogiche: Curriculum in Studi di genere, Università di Napoli, il curriculum è stato realizzato sino al XXXVIII ciclo (2012/2013).

---

<sup>118</sup> Si fa riferimento alla ricerca sullo status degli *Women's studies* condotta all'interno del V Programma quadro EWSI *Employment and Women's Studies Training on Women's Employment in Europe* (HPSE-CT-2001-00082), Barazzetti, D., Leccardi, C., Leone, M., Magaraggia, S., (2002), “Italy”, in Griffin, G. (a cura di) *Women's Employment, Women's Studies, and Equal opportunities 1945 – 2001*, University of Hull, Hull UK.

<sup>119</sup> Barazzetti et al., 2002, p. 203

<sup>120</sup> La recente normativa ha trasformato le scuole di dottorato in corsi di dottorato

<sup>121</sup> [http://www.unior.it/index2.php?content\\_id=2550&content\\_id\\_start=2](http://www.unior.it/index2.php?content_id=2550&content_id_start=2)

<sup>122</sup> [http://cercauniversita.cineca.it/php5/dottorati/vis\\_dottorati.php?titolo=studi+di+genere&radiogroup=E&ciclo=0000&universita=00&setto=0000&area=0000&vai=Invio](http://cercauniversita.cineca.it/php5/dottorati/vis_dottorati.php?titolo=studi+di+genere&radiogroup=E&ciclo=0000&universita=00&setto=0000&area=0000&vai=Invio) Fonte dati Cineca

- Scuola Dottorale in Scienze Politiche: Curriculum in Questione femminile e politiche paritarie, Università Roma, dal XVI si è trasformato in sezione Studi di genere sino al XXVI ciclo nel quale sono poi terminate le attività.<sup>123</sup>
- Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche, Curriculum in Lingue, culture e comunicazioni interculturali, Università di Bologna, si è trasformato in Dottorato in Letterature moderne, comparate e postcoloniali all'interno del quale sono presenti degli argomenti affini alle analisi di genere.<sup>124</sup>

Riassumendo quindi, su 6 proposte avviate negli anni accademici 2008/2009 solamente 2 di queste sono state mantenute attive, quella dell'Università di Padova che non rappresenta uno specifico corso dottorale in studi di genere, ma introduce una prospettiva nell'ambito sociologico con un approccio di *mainstreaming* e quella dell'Università di Bologna che può essere assimilata alla stessa casistica.

Per comprendere quale sia l'evoluzione più dettagliata dell'offerta dottorale specificamente rivolta ai temi di genere è stata poi avviata una breve ricerca attraverso lo strumento fornito da Cineca.<sup>125</sup> La ricerca è stata condotta attraverso le parole chiave “*Genere*”, “*Gender*”, “*Femminile*”, “*Donne*” e ha prodotto i risultati riassunti nella Tabella 3.

Complessivamente solamente le ultime due proposte, quella dell'Università Sacro Cuore e Napoli Federico II risultano essere attive, ciò che colpisce di più tuttavia è che la Banca dati Cineca raccoglie tutti i dati dei diversi Dottorati in maniera completa dal XIII ciclo avviato vent'anni fa.

Ne risulta evidente come nel nostro Paese vi sia un gap piuttosto evidente rispetto all'Europa nell'implementazione di percorsi di ricerca orientati in tale ambito e come nel complesso dal 2008 ad oggi la situazione non sia variata in maniera consistente con la realizzazione di nuove proposte.

Ciò che sembra difficile da monitorare appare proprio l'inserimento in maniera *mainstreaming* del tema, poiché in Italia non è presente nessun organismo o rete deputata in maniera istituzionale a rilevare tale dato, quindi per comprendere se è presente un inserimento della prospettiva di genere nella preparazione alla ricerca scientifica vi è la necessità di avviare degli opportuni approfondimenti.

Tale considerazione è stata una delle motivazioni che ha condotto nel processo di ricerca a realizzare un'indagine specifica rivolta ai Coordinatori dei corsi di Dottorato italiani.

---

<sup>123</sup> <http://dottoratoscienzepolitiche.uniroma3.it/old/index.php?page=dottorati>

<sup>124</sup> <http://www.scuolalingue.unibo.it/it/corsi/dottorati>

<sup>125</sup> Cineca-CercaUniversità-Ricerca avanzata <http://cercauniversita.cineca.it/>



Tabella 3 Dottorati Italiani sui temi genere/Gender avviati (dal ciclo XIII al ciclo XXXIII)

Corso	Università	Cicli
Storia Moderna e Contemporanea (Storia della Famiglia e dell'identità di Genere tra XVIII e XX secolo)	"L Orientale" di NAPOLI	Dal 13° al 16°
Storia delle Donne e identità di genere (Sostituisce il precedente)	"L Orientale" di NAPOLI	Dal 17° ciclo sino al 28°
Studi di genere	Napoli Federico II	Dal 17° al 28° ciclo
Dottrine politiche e questione femminile	Roma Tre	15/17/18° ciclo
Studi di genere	Roma "La Sapienza"	24° e 26° ciclo
Scienze della nutrizione, del metabolismo, dell'invecchiamento e delle patologie di genere	Università cattolica del Sacro Cuore	29° al 33° ciclo
Human Mind and gender Studies, successivamente Mind, Gender and Language	Napoli Federico II	29° al 33° ciclo

### 3.16 Breve analisi dei corsi di Laurea triennali e magistrali

Per quanto riguarda la disamina delle proposte *gender oriented* o *gender sensitive* all'interno dell'Accademia italiana una delle ricerche di riferimento, come anticipato, è quella che è stata condotta da un pool di PhDs presso l'Università Roma Tre, da cui si evince che gli studi di genere incidono per lo 0,001% sull'intera proposta formativa delle università a livello nazionale.<sup>126</sup>

La ricerca condotta dimostra come si riscontri un'assoluta mancanza di corsi di laurea specificamente dedicati a queste tematiche. Il numero degli insegnamenti censiti complessivamente nei corsi di laurea di primo e

<sup>126</sup> <http://www.ingenere.it/articoli/il-sesso-mancante-nelluniversit-italiana>

secondo livello su tutto il territorio nazionale risulta essere di 57. Complessivamente il 60% degli insegnamenti afferisce alle macro area Humanities ovvero, quella composta da discipline quali sociologia, il gruppo socio-politico, quello riconducibile alle lingue, letteratura straniera e alla storiografia. Persino negli ambiti come giurisprudenza ed economia l'inserimento appare limitato.

Il 64% dell'offerta formativa è concentrata nel Nord, soprattutto nell'Ateneo di Bologna dove sembrano essere presenti la maggior parte dei corsi che introducono una prospettiva di genere nelle lauree triennali e magistrali. La ricerca condotta ha potuto fornire anche il dato disaggregato per sesso per quanto concerne i docenti impegnati in tali ambiti di studio e si afferma che nell'87% dei casi sono donne. Ciò conferma la tendenza generale anche a livello europeo, come si è potuto evidenziare nella disanima precedentemente affrontata.

È stata poi concentrata l'attenzione sui settori scientifico disciplinari nei quali l'inserimento di una prospettiva *gender sensitive* è posta tra gli obiettivi formativi, come affermato nelle “*Declaratorie di descrizione dei contenuti Scientifico- disciplinari dei settori*”<sup>127</sup> e in particolare, sono stati individuati per il corso di laurea triennale 6 classi di corso quali: L-19 “Scienze dell'educazione e della formazione”, L-22 “Scienze delle attività motorie e sportive”, L-33 “Scienze economiche”, L-37 “Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace, L-39 “Servizio sociale”, L-42 “Storia”.

Mentre per le classi di laurea magistrale 11 settori e precisamente: LM-1 “Antropologia culturale ed etnologia”, LM-36 “Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia”, LM-41 “Medicina e Chirurgia”, LM-56 “Scienze dell'economia”, LM-64 “Scienze delle religioni”, LM-65 “Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale”, LM-67 “Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattive”, LM-68 “Scienze dello sport”, LM-78 “Scienze filosofiche”, LM-81 “Scienze per la cooperazione allo sviluppo”, LM-84 “Scienze storiche.

Tuttavia sembra evidente che nonostante le indicazioni definite nei documenti ufficiali che dettagliano l'offerta formativa dei diversi ambiti sia scarso l'inserimento di una prospettiva *gender sensitive* all'interno delle discipline anche di taglio umanistico. Gli stessi ricercatori giungono a delle conclusioni comuni col presente studio ovvero:

*“In conclusione, dalla ricerca è emersa una risposta negativa ai quesiti iniziali: la presenza degli studi di genere nell'offerta formativa universitaria in Italia è ancora molto limitata, frammentaria, disarticolata e non corrisponde né all'estensione delle attività di ricerca su questi temi né alle pur contraddittorie e limitate previsioni normative contenute nei decreti istitutivi delle classi di laurea. Così, interi corsi di laurea, fondamentali per la formazione delle classi dirigenti italiane e più in generale del personale direttivo al livello*

---

<sup>127</sup> Allegato B (D.M. 4 ottobre 2000) <http://attiministeriali.miur.it/UserFiles/116.htm>

*pubblico e privato (economia e giurisprudenza), sono quasi privi di corsi che facciano riferimento a un approccio di genere*".<sup>128</sup>

### **3.17 Centri di ricerca**

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta in alcune Università italiane prende avvio una specifica strategia di istituzionalizzazione degli studi di genere: la possibilità di utilizzare la costituzione di strutture accademiche riconosciute per dare stabilità e visibilità ad un campo di studi sempre più vasto e consolidato anche in Italia, ma privo di un riconoscimento formale nell'Università. Nascono così i primi centri interdipartimentali di studi di genere, che andranno successivamente estendendosi e radicandosi.

La forma prevalente è quella di Centro interdipartimentale, ma il numero di Dipartimenti che costituiscono il centro varia notevolmente, come del resto le competenze disciplinari espresse. Ognuno dei centri di ricerca sugli studi di genere possiede caratteri e competenze proprie che sono frutto sia del percorso di sviluppo degli studi all'interno delle rispettive realtà, sia della composizione scientifica e disciplinare che li caratterizza.

In linea generale, la maggior parte dei Centri di ricerca svolgono numerose attività di "disseminazione" e "sostegno" agli studi di genere sia all'interno sia all'esterno delle istituzioni universitarie. In tal senso, i Centri di ricerca si configurano come veri e propri "ponti" tra il mondo accademico e gli altri istituti formativi, le strutture della società civile e le istituzioni pubbliche. Infatti, i Centri si fanno promotori di iniziative comuni, seminari, conferenze pubbliche, oltre al sostegno alle attività di ricerca tramite i loro archivi e collegamenti internazionali; e proprio tali iniziative sono spesso aperte a soggetti esterni all'Università.

I Centri di ricerca sono poi molto importanti per lo stesso sviluppo degli studi di genere in ambito accademico, infatti, essi offrono uno spazio concreto ed un luogo di riferimento per i docenti, ricercatori/trici e studenti/esse che si interessano delle tematiche di genere. Non da ultimo per importanza, la presenza di un Centro di ricerca consolidato ha grande rilevanza anche in prospettiva europea. Infatti, i progetti finanziati dai Programmi Quadro dell'Unione Europea provengono in prevalenza da docenti e ricercatori che possono fare affidamento sui Centri di ricerca delle rispettive Università.

Un dato, tuttavia, da sottolineare a livello italiano è che nell'analisi condotta non emergono tra i dipartimenti afferenti settori scientifici *Hard Sciences*, tranne nel caso del centro di ricerca di Torino Cirsde che sembra essere quello che adotta un approccio di *mainstreaming* maggiore rispetto agli altri, nella maggior parte dei casi i centri vedono delle affiliazioni con aree di studio annoverate tra le *Humanities*.

Ancora una volta questo può dimostrare che il genere, come prospettiva che connetta tra loro tutti i campi del sapere in modo trasversale, debba ancora realizzarsi nel nostro Paese. In questa sede d'analisi si è scelto di

---

<sup>128</sup> Francesco Antonelli, Giada Sarra, Roberta Sorrentino, "il sesso mancante nell'Università italiana", rivista In Genere

concentrare la propria attenzione tra i centri riconosciuti a livello istituzionale, nello specifico solamente uno appare aperto anche ai ricercatori e ricercatrici indipendenti, quello di Trento.

Complessivamente 6 i Centri di ricerca studi di genere operativi e accanto a questi l'Archivio delle donne di Napoli. Molteplici sono in collegamento con i Progetti europei che più recentemente sono stati avviati negli ultimi anni nell'ambito dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica in particolare i *sister project*.

### 3.17 Università Statale di Milano

Il Centro di ricerca GENDERS - Gender & Equality in Research and Science,<sup>129</sup> è il primo centro di ricerca universitario in Italia che viene realizzato sui temi dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca e nella scienza e l'uguaglianza di genere nelle carriere scientifiche. Nasce nel 1995 all'interno della Facoltà di Scienze Politiche con la denominazione "Centro Studi e Ricerche Donne e Differenze di Genere", con l'obiettivo di promuovere iniziative di ricerca, attività di formazione e di disseminazione nell'ambito dei cosiddetti "*Gender Studies*". Nel 2006, anno in cui è diventato un centro di ricerca interdipartimentale, il centro ha aperto una nuova sezione su "Donne e Scienza" e opera a livello europeo e internazionale.

Progetti svolti:

diversi i progetti avviati a partire dal primo *Universidonna*,<sup>130</sup> con finanziamenti FSE negli anni 2006-2007 e i successivi tre progetti europei del 7PQ: PRAGES - *Practicing Gender Equality in Science* (2008-2009), WHIST - *Women's Careers Hitting the target: Gender Management in Scientific and Technological Research* (2009-2011) e STAGES - *Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science* (2012-2020).

Aderiscono al Centro diversi Dipartimenti: Scienze Sociali e Politiche, Scienze per gli Alimenti, nutrizione e ambiente, Diritto Pubblico e Sovranazionale, Scienze Agrarie e Ambientali, Produzione, Territorio e Agroenergia, Scienze Cliniche e di Comunità.

Aree di ricerca:

il centro ha rafforzato nel tempo una forte vocazione alle ricerche multidisciplinari, al gender mainstreaming e alla "genderizzazione" delle discipline. Le aree di expertise e di ricerca sia qualitativa che quantitativa sono:

- Donne e scienza. Ricerca sulle disuguaglianze di genere nelle carriere scientifiche. Monitoraggio e valutazione delle misure di uguaglianza di genere nella ricerca, nell'innovazione e nella scienza.
- Pari opportunità, lavoro e organizzazioni.
- Medicina di genere e equità di accesso alla salute.
- Donne e partecipazione politica.

---

<sup>129</sup> <http://www.gender.unimi.it/>

<sup>130</sup> <http://www.gender.unimi.it/projects.php?projectID=1>

- Diritti, non-discriminazione e intersezionalità.
- Genere e welfare. Valutazione delle politiche pubbliche e aziendali.
- Genere e giornalismo: linguaggio e stereotipi di genere nei media.
- Genere, cooperazione e sviluppo.

### 3.18 Università degli studi Trento

Il Centro di Studi Interdisciplinari di Genere (CSG)<sup>131</sup> è un centro di studi e ricerca che adotta la differenza di genere come chiave di lettura e strumento di azione in ricerche e pratiche a carattere interdisciplinare, coinvolgendo diverse aree, quali le scienze sociali, politiche, economiche, giuridiche ed umane. A differenza degli altri centri in questo è possibile associarsi anche come singole persone interessate. Viene poi, data la possibilità a ricercatori e ricercatrici di qualsiasi Ateneo italiano, di partecipare alle iniziative e di rispondere a call for paper che spaziano tra diverse aree tematiche ma, includono tutte una visione *gender sensitive*. Il Dipartimento che ha promosso e fondato il centro è quello di Sociologia e Ricerca Sociale, mentre, i singoli ricercatori che ne fanno parte afferiscono a diverse aree disciplinari quali: Studi giuridici, Psicologia e Scienze Cognitive, Lettere e Filosofia, Informatica e Studi Aziendali, Giurisprudenza ed Economia.

Progetti svolti:

molteplici i progetti svolti a partire dal 2005 che hanno spaziato in maniera trasversale tra diverse tematiche quali il mercato del lavoro e la segregazione occupazionale come il progetto “*Equal Gelso - Genere, Lavoro e Segregazione Occupazionale*”, il miglioramento dei servizi educativi offerti nel territorio regionale come con il progetto “*GIRLS POWER*”, il contrasto alle differenze retributive con il progetto “*DI.RE - Differenze REtributive, Differenze da eliminaRE*”, l’influenza dei media e gli stereotipi con la ricerca-azione: “*Genere, corpo e influenza dei media*”, e la pianificazione urbana locale “*Thinking Smart Doing Gender: ripensare il Trentino in un’ottica di genere*”.

Negli anni più recenti, a partire dal 2012 si sono svolte invece alcune ricerche per quanto riguarda il consolidamento delle pari opportunità all’interno dell’università come la “*Ricerca-Azione: pari opportunità in UniTn*” e la partecipazione al progetto europeo GARCIA VIIPQ ma anche altri progetti in ambito educativo come “*orientamento in un’ottica di genere*” o “*educare alla relazione di genere*”.

Aree di ricerca:

- Genere e identità (identità di genere, socializzazione, narrazione, femminilità/maschilità, orientamento sessuale, pratiche discorsive).

---

<sup>131</sup> <http://web.unitn.it/csg>

- Genere, diritti e politiche (educazione/formazione, lavoro, cittadinanza, relazioni personali, famiglia, movimenti, legislazione, istituzioni, politica, sindacato, imprese, welfare).
- Genere e categorie della differenza (razza, religione, etnia, lingua, nazionalità, specie, multiculturalismo e pratiche interculturali, tecnologie e ibridazioni,).
- Teorie di genere (filosofie, storie, scienze, epistemologie, sessualità, identità, rappresentazioni).

### 3.19 Centro Studi sul Genere e l'Educazione (CSGE)<sup>132</sup>- Università di Bologna

Si tratta dell'unico centro di studi e ricerca focalizzato in particolare nell'ambito educativo, promosso e realizzato dall'Università di Bologna e in particolare dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione. Non è in collegamento con altri dipartimenti, ma nell'ambito delle sue ricerche ha collaborato con realtà territoriali di diverso tipo e altre università italiane in particolare quella di Trento.

I temi di ricerca principali sono quelli legati all'educazione e alle relazioni di genere, le problematiche di genere nei contesti formativi, sociali, culturali dell'istruzione, i processi di discriminazione sessuale e le condizioni di uguaglianza, le rappresentazioni sociali e mediatiche delle differenze di genere, stereotipi pregiudizi e condizionamenti in ambito educativo, genere socializzazione e immigrazione. Negli anni sono stati condotti alcuni progetti di ricerca interamente orientati all'ambito educativo:

- **Progetto Pre-adolescenza, corpo e media:** la ricerca avviata nel 2010 ha indagato i rapporti fra media, costruzione della identità di genere e immagine corporea nella pre-adolescenza.
- **Progetto Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie:** Il progetto di ricerca nasce dalla collaborazione fra Regione Emilia Romagna (Assessorato Pari Opportunità e Assessorato Politiche Sociali) e Centro Studi Genere ed Educazione, gli obiettivi principali sono stati la rilevazione di idee e rappresentazioni sui generi e sui rapporti tra i generi in adulti educativamente (e affettivamente) significativi per i bambini e le bambine in età 0-6 anni: madri, padri, nonni, nonne, educatrici/ori di nido e nei centri per bambini e genitori, insegnanti di scuola dell'infanzia, operatori di centri per le famiglie.
- **Progetto Genere, corpo e Media: una ricerca-azione nelle scuole superiori della Provincia di Trento:** in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Trento il focus della ricerca è stato il rapporto fra media, la costruzione della identità di genere e immagine corporea in adolescenza, in un campione rappresentativo di ragazze e ragazzi iscritti alle scuole secondarie superiori e ai corsi di formazione professionale della provincia di Trento. La ricerca ha consentito, inoltre, di raccogliere informazioni sulle opinioni e sugli atteggiamenti degli insegnanti

---

<sup>132</sup> <http://www.edu.unibo.it/it/ricerca/centri-di-ricerca/centro-studi-sul-genere-e-leducazione-csge>

delle scuole del campione riguardo all'attenzione e alle pratiche sulle differenze di genere nel territorio locale.

### **3.20 Cirsg centro Interdipartimentale di Ricerca Studi di Genere Università Padova**

Il “*Centro Interdipartimentale di Ricerca: Studi sulle politiche di Genere*”<sup>133</sup> è nato nel 2008. Inizialmente promosso dai Dipartimenti di Studi Storici e Politici, Sociologia, Diritto comparato, Studi Internazionali e Psicologia Generale dell'Università di Padova, attualmente i Dipartimenti associati sono: il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI), Dipartimento di Scienze di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA), Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DISSGEA).

Il centro adotta un approccio multi/interdisciplinare e promuove e sviluppa ogni attività di ricerca e di confronto scientifico utile ad attivare e diffondere gli studi di genere nelle aree di ricerca economica, storica, politica, giuridica e sociale, con una dimensione internazionale ed europea. L'attività del Centro Interdipartimentale di Ricerca Studi di Genere si articola in sezioni tematiche, ciascuna delle quali è coordinata da una/un docente.

Vede la partecipazione di diverse studiose, studentesse e studenti, e promuove autonome attività di ricerca e divulgazione scientifica. Grazie alla diversità disciplinare, alla pluralità dei temi affrontati e al lavoro di rete, le sezioni contribuiscono a fare del Centro uno spazio di riflessione e confronto scientifico. Le sezioni in particolare sono: America Latina e Spagna, Educazione e culture di genere, Genere, comunicazione, linguaggi e media, Genere, diritto e devianza, Genere, economia, lavoro e organizzazione, Genere, politica, politiche e cittadinanza, Genere e sessualità, Genere, scienza e tecnologie, Genere, spazio e territorio, Genere e studi post-coloniali, Gendering migration, Storia delle donne e di genere, Diritti umani delle donne.

### **3.21 CIRSDe - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Studi delle Donne Università di Torino**

Il Centro<sup>134</sup> è stato costituito nella primavera del 1991 su proposta di un gruppo di docenti e ricercatrici dell'Università di Torino con l'obiettivo della creazione di una struttura di riferimento per iniziative di ricerca, didattica avanzata e sperimentale ed incontro culturale tra le studiose e gli studiosi che adottano la differenza di genere come questione e come punto di vista comune. Dal giugno 2002 il CIRSDe è Centro d'interesse generale d'Ateneo dell'Università di Torino. Al CIRSDe afferiscono i seguenti dipartimenti: Dipartimento di Culture, Politica e Società, Dipartimento di Economia “Cognetti de Martiis”, Dipartimento di Giurisprudenza, Dipartimento di Psicologia, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari – DISAFA, Dipartimento

---

<sup>133</sup> <http://cirsg.unipd.it/>

<sup>134</sup> <https://www.cirsde.unito.it/it>

di Studi Umanistici, Dipartimento di Studi Storici, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio.

Per quanto attiene alle attività di ricerca, l'approccio del centro CIRSDe è di tipo interdisciplinare, vengono organizzati seminari e incontri, rivolti a studenti e docenti su tematiche specifiche, invitando anche esperti internazionali; offre consulenza per le tesi su temi che interessano la prospettiva di genere e le pari opportunità, e pubblica sintesi delle tesi migliori in questo campo nei "Quaderni del CIRSDe".

Tra le attività realizzate si segnala nel primo semestre dell'anno accademico 2001/2002 una prima proposta sperimentale di "Introduzione agli studi di genere" rivolta a studenti dei diversi ambiti scientifici del quale però non si ritrova più traccia nella mappatura nazionale per i percorsi triennali e magistrali. Sempre nello stesso anno è stato realizzato un corso di orientamento online rivolto agli studenti universitari iscritti al primo anno di corso, come integrazione ai contenuti degli insegnamenti ordinari offerti dall'Ateneo torinese, con funzione di orientamento alla dimensione interdisciplinare e multidisciplinare degli studi di genere.

Successivamente, nell'anno accademico 2015/2016 è stato creato un nuovo corso on-line composto dalle video lezioni registrate durante il laboratorio multidisciplinare "Gli studi di genere: metodi e linguaggi" rivolto agli studenti iscritti all'Ateneo torinese e ai laureandi come supporto e primo inquadramento teorico, metodologico, e disciplinare per lavori di tesi in una prospettiva di genere. Tale approfondimento è stato anche proposto agli utenti esterni all'Università di Torino che volessero una formazione/aggiornamento di livello universitario nel campo degli studi di genere.

### **3.22 Centro Interdipartimentale di Women's Studies Milly Villa Università della Calabria**

A Rende, presso l'Università della Calabria, nasce nel 1996 il Centro Interdipartimentale di Women's Studies "Milly Villa".<sup>135</sup> Il Centro è stato riconosciuto formalmente come Centro Interdipartimentale di Women's Studies nel 1997. Caratteristica peculiare del Centro è di essere frutto di un percorso di lavoro e di confronto tra donne appartenenti ad esperienze diverse dentro e fuori delle istituzioni, in particolare tra docenti dell'Università della Calabria appartenenti a diverse aree disciplinari in collaborazione con il Centro di Documentazione e Biblioteca Regionale delle Donne "Nosside", con "l'Associazione Internazionale delle Donne per la Comunicazione, MEDiterranean MEDIA" e con il CIDI.

Fanno riferimento al Centro i Dipartimenti di Sociologia e Scienza Politica, Scienze Giuridiche, Linguistica, Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università della Calabria. Il Centro ha un forte legame con il territorio e ha fatto parte della Rete delle donne di Cosenza, un network che ha raccolto le associazioni femminili locali dal 2006.

---

<sup>135</sup> <https://www.women-unical.it/>



Fin dalla sua nascita il Centro ha partecipato attivamente a diversi progetti di ricerca europei e nazionali sulle tematiche delle donne migranti, della violenza di genere, dei Women's Studies in Europa, dei bilanci di genere.

### **3.23 Archivio delle Donne Istituto Universitario Orientale, Napoli<sup>136</sup>**

L'esperienza dell'Istituto Universitario Orientale (IUO), con sede a Napoli, è diversa da tutti gli altri centri di ricerca e può rappresentare un progetto pilota. Alla fine degli anni Settanta si costituisce l'*Archivio delle donne*, (C.A.D) come aggregazione interdipartimentale di docenti e giovani studiose. Nel 2000 viene costituito formalmente come “centro di elaborazione culturale e formazione”.

All'origine di questa aggregazione vi è stato il desiderio di arricchire la vocazione internazionale dell'Istituto attraverso le tematiche degli *Women's Studies* sia la convinzione che le analisi in chiave di genere possano arricchire ogni prospettiva di ricerca, oltre a garantire prospettive formative e didattiche di grado superiore. Infatti, uno dei principali obiettivi del centro è la promozione e lo sviluppo di ricerche che pongano attenzione nei vari campi del sapere e attraverso vari approcci metodologici alle questioni connesse alla presenza delle donne e alle relazioni di genere (*Women's Studies* e *Gender Studies*) attraverso i tempi e le società, con particolare attenzione alle multiculturalità e alla multi-etnicità.

Oltre all'ambito della ricerca, lo statuto del centro mette in primo piano anche la promozione di iniziative didattiche e di formazione permanente, ivi compresi corsi di perfezionamento, nonché forme di didattica sperimentale che favoriscano conoscenze e consapevolezza critica delle differenze di genere. In questo senso il centro è strettamente collegato, attraverso le docenti che lo compongono, con le attività di diversi dottorati di ricerca; organizza cicli di conferenze su tematiche di genere, corsi integrativi e seminari annuali rivolti alle studentesse dell'Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”, allo scopo di favorire una consapevolezza critica della differenza di genere e una presenza maggiore delle donne nei ruoli apicali.

Il centro raccoglie la documentazione della produzione scientifica e della pubblicistica corrente e incentiva la costituzione di reti e sistemi informativi nazionali ed internazionali per promuovere e curare la realizzazione di strutture atte a garantire lo sviluppo e la conservazione archivistica e libraria sugli studi di genere e consolidare gli studi sulle donne e di genere come disciplina universitaria. A tale scopo il centro ha costituito negli anni un fondo bibliografico specialistico, attualmente conservato presso le biblioteche dei Dipartimenti di Studi Americani, Culturali e Linguistici, di Studi Sociali e in quella di Anglistica e del Centro Archivio delle donne. Tale fondo, che ammonta a diverse centinaia di volumi, contiene in particolare la più completa raccolta di periodici di *Gender Studies* reperibile a Napoli e in tutto il Sud Italia. Vi possono accedere studentesse e studenti per la preparazione di saggi e tesi di laurea, nonché studiose e studiosi per lavori dedicati ai temi di genere.

---

<sup>136</sup> <http://www.unior.it/ateneo/235/1/centro-di-elaborazione-culturale-e-formazione-archivio-delle-donne.html>

### **3.24 Centro Interdisciplinare Studi di Genere Genus Università di Catania<sup>137</sup>**

Il centro si propone di sviluppare percorsi di ricerca interdisciplinare negli ambiti delle discipline filologico-letterarie, linguistiche, filosofiche, storiche, giuridiche, antropologiche, al fine di promuovere la valorizzazione e diffusione degli Studi di Genere e di azioni di sensibilizzazione sia all'interno del mondo accademico sia nella società civile. L'obiettivo è la realizzazione di forme di incontro, scambio, comunicazione e confronto, nonché di collaborazione scientifica e di divulgazione, a livello locale, nazionale e internazionale. Viene privilegiata una prospettiva interdisciplinare in particolare, l'attenzione è rivolta alla scrittura letteraria ma anche cinematografica e mediatica, l'ambito della storiografia e geografia umana, delle religioni e dell'antropologia, nonché del diritto, della filosofia. Sino all'anno accademico 2015/2016 sono stati proposti i laboratori "GenderLab" proposti come inserimento di gender studies nel corso di laurea magistrale LM37<sup>138</sup>. Allo stato attuale i corsi non sono stati replicati pur essendo stati realizzati a partire dal 2013.

### **3.25 Un Centro di ricerca Interuniversitario delle Università convenzionate**

Il Centro di Ricerca Interuniversitario 'Culture di Genere'<sup>139</sup> vede coinvolti sei Atenei milanesi (Università degli Studi di Milano – Bicocca, Università degli Studi di Milano, Politecnico di Milano, Università Commerciale Luigi Bocconi, Università IULM, Università Vita – Salute San Raffaele), assume nelle premesse del suo Statuto l'intenzione delle Università convenzionate di dare impulso, con gli strumenti di loro competenza, a studi, ricerche e azioni positive attinenti al tema delle culture di genere, nello spirito della Risoluzione europea 8 marzo 2011, della Direttiva europea 113 del 2004 e della Cedaw (Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne) adottata dall'Onu e ratificata da 185 Stati. Le attività sono rivolte soprattutto alla comunicazione sia negli ambiti della ricerca che al grande pubblico ed i temi affrontati riguardano in maniera trasversale le diverse discipline che caratterizzano le università affiliate al centro quali quelle del settore economico, sociale, la giurisprudenza e le discipline mediche.

In conclusione, le esperienze nazionali fanno emergere un panorama che vede dei poli di interesse, dislocati in alcuni Atenei italiani. La distribuzione geografica permette di affermare l'assenza di un'uniformità. Nel corso degli ultimi anni non si registra la nascita di nuovi centri interdipartimentali di ricerca e studi di genere. Ciò potrebbe essere sintomo della sottovalutazione dell'importanza strategica che un'approccio multidisciplinare alla ricerca può fornire. In un contesto dinamico e in continua evoluzione come quello che viviamo, la risoluzione dei nuovi problemi e questioni che si pongono, richiedono spesso e più frequentemente che in passato, l'intreccio di approcci differenti tra loro e la revisione dei paradigmi interpretativi anche in una prospettiva di genere.

---

<sup>137</sup> <http://www.genus.unict.it/>

<sup>138</sup> LM37 Lingue e Letteratura moderna e americana

<sup>139</sup> <http://www.culturedigenere.it/>

## Capitolo 4

### 4.1 Costruzione dello strumento di indagine: obiettivi e finalità

Il quadro fin qui esposto permette di affermare che le informazioni sull'inserimento degli studi di genere e di una prospettiva di genere a livello nazionale sono parziali e frammentarie. Le mappature condotte negli anni che riguardano in particolare il mondo accademico sembrano non fornire una visione esaustiva e costantemente aggiornata soprattutto per quanto riguarda il *mainstreaming* di genere.

Uno dei problemi sembra essere anche il reperimento dei dati, che appare difficoltoso non essendoci una figura centralizzata deputata a verificare sul territorio nazionale le diverse attività svolte. La ricerca del progresso e di tutto ciò che è stato realizzato nel corso degli anni a livello accademico ha dimostrato come non esista una proposta formativa trasversale a tutte le aree di ricerca in Italia volta a fornire strumenti di sensibilizzazione e informazione sull'introduzione di una prospettiva di genere nella ricerca, nonostante le indicazioni e linee d'azione fornite a tutti Paesi membri dalla Comunità europea.

Durante il percorso di ricerca, quindi, si è via via delineato il contesto europeo e nazionale all'interno del quale si è cercato di dare una disamina del problema d'indagine. Una delle prime domande che ci si è posti è stata quella di verificare lo stato dell'arte dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica italiana per rintracciare e comprendere quale fosse il punto di avvio dal quale partire.

Le informazioni acquisite hanno perciò dettagliato un panorama nazionale nel quale l'inserimento della prospettiva di genere nel campo accademico, sembra essere realizzato in maniera frammentaria e senza un'ottica di *mainstreaming* di genere. Nell'arco degli anni presi in considerazione dalla rilevazione del 2008 ad oggi non si assiste ad un miglioramento della situazione, ma si è potuto verificare la scarsa implementazione di una prospettiva *gender sensitive* che appare stabilizzata nel nostro Paese.

Una delle difficoltà riscontrate nella rilevazione è stata quella di conoscere in maniera meno parziale anche tutte quelle proposte accademiche che in un modo curricolare affrontano i temi di genere con una prospettiva *mainstreaming*, quindi non necessariamente esplicitate nelle denominazioni dei corsi stessi, ma solo nei piani formativi.

Come si è potuto riscontrare anche le indicazioni del MIUR sulle tipologie dei contenuti per le diverse classi di laurea hanno fatto emergere indirizzi in merito che sembrano tuttavia disattesi. A tutto ciò poi, si aggiunge che nessuna particolare forma di preparazione è stata rintracciata per quanto riguarda in particolare i PhD Students nelle diverse aree disciplinari e come le recenti richieste di introduzione nella ricerca scientifica di tali temi siano allo stato attuale ancora incompiute.

Tuttavia, per essere certi di questa prima conclusione e per ottenere dati più aggiornati in merito si è deciso di costruire uno strumento di indagine che avesse una duplice finalità: sopperire alla mancanza di informazioni

circa l'inserimento di una prospettiva *Gender Equality* nella ricerca scientifica in Italia e verificare l'interesse del suo inserimento rivolgendosi in particolar modo ai Coordinatori e Coordinatrici dei diversi corsi di Dottorato a livello nazionale.

Il disegno della ricerca si è via via ampliato e modificato, secondo un'ottica sequenziale esplorativa e per raggiungere tali obiettivi si è deciso di costruire un'indagine tramite questionario che potesse fornire dei dati relativamente allo stato dell'arte nelle università italiane della presenza di un'offerta formativa trasversale rivolta in particolare alle persone che si apprestano ad un percorso di carriera nella ricerca scientifica, e contemporaneamente, verificare l'interesse nel realizzare tale tipo di formazione privilegiando alcuni temi rispetto ad altri. Infine si è cercato di comprendere attraverso quali metodologie formative realizzare una proposta di "*Gender Equality Education*" rivolta in particolare ai PhD students nelle diverse aree scientifiche.

#### **4.2 Modellamento dell'indagine sulla base delle caratteristiche socio-anagrafiche del target**

Per poter avviare l'indagine era necessario comprendere la dimensione oggetto di studio, in modo da realizzare successivamente lo strumento più efficace per ottenere le informazioni e dati indispensabili al procedere della ricerca.

In una prima fase infatti era indispensabile comprendere la numerosità dei corsi di Dottorato in Italia e quella dei relativi coordinatori/coordinatrici per scegliere se era opportuno estrapolare un campione rappresentativo a livello nazionale. Nella fase di avvio, grazie alla consultazione della banca dati Cineca<sup>140</sup> è stata verificata la numerosità dei corsi di dottorato ed è stato preso in considerazione il XXIX ciclo.

La ricerca ha fatto emergere complessivamente 914 corsi comprese le università non statali, da questo numero infatti sono stati tolti i dottorati proposti da alcune università telematiche e il risultato ottenuto è stato di 875 corsi. Vista la dimensione è stato convenuto di non estrapolare un campione rappresentativo tra Nord Centro e Sud, per poi generalizzare con inferenze statistiche i risultati ottenuti, ma di dirigere l'attenzione all'intero universo così dettagliato.

Un altro motivo per cui non è stato estrapolato un campione è stato quello relativo alla differenza nella distribuzione nelle aree geografiche nazionali dei corsi, più concentrati in alcune regioni (Fig. 10), in particolare in Lazio con 140 proposte (15.4%), Lombardia con 108 (12.4%), Emilia Romagna con 84 corsi (9%). Il dato aggregato per Nord, Centro, Sud e Isole indica che il 44% dell'offerta formativa dottorale si colloca al Nord Italia, mentre al Centro il 30% e al Sud il rimanente 26% (fig. 11).

---

<sup>140</sup> <http://cercauniversita.cineca.it/php5/dottorati/cerca.php>

Figura 10 Distribuzione dei corsi di Dottorato per regione

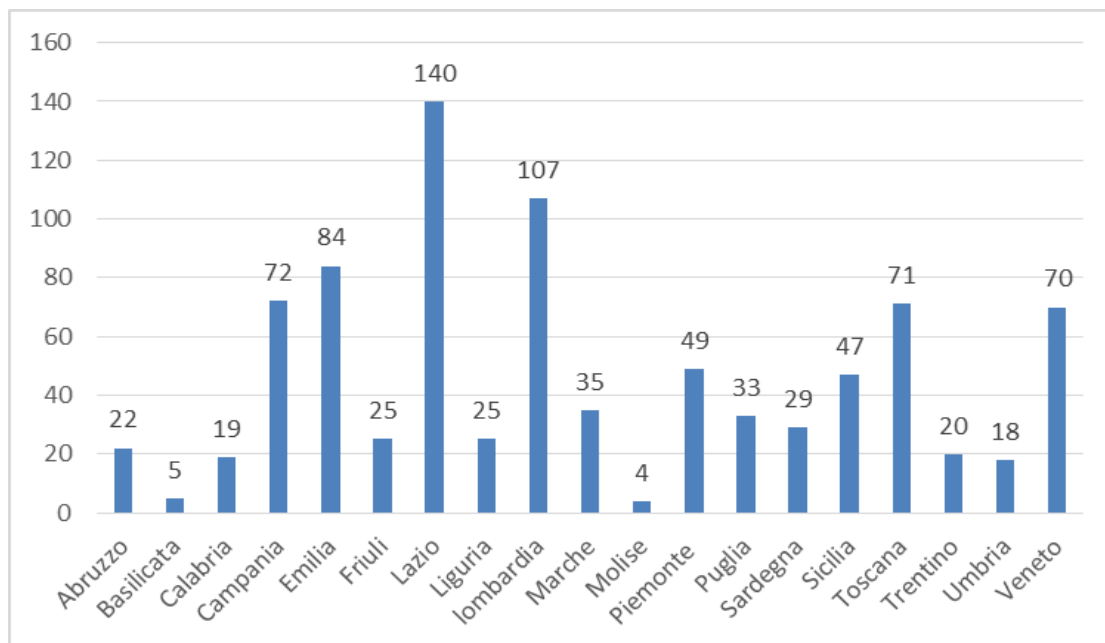
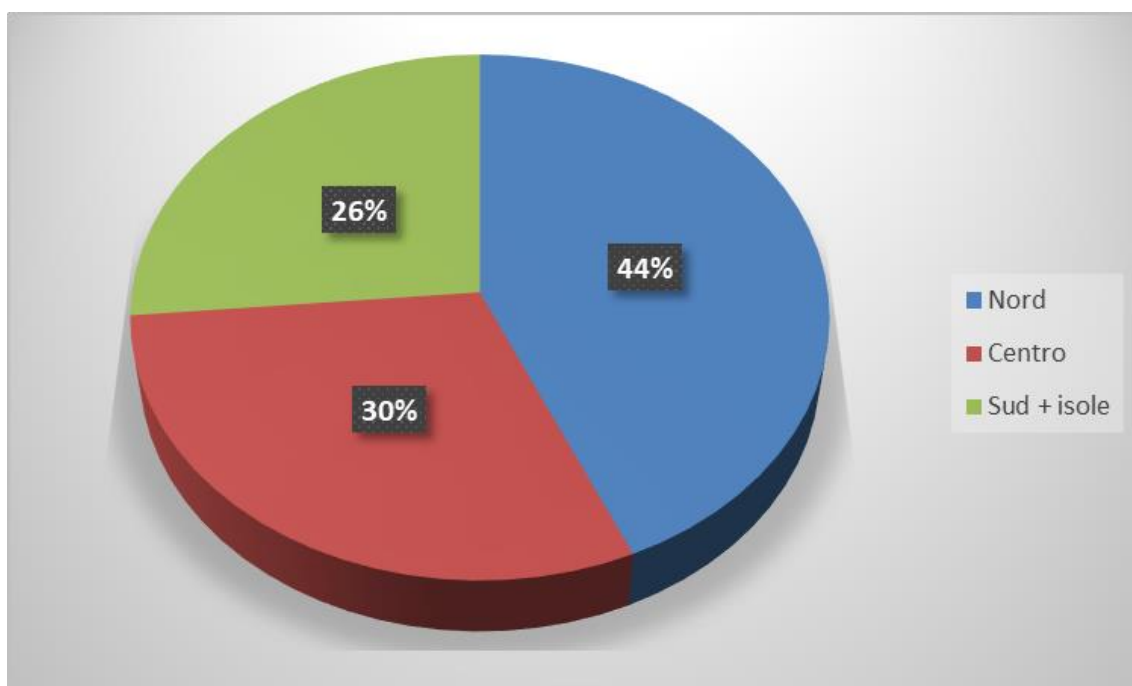


Figura 11 Distribuzione geografica corsi di Dottorato in Italia



Al fine di ottenere dati su scala nazionale e in maniera trasversale indipendentemente dall'appartenenza alla macro area scientifica sono così stati raccolti e individuati i dati di tutti i corsi di Dottorato presenti in Italia (875) e i nominativi dei relativi coordinatori, 854, il numero complessivo è inferiore ai corsi rilevati poiché alcuni docenti coordinano più di un corso di PhD (Miur 2015).

Per ottenere gli indirizzi corretti dei docenti e i nominativi aggiornati è stato impiegato diverso tempo poiché sono state materialmente consultate tutte le 875 schede descrittive dei percorsi dottorali imputate in Cineca.<sup>141</sup> Queste forniscono nella maggior parte dei casi le indicazioni del piano formativo e il nominativo del Coordinatore ma non i riferimenti e-mail, per questo motivo sono state incrociate le informazioni con quelle dai singoli siti delle diverse università e dei percorsi di Dottorato.

La consultazione delle diverse schede ha permesso anche di tracciare un primo quadro orientativo rispetto ai docenti che coordinano un corso di PhD. In particolare individuando la distribuzione per macro area scientifica e avviando una prima analisi in base al sesso si sono potute evidenziare le differenze di genere in questo ambito della carriera accademica.

Con precisione i dati della prima analisi condotta sull'intera popolazione dei corsi di dottorato italiani (XXIX ciclo 2015) dimostrano che esiste una distribuzione piuttosto equilibrata dei corsi, per settore scientifico di appartenenza (fig. 12). In questa sede si è utilizzata l'aggregazione dei settori scientifici disciplinari come indicata dal Miur<sup>142</sup>, che individua 14 aree scientifiche differenti che sono state poi raggruppate in maniera macroscopica in ambiti peculiari di appartenenza, in particolare:

- **Ambito 1 umanistico sociale:** corrisponde a quell'ambito definito generalmente "scienze umane" o "*Humanities*" in letteratura, nella cui aggregazione vengono inserite l'area 10 – Scienze dell'antichità, filologico letterarie e storico- artistiche, l'area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche, l'area 12 – Scienze giuridiche, l'area 13- Scienze economiche e statistiche e infine l'area 14 – Scienze politiche e sociali.
- **Ambito 2 Scienze fisiche e matematiche:** che corrisponde a quelle che vengono definite "*Hard Sciences*", rientrano infatti in quest'ambito l'area 01 – Scienze matematiche e informatiche, area 02 – Scienze fisiche, l'area 08 – Ingegneria civile e architettura, l'area 09 - Ingegneria industriale e dell'informazione.
- **Ambito 3 Scienze biomediche e della vita:** ovvero a livello internazionale "*Life & Bio Sciences*", che comprende al suo interno tutte quelle discipline come l'area 03 – Scienze chimiche, l'area 04 – Scienze della terra, l'area 05 – Scienze biologiche, l'area 06 – Scienze mediche e infine l'area 07 – Scienze agrarie e veterinarie.

Una prima analisi dei dati raccolti, permette di affermare che la macro-area "Scienze biomediche e della vita" conta una minore percentuale di Dottorati (28%) rispetto all'area scientifica (36%) e a quella umanistica e

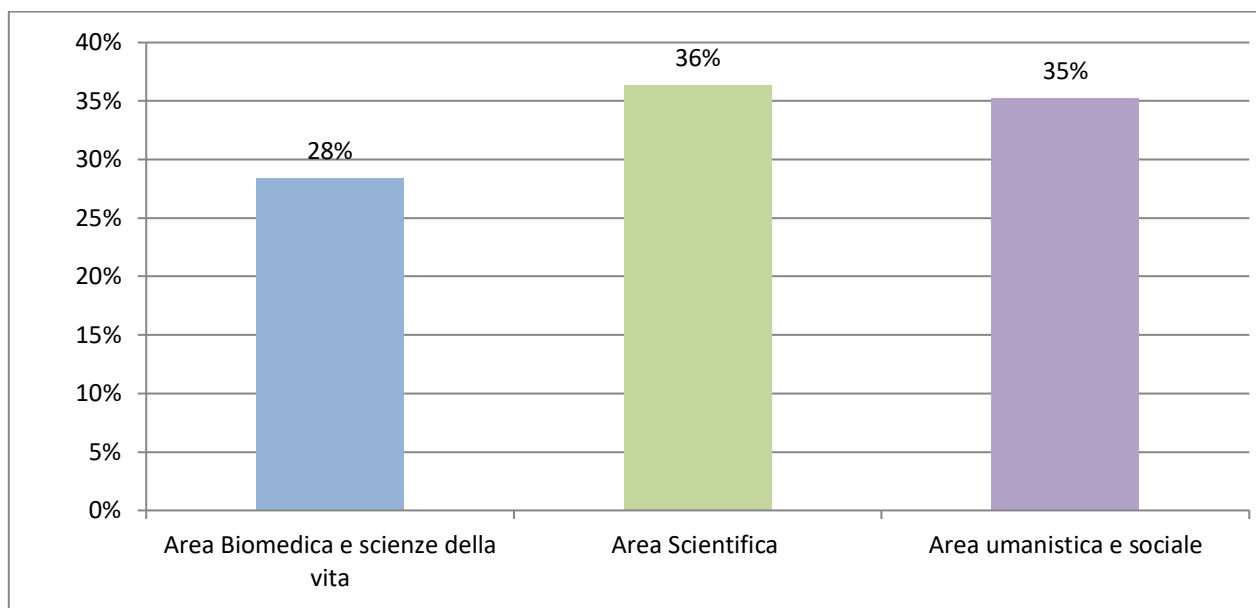
---

<sup>141</sup> <http://cercauniversita.cineca.it/php5/dottorati/cerca.php>

<sup>142</sup> <http://www.miur.gov.it/settori-concorsuali-e-settori-scientifico-disciplinari>

sociale (35%). A livello nazionale quindi, sembra non esserci una grande differenza tra i percorsi di PhD nelle “*Hard Sciences*” o nelle “*Humanities*”.

Figura 12 Distribuzione dei Dottorati italiani per macro – area disciplinare



Le informazioni ottenute hanno permesso, poi, di verificare quale fosse la distribuzione delle donne e degli uomini nel ruolo di coordinatrici e coordinatori dei diversi percorsi dottorali. In particolare si può affermare che il 23% dei dottorati a livello nazionale è coordinato da donne, mentre il restante 77% dagli uomini. (Fig 13). Le donne sono maggiormente presenti nell’ambito “*Humanities*” (51%) e il restante 49% è equamente distribuito tra gli altri due macro ambiti disciplinari. Una diversa distribuzione invece, si osserva per gli uomini: il 40% coordina dottorati che rientrano nelle “*Hard Sciences*”, il restante 60% è distribuito tra gli altri due ambiti 31% area umanistica e 29% scienze della vita. (Fig 14)

Figura 13 Distribuzione dei corsi di dottorato per sesso del coordinatore

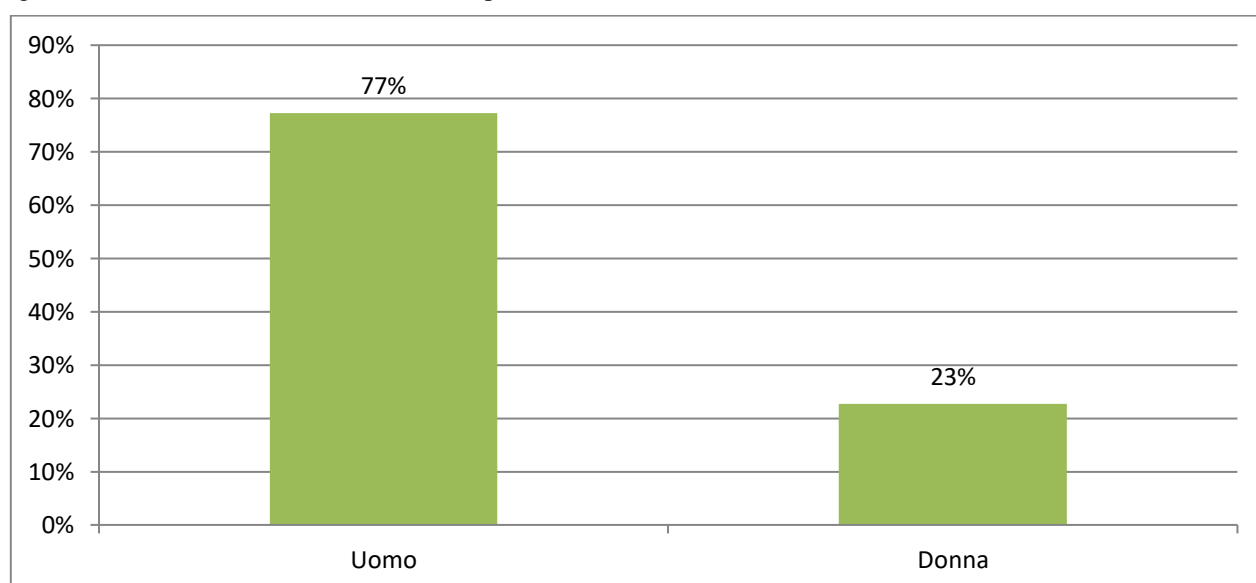
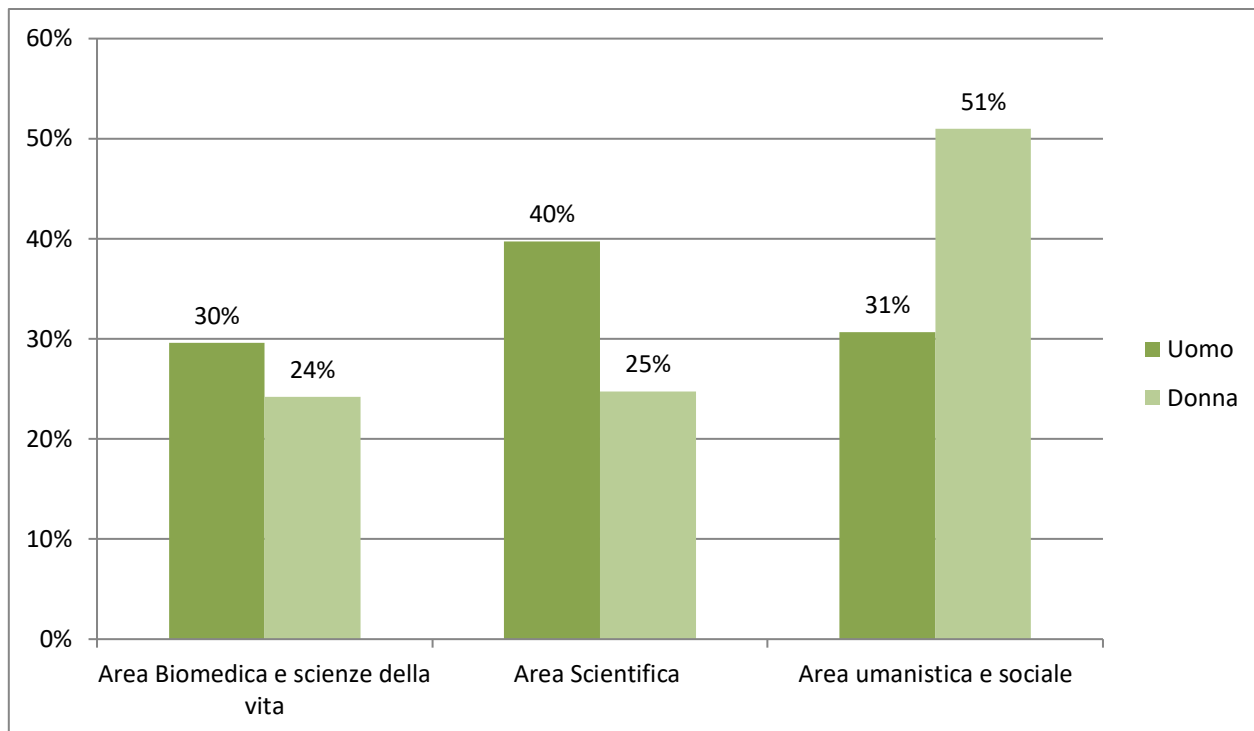


Figura 14 Sesso dei coordinatori per area disciplinari



### 4.3 Progettazione dello strumento

Aver dettagliato chi fossero i soggetti ai quali rivolgere l'indagine ha permesso di avviare una prima fase di progettazione che ha seguito alcuni punti necessari per individuare le dimensioni da includere nella *survey*.

Primariamente si è svolta una ricognizione della presenza a livello nazionale e internazionale di strumenti utilizzati, affini a quelli da realizzare, ovvero che permettessero di comprendere lo stato dell'arte dell'inserimento di una prospettiva di genere all'interno della ricerca scientifica in ambito accademico e acquisire informazioni in merito a corsi trasversali e formazione già organizzata a livello nazionale e infine che permettessero di comprendere quale fosse il grado di interesse nell'inserire proposte formative “*gender equality*” per sensibilizzare, informare e formare.

La ricognizione ha dato esiti negativi, non è stato possibile reperire indagini già realizzate affini allo studio in corso. Non sono stati trovati strumenti che indagassero almeno una delle aree elencate. In effetti questo dato conferma quanto già precedentemente esposto: ovvero l'assenza sul territorio nazionale di un punto di riferimento che in ambito scientifico raccolga tutte le esperienze e buone prassi e gli strumenti realizzati.

Il primo punto di partenza è stato l'avvio della progettazione dell'indagine per realizzare uno strumento in grado di fornire delle risposte ai quesiti emergenti



#### 4.4 Fasi di *pretest*: linguaggio condiviso, tempi, domande

La costruzione dello strumento ha richiesto un lungo periodo di lavoro, che ha visto diverse fasi di *pretest* e nove revisioni che hanno permesso l'eliminazione delle domande ridondanti, delle incomprensioni e la creazione di un linguaggio comune al fine di rendere più chiaro possibile l'obiettivo dell'indagine. In particolare sono stati interpellati ex coordinatori e coordinatrici dei corsi di Dottorato, docenti con specifica preparazione sugli studi di genere che a livello nazionale approfondiscono da anni la ricerca nell'ambito specifico ma, anche docenti senza competenze inerenti al tema trattato.

Una delle difficoltà da superare era certamente creare un linguaggio comune chiaro in modo da evitare possibili distorsioni nelle risposte e difficoltà nell'interpretazione delle domande, problematica amplificata dalla eterogeneità dei soggetti ai quali rivolgere l'indagine. Persone con diversi prerequisiti e diverse conoscenze anche in merito all'inserimento trasversale di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica.

In particolare nell'area deputata a comprendere l'interesse alla formazione specifica, era fondamentale che termini quali: *segregazione formativa*, *Gender Equality*, *Gender Mainstreaming*, *stereotipi di genere*, *Gender Innovation Research* fossero interpretati in maniera univoca e non fraintendibile. Le diverse fasi di *pretest* sono servite quindi, a creare un linguaggio comune che potesse veicolare informazioni chiare in merito ai temi proposti.

Il confronto diretto con “osservatori privilegiati” ha permesso di individuare aree di interesse e accogliere suggerimenti per migliorare lo strumento, in particolare è stato coinvolto il Cirsg<sup>143</sup> - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Studi di Genere dell'Università di Padova, che riunisce al suo interno diversi studiosi e ricercatrici in più ambiti disciplinari quali comunicazione e media, sociologia, scienze politiche, scienze storiche, scienze pedagogiche e psicologiche.<sup>144</sup> Alcune docenti ex coordinatrici di corsi di dottorato di altri Atenei, Roma Tre, Università di Pisa e Università di Firenze.<sup>145</sup> In particolare si è cercato di incontrare personalmente le diverse docenti anche in occasioni di seminari e convegni sui temi affini alla ricerca e successivamente alcune di loro hanno risposto al questionario nella fase di *pretest*. Alcune di queste sono state coinvolte in questa fase anche perché, coordinatrici di progetti europei in atto al momento della ricerca presso le diverse università, come il progetto Trigger (Pisa) e il progetto Gender time (Padova).<sup>146</sup>

Dalle riflessioni avviate e dal confronto sono emerse utili indicazioni per affinare lo strumento di indagine, in particolare l'area che richiedeva la maggior attenzione nell'uso di un linguaggio comune e chiaro è diventata

---

<sup>143</sup> <http://cirsg.unipd.it/>

<sup>144</sup> Per le attività del centro e la sua descrizione particolareggiata si rimanda al capitolo 3 del presente lavoro

<sup>145</sup> Alcune docenti che sono state contattate nella fase di *pretest* sono Alisa Del Re - Scienze politiche Università di Padova, Carmela Covato RomaTre Scienze dell'Educazione, Rita Biancheri Università di Pisa Scienze politiche, Simonetta Ulivieri Università di Firenze Scienze pedagogiche, Silvana Badaloni DEI dipartimento ingegneria Università di Padova

<sup>146</sup> Per la descrizione dei progetti si rimanda al capitolo 3 del presente lavoro

la sezione successivamente denominata “contenuti e manifestazione di interesse”, progettata per rilevare l’attenzione rispetto ad approfondimenti specifici in determinate aree. Per rendere più facilmente comprensibili alcuni termini tecnici e favorire un’interpretazione condivisa si è ricorsi nei casi necessari ad alcune indicazioni tratte da documenti ufficiali dell’Unione europea e dalle pubblicazioni internazionali riconosciute nei diversi ambiti trattati.

È possibile esemplificare la soluzione proposta presentando uno degli item che sono poi divenuti definitivi all’interno dell’indagine. All’interno della sezione<sup>3</sup> relativa i temi d’interesse si è deciso di chiedere di valutare l’importanza nel formare le competenze trasversali di dottorande e dottorandi in base ad una scala ad intervallo (likert 1/5) per diverse proposte tematiche in particolare quella che si presenta è la domanda che riguarda gli stereotipi di genere e la nota esplicativa:

- **Item 3.2 stereotipi di genere:** “*Quanto secondo lei è importante formare le competenze trasversali di dottorande e dottorande in merito ai successivi argomenti proposti?*”

*Nota 3 Il termine è adottato in maniera ricorrente dall’Unione Europea che cita la questione nel “Patto europeo per la parità di genere 2011/2020” e si riferisce a credenze, conoscenze, precise aspettative culturali rispetto a donne e uomini in termini di personalità, apparenza, occupazione, competenze, abilità, interessi che contribuirebbero a impedire il raggiungimento di una reale parità limitando le scelte individuali e potrebbero in parte spiegare la segregazione settoriale e professionale tra donne e uomini.*

La fase di pretest è stata utile non solo ad affinare lo strumento di indagine dal punto di vista comunicativo ma, anche a scegliere le caratteristiche salienti sul grado di strutturazione del questionario e in particolare individuare un equilibrio tra l’ottenimento di dati esclusivamente quantitativi e qualitativi.

Se l’ambito nel quale si è mosso il presente studio è un terreno ancora scarsamente indagato con gli strumenti e le metodologie pedagogiche e quindi di scarsa conoscenza, e se come evidenziato nella trattazione precedente<sup>147</sup>, il miglior approccio per una ricerca *gender sensitive* è quello di avvalersi di dati sia quantitativi che qualitativi e intrecciare e connettere tra loro i risultati raggiunti per ottenere una maggior conoscenza del fenomeno indagato, si è cercato anche nella strutturazione dell’indagine di equilibrare la presenza di domande chiuse/strutturate e alcune domande aperte soprattutto in quei casi in cui ci fosse bisogno di un approfondimento non standardizzabile in forme prevedibili di risposta.

Durante questa fase è stata scelta poi, la modalità di invio dell’indagine: se nella prima parte della progettazione è stato definito di rivolgere l’attenzione all’intero universo costituito da un numero preciso di corsi di dottorato e relativi coordinatori e coordinatrici, si è ipotizzato che il miglior modo per inviare il questionario fosse una somministrazione, attraverso tempi successivamente individuati, usufruendo dei contatti e-mail ottenuti. Per

---

<sup>147</sup> Mixed methd (capitolo 2)

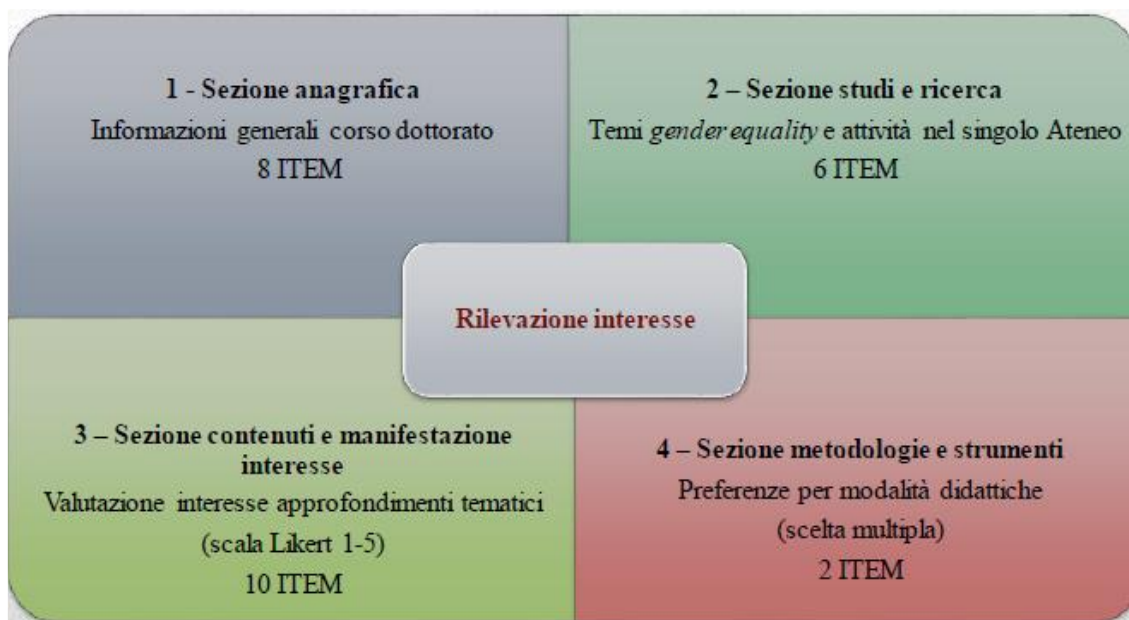
questo motivo si è ritenuto che la *survey* dovesse essere realizzata con metodologia CAWI - Computer Assisted Web Interview, utilizzando la piattaforma messa a disposizione da Google Drive che permette di realizzare indagini di diverso tipo sia strutturate che semi - strutturate e raccogliere in tempo reale i dati che agevolmente vengono inseriti in fogli di lavoro per la successiva analisi.

In ultima istanza la fase di *pretest* è stata utile poi, anche per calibrare al meglio i tempi necessari per la compilazione dell'indagine da parte dei/delle rispondenti per la quale sono stati stimati circa 15 minuti attraverso prove di compilazione da parte di persone "neofite" rispetto agli argomenti trattati. Quest'ultima fase ha coinvolto in particolare docenti universitari e ricercatori, appartenenti ai tre macro ambiti disciplinari descritti in precedenza. Questa ultima forma di test ha permesso di verificare l'efficacia del linguaggio utilizzato, calibrare al meglio i tempi e terminare la progettazione dello strumento nella sua forma definitiva.

#### 4.5 Obiettivi specifici e dimensioni dell'indagine

Diversi gli obiettivi specifici dell'indagine definitivi: comprendere l'interesse ad inserire nell'offerta formativa dei diversi corsi di dottorato temi di approfondimento in una prospettiva "*Gender Equality*", verificare le aree tematiche ritenute importanti per incrementare le competenze di dottorandi e dottorande e indagare le preferenze per le metodologie didattiche al fine di permettere di progettare la successiva formazione in modo efficace e aderente alle richieste. Il questionario realizzato è complessivamente composto da 26 Item con una strutturazione medio-alta. I dati ottenuti hanno una polarità quantitativa (Trincherò 2002).

Figura 15 Rappresentazione dimensioni mappa



Complessivamente quattro le dimensioni dell'indagine (fig. 15), per una visione completa della strumento è possibile accedere al link che è stato inviato durante la spedizione: <http://goo.gl/forms/B1NjJiySnw> si fornisce comunque una descrizione dettagliata.

- **Sezione anagrafica** (8 Items): la batteria di domande progettata ha avuto come finalità principale quella di dettagliare in maniera ancora più approfondita il contesto di riferimento nel quale i/le rispondenti operassero. Oltre ad alcune informazioni generali necessarie per l'analisi dei dati e le successive descrizioni, questa sezione in particolare si compone di 8 item a scelta multipla e con caselle di testo.

Figura 16 Sezione 1 questionario



**Questionario**

Sezione 1 Anagrafica: in questa parte vengono richieste informazioni generali sul corso di Dottorato

\*Campo obbligatorio

**Nome Università \***  
Indicare il nome dell'Università a cui appartiene il Dottorato

La tua risposta

I primi dati di riferimento richiesti sono stati quelli inerenti l'università, la regione, il corso di Dottorato coordinato e l'area scientifica di appartenenza, il sesso del/delle rispondenti e l'età. Complessivamente 5 items per delineare una fotografia dettagliata.

Durante la fase di progettazione si è deciso di utilizzare lo strumento anche per ottenere informazioni più approfondite in merito al numero di PhD students nei diversi corsi. Per questo motivo è stata sviluppata una domanda che prevedesse l'inserimento del numero complessivo delle persone iscritte al corso coordinato, il dato è stato richiesto in modo disaggregato per sesso (Item 6).

Sempre per dettagliare meglio il gruppo di dottorandi/e in formazione è stata rivolta una domanda riguardo alla richiesta di proroghe<sup>148</sup> e le motivazioni più frequenti del loro utilizzo proponendo in questo caso una lista di motivazioni a scelta multipla che includevano diverse opzioni quali:

---

<sup>148</sup> Il questionario è stato elaborato prima delle modifiche ai percorsi dottorali in merito alla possibilità di richiedere proroghe

approfondimento tematico della ricerca, maternità, paternità, lavoro, motivi di salute, motivi legati alla cura familiare e una casella di testo per indicare altre motivazioni (Item 8).

Infine è stata realizzata una domanda con valutazione scala Likert 1/5 per ottenere informazioni circa l'importanza di un equilibrio di genere, inserendo un'apposita nota esplicativa in merito<sup>149</sup>, negli organismi di governo, nelle commissioni e negli organi decisionali del corso di dottorato, per terminare nella seconda parte dell'item sono state chieste informazioni numeriche dettagliate circa l'attuale composizione del Consiglio dei docenti disaggregate per sesso (Item 7).

- **Sezione studi e ricerche (6 Items):** questa parte aveva come obiettivo principale quello di acquisire ulteriori informazioni che non erano state ottenute durante la mappatura delle attività formative. Per esempio proposte seminariali, corsi istituzionali che in ambito accademico fossero rivolti ad introdurre una prospettiva *gender sensitive* nella ricerca scientifica. L'obiettivo era poter comprendere nei singoli Atenei e corsi dottorali se esistessero poi reti nazionali e internazionali in riferimento ai temi *Gender Equality*.

Figura 17 Sezione 2 Studi e ricerca

**Sezione 2 Studi e ricerca**

In questa sezione si richiedono informazioni generali sui percorsi formativi e attività nel singolo Ateneo in relazione ai temi di genere

**Nel suo Ateneo esistono progetti (Strategici, Prin, altro) che contemplino tra gli obiettivi l'inserimento di una prospettiva gender equality nella didattica, ricerca o nell'università nel suo complesso?\***

\* Il termine rappresenta l'insieme delle politiche dell'Unione Europea per promuovere la parità di genere attraverso strumenti legislativi e azioni dirette incluse nella "Strategia di Lisbona 2020"

SI

NO

NON SO

Le prime tre domande (Item 9, 10, 11) sono state realizzate per verificare nello specifico la presenza di progetti strategici di Ateneo o altri progetti volti all'inserimento di una prospettiva *gender equality* nella didattica e ricerca universitaria nel suo complesso (Item 9) e mappare la presenza di centri di

<sup>149</sup> In questo caso si intende un numero equilibrato di componenti distribuito tra donne e uomini, promuovendo secondo le indicazioni europee una maggiore parità nel processo decisionale.

ricerca dipartimentali e interdipartimentali di studi e ricerca di genere e infine seminari, corsi e lezioni tenuti con regolarità.

L'utilità di queste domande non era solo quella di ottenere un miglior dato descrittivo di contesto, ma avendo già svolto una mappatura sul territorio nazionale e avendo rilevato la presenza certa di un determinato numero per esempio di centri di ricerca, fare, una volta ottenute le risposte ed analizzate, delle inferenze in merito alla conoscenza da parte dei coordinatori e coordinatrici dell'esistenza di tali centri all'interno del loro Ateneo.

Nella stessa duplice finalità sono state perciò strutturate delle domande che potessero descrivere la conoscenza del contesto nazionale in riferimento alla presenza di corsi di Dottorato che avessero incluso temi *gender equality* nell'offerta formativa, e di progetti nazionali che promuovessero in ambito accademico un inserimento trasversale di un'ottica di genere (Item 12, 13).

Infine l'item 14 si è rivolto alla conoscenza di progetti europei che promuovessero una prospettiva *gender equality* nelle università in un contesto internazionale. Certamente l'intenzione non era quella di ottenere un dato esaustivo, ma fornire una descrizione più dettagliata anche in merito alle azioni concrete avviate nei diversi territori. Per tutte le domande è stata infatti prevista una finestra di inserimento testo dove indicare progetti, e azioni conosciute.

- **Sezione contenuti e manifestazione di interesse** (10 Items): si tratta del cuore dell'indagine, quella parte progettata per acquisire dati circa l'interesse da parte dei coordinatori e coordinatrici in merito ad approfondimenti tematici specifici e che ha richiesto una particolare attenzione nella progettazione come descritto nelle parti precedenti.

Globalmente composta da 10 items, nove dei quali strutturati e l'ultimo un quesito aperto. Per le domande strutturate è stato fatto ricorso all'uso di una scala Likert 1/5 dove uno indicava l'importanza nulla e cinque quella massima (per nulla importante-assolutamente importante). Diversi i possibili approfondimenti tematici che sono stati inseriti proponendo aree di interesse e prospettando delle possibili azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione ai temi. In particolare i sette ambiti di contenuto sono stati:

- storia delle donne nella ricerca scientifica,
- stereotipi di genere,
- politiche nazionali ed europee di *gender mainstreaming*,
- segregazione formativa,
- nuove prospettive nella ricerca scientifica "*Gender innovations research*",
- media, linguaggi e comunicazione,
- conciliazione dei tempi di vita.

Figura 18 Sezione 3

### Sezione 3 Contenuti e manifestazione di interesse

In questa parte chiediamo di valutare l'interesse ad un approfondimento tematico in relazione ad alcuni temi.  
La valutazione può essere espressa con un punteggio compreso tra 1 e 5

**Ricerca scientifica \***  
Secondo lei è importante inserire una prospettiva gender equality nei temi della ricerca scientifica?

	1	2	3	4	5	
per nulla importante	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	assolutamente importante

Le proposte sono state tutte introdotte da una domanda comune:

*“Quanto secondo lei è importante formare le competenze di dottorande e dottorandi in merito ai successivi argomenti proposti?”.*

Le aree di approfondimento scelte sono state ricavate dalle indicazioni europee in merito, dedotte dalla consultazione dei diversi progetti europei e dalla letteratura e pensate in relazione agli obiettivi da raggiungere indicati dalla Comunità per inserire una prospettiva di genere nella ricerca scientifica.<sup>150</sup>

Infine, questa batteria di domande è stata introdotta e chiusa da due item (15 e 23) collegati tra loro. Il primo con una domanda generale intendeva conoscere il grado di importanza attribuito nell'inserire una prospettiva *Gender Equality* nei temi della ricerca scientifica (valutazione scala likert 1/5), il secondo posto al termine dello slot di domande sulle aree tematiche di approfondimento, intendeva comprendere in modo più specifico quanto fosse importante che futuri ricercatori e ricercatrici si occupassero di ricerca scientifica conoscendo l'applicazione interdisciplinare degli studi di genere.

Al termine della sezione è stata inserita una domanda aperta, per permettere di fornire suggerimenti, integrazioni, possibili approfondimenti tematici inerenti i temi *Gender Equality* nella ricerca scientifica da inserire nell'offerta formativa del corso di dottorato diretto (Item 24).

<sup>150</sup> Per una trattazione più approfondita si rimanda al capitolo progettare formazione gender sensitive nel presente lavoro

- **Sezione metodologie e strumenti** (2 Items): scopo di quest'ultima dimensione del questionario verificare quali fossero le metodologie formative ritenute più opportune per inserire approfondimenti tematici in merito alle questioni oggetto di studio e rivolte in particolar modo a PhD students.

Figura 19 Sezione 4

### Sezione 4 Metodologie/strumenti

In questa breve sezione le chiediamo di esprimere le proprie preferenze relativamente alle modalità didattiche che potrebbero essere più adeguate per introdurre nei percorsi di Dottorato un modulo formativo sui temi gender equality nella ricerca e nelle carriere scientifiche.

**Tenuto conto degli impegni che studentesse e studenti del corso di dottorato hanno, quale ritiene sia la forma preferibile per erogare formazione? \***

Può indicare più preferenze

- Singole lezioni frontali con esperti
- Attività seminariali
- Attività laboratoriali
- Video lezioni con esperti/tutoring on-line
- Metodi blended- misti (formazione a distanza e in presenza)
- Altro: \_\_\_\_\_

In particolare nella formulazione della domanda si è tenuto a sottolineare di prendere in considerazione le diverse opportunità e modalità, secondo una lista presentata, in relazione agli impegni accademici e di ricerca che normalmente hanno dottorandi e dottorande durante il loro percorso. Nelle proposte sono state inserite diverse possibili modalità di erogazione del possibile aggiornamento, per permettere attraverso l'analisi dei dati ottenuti di comprendere la forma preferita. Infine l'ultimo quesito è stato strutturato per avere informazioni in merito a quale fosse la lingua di preferenza nella quale strutturare un'eventuale proposta di approfondimento (Item 4.2).

#### 4.6 Modalità di spedizione

L'indagine CAWI è stata spedita in modalità sequenziale per gruppi di Atenei regionali, garantendo l'anonimato e le modalità etiche di utilizzo dei dati ottenuti. Si è scelto questo metodo di somministrazione per i numerosi vantaggi che essa comporta: quali i costi minori di realizzazione e la rapidità della raccolta delle informazioni con l'immissione dei dati già in una matrice utile alla loro analisi. Una nota importante riguarda anche i bassi rischi di condizionamento e la garanzia della tutela dell'anonimato. L'indagine svolta attraverso



l'utilizzo di piattaforme online permette inoltre la possibilità per chi riceve l'invito di scegliere il momento più opportuno da dedicare alla compilazione del format e riduce inoltre i rischi di perdita dei dati o la loro difficile interpretazione.

Utilizzando quindi l'indirizzario ottenuto è stata inviata una mail con la breve descrizione della ricerca avviata a tutti i coordinatori dei corsi a livello nazionale e l'invito alla compilazione della *survey*. Il primo invio è stato realizzato ad aprile 2016 e due *recall* successivamente, concludendo le attività di raccolta dati a fine maggio dello stesso anno.

#### **4.7 Analisi dati e approccio integrato “gender mainstreaming”**

Si può affermare che l'analisi dei dati sia stata realizzata attraverso diversi livelli via via più approfonditi. Il primo è consistito in un'analisi di tipo puramente descrittivo per evidenziare le diverse distribuzioni ottenute nelle dimensioni dell'indagine effettuata.

Il filo conduttore di tutti i processi di analisi condotti è stato l'inserimento una disaggregazione per sesso per ogni singolo item avviando un processo di “*Gender Analysis*”, per mettere in evidenza differenze e similitudini tra le risposte fornite dai coordinatori e dalle coordinatrici.

Il secondo livello è stato l'analisi dell'affidabilità degli items in particolare per la terza sezione del questionario, ovvero quella deputata a rilevare le preferenze rispetto alle tematiche proposte. In questo modo si è potuta rilevare la coerenza interna dello strumento e se gli items proposti fossero in grado di misurare realmente l'interesse dei coordinatori. Per realizzare ciò è stato utilizzato il coefficiente di affidabilità di  $\alpha$  di Cronbach che ha offerto un'informazione complessiva della reale misura.

Il terzo livello di approfondimento è consistito nella misurazione dell'affidabilità di ogni singolo item e la creazione di un indicatore composito che potesse misurare l'interesse dei coordinatori dei corsi di Dottorato nei confronti dell'inserimento di tematiche di genere nell'offerta formativa dei diversi PhD.

Non è stata invece avviata un'analisi di comparabilità, ovvero che permettesse di comparare i risultati ottenuti con quelli di altre ricerche e di altri strumenti, poiché come già affermato precedentemente nel presente lavoro non sono stati riscontrati studi affini.

Per quanto riguarda i dati delle domande aperte invece, si è proceduto ad individuare le ricorrenze, suddividendo i dati ottenuti in macro aree pertinenti che facessero emergere i dati qualitativi espressi.

I risultati ottenuti tengono conto del diverso processo di analisi avviato e l'intreccio dei dati quantitativi e qualitativi disaggregati per sesso ha permesso la restituzione di un quadro più approfondito e di indagare il fenomeno oggetto di studio con un approccio di *mainstreaming di genere* ovvero:

*“la presa in considerazione sistematica di pari opportunità per le donne e gli uomini nell’organizzazione, nella cultura e in tutti i programmi, politiche e pratiche, in altre parole nel modo di concepire le cose e di agire.”* (Rees, 1998).

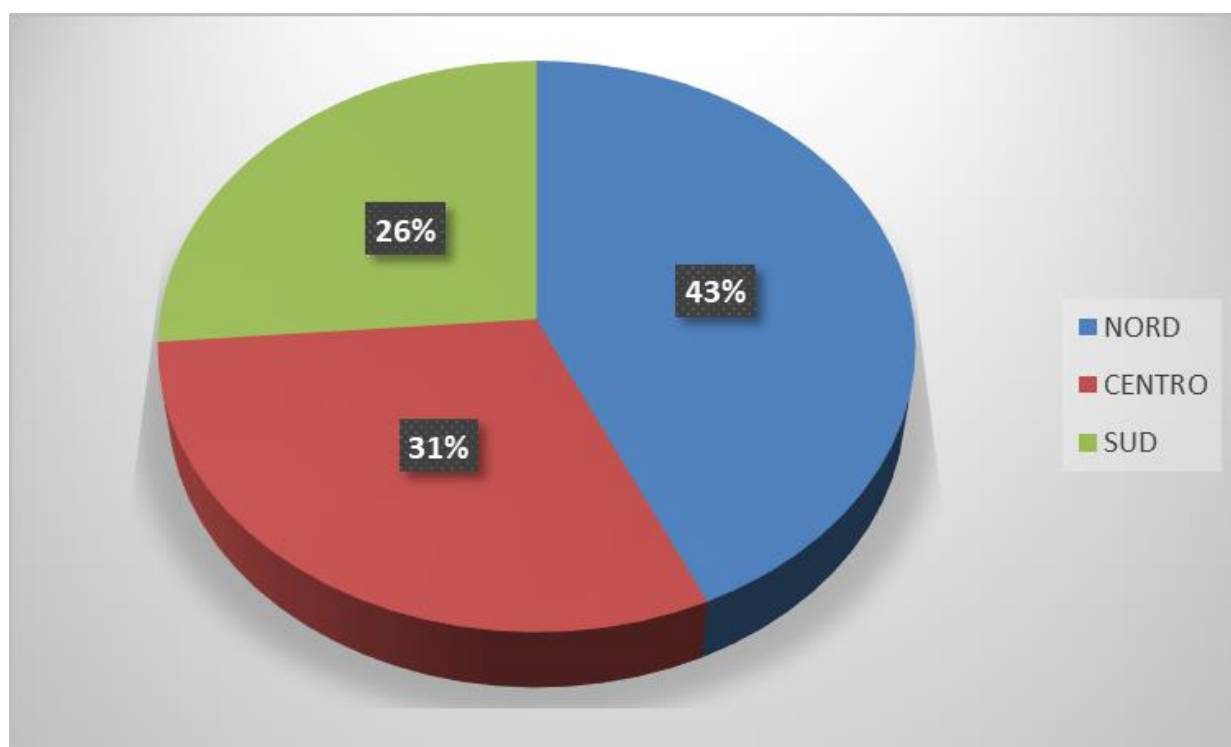
#### **4.8 Sezione 1. Pre-analisi della distribuzione per genere**

Il tasso di risposta è stato pari al 27,6%, rispetto alla popolazione totale dei corsi di Dottorato in Italia, i coordinatori che hanno risposto al questionario sono stati in tutto 234.

Le aggregazioni per macro area geografica Nord, Centro e Sud, dimostrano la distribuzione delle risposte pervenute (Fig. 20). Apparentemente si può registrare un maggior contributo da parte delle regioni del Nord Italia.

Tuttavia il dato va esaminato anche alla luce della diversa distribuzione geografica dei corsi a livello nazionale, come dimostrato precedentemente nella pre-analisi del quadro di riferimento nelle regioni del Nord insistono alcuni Atenei di grandi dimensioni che nel corso degli anni hanno potuto realizzare una più ampia offerta dottorale.

Figura 20 Aggregazione risposte per macro aree geografiche



Se i dati ottenuti vengono confrontati con tutta la popolazione dei coordinatori di Dottorato in Italia si registra una chiara differenza di interesse/partecipazione al questionario.

Disaggregando per genere, risulta evidente che solo il 23% degli uomini contattati ha risposto al questionario, contro il 43% delle donne. Infatti, complessivamente, l'insieme dei docenti con tale ruolo può essere così disaggregato: 657 uomini e 197 donne. Il dato è stato ottenuto attraverso l'opportuno incrocio delle informazioni ottenute tramite la consultazione dei dati in Cineca e il dettaglio delle schede dei percorsi dottorali. Si sottolinea, infatti, che attualmente non esiste un'indagine italiana che rilevi la differenza specifica per genere di tale ruolo nelle Accademie, dettagliando anche le aree disciplinari di appartenenza.

Dalla popolazione di riferimento si è venuto così a creare un campione, ovvero quello composto dai/dalle rispondenti all'indagine che può essere definito rappresentativo dell'intero universo considerato in relazione al tasso di risposta ottenuto e anche alla dimensione geografica ricoperta.

#### **4.9 Analisi del campione ottenuto**

Il campione ottenuto è composto dal 64% di uomini e il 36% di donne, rispetto alle percentuali osservate sull'intera popolazione di riferimento, la percentuale di donne presente nel campione è maggiore, 36% nel campione; 23% nella popolazione.

Il dato potrebbe dimostrare un maggior interesse da parte delle donne riguardo i temi della ricerca, inoltre potrebbe anche indicare una loro migliore pregressa conoscenza degli ambiti proposti rispetto agli uomini. Anche in questo caso si cercherà di verificare tale idea generale attraverso la disamina dei dati ottenuti.

Per quanto riguarda l'età media si può affermare che non vi sia una differenza significativa tra uomini e donne: 59 per i primi e 58 per le seconde. Quello che emerge è la minor presenza delle donne che ricoprono tale ruolo all'interno delle Accademie italiane.

Il campione poi, è stato valutato sotto il profilo della presenza per aree disciplinari, per poter realmente comprendere se potesse ritenersi rappresentativo della popolazione nel suo insieme. Nella figura 21 il dato è stato prima rappresentato nella sua globalità.

Rispetto a quanto osservato nella popolazione di riferimento, il campione ottenuto ha una diversa distribuzione dei dottorati per area disciplinare: l'area maggiormente rappresentata è infatti quella delle scienze umane e sociali, seguita dall'area scientifica e da quella biomedica. Il risultato è dovuto al maggior numero di donne che hanno risposto all'indagine ed è compatibile con quanto è stato affermato in precedenza: le donne infatti coordinano soprattutto dottorati nell'ambito delle Scienze umane.

Così come osservato analizzando la popolazione di riferimento, anche nel campione la maggior parte delle donne (46%) coordina corsi di Dottorato inclusi nell'area disciplinare umanistica e sociale, solo il 26% delle donne che hanno risposto, coordina corsi appartenenti all'area scientifica. Tra gli uomini, il 38% coordina dottorati che rientrano nella macro-area scientifica. Il restante 62% è equamente distribuito tra le altre due aree (Fig. 22).

Figura 21 Distribuzione dei dottorati per macro-area scientifica del campione ottenuto

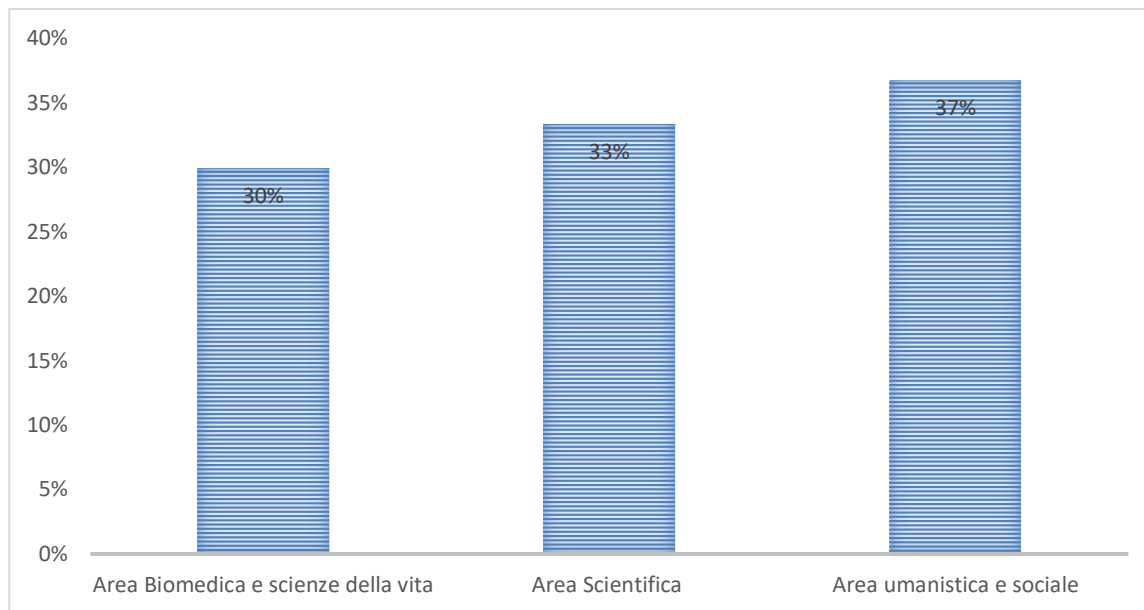
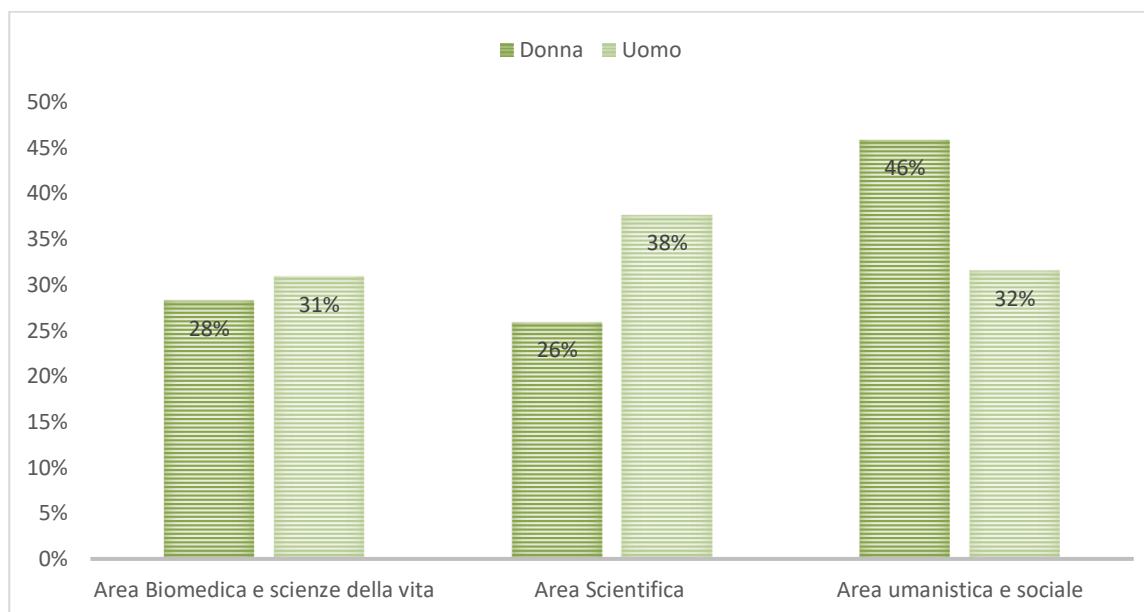


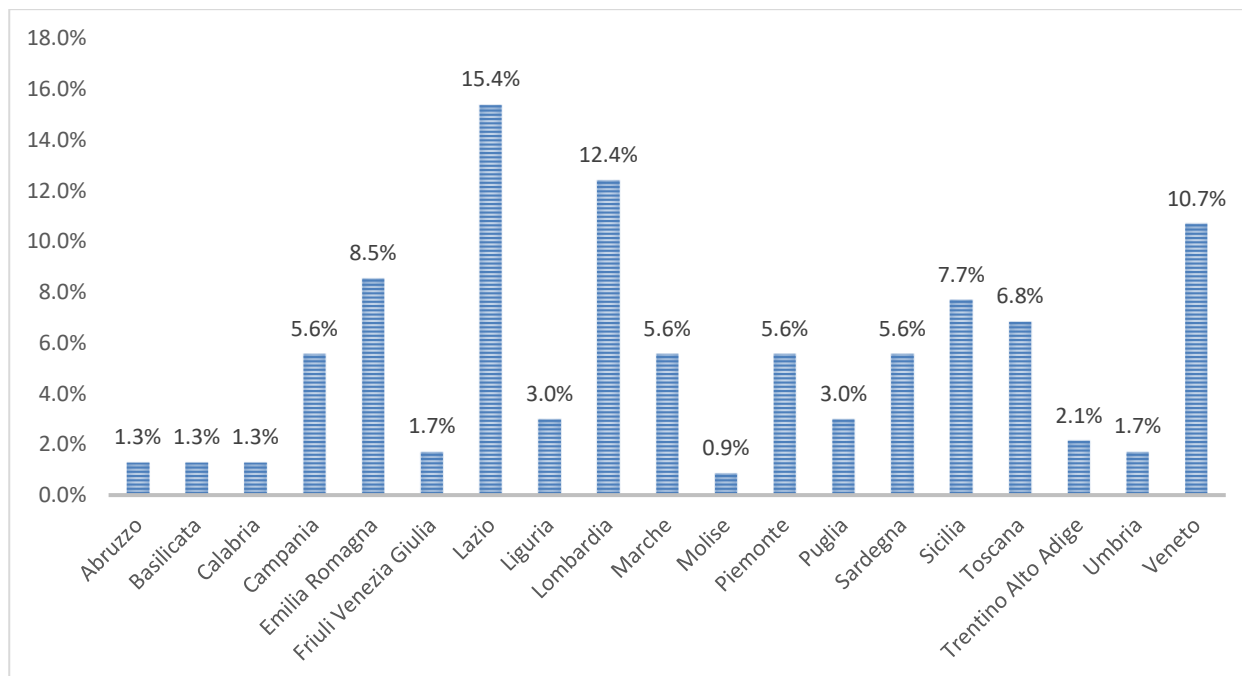
Figura 22 Sesso dei coordinatori per area disciplinare - campione



Questo permette di affermare che il campione ottenuto sia rappresentativo della popolazione di riferimento, dove le percentuali sono abbastanza simili nella direzione dei corsi a livello nazionale. Rispetto alla partecipazione, non emergono tuttavia particolari differenze, ovvero il campione ottenuto rappresenta efficacemente le macro-aree disciplinari così dettagliate: *Hard sciences*, *Life and Bio Sciences* e *Humanities*. Nel complesso la media delle risposte ottenute si attesta intorno al 28% per l'area scientifica e l'area umanistica e sociale, e intorno al 25% per l'area delle scienze biomediche e della vita.

Se si considera il dato in base al numero di risposte pervenute dalla singola regione la distribuzione indica a una maggior partecipazione da parte di alcune regioni in particolare Lazio, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (Fig. 23).

Figura 23 Distribuzione dei corsi di dottorato per regione- Campione



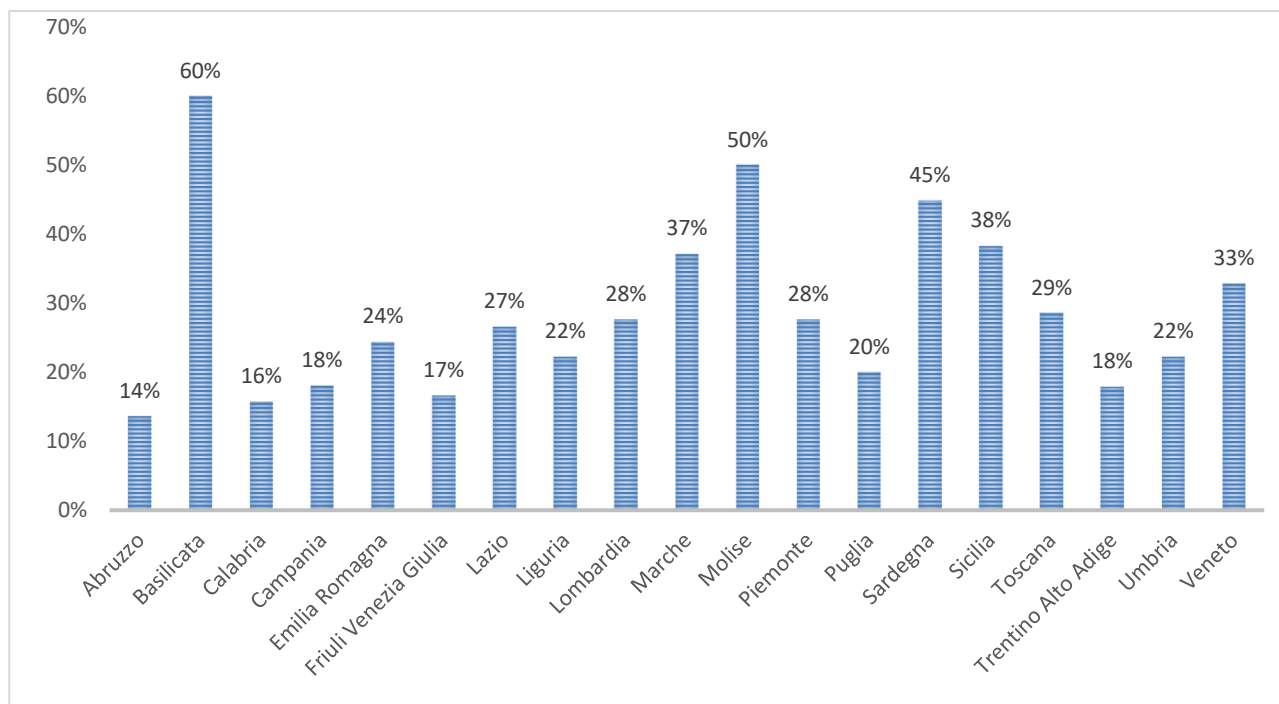
Tuttavia, è interessante approfondire ulteriormente la questione per verificare quale sia stato il contributo ricevuto dalle singole regioni, bilanciando il dato in relazione ai percorsi di Dottorato presenti nei singoli territori (Fig. 24).

In questo modo ciò che emerge è una particolare attenzione all'indagine proposta soprattutto dalla macro area geografica rappresentata dal Sud, il contributo fornito, aggregando il dato e mettendolo in relazione con la presenza dei corsi in quell'area geografica appare maggiore in proporzione rispetto al Centro e al Nord.

Un esempio può essere quello della Sardegna in cui su 29 corsi di Dottorato rilevati è stata ricevuta la risposta dal 45%, altrettanto si può affermare per la Sicilia il cui tasso di risposta è stato pari al 38% e regioni come la Basilicata dove le risposte sono pervenute dal 60% dei coordinatori oppure quello del Molise dal 50%.

Ecco che così appare evidente che in realtà la collaborazione all'indagine è stata diversificata per area geografica di appartenenza e non si è verificata una risposta omogenea da parte dei diversi coordinatori. Tuttavia ciò non inficia assolutamente la rappresentatività in quanto l'analisi per macro-aree disciplinari dimostra come al livello nazionale il campione sia efficacemente rappresentativo.

Figura 24 Contributo percentuale risposte per area regionali



#### 4.10 Dottorandi e Dottorande

Nell'ambito della prima dimensione del questionario "sezione anagrafica", si è deciso di chiedere, per un migliore approfondimento, ai coordinatori e coordinatrici di indicare il numero dei PhD students frequentanti il corso di Dottorato senza specificare a quale annualità appartenessero.

L'idea generale che ha condotto tale domanda è stata quella di poter individuare, anche se in maniera grezza, la dimensione delle persone che allo stato attuale stanno approfondendo un'area disciplinare per acquisire strumenti metodologici utili nel campo della ricerca. Il dato ottenuto sicuramente non è puro e non riferibile ad una annualità nello specifico (Tab. 4). Tuttavia, dimostra una presenza lievemente maggiore della componente femminile in linea con le recenti indagini Istat ed Eurostat relativamente all'accesso ai più alti gradi di istruzione.<sup>151</sup>

Tabella 4 Numerosità PhD Students campione rispondenti

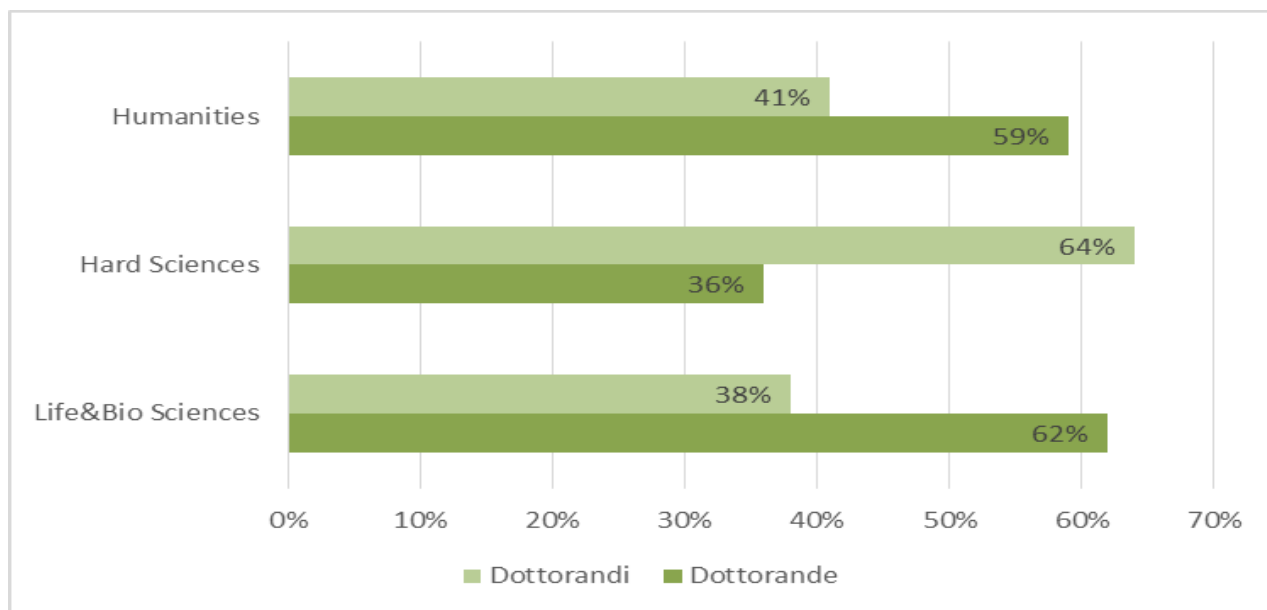
<b>Dottorande</b>	<b>3.439</b>
<b>Dottorandi</b>	<b>3.235</b>
<b>Totale</b>	<b>6.674</b>

<sup>151</sup> Come trattato nel capitolo 2 del presente lavoro

Ma, molto più interessante invece l'interpretazione di tale dato se viene scomposto per macro aree disciplinari, è possibile infatti individuare un fenomeno assimilabile alla segregazione formativa?

I risultati ottenuti, disaggregati per sesso, ci delineano la presenza del fenomeno a livello nazionale. Risulta evidente infatti che vi è una suddivisione nelle macro aree disciplinari che è assimilabile ad un quadro di segregazione formativa, ciò è da intendersi sia per le donne che per gli uomini (Fig. 25).

Figura 25 Aree ricerca disaggregazione per sesso



Si conferma la presenza delle donne in maniera diffusa nell'ambito delle *Humanities* (59%), e nelle *Hard Sciences* per gli uomini (64%). I dati mostrano come sia evidente una differenziazione per sesso negli ambiti disciplinari scelti evidenziando poi, una maggiore presenza delle donne nel settore delle Scienze biologiche che includono al loro interno anche le discipline mediche (Tab 5).

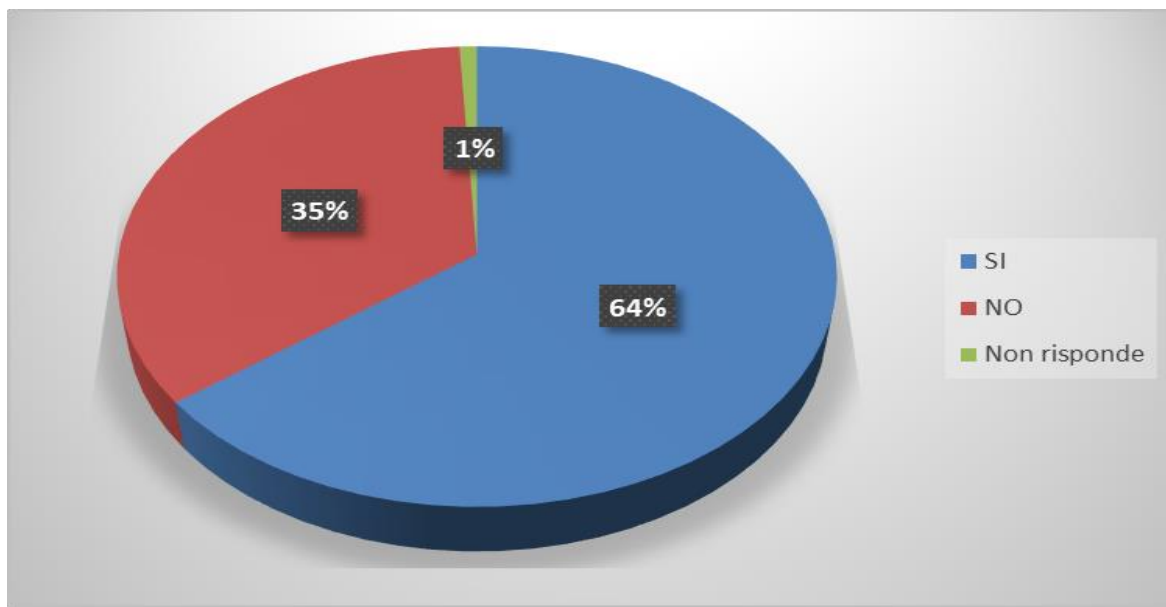
Tabella 5 Disaggregazione dati per sesso e macro area scientifica di appartenenza (campione)

Macro area disciplinare	Dottorande	Dottorandi
Life and Bio Sciences	1230	754
Hard Sciences	904	1585
Humanities	1305	896
<b>Totali</b>	<b>3439</b>	<b>3235</b>

Attraverso l'indagine si è poi voluto comprendere quale fosse il ricorso all'uso delle proroghe da parte dei PhDs, per conoscere le ragioni più diffuse dell'utilizzo di tale strumento. Nel complesso, nel periodo della rilevazione le richieste di proroghe apparivano piuttosto diffuse, infatti i coordinatori hanno affermato che ne

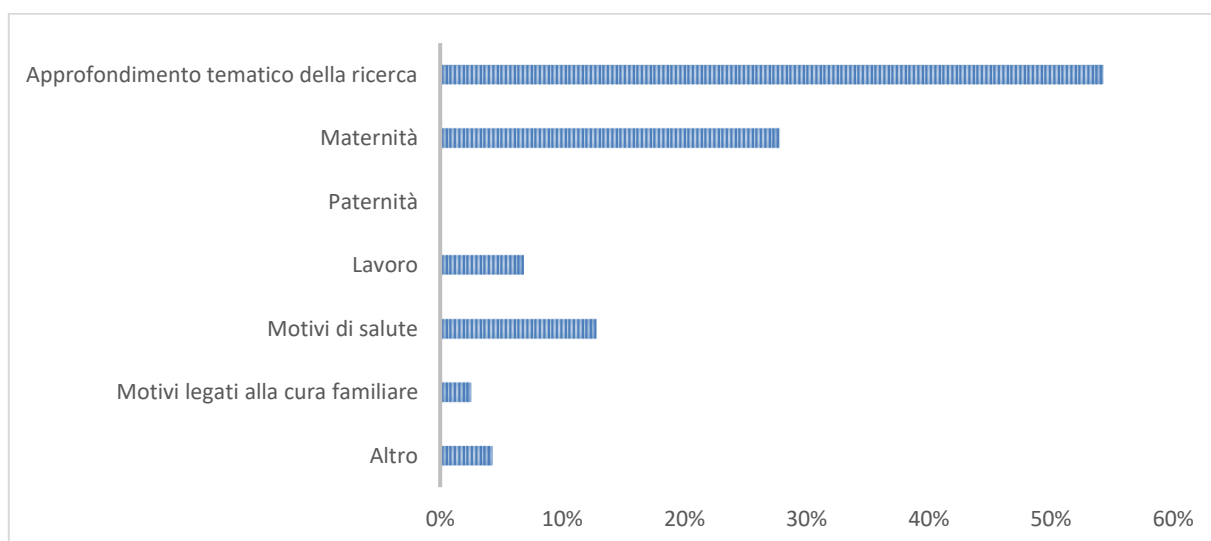
è stato fatto ricorso nel 64% dei casi (Fig 26). La recente normativa in merito ha cambiato le modalità di richiesta proroga, che in realtà nella sostanza non esiste più, ma si tratta di una valutazione del lavoro svolto, per cui i PhDs possono ottenere altri mesi per il completamento della ricerca se questa non sia conclusa, eliminando di fatto richieste di proroga legate ad altre motivazioni che non siano quelle dell'approfondimento tematico della ricerca in corso.

Figura 26 Utilizzo di proroghe ricerca dottorale (campione)



La domanda presentava poi, la possibilità di indicare più motivazioni, basandosi sulla norma di riferimento, e nel caso in cui la ragione non si trovasse nella lista proposta era possibile individuarne una diversa nella voce "altro". Il totale delle risposte fornite è superiore al campione, poiché è stata data la possibilità di fornire più spiegazioni (Fig.27).

Figura 27 Principali motivazioni della richiesta proroghe





Nella categoria “altro” sono state indicate diverse motivazioni quali:

- il conseguimento del doppio titolo, ovvero quello di dottore Europeus,
- la frequenza a corsi di abilitazione all’insegnamento (TFA),
- motivi economici, legati alla necessità di affiancare alla ricerca dottorale anche un altro lavoro retribuito.

Complessivamente, nella maggior parte dei casi la proroga viene chiesta soprattutto per un necessario approfondimento tematico della ricerca, tuttavia anche i casi di maternità sembrano essere molto frequenti (28%).

In questa sede è stato volutamente inserito il termine paternità, pur riconoscendo che in Italia la legislazione in merito prevede un diverso trattamento della sospensione per i genitori di sesso maschile e femminile<sup>152</sup>. Come è evidente nessun caso di sospensione della ricerca è stato chiesto per tale motivo, anche perché non contemplato nella normativa di riferimento sulla richiesta proroghe. La questione dell’astensione per la cura della prole anche da parte dei padri è un dibattito aperto a livello europeo dove si possono indentificare diverse prassi.

Sin dal 1992 con la Raccomandazione 92/241/CEE<sup>153</sup> è stata richiesta una maggior partecipazione dei padri nella cura dei figli e la promulgazione di una legislazione che sia *gender neutral*, al fine di dare ai genitori che lavorano specifici diritti in materia di congedi parentali. Successivamente con la Direttiva 2010/18/UE<sup>154</sup> le parti sociali europee hanno concluso un accordo quadro sul congedo parentale che ne estende la durata a quattro mesi per ciascun genitore e si applica a tutti i lavoratori e a tutte le tipologie contrattuali. Grazie a tale Direttiva il congedo parentale viene definito come un diritto individuale, i singoli Stati membri possono scegliere se mantenerlo tale o metterlo a disposizione di entrambi i genitori.

Per quanto riguarda, invece, i congedi di paternità, non è prevista a livello europeo una legislazione in materia e non esiste una definizione comune. *L’International Network on Leave policies and Research*<sup>155</sup> classifica i congedi parentali nell’ambito di alcune categorie: congedi che possono essere divisi tra entrambi i genitori; congedi che possono essere utilizzati da un solo genitore e congedi misti.

In 14 Stati membri i congedi parentali possono essere divisi tra i genitori (tra cui Germania, Danimarca, Cipro). In 12 Stati membri si tratta di un diritto individuale (tra cui Belgio, Francia, Grecia, Italia), mentre in

---

<sup>152</sup> Il congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente è stato introdotto, in via sperimentale per gli anni 2013-2015, dall’art. 4, c. 24, lett. a), della L. 92/2012. Tale disposizione prevede che il padre, entro i cinque mesi dalla nascita del figlio, ha l’obbligo di astenersi dal lavoro per un periodo di un giorno, in aggiunta al periodo di astensione obbligatoria della madre. Successivamente, tale misura è stata prorogata sperimentalmente per il 2016 dall’art. 1, c. 205, della L. 208/2015 (Stabilità 2016) che ha elevato la sua durata a 2 giorni, fruibili anche in via non continuativa.

<sup>153</sup> Per una consultazione consultare il sito <http://eur-lex.europa.eu>

<sup>154</sup> <http://eur-lex.europa.eu>

<sup>155</sup> <http://www.leavenetwork.org/>

Portogallo, Svezia e Norvegia i congedi parentali comprendono due parti, una che può essere utilizzata in modalità condivisa e un'altra che non può essere condivisa.

In merito ai congedi di paternità, lo studio del 2015 promosso da Eurofund, *Promoting uptake of parental and paternity leave among fathers in the European Union*<sup>156</sup>, illustra che in tutti e 28 gli Stati membri sono previsti congedi di paternità con l'eccezione di alcuni, tra cui Austria e Germania. In termini di durata, i congedi variano dai due giorni obbligatori previsti dall'Italia ai 20 giorni previsti dal Portogallo, ai 30 dalla Lituania. Nella maggioranza dei casi i congedi di paternità sono retribuiti dal sistema di previdenza nazionale; in Romania e nei Paesi Bassi, in cui sono previsti rispettivamente 5 giorni e 2 giorni di congedo di paternità, la retribuzione spetta per intero ai datori di lavoro.

Alcuni studi, in ambito socio-economico, comprovano che il congedo parentale possa avere una ricaduta negativa sulle lavoratrici, qualora non venga il più possibile condiviso con il partner. Le donne avendo, infatti, retribuzioni di norma più basse, sono generalmente coloro che usufruiscono di tali congedi, rimanendo quindi più a lungo lontane dal mercato del lavoro, con una ripercussione negativa sulle proprie *skill*. Questo meccanismo alimenta anche fattori di segregazione orizzontale e verticale e più in generale di discriminazione<sup>157</sup>.

#### **4.11 Equilibrio di genere negli organi di governo**

L'ultima delle informazioni richiesta nella prima parte del questionario riguardava quanto fosse importante per i/le rispondenti un equilibrio di genere negli organi di governo e decisionali dei corsi di Dottorato.

L'idea di sottoporre questa domanda è sicuramente emersa dall'ampia letteratura in merito. L'argomento è stato già precedentemente trattato e nel suo complesso intende riferirsi alla questione di un equo bilanciamento delle commissioni non solo scientifiche ed accademiche deputate alla selezione dei PhDs ma, anche, al più ampio dibattito di un'equa presenza nei ruoli apicali di donne e uomini.

Ciò che si intendeva sondare era innanzitutto quanto i coordinatori e le coordinatrici reputassero importante un "equilibrio di genere"<sup>158</sup> ed acquisirne un'idea generale.

È stata richiesta una valutazione in base ad una scala ad intervallo Likert (1/5) dove 1 indicava la scarsa o nulla importanza, mentre il valore 5 l'importanza massima rispetto al tema.

---

<sup>156</sup> [http://cite.gov.pt/pt/destaques/complementosDestqs/Promoting\\_parental\\_leave.pdf](http://cite.gov.pt/pt/destaques/complementosDestqs/Promoting_parental_leave.pdf)

<sup>157</sup> Valeria Viale e Rosita Zucaro "Essere genitori, i congedi in Italia e in Europa"

<http://www.ingenere.it/articoli/essere-genitori-congedi-parentali-italia-europa>

<sup>158</sup> In questo caso si intende un numero equilibrato di componenti distribuito tra donne e uomini promuovendo secondo le indicazioni europee una maggiore parità nel processo decisionale.

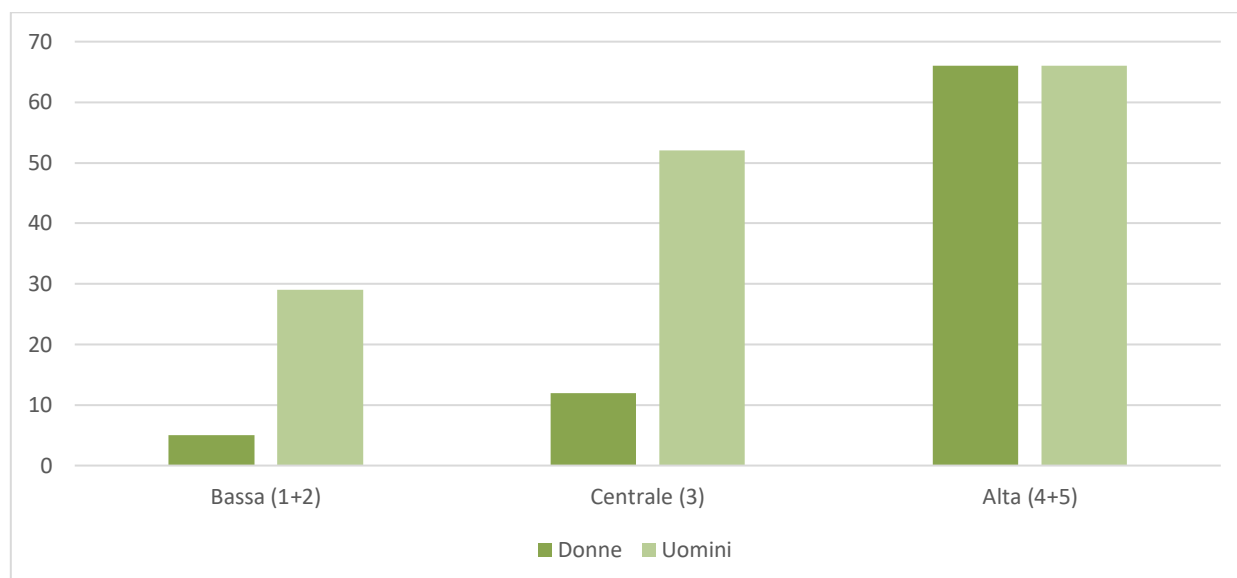
In base ai risultati ottenuti (Tab.6), per ogni valore si può affermare che le valutazioni alte (4 e 5) sono state fornite dalla maggior parte dei/delle rispondenti, risulta importante, quindi, sia per uomini che per donne che all'interno degli organi di governo di un corso di Dottorato possa esserci un adeguato equilibrio di genere.

Tabella 6 Valutazioni ottenute item 7 – sezione anagrafica

	<b>Totali</b>	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>
Valutazione 1	10	0	10
Valutazione 2	24	5	19
Valutazione 3	64	12	52
Valutazione 4	68	25	43
Valutazione 5	64	41	23
Non risponde	4	2	2

Scomponendo il dato in base al sesso si può tuttavia notare come le donne in misura molto minore rispetto agli uomini si collocano nella fascia bassa di valutazione (valori 1 e 2), e che gli uomini, invece, nella fascia centrale di valutazione (valore 3). La disaggregazione dei dati permette ancora una volta un'analisi maggiormente approfondita della realtà indagata ed i risultati ottenuti possono così contribuire a delineare in modo migliore le successive piste di lavoro nell'ambito di una ricerca scientifica, come nel caso dello studio condotto (Fig.28).

Figura 28 Disaggregazione dati- valutazione importanza equilibrio di genere- item 7



A completamento delle informazioni, è stato chiesto se fosse possibile indicare la composizione numerica e disaggregata per sesso del Collegio dei docenti del corso di Dottorato. I risultati ottenuti sono stati disaggregati per le macro aree scientifiche e dimostrano come vi sia una segregazione femminile nei ruoli apicali in tutti gli

ambiti disciplinari nel campione ottenuto che anche in questo caso può dirsi rappresentativo dell'intero universo (Tab. 7).

Tabella 7 Composizione Collegio docenti per macro-area scientifica campione

<b>Collegio docenti</b>	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>
<b>Hard Sciences</b>	619	1635
<b>Life&amp;Bio Sciences</b>	855	1421
<b>Humanities</b>	1081	1353

La segregazione è diffusa sia nell'ambito che fa riferimento alle STEM nel quale le donne sono il 27%, che nell'area Scienze della vita (38%). Nelle discipline umanistiche e sociali, contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, le donne sono proporzionalmente in minoranza rispetto agli uomini raggiungendo il 44% delle presenze.

Nella prima parte dell'analisi di questa sezione è stato affermato che l'età media dei/delle rispondenti è praticamente simile, 57 anni per le donne e 58 per gli uomini. Una domanda emerge: quali sono le motivazioni di tale segregazione al femminile così diffusa in tutte le macro aree scientifiche analizzate?

Nella precedente trattazione si sono ricondotti tali fenomeni a questioni di origini culturale, sociale ecc, quello che dimostra l'indagine condotta è che nel complesso si confermano alcuni dati generali che riguardano differenze di genere radicate nei percorsi di carriera e della ricerca scientifica.

#### **4.12 Sezione 2 studi e ricerca**

I risultati di questa seconda sezione del questionario, rivolta ad esplorare l'ambito degli studi e della ricerca orientata verso temi di genere nell'Accademia italiana, appaiono importanti alla luce degli esiti ottenuti nella fase di mappatura del contesto nazionale.

Come si è potuto comprendere nel nostro Paese le azioni di inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica trasversali alle diverse aree disciplinari sono ancora frammentarie, eterogenee e non strutturate.

Obiettivo primario di questa parte dell'indagine è stato certamente quello di acquisire maggiori informazioni, che nella mappatura potessero essere sfuggite, ma il secondo livello di approfondimento previsto è stato, sulla base dei risultati raggiunti, quello di verificare quale fosse il grado di conoscenza da parte dei coordinatori rispetto alle iniziative realizzate.

Nella pratica si è cercato di incrociare i dati ottenuti dalla precedente mappatura per comprendere se per esempio i/le rispondenti sapessero dell'esistenza di Centri di ricerca di studi di genere o potessero indicare alcuni progetti nazionali o europei in merito a tale ambiti.

Le 6 domande poste hanno cercato, per gradi diversi, di far emergere l'esistenza di progetti, seminari, corsi e lezioni volte all'inserimento di una prospettiva di genere nei contesti accademici di appartenenza e successivamente si sono rivolte ad un contesto nazionale ed internazionale.

#### **4.13 Analisi dei singoli Atenei**

Complessivamente 3 gli items rivolti a conoscere lo stato dell'arte dell'implementazione di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica nei diversi Atenei nei quali sono presenti corsi di Dottorato. La sintesi è la presentazione dei dati ha previsto un'elaborazione per macro-area scientifica e la disaggregazione in base al sesso. L'item 9 è il primo di questa batteria di domande e in particolare il testo proposto è stato il seguente:

*Nel suo Ateneo esistono progetti (Strategici, Prin, altro) che contemplino tra gli obiettivi l'inserimento di una prospettiva gender equality\* nella didattica, nella ricerca o nell'università nel suo complesso?*

Come è stato precedentemente affermato per favorire un'interpretazione comune del senso della domanda è stata opportunamente inserita una nota per chiarire il termine *gender equality* e l'accezione in uso nello strumento questo il testo:

*\* il termine rappresenta l'insieme delle politiche dell'Unione europea per promuovere la parità di genere attraverso strumenti legislativi e azioni dirette incluse nella "Strategia di Lisbona 2020".*

La tabella 8 riassume i dati ottenuti per quanto riguarda la conoscenza da parte dei/delle rispondenti di progetti di sensibilizzazione o azioni dirette nell'ambito dei temi *gender equality*. La disaggregazione per macro area disciplinare appare utile per evidenziare i risultati: in particolare sembra che le donne che coordinano corsi di dottorato nelle scienze sociali e nelle scienze della vita siano maggiormente informate rispetto alle donne che lavorano nel campo delle STEM.

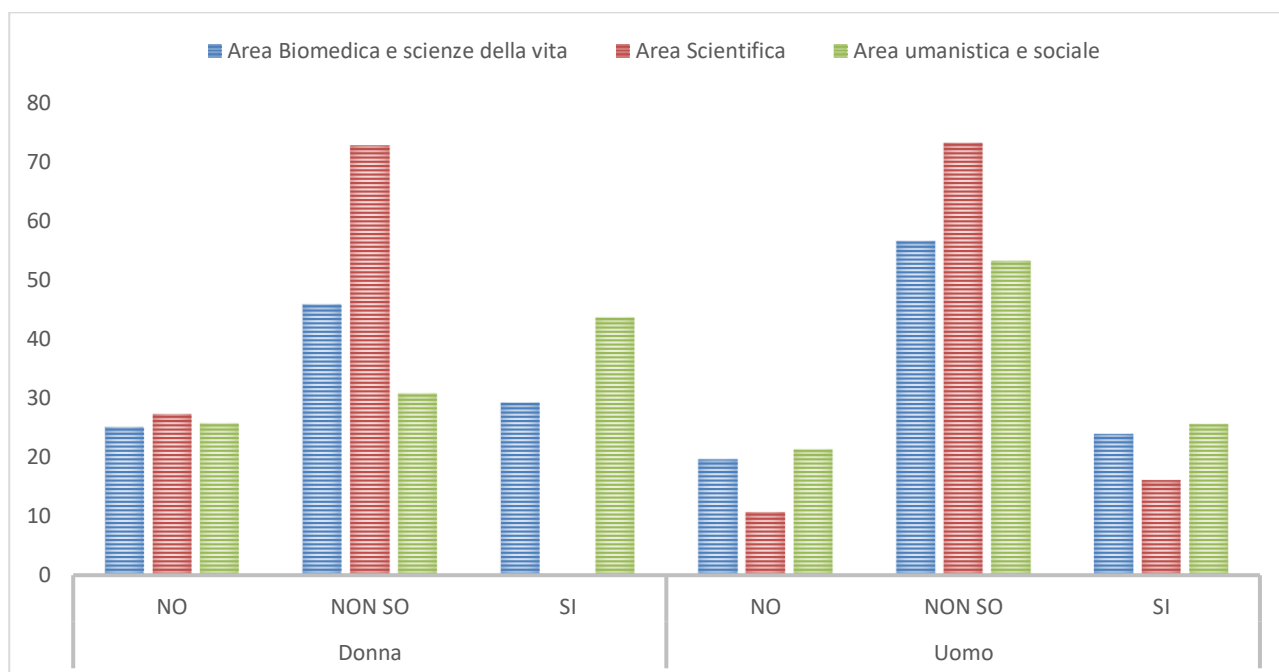
Per quanto riguarda gli uomini vi sono marginali differenze tra le macro aree scientifiche. Come precedentemente affermato il numero dei rispondenti all'indagine è maggiore delle donne, ma tale dato è collegato esclusivamente al fatto che sono maggiori i coordinatori uomini rispetto alle donne, infatti la partecipazione delle donne all'indagine è stata proporzionalmente più significativa.

Si può affermare, che complessivamente, sia per gli uomini che per le donne la conoscenza sia scarsa rispetto ai progetti in corso presso l'Ateneo di appartenenza (Fig.29), la visualizzazione dei dati dimostra come siano prevalenti le risposte "non so" rispetto alle altre due possibilità di scelta presentate.

Tabella 8 Disaggregazione dati Item 9 – progetti Ateneo

AREA UMANISTICA E SOCIALE					
DONNA			UOMO		
ATENEOPROG GENDER	Frequenza	Percentuale	ATENEOPROG GENDER	Frequenza	Percentuale
NO	10	25,64	NO	10	21,28
NON SO	12	30,77	NON SO	25	53,19
SI	17	43,59	SI	12	25,53
AREA BIOMEDICA E SCIENZE DELLA VITA					
DONNA			UOMO		
ATENEOPROG GENDER	Frequenza	Percentuale	ATENEOPROG GENDER	Frequenza	Percentuale
NO	6	25	NO	9	19,57
NON SO	11	45,83	NON SO	26	56,52
SI	7	29,17	SI	11	23,91
AREA SCIENTIFICA					
DONNA			UOMO		
ATENEOPROG GENDER	Frequenza	Percentuale	ATENEOPROG GENDER	Frequenza	Percentuale
NO	6	27,27	NO	6	10,71
NON SO	16	72,73	NON SO	41	73,21
SI			SI	9	16,07

Figura 29 Visualizzazione dati Progetti Ateneo appartenenza campione



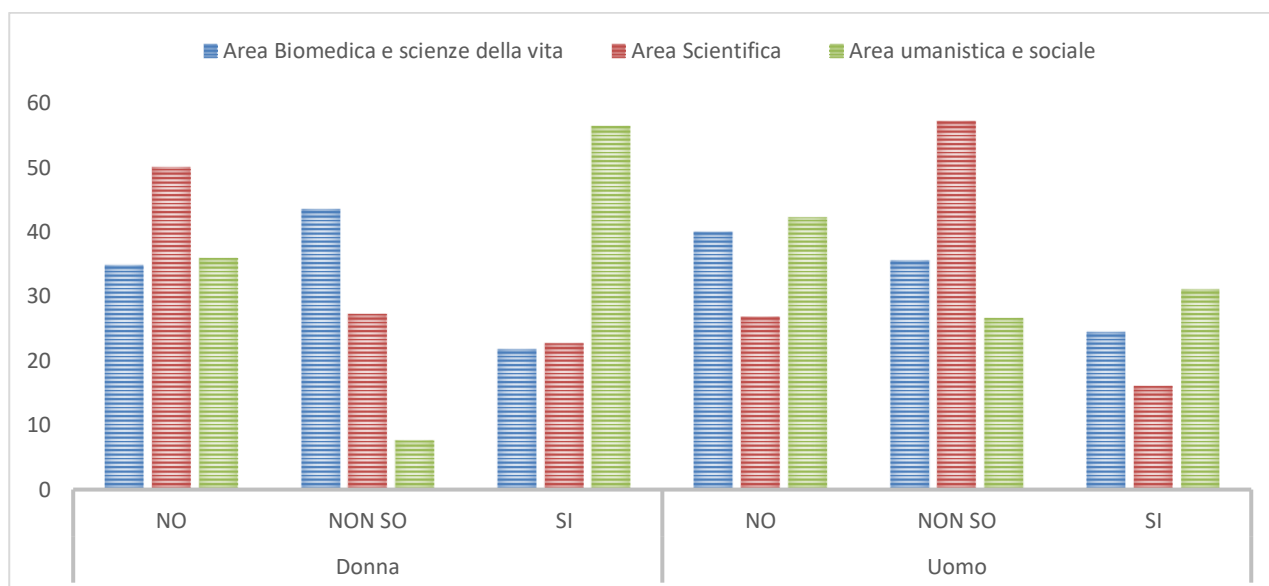
L'item 10 è stato strutturato invece, per avere informazioni aggiuntive rispetto all'esistenza di Centri dipartimentali o interdipartimentali di studi e ricerca di genere. Globalmente il 28,7% del campione afferma

di conoscere Centri di ricerca orientati all'approfondimento interdisciplinare degli studi di genere. Di questi il 38,1% sono donne e il 23,3% uomini.

Sono soprattutto gli uomini che affermano di non sapere se esistono questa tipologia di Centri nel proprio Ateneo (41,1%), contro il 22,7% delle donne. Infine il 39,3 delle donne afferma con certezza che non esistono Centri nel proprio Ateneo mentre gli uomini nel 35,7%. Quest'ultimo dato è in relazione con la mappatura eseguita che ha evidenziato come nel territorio nazionale i Centri dedicati all'integrazione degli studi/prospettiva di genere siano molto pochi e non diffusi in modo omogeneo in tutte le università italiane.

Disaggregando i risultati ottenuti per macro area scientifica e per sesso (Fig.30), è possibile evidenziare come le donne che coordinano Dottorati nell'area umanistica siano quelle che sono a maggiore conoscenza dell'esistenza dei Centri, gli uomini invece che svolgono il proprio ruolo nell'ambito delle STEM appaiono quelli meno informati.

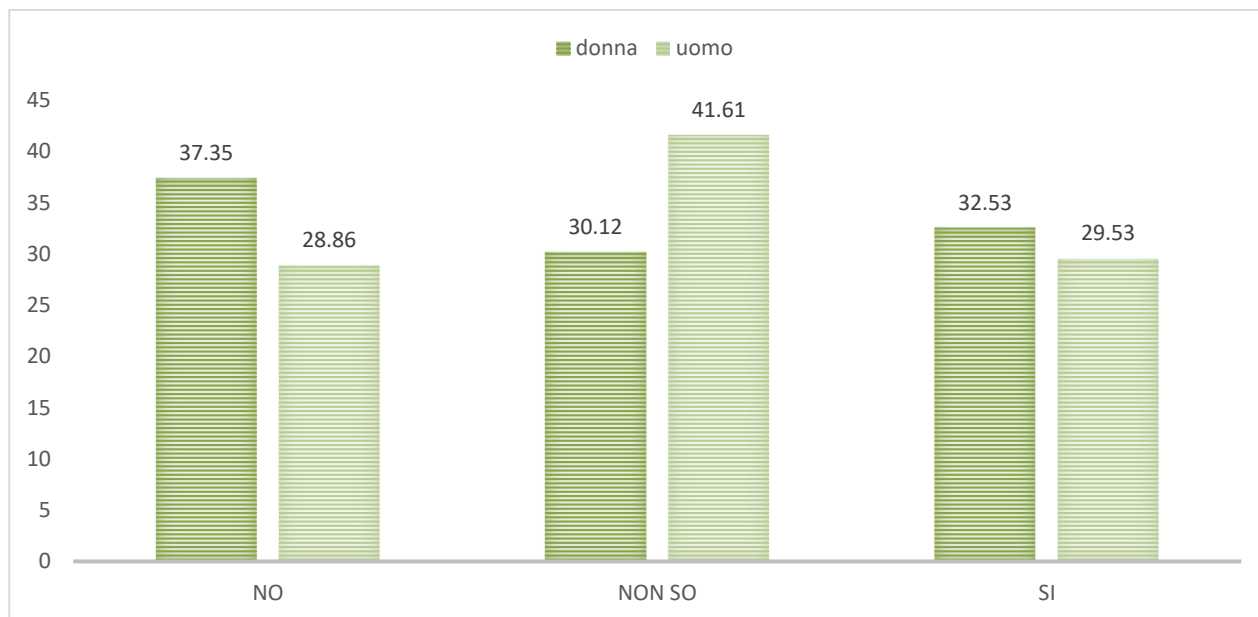
Figura 30 Visualizzazione Centri di Genere Ateneo



La terza domanda proposta in quest'area, Item 11, è stata strutturata per comprendere l'esistenza di seminari/corsi/lezioni svolti con regolarità nell'Ateneo che avessero l'obiettivo l'introduzione nella didattica di tematiche *gender equality*.

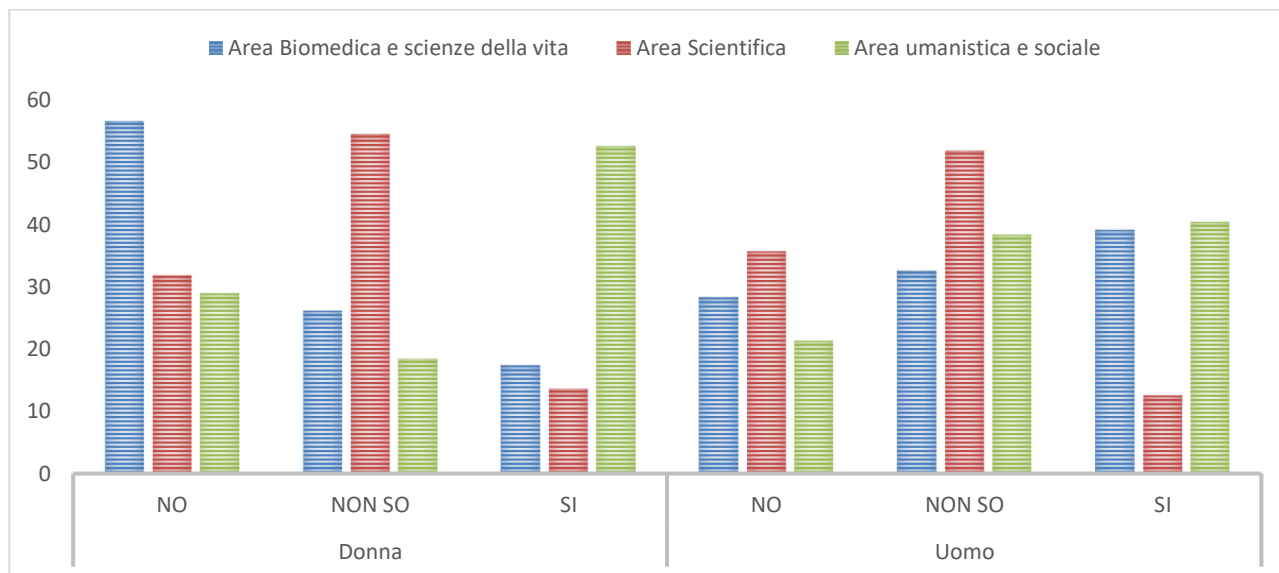
Il 30,6% del campione indica che conosce attività di questo tipo, contro al 37,6% che non è in grado di fornire una risposta in merito. Il 31,9% afferma che non esistono proposte di questo tipo nella propria università. Disaggregando il dato (Fig.31), emerge che anche in questo caso soprattutto le donne quelle più informate e che segnalano corsi e seminari con una frequenza del 32,6% rispetto al 29,6% degli uomini. Gli uomini complessivamente affermano nella maggior parte dei casi di non essere a conoscenza (41,7%).

Figura 31 Item 11 seminari corsi lezioni



Inoltre, in modo trasversale appare invece che sia uomini che donne dei settori *Hard Science* abbiano una scarsa conoscenza riguardo attività seminariali in prospettiva di genere, rispettivamente nel 51,8% e 54,6% (Fig.32).

Figura 32 Disaggregazione per macro area e per sesso Item 11



L'ambito delle scienze umane sembra essere quello nel quale queste informazioni appaiono essere più diffuse e acquisite in modo maggiore da parte delle donne. Tale affermazione infatti è sostenuta anche dalle indicazioni che sono state fornite da uomini che da donne rispetto a corsi, lezioni, centri, esistenti e progetti di loro conoscenza.



Le informazioni sono state ottenute grazie ad una apposita sezione a risposta libera e di approfondimento legata a ciascun item appena presentato. Le donne complessivamente contribuiscono a fornire indicazioni nel 56% dei casi contro il 23% degli uomini. In particolare si possono evidenziare alcune categorie differenti di segnalazione:

- progetti: si tratta per la maggior parte di linee d'azione sostenute da partenariati europei come i più ampi progetti STAGES, GARCIA, GENOVATE<sup>159</sup>.
- Azioni svolte direttamente dagli organismi di parità di Ateneo quali Commissioni Pari Opportunità, CUG – Comitati Unici di Garanzia attraverso la pianificazione di Piani di Azioni Positive.
- La presenza nell'Ateneo del Comitato scientifico della rivista "About Gender"<sup>160</sup>. Si tratta di una rivista internazionale che accoglie contributi provenienti da qualunque disciplina purché in essi sia contemplata un inserimento della prospettiva di genere.
- Centri di ricerca: gli unici centri di ricerca segnalati sono quelli di Trento, Torino, Padova e Catania, che sono stati rilevati all'interno della mappatura. Non emerge nessuna nuova indicazione.
- Una segnalazione, non rilevata dalla precedente mappatura, ma significativa, appare invece quella proveniente dall'Università di Catania nella quale a partire dal 2014 nei Dipartimenti di Giurisprudenza, di Scienze Umanistiche e di Scienze Politiche e Sociali sono attivi progetti di ricerca legati alle questioni di gender equality nella formazione e nella ricerca. In particolare con riferimento al Dipartimento di Giurisprudenza è stato segnalato il *Programma Gender Issues and International Legal Standards*, attivo dal 2009 nel quadro del Laboratorio permanente "Coesione e Diritto" del Dipartimento di Giurisprudenza, realizzato in collaborazione con docenti e ricercatori esperti italiani e stranieri.

#### **4.14 Analisi del contesto Nazionale e internazionale**

Gli Item 12, 13, 14 sono stati progettati per indagare le conoscenze dei/delle rispondenti in merito al panorama nazionale e internazionale e per ricevere possibili contributi di approfondimento.

In particolare diversi gli ambiti di interesse: a livello nazionale rilevare i progetti realizzati in partenariato anche con altri Atenei e i corsi di Dottorato nei quali fossero inclusi temi gender equality nell'offerta formativa. Quest'ultima dimensione è stata ovviamente inserita in un'ottica strategica rispetto alla ricerca nel suo complesso, per poter permettere di rilevare al meglio lo stato dell'arte della formazione gender equality rivolta

---

<sup>159</sup> Ampiamente descritti nel capitolo 3 del presente lavoro

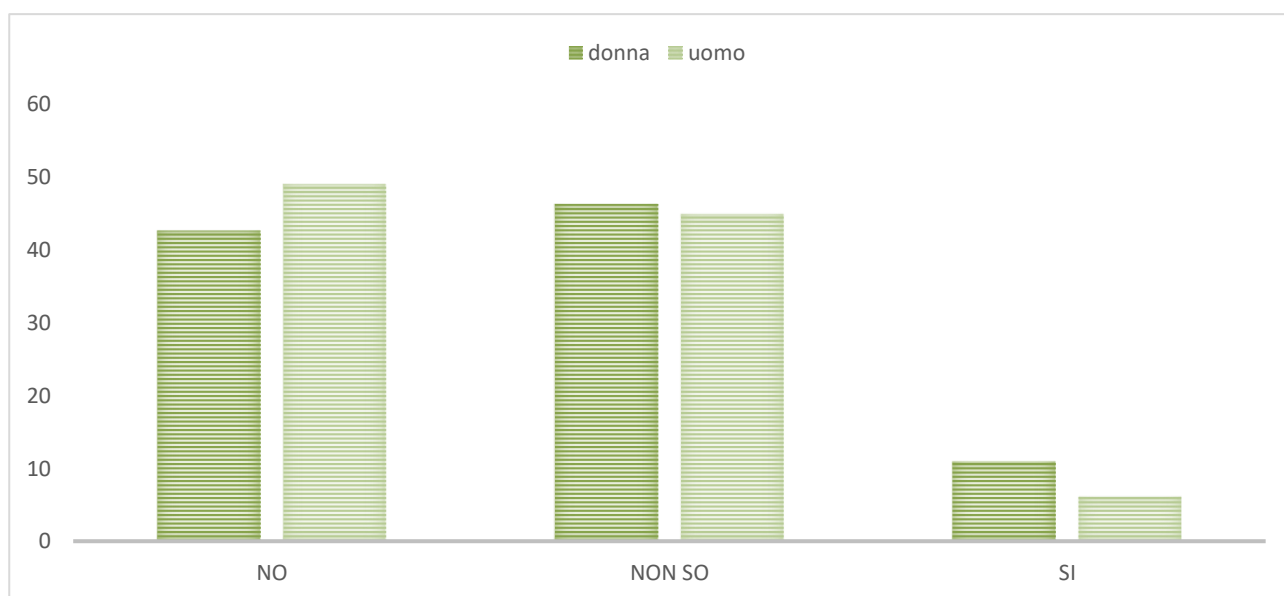
<sup>160</sup> <http://www.aboutgender.unige.it/index.php/generis>

ai PhDs. Dalla mappatura infatti, non sono emerse attività significative che potessero rappresentare dei punti da cui partire nella progettazione di un percorso trasversale di informazione e sensibilizzazione ai temi di genere.

La terza dimensione indagata invece, riguarda la conoscenza da parte dei coordinatori di più ampi progetti europei sui temi che coinvolgessero in partenariati internazionali anche l'Italia e non solo.

Per quanto attiene la conoscenza riguardo a “*corsi di dottorato in Italia che abbiano incluso temi gender equality nell’offerta formativa*” (Item 12), globalmente il 46,7% afferma di non conoscere nulla al riguardo, il 45,4% afferma di non sapere e il 7,9% risponde affermativamente. Di questi sono soprattutto donne l’11% contro il 6% degli uomini. La scarsa informazione è quindi diffusa sia tra coordinatrici che coordinatori (Fig. 33).

Figura 33 Corsi dottorali in Italia e inserimento prospettiva di genere



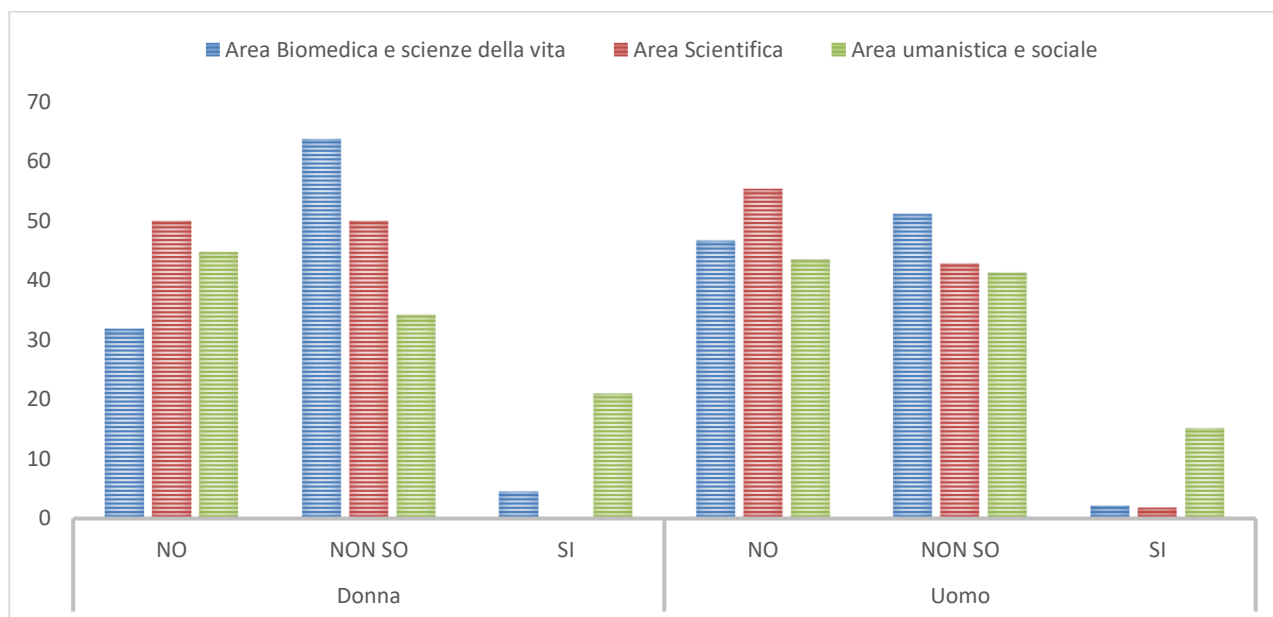
La successiva disaggregazione per macro aree e per sesso indica come la scarsa conoscenza del tema sia diffusa in tutti gli ambiti scientifici (Fig.34). Nel caso di risposte affermative queste provengono principalmente dall’ambito delle Humanities sia per gli uomini che per le donne.

Sono invece soprattutto le donne ad apparire “disinformate” nell’ambito delle *Life-Bio Sciences* in particolare il 63,6% delle rispondenti appartenenti a quest’area afferma di non conoscere corsi di Dottorato dedicati ai temi di genere o un inserimento trasversale dell’ottica *gender sensitive* nella ricerca.

Gli approfondimenti e segnalazioni da parte di coloro che invece hanno dichiarato di conoscere attività in quest’ambito sono rappresentati in realtà solamente da un’indicazione: il corso di Dottorato dedicato che è

stato già precedentemente individuato dalla mappatura condotta, ovvero, quello dell'Università Federico II di Napoli “*Mind, Gender and Languages*” che ad oggi risulta essere ancora attivo.

Figura 34 Disaggregazione dati Item 11 - Dottorati



Da questa ulteriore analisi, quindi, emerge come non esista in Italia un'offerta formativa trasversale rivolta in particolare a Dottorandi e Dottorande di qualsiasi ambito disciplinare e neppure delle tracce operative su come realizzare altre proposte.

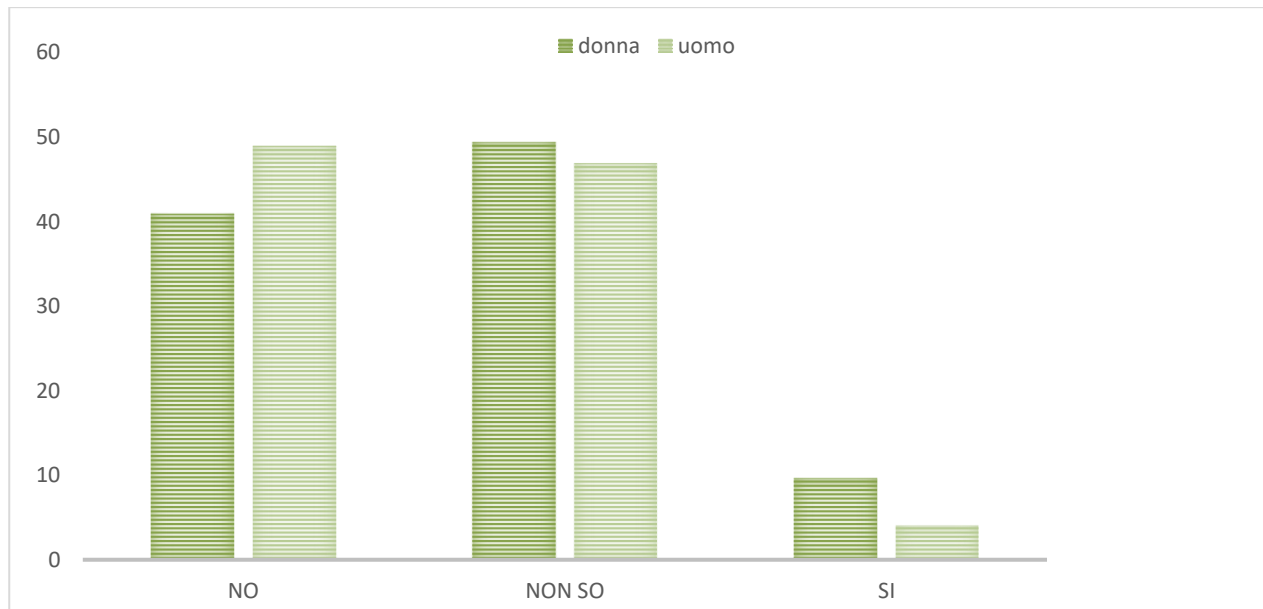
Quali invece le conoscenze dei progetti a livello nazionale e internazionale? Quale fotografia restituiscono i dati ottenuti? Un'immagine molto simile a quella sin qui evidenziata, ovvero, quella che descrive come in linea generale siano di più le donne ad essere aggiornate in merito, in particolare coloro che fanno parte della macro area Scienze Umane.

Si profila quindi qualcosa che è stato riscontrato anche a livello europeo ovvero una maggior diffusione dell'ottica interpretativa di genere nel campo delle *Humanities* piuttosto che delle STEM e paradossalmente anche nell'ambito delle Scienze della vita si registra la stessa assenza.

La conoscenza di progetti realizzati a livello nazionale, coinvolgendo partner diversi appare scarsa: solamente il 6% del campione afferma di avere delle informazioni in merito. La maggior parte il 47,9% risponde “non so” e il rimanente 46,1% afferma di non essere a conoscenza di alcun progetto a livello nazionale rispetto a tali temi.

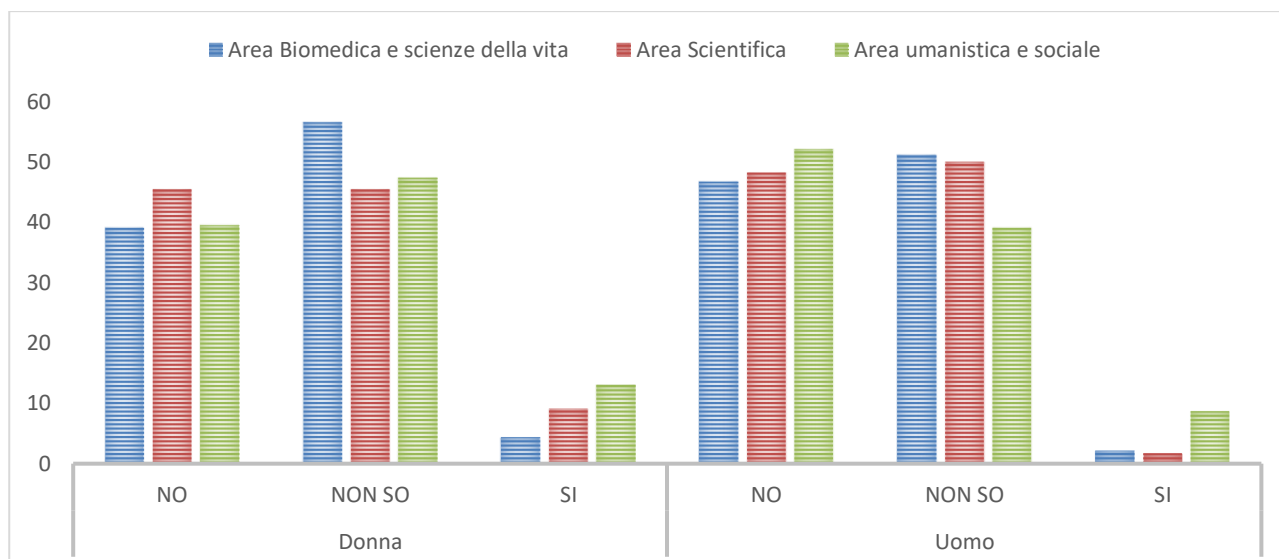
Dalla mappatura invece sono stati rilevati alcuni progetti europei che coinvolgono come partner diverse università italiane e ciò che sorprende nell'analizzare questo dato è che nessuno di questi viene menzionato pur avendo ottenuto delle risposte da parte di coordinatori e coordinatrici di università coinvolte (Fig. 35).

Figura 35 Analisi Item 13 progetti nazionali



I dati analizzati nelle dimensioni scientifiche differenti e disaggregati per sesso dimostrano quanto affermato (Fig.36), ovvero una diffusa non conoscenza sia tra donne che uomini.

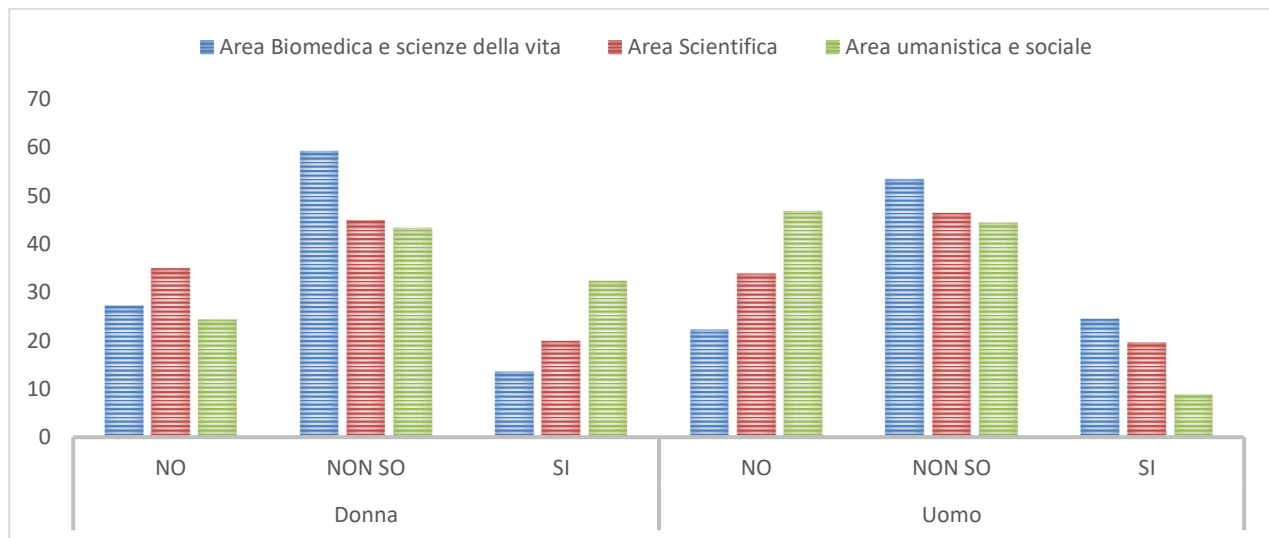
Figura 36 Disaggregazione dati Item 12 progetti nazionali



Rivolgendosi ad un panorama internazionale i risultati cambiano parzialmente, l'80% del campione, infatti, dichiara di non conoscere progetti europei che promuovano l'inserimento di una prospettiva *gender sensitive* nella ricerca scientifica. Focalizzando l'attenzione su coloro che hanno risposto affermativamente, ovvero il

rimanente 20%, si può osservare che anche in questo caso sono soprattutto le donne più informate rispetto agli uomini, ma vi sono comunque delle differenze all'interno delle macro aree scientifiche. Le donne sembrano essere più informate nel campo delle *Humanities*, mentre gli uomini nel campo delle *Life&Bio Sciences* (Fig. 37).

Figura 37 Disaggregazione dati Item 14 contesto europeo



Una spiegazione a questo fenomeno potrebbe essere quella legata alla partecipazione alle diverse call aperte nell'ambito del Programma quadro Horizon 2020 che finanzia progetti anche in questo settore scientifico. A questo si aggiungerebbe poi, la maggior presenza degli uomini che ricoprono l'incarico di Coordinatori dei diversi corsi di Dottorato e che più spesso delle donne sono anche responsabili di attività di ricerca finanziate.

#### 4.15 Sezione 3: contenuti e manifestazione di interesse

Come anticipato questa parte del questionario risulta essere il cuore operativo della ricerca condotta e l'analisi in questo caso ha seguito un approccio pluridimensionale ovvero: una prima pista descrittiva dei risultati ottenuti, per poi invece avviare un'analisi di attendibilità dello strumento realizzato. Complessivamente 10 gli item proposti in particolare due collegati tra loro e posti nella batteria di domande in posizioni differenti, uno all'inizio (Item 15) e l'altro al termine (Item 23).

Le proposte di approfondimento sono state scelte in base a ciò che è emerso dalla mappatura a livello internazionale e nazionale rispetto agli ambiti consigliati dalla stessa Comunità, come quelli per i quali occorre un'attenzione specifica di approfondimento per contribuire a modellare e sviluppare *Soft Skills* in grado di sostenere ricercatrici e ricercatori nell'avvio di piani di ricerca *gender sensitive*.

Per le valutazioni ci si è avvalsi dell'uso di una scala ad intervallo Likert (1/5) per permettere ai/alle rispondenti di esprimere il grado di importanza attribuito in merito alle proposte fatte. Si può affermare che per questo motivo la sezione 3 del quel questionario sia quella con maggiore polarità quantitativa dei dati. Tuttavia

l'ultima domanda (Item 24) è invece una domanda aperta per la quale l'analisi dei dati ha seguito un'interpretazione con modalità quali/quantitativa.

La prima analisi descrittiva di questa parte del questionario rivolge l'attenzione in particolare, come preannunciato, agli items 15 e 23. L'item 15 è stato strutturato per comprendere quale fosse il grado di importanza attribuito dai coordinatori nell'inserimento di una prospettiva gender equality nella ricerca scientifica, mentre l'item 23 ha proposto un contenuto simile ma, è stato volutamente posto al termine della batteria di domande relativa ai temi di approfondimento per verificare se fosse possibile individuare un cambiamento di opinione. In particolare questo il testo della domanda 23:

*“Quanto secondo lei è importante che futuri ricercatori e ricercatrici si occupino di ricerca scientifica conoscendo l'applicazione interdisciplinare degli studi di genere?”*

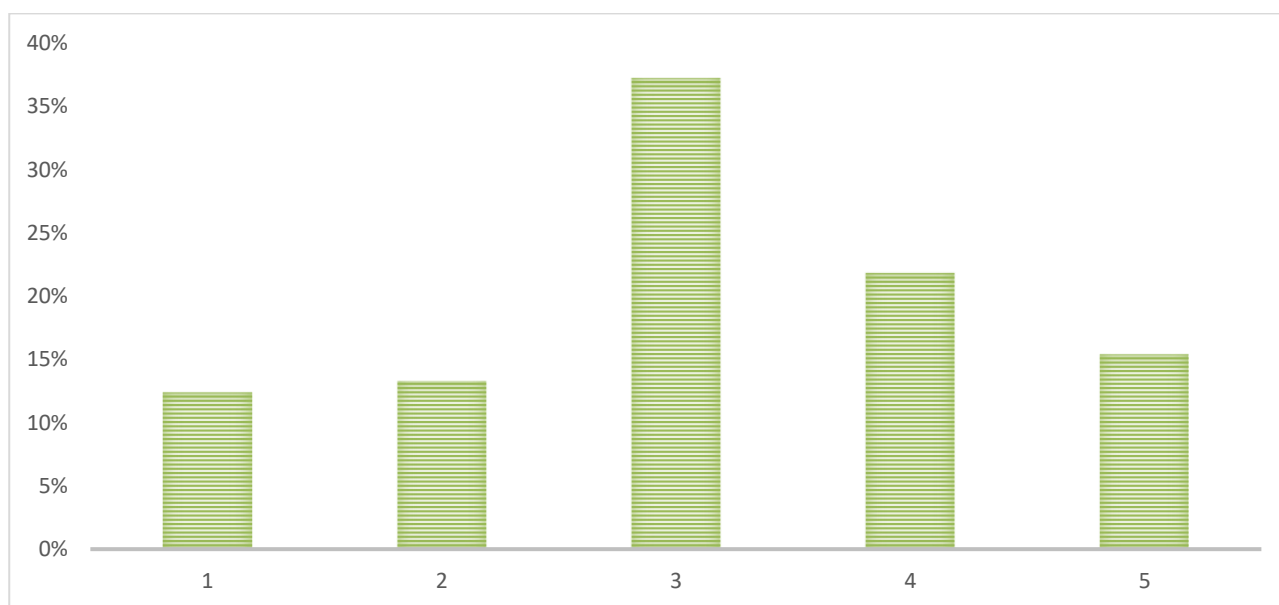
Mentre questo quello nell'item 15:

*“Quanto secondo lei è importante inserire una prospettiva gender equality nei temi della ricerca scientifica?”*

I risultati ottenuti per l'item 15 dimostrano come nel complesso la maggior parte delle valutazioni si attestano su un valore di 3 (37%) e circa il 25% dei/delle rispondenti dia una valutazione 1 e 2 quindi attribuisca una scarsa importanza all'inserimento di una prospettiva gender equality nella ricerca scientifica.

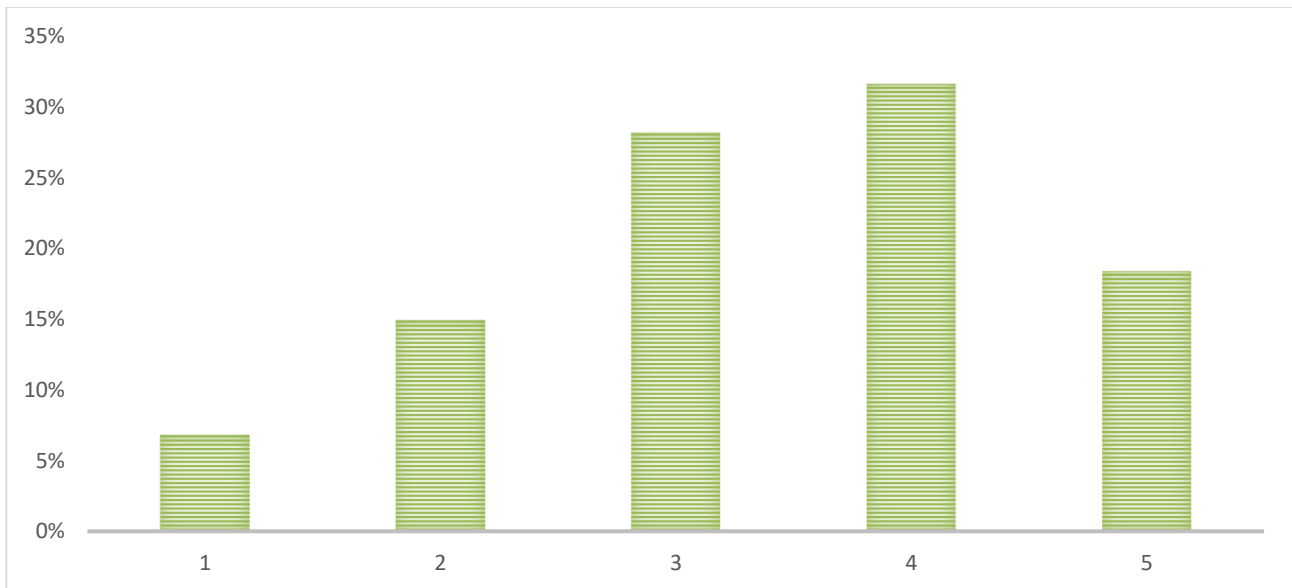
Nella fascia alta delle valutazioni (4/5) si colloca il rimanente 37% (Fig.38). Il confronto tra le due domande viene proposto in questa fase in forma aggregata sia per sesso che per area disciplinare per cogliere il primo livello d'analisi che ha condotto a fare alcune inferenze sull'interpretazione dei risultati.

Figura 38 Risposte Item 15 dato aggregato per sesso coordinatori



I risultati aggregati ottenuti per l'item 23 mostrano uno spostamento delle valutazioni: in particolare si registra un minor numero di persone che dichiarano poco o per nulla importante che futuri ricercatori e ricercatrici apprendano l'applicazione interdisciplinare degli studi di genere (22%), una consistente riduzione del valore medio (3) di valutazione che dai 37 punti percentuali passa al 28% delle attribuzioni e un conseguente aumento delle valutazioni 4 e 5 che stanno ad indicare un'importanza molto elevata nell'acquisizione di tale competenza, i dati infatti dimostrano come i coordinatori esprimano tale preferenza nel 50% dei casi (Fig. 39).

Figura 39 Risposte Item 23 dato aggregato per sesso dei coordinatori



I dati sono stati scomposti in forma disaggregata per macro area scientifica e in base al sesso, come nei precedenti casi (Tab. 9, Tab. 10). Per quanto riguarda l'item 15 si dimostra come nel complesso le donne tendano a dare in media una valutazione più alta in particolare il 9% delle rispondenti si colloca nei giudizi compresi tra 1 e 2; il 34% nel valore medio 3 e il restante 57% nei valori 4 e 5. Gli uomini hanno una diversa distribuzione il 35% delle valutazioni ricade nei valori 1 e 2; il 39% nella valutazione intermedia 3 e il rimanente 26% nelle valutazioni 4 e 5.

Ciò che appare evidente invece nei risultati ottenuti nell'item 23 è lo spostamento sia di uomini che di donne verso valutazioni medie più alte, il 70% delle donne forniscono una risposta nei valori 4 e 5 e il 40% degli uomini. In un confronto tra coordinatrici e coordinatori sono soprattutto gli uomini quelli che dopo aver risposto al set di domande relativo alle proposte tematiche di approfondimento modificano il loro atteggiamento in riferimento all'importanza di acquisizione da parte di futuri ricercatori dell'applicazione interdisciplinare degli studi di genere. Mentre infatti, le rispondenti nella situazione di partenza dimostrano globalmente un interesse maggiore degli uomini, i coordinatori modificano il loro giudizio in positivo in modo più consistente rispetto alle colleghe donne.

Tabella 9 Dati disaggregati Item 15

<b>ITEM 15</b>	<b>Donne</b>				
<b>Macro Area</b>	<b>Valutazione 1</b>	<b>Valutazione 2</b>	<b>Valutazione 3</b>	<b>Valutazione 4</b>	<b>Valutazione 5</b>
<b>Life Bio Sciences</b>	2	1	9	7	5
<b>Humanities</b>	0	2	11	14	12
<b>Hard Sciences</b>	2	1	9	3	7
	<b>Uomini</b>				
<b>ITEM 15</b>	<b>Valutazione 1</b>	<b>Valutazione 2</b>	<b>Valutazione 3</b>	<b>Valutazione 4</b>	<b>Valutazione 5</b>
<b>Life bio Sciences</b>	7	6	18	11	4
<b>Humanities</b>	6	7	24	6	4
<b>Hard Sciences</b>	12	14	16	10	4

Tabella 10 Dati disaggregati Item 23

	<b>Donne</b>				
<b>ITEM 23</b>	<b>Valutazione 1</b>	<b>Valutazione 2</b>	<b>Valutazione 3</b>	<b>Valutazione 4</b>	<b>Valutazione 5</b>
<b>Life Bio Sciences</b>	0	3	5	9	7
<b>Humanities</b>	0	3	4	18	14
<b>Hard Sciences</b>	3	1	6	7	5
	<b>Uomini</b>				
<b>ITEM 23</b>	<b>Valutazione 1</b>	<b>Valutazione 2</b>	<b>Valutazione 3</b>	<b>Valutazione 4</b>	<b>Valutazione 5</b>
<b>Life Bio Sciences</b>	1	6	16	14	7
<b>Humanities</b>	1	8	21	13	4
<b>Hard Sciences</b>	8	14	15	15	6

#### 4.16 Interesse dei coordinatori alla formazione tematica analisi descrittiva

Proseguendo nell'analisi descrittiva dei dati ottenuti, la trattazione intende concentrarsi a questo punto, verso le risposte ottenute in merito all'interesse che i coordinatori nutrono nei confronti della possibilità di ampliare l'offerta formativa dei percorsi dottorali, includendo la trattazione di tematiche di genere.

In particolare sono state realizzate alcune domande orientate ad alcune aree di contenuto e come già precedentemente spiegato, nel caso fosse necessario per realizzare un significato condiviso dei termini sono state inserite delle note per esplicitarne i contenuti. La domanda generale che ha anticipato i diversi approfondimenti tematici è stata così formulata:

*“Quanto secondo lei è importante formare le competenze trasversali di dottorande e dottorandi in merito ai successivi argomenti proposti?” (Item 16).*



Quelli successivamente presentati sono gli ambiti per cui è stata chiesta una valutazione di interesse, si presenta in questa sede la stessa visualizzazione realizzata nell'intervista CAWI.

### Ambito 1

1 Storia delle donne nella ricerca scientifica



### Ambito 2

#### 2 Sterotipi di genere\* \*

\* Il termine è adottato in maniera ricorrente dall'Unione Europea che cita la questione nel "Patto europeo per la parità di genere 2011/2020" e si riferisce a credenze, conoscenze, precise aspettative culturali rispetto a donne e uomini in termini di personalità, apparenza, occupazione, competenze, abilità, interessi che contribuirebbero a impedire il raggiungimento di una reale parità limitando le scelte individuali e potrebbero in parte spiegare la segregazione settoriale e professionale tra donne e uomini.

### Ambito 3

#### 3 Politiche nazionali ed europee di gender mainstreaming\* \*

\*Secondo la definizione data dalla UE il gender mainstreaming"è un processo il cui obiettivo è la partecipazione paritaria di donne e uomini a tutti i livelli della società, attraverso cui vengono valutate le implicazioni per le donne e per gli uomini di tutte le politiche e avviate delle strategie per promuovere attività fondate sull'uguaglianza dei sessi. (COM 96/67)

### Ambito 4

#### 4 Segregazione formativa\* \*

\* Come afferma il Parlamento Europeo nella risoluzione del 12 marzo 2013 "Eliminare gli stereotipi di genere nell'Ue" la segregazione formativa è quel fenomeno secondo cui uomini e donne scelgono determinati percorsi di studio che determina la scarsa presenza delle donne in alcune aree scientifiche e degli uomini in altre. Sembra che nei processi di istruzione e formazione studentesse e studenti non siano incoraggiati a sviluppare uguale interesse verso tutte le discipline.

### Ambito 5

#### 5 Nuove prospettive nella ricerca scientifica "Gender innovations research"\* \*

\* Secondo le recenti indicazioni dell'Unione Europea per "Gender innovations research" si intende promuovere e finanziare le attività di ricerca che tengano conto dell'impatto sociale ed ambientale da esse generato inclusa l'attenzione alla dimensione di genere. (Horizon 2020).

## Ambito 6

### 6 Media, linguaggi e comunicazione\* \*

\* Nel 2008 il Consiglio dell'Unione Europea ha riconosciuto la responsabilità dei media nel riprodurre stereotipi. Le informazioni diffuse dai media influenzano il modo in cui percepiamo la realtà e contribuiscono a modellare i ruoli.

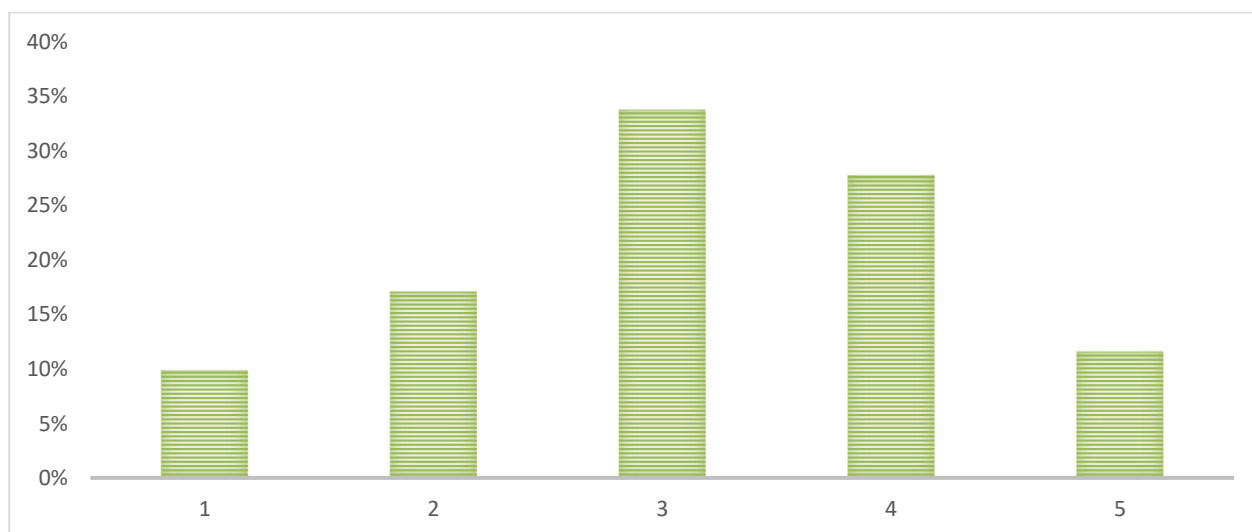
## Ambito 7

### 7 Conciliazione dei tempi di vita\* \*

\* In questa sede si intende per conciliazione dei tempi di vita un tema sociale che investe numerose politiche da quelle culturali a quelle dello sviluppo economico e territoriale, sociale e del lavoro.

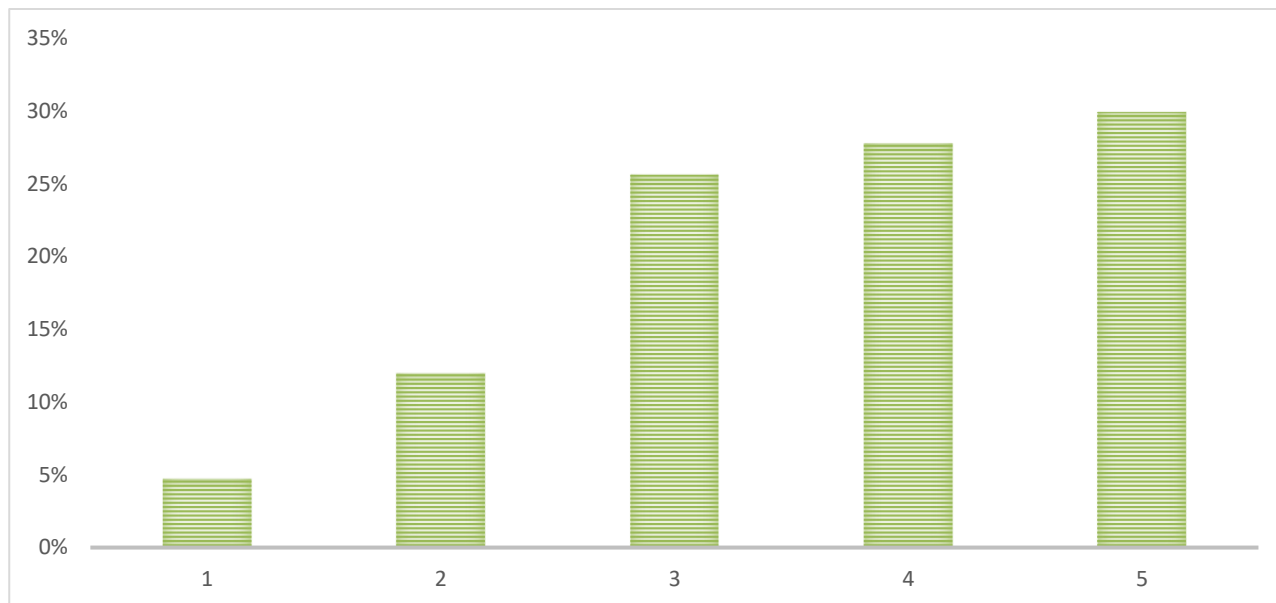
Il primo livello d'analisi proposto è quello che riguarda i risultati aggregati in base al sesso e alle macro aree disciplinari di appartenenza dei/delle rispondenti suddiviso per i diversi ambiti. Il primo (Fig.40), "Storia delle donne nella ricerca scientifica", ottiene una valutazione media di 3, ovvero abbastanza importante per il 34% dei/delle rispondenti, seguito da una valutazione 4 di interesse/importanza per il 28%.

Figura 40 Ambito 1 Storia delle donne nella ricerca scientifica



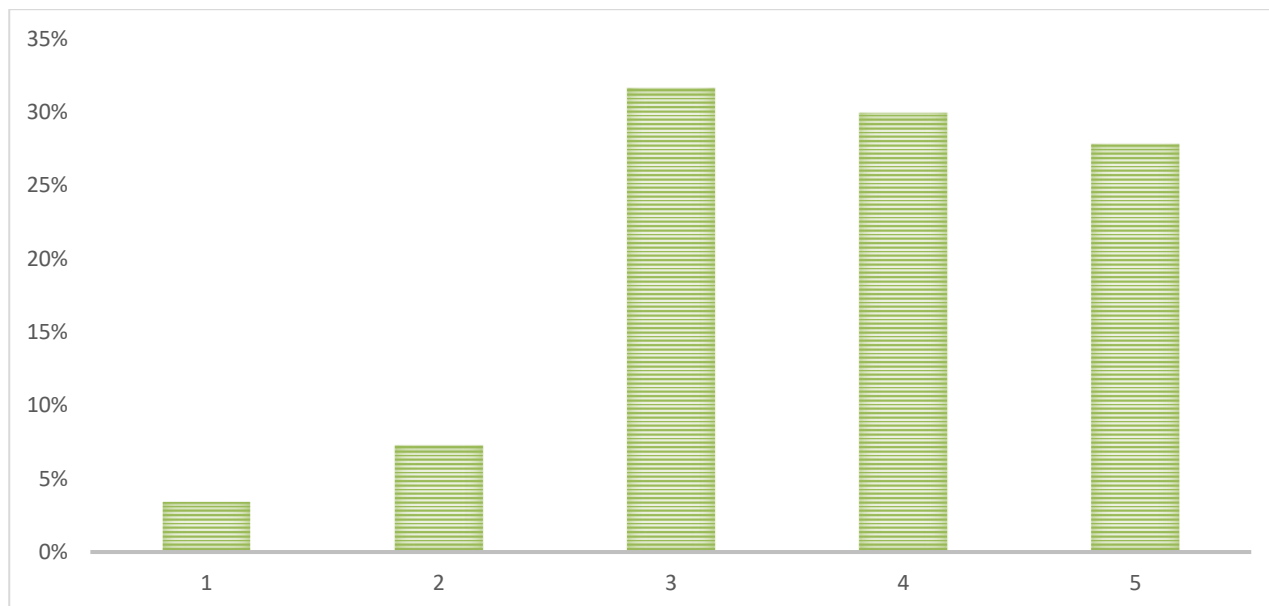
Per quanto riguarda il secondo ambito, stereotipi di genere, (Fig. 41), le valutazioni nel complesso si attestano su livelli di importanza molto elevata per il 30% del campione (valutazione 5). Emerge che per questo tema sia importante un approfondimento, nel 28% dei casi i coordinatori che attribuiscono un valore 4.

Figura 41 Ambito 2 Stereotipi di genere



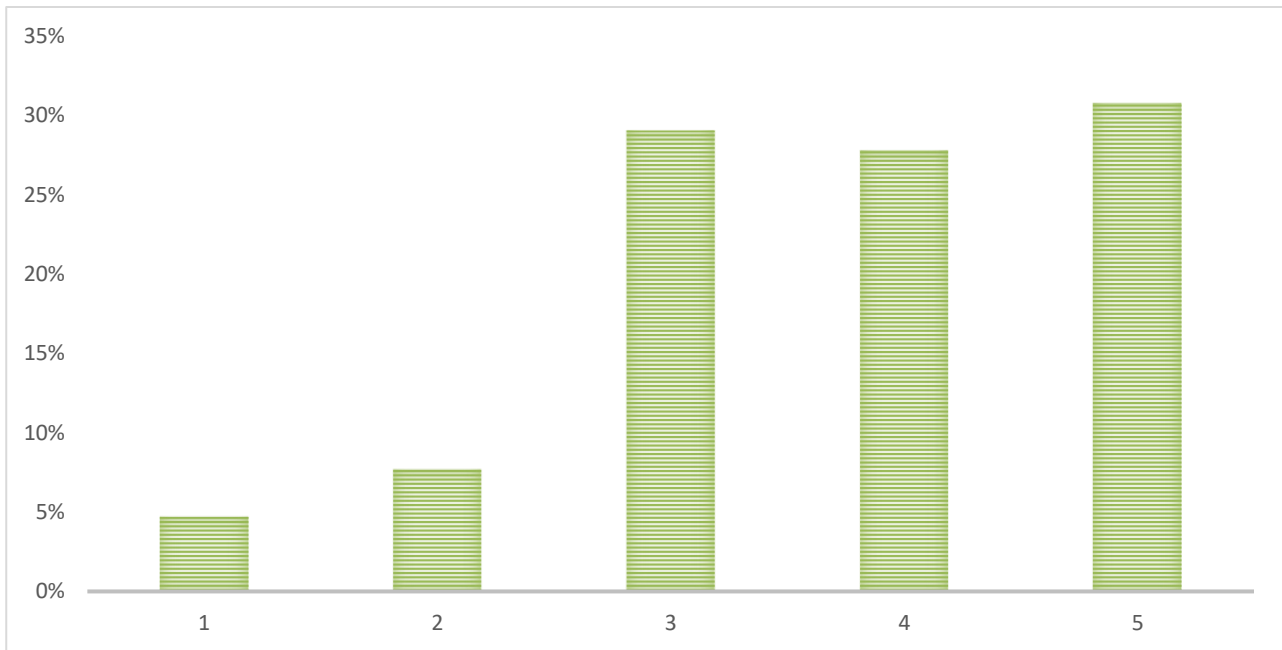
Anche per quanto riguarda l'ambito 3, politiche nazionali ed europee di gender mainstreaming (Fig. 42), le valutazioni indicano da parte di tutti i rispondenti un interesse prioritario: il 32% attribuisce come valore la valutazione centrale 3 e il 28% quella 4.

Figura 42 Ambito 3 Politiche nazionali ed europee di gender mainstreaming



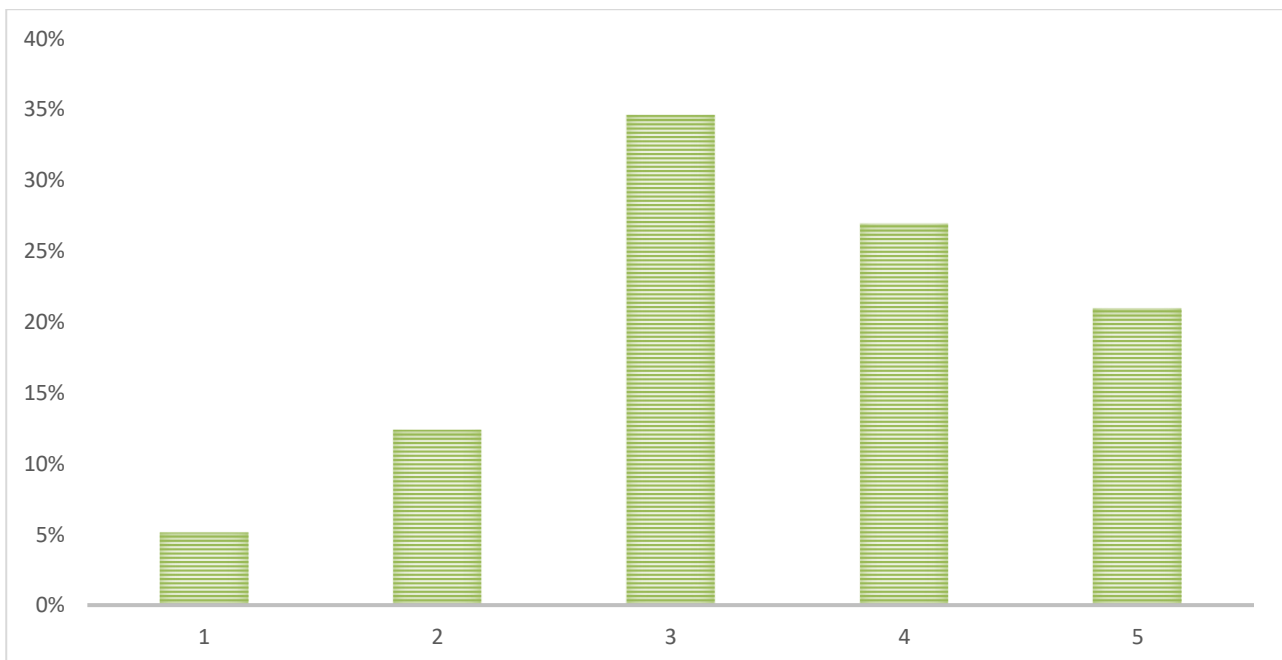
L'ambito 4, segregazione formativa (Fig.43), risulta essere un altro tema in cui l'interesse è molto elevato: la valutazione 5 (assolutamente importante) viene infatti fornita dal 31% del campione. Tale risultato fa comprendere che alcuni temi sono riconosciuti dai/delle rispondenti in modo trasversale.

Figura 43 Ambito 4 Segregazione formativa



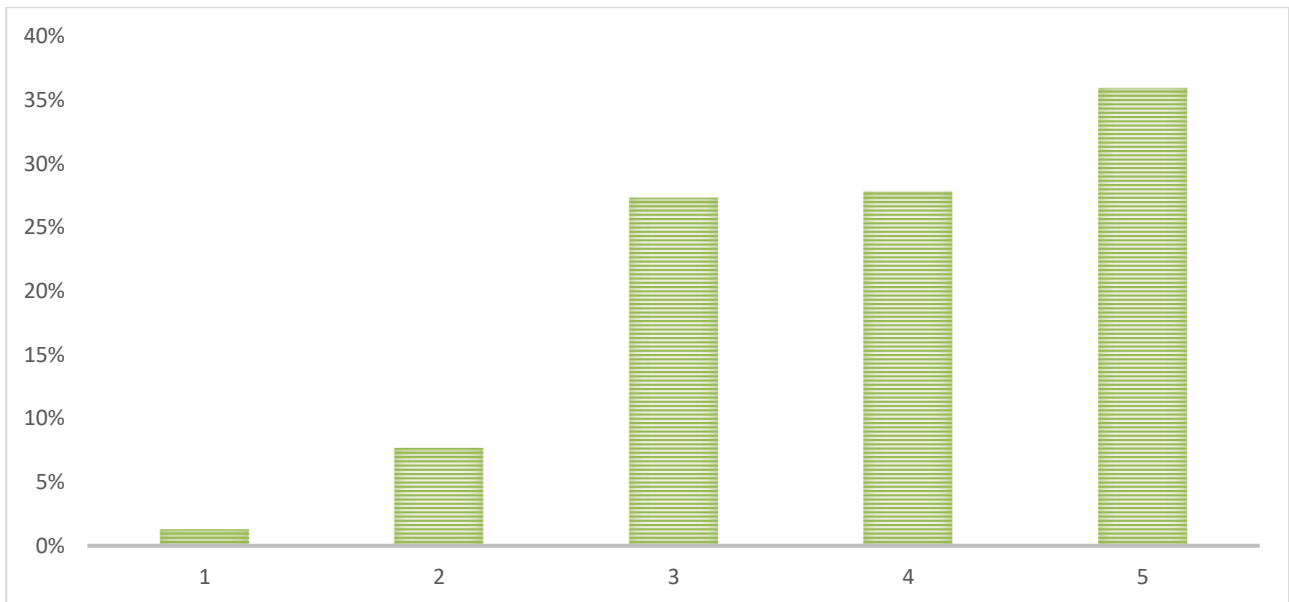
La valutazione dell'ambito 5, nuove prospettive nella ricerca scientifica "Gender innovations research" (Fig.44), si orienta per il 35% su valori medi (valutazione 3), e per il 27% su un valore di 4, fornendo nel complesso un interesse elevato anche per questa proposta tematica.

Figura 44 Ambito 5 Nuove prospettive nella ricerca scientifica "Gender innovations research"



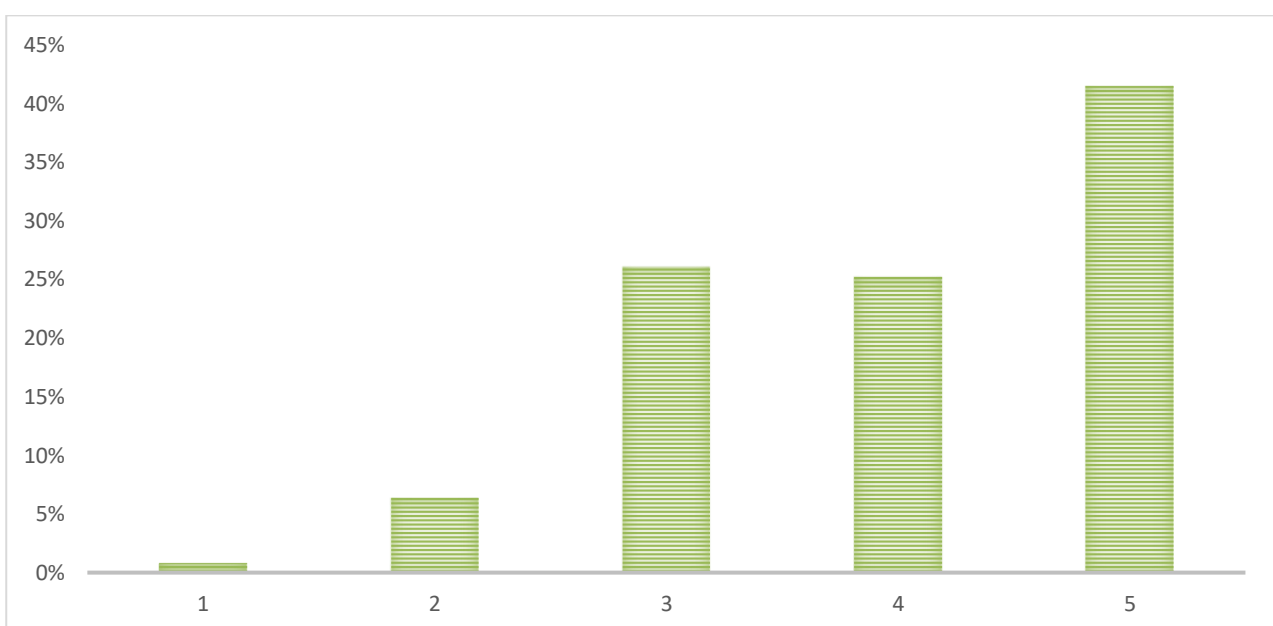
L'ambito 6, Media linguaggi e comunicazione (Fig. 45), è un tema secondo il quale il campione afferma che sia assolutamente rilevante un approfondimento assegnando un giudizio pari a 5 nel 36% dei casi. Il 28% giudica l'area tematica molto importante fornendo un giudizio di 4.

Figura 45 Ambito 6 Media, linguaggi e comunicazione



Infine l'ambito 7, conciliazione dei tempi di vita (Fig.46), è quello che complessivamente accoglie uno dei giudizi maggiori relativamente all'interesse da parte dei coordinatori i quali esprimono un giudizio pari a 5 nel 41% dei casi e pari a 4 per il 25%.

Figura 46 Ambito 7 Conciliazione dei tempi di vita



Come è possibile rilevare nessuno degli argomenti proposti ha ottenuto un punteggio che denotasse un scarso interesse. In linea generale si può affermare che tutti i temi proposti siano di interesse, certamente tra questi ne spiccano alcuni, ma tutti si trovano comunque in una fascia alta di valutazione rispetto alla scala d'importanza proposta.

Poiché la ricerca condotta è stata orientata sin dal principio nelle scelte delle metodologie e degli indirizzi operativi verso un ambito *gender sensitive*, anche in questo caso si è provveduto a disaggregare i dati ottenuti rispetto l'interesse dei coordinatori alla formazione tematica per individuare eventuali interessi specifici emergenti e/o differenti tra donne e uomini evidenziando l'esistenza di meccanismi e tendenze di risposta diverse, a seconda del genere dei rispondenti e dell'area disciplinare in cui questi svolgono il loro lavoro di ricerca.

In particolare, sono state analizzate, per ciascun item, le percentuali di individui che si sono dichiarati molto o assolutamente interessati (che dunque nella scala di "interesse" hanno selezionato le modalità di risposta 4 o 5), differenziando per sesso del rispondente e includendo nell'analisi tutti i 9 item proposti nella dimensione 3 del questionario "contenuti e manifestazione di interesse".

La tabella 11 evidenzia le percentuali disaggregate per sesso dei coordinatori che hanno risposto 4 o 5 alle domande, in generale si osserva che le donne attribuiscono, rispetto agli uomini, una maggiore importanza a tutti gli argomenti proposti. La percentuale di donne che rispondono 4 o 5 è sempre superiore al 50%. Tra le donne le percentuali vanno da un livello minimo del 52% ad un massimo di 86%. Tra gli uomini i livelli registrati sono più bassi: si va da un livello minimo del 26% ad un massimo di 59%.

Sia tra gli uomini che tra le donne gli argomenti ritenuti più importanti risultano essere: *Media, linguaggi e comunicazione* e *Conciliazione dei tempi di vita*. Quello che suscita un minore interesse è invece la *Storia delle donne nella ricerca scientifica*.

Tuttavia un dato appare differente, in particolare, quello che riguarda la terza tematica valutata tra le più importanti che per le donne risulta essere la *segregazione formativa* mentre, gli uomini segnalano a pari importanza gli *stereotipi di genere* e le *politiche nazionali ed europee di gender mainstreaming*.

Questa ulteriore disaggregazione ha permesso di individuare una differenza circa l'interesse in riferimento ad alcuni specifici temi tra donne e uomini. Si possono fare alcune riflessioni in merito, che riguardano la progettazione formativa. In questo caso particolare e in riferimento al macro obiettivo dello studio, le differenze emerse appaiono di secondo livello rispetto alle priorità individuate. Tuttavia, la disaggregazione approfondita ha permesso di vedere una caratteristica del campione che avrebbe potuto perdersi con l'adozione di una "lettura neutra" dei dati. Nell'ottica della progettazione formativa/educativa la superficialità di analisi può determinare la realizzazione di percorsi che non rispondono in modo efficace ai bisogni educativi e formativi delle persone per le quali si progetta.

Tabella 11 Valutazione interesse dato disaggregato per sesso valori attribuzione 4/5

Domanda		%4-5	
		Uomini	Donne
	Importanza inserimento prospettive di genere nella ricerca scientifica	26	56
Importanza formazione competenze trasversali su:	Storia delle donne nella ricerca scientifica	32	52
	Stereotipi di genere	46	78
	Politiche nazionali ed europee di gender mainstreaming	46	78
	Segregazione formativa	50	73
	Nuove prospettive nella ricerca scientifica "Gender innovations research"	38	66
	Media, linguaggi e comunicazione	51	86
	Conciliazione dei tempi di vita	59	80
	Importanza conoscenza dell'applicazione interdisciplinare degli studi di genere	38	71

#### 4.17 Analisi dell'attendibilità degli items e creazione indicatore composito: una premessa metodologica

La seconda fase di analisi si è concentrata invece sulla verifica dell'affidabilità (attendibilità) degli item, condotta al fine di indagare l'accuratezza con cui gli item inclusi nella terza sezione del questionario riescono a misurare il macro-concetto latente "interesse nei confronti delle tematiche di genere".

L'idea alla base della formulazione dei nove quesiti è che essi possano contribuire nella definizione di un concetto più ampio e generale, che aiuti a testare, come precedentemente detto, l'interesse dei soggetti a cui il questionario è stato sottoposto, rispetto all'introduzione di tematiche di genere nei corsi di dottorato. Ciascun item, dunque, è la manifestazione di una delle dimensioni che contribuiscono a determinare un unico carattere latente.

L'analisi di affidabilità permette di valutare la coerenza interna del costrutto latente, cioè, capire se gli items inclusi nel questionario sono in grado di misurare un unico concetto "l'interesse dei coordinatori" o se sono manifestazioni di fenomeni distinti, che spiegano processi complessi differenti da quello indagato.

Generalmente, la risposta di un soggetto ad un item riflette due componenti: il concetto 'vero' di cui l'item si ipotizza essere diretta manifestazione, nel caso dell'indagine realizzata, l'interesse nei confronti della trattazione di tematiche di genere nei corsi di dottorato; e la componente attribuita all'errore, cioè, la parte del fenomeno oggetto di studio che l'item, per diverse ragioni, non è in grado di cogliere e che include anche eventuali errori di misura. Una misura è affidabile se riflette principalmente il concetto 'vero'.

Si può valutare la proporzione di vera varianza catturata dagli item, attraverso il coefficiente di affidabilità ( $\alpha$  di Cronbach)

$$\alpha = \frac{k\bar{r}}{1 + \bar{r}(k - 1)}$$

dove  $\bar{r}$  è la media delle correlazioni esistenti tra ogni coppia di item e  $k$  il numero di item. Se la correlazione media è nulla, significa che tutte le coppie di correlazioni sono nulle, dunque il numeratore si annulla, lasciando un indice di completa inaffidabilità degli item ( $\alpha=0$ ); altrimenti quanto più  $\alpha$  è vicino ad 1 tanto più gli item sono affidabili; se la correlazione media è pari a 1 significa che tutti gli item sono massimamente correlati. In questo caso allora, gli item non presentano componenti di errore e misurano dunque esclusivamente il fattore vero tale costrutto viene denominato scala massimamente affidabile ed empiricamente si ritengono accettabili scale con  $\alpha > 0,70$ .

Il valore di  $\alpha$  offre un'informazione complessiva dell'affidabilità della scala di misura, ma non riguarda ogni singolo item che lo compone. Per avere un'idea più precisa dell'affidabilità di ogni singolo item della scala è stato esaminato anche il coefficiente di correlazione elemento-scala, che misura la correlazione tra il punteggio ottenuto su tutta la scala e il punteggio ottenuto su ogni singolo elemento/item:

$$r_j = \frac{\sum_{i=1}^I [(x_{ij} - \bar{x}_j)(p_i - \bar{p})]}{\sqrt{\sum_{i=1}^I (x_{ij} - \bar{x}_j)^2 \sum_{i=1}^I (p_i - \bar{p})^2}}; \quad i=1, \dots, I \quad j = 1, \dots, n$$

dove  $x_{ij}$  rappresenta il punteggio di ciascun individuo su ogni item e  $p_i$  il punteggio su tutta la scala.

Coefficienti bassi indicano item potenzialmente dissociati dal costrutto latente, in questo caso “interesse dei coordinatori”, e vengono generalmente considerati peggiorativi per l'affidabilità della scala, intesa come coerenza interna, e che quindi dovrebbero essere eliminati e non presi in considerazione.

La validità degli item è stata ulteriormente analizzata attraverso la valutazione del coefficiente  $\alpha$  di Cronbach ottenuto eliminando un item alla volta; in questo modo per ogni item è stato ottenuto un coefficiente  $\alpha$  (definito  $\alpha$  se eliminato) che indica come varia il grado di affidabilità del test rispetto all' $\alpha$  globale quando si elimina un particolare item.

Il secondo step è stato la creazione di un indicatore composito che sintetizzasse le informazioni derivanti dai nove item presenti nella sezione tre del questionario, con l'obiettivo di ottenere un'unica misura dell'interesse dei coordinatori dei corsi di dottorato nei confronti dell'inserimento di tematiche di genere.

Un indicatore è uno strumento che valuta in maniera indiretta il livello di un fenomeno complesso che non può essere misurato statisticamente in modo diretto, tramite la misura di altri fenomeni che abbiano un alto



contenuto semantico in comune con il concetto che si vuole misurare (Delvecchio, 2015)<sup>161</sup>. Il problema principale da affrontare nella costruzione di indicatori compositi è quello relativo alla scelta dei pesi da attribuire agli indicatori elementari utilizzati per misurare il concetto finale.

I sistemi di ponderazione degli indicatori possono essere realizzati attraverso delle strade differenti: o sulla scelta dell'attribuzione di pesi uguali a tutte le variabili usate per costruire l'indicatore finale compiuta dal ricercatore/ricercatrice che attribuisce pesi diversi ai diversi indicatori sulla base del contesto teorico di riferimento che muove la ricerca ma si tratta di soluzioni sulla cui obiettività è facile sollevare dei dubbi; o in alternativa possono essere individuati in maniera oggettiva, non arbitraria, attraverso l'uso di tecniche statistiche che portano alla stima dei pesi da attribuire a ciascun indicatore elementare e che prende in considerazione la struttura interna dei dati.

Nel presente studio sono state utilizzate le tecniche di analisi fattoriale al fine di ottenere i pesi da assegnare a ciascun indicatore elementare cioè, a ciascun item all'interno della terza sezione del questionario.

L'analisi fattoriale include un insieme di metodi e tecniche statistiche e di procedure matematiche il cui comune obiettivo è quello di semplificare modelli interpretativi attraverso l'analisi e la rappresentazione contemporanea di più variabili individuando uno o più fattori latenti sottostanti, responsabili della struttura di covarianza/correlazione tra le variabili stesse.

Questo tipo di analisi è fondata sull'idea che le variabili siano correlate in modo tale da renderne possibile la ricostruzione a partire da un ristretto numero di parametri che rappresenterebbe così la struttura portante dei dati in una forma sintetica e di più agevole lettura. In questo senso l'analisi fattoriale dà luogo, attraverso una procedura complessa ed articolata in più passi, a delle combinazioni lineari delle variabili di partenza, dette fattori; i fattori sono da interpretare come delle misurazioni di aspetti del campione, non direttamente osservabili, ma che stanno dietro alle variabili che compongono i fattori stessi.

L'assunto alla base di tali tecniche sta dunque nell'idea che le variabili osservate possano essere considerate come indicatori elementari di concetti più generali non osservati, i fattori appunto, e la cui struttura di varianza-covarianza sia da questi spiegabile. Lo scopo dell'analisi fattoriale è quello quindi, di semplificare la matrice di correlazione dei dati in modo tale che possa essere spiegata attraverso un numero minore di fattori soggiacenti i dati, senza perdita di informazione garantendo, al contrario, la massimizzazione dell'informazione comune di cui sono portatori i singoli item.

Le variabili originarie sono dunque ritenute indicatori elementari di costrutti latenti complessi, di conseguenza le correlazioni tra le variabili osservate possono essere considerate l'effetto dell'associazione delle variabili

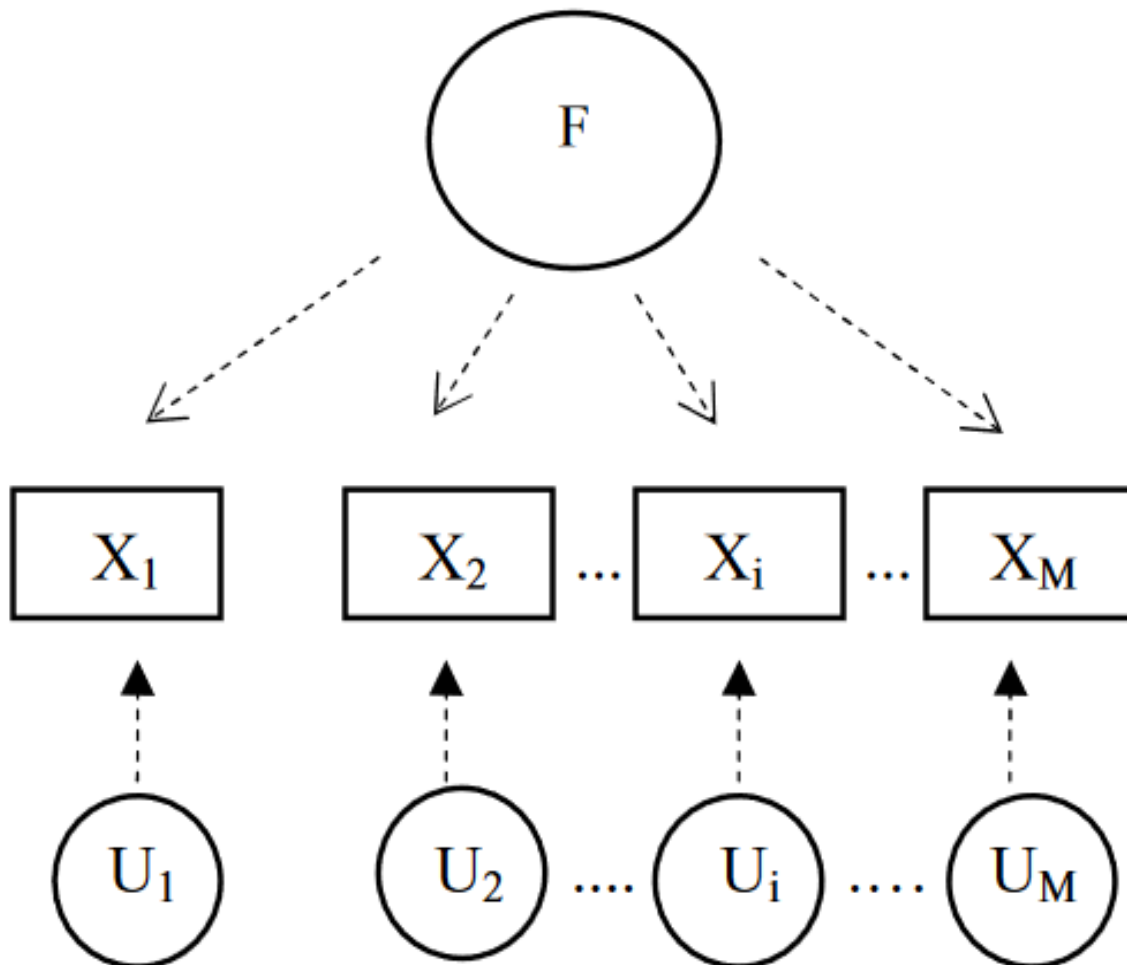
---

<sup>161</sup> Del vecchio Francesco, Scienze statistiche, 2015, Cleup, Padova

stesse con i fattori. I fattori sono quindi, dimensioni ipotetiche stimate a partire dalle variabili osservate, attraverso l'impiego di procedure matematiche che specificano i fattori in termine di varianza comune.

In figura 47 è riportato un modello fattoriale a un fattore. Le variabili  $X_1, X_2, \dots, X_M$ , ciascuna racchiusa in un riquadro, sono quelle rilevate originariamente, ad esempio mediante la somministrazione di un questionario, la variabile cerchiata  $F$  rappresenta il fattore comune latente.

Figura 47 Modello fattoriale, esempio



Gli elementi racchiusi nei cerchi più piccoli rappresentano invece i fattori unici, variabili anch'esse non osservabili, ognuna delle quali influenza una sola variabile manifesta e rappresenta le specificità di ciascuna variabile osservata inclusi eventuali errori di misurazione e rilevazione.

Si parte dalle relazioni tra le coppie di variabili manifeste, per inferire l'esistenza di un fattore comune sottostante che renda conto, almeno in una parte significativa, del comportamento di ognuna delle variabili osservate, ma soprattutto che sia in grado di spiegare, in massima parte, l'interrelazione tra le variabili manifeste ovvero la variabilità comune.

La misurazione del fattore latente comune non è dunque un'operazione empirica indipendente dalla misurazione delle variabili manifeste, anche se sul piano logico si deve pensare al fattore latente come qualcosa di analiticamente distinto dalle variabili manifeste.

Per comprendere quale sia il significato delle frecce che collegano il fattore comune alle variabili osservate è utile ricorrere al concetto di covariazioni in assenza di causazione, cioè all'idea di correlazione spuria (Corbetta, 1999): quella associazione tra due variabili A e B che scompare quando si tiene sotto controllo una terza variabile C da cui sia A che B dipendono.

Per riassumere al Fattore Comune (F) è attribuito il compito di interpretare le relazioni tra le variabili e questo è l'obiettivo prioritario di ogni analisi fattoriale. Ognuno dei legami tra fattore comune e variabili manifeste è rappresentato da un numero indicante il peso che il primo ha sulle seconde. Ai fattori unici va il compito di interpretare la variabilità residua di ogni variabile manifesta, quella che rileva l'unicità della variabile.

La motivazione che ha portato alla scelta di tale approccio è duplice: attraverso l'analisi fattoriale sarà possibile testare ulteriormente la validità del questionario. Ci si aspetta che un solo fattore sottostante emerga, confermando, così, che la terza sezione del questionario misura aspetti diversi di un unico costrutto: l'interesse dei coordinatori nei confronti della possibilità di inserimento di tematiche di genere nei corsi di dottorato. Nel nostro caso l'ipotesi è che le variabili siano item di una stessa scala, e l'impiego dell'analisi fattoriale servirà per verificare l'unidimensionalità della scala stessa.

Dall'altro lato sarà possibile ottenere un indicatore sintetico in grado di mettere in risalto le caratteristiche comuni delle variabili, senza perdere informazioni fondamentali sulla struttura originaria dei dati. Tale indicatore sarà ottenuto come combinazione lineare delle variabili originarie, ponderate tenendo in considerazione i pesi fattoriali ottenuti attraverso l'analisi fattoriale e misurerà l'interesse dei soggetti nei confronti delle tematiche di genere.

#### **4.18 Risultati dell'analisi: affidabilità dello strumento**

L'analisi preliminare condotta al fine di verificare se le variabili incluse nella sezione tre del questionario sono in grado di spiegare e misurare un unico concetto "l'interesse dei coordinatori" nei confronti dell'inserimento di tematiche di genere nei corsi di dottorato ha mostrato un'ottima affidabilità dello strumento.

In particolare, si è ottenuto un  $\alpha$  di Cronbach pari a 0.926, che conferma che le domande formulate e selezionate per descrivere l'interesse dei coordinatori sono effettivamente in grado di cogliere gli aspetti comuni di un unico concetto sottostante.

Inoltre, l'analisi dei singoli item (correlazione elemento scala e  $\alpha$  se eliminato, Tabella 12) ha confermato che tutti gli item contribuiscono in maniera significativa a spiegare il fenomeno oggetto di studio: i valori della correlazione elemento scala sono maggiori di 0.60 e quelli dell' $\alpha$  se eliminato mostrano che eliminando un

item per volta dalla batteria di domande in nessun caso il valore dell' $\alpha$  di Cronbach migliora, confermando che tutti gli item considerati hanno un ruolo determinante nella misurazione e nella definizione del concetto generale di interesse dei coordinatori.

Tabella 12 Analisi degli item. Valori della correlazione elemento scala e  $\alpha$  se eliminato per ciascun item presente nella terza sezione del questionario.

Variabile		Correlazione elemento scala	$\alpha$ di Cronbach se eliminato
	Importanza inserimento prospettive di genere nella ricerca scientifica	0.688	0.920
Importanza formazione competenze trasversali su:	Storia delle donne nella ricerca scientifica	0.669	0.921
	Stereotipi di genere	0.807	0.912
	Politiche nazionali ed europee di gender mainstreaming	0.800	0.913
	Segregazione formativa	0.739	0.916
	Nuove prospettive nella ricerca scientifica "Gender innovations research"	0.763	0.915
	Media, linguaggi e comunicazione	0.679	0.920
	Conciliazione dei tempi di vita	0.627	0.923
	Importanza conoscenza applicazione interdisciplinare degli studi di genere	0.802	0.912

Una volta esplorata e confermata l'affidabilità della terza sezione del questionario, l'analisi fattoriale è stata condotta con il duplice obiettivo di verificare ulteriormente l'unidimensionalità della scala, e di creare un indicatore composito in grado di sintetizzare in un'unica misura, più facilmente interpretabile, le informazioni sull'interesse dei coordinatori nei confronti delle tematiche di genere.

Il primo step compiuto è stato la creazione della matrice di correlazione (Tab. 13), che è l'elemento fondante e il punto di partenza dell'analisi fattoriale. L'analisi fattoriale, infatti, è condotta non sui punteggi osservati sulle variabili oggetto di studio, bensì su una matrice che contiene i dati relativi all'associazione bivariata tra esse. Dall'osservazione delle relazioni tra le variabili è possibile stabilire l'esistenza o meno di costrutti latenti sottostanti.

Nel presente studio le correlazioni policoriche (Olsson 1979) sono state utilizzate, anziché quelle di Pearson, perché risultano essere maggiormente adeguate a spiegare l'associazione tra variabili ordinali, derivanti da questionari che impiegano l'utilizzo di scale likert.

Tabella 13 Matrice delle correlazioni policoriche tra le variabili incluse nella terza sezione del questionario.

	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9
V1	1.000	0.697	0.661	0.605	0.512	0.675	0.515	0.482	0.806
V2	0.697	1.000	0.627	0.620	0.533	0.668	0.506	0.424	0.701
V3	0.661	0.627	1.000	0.857	0.805	0.650	0.705	0.617	0.720
V4	0.605	0.620	0.857	1.000	0.806	0.725	0.676	0.651	0.699
V5	0.512	0.533	0.805	0.806	1.000	0.682	0.641	0.647	0.644
V6	0.675	0.668	0.650	0.725	0.682	1.000	0.633	0.586	0.786
V7	0.515	0.506	0.705	0.676	0.641	0.633	1.000	0.690	0.613
V8	0.482	0.424	0.617	0.651	0.647	0.586	0.690	1.000	0.622
V9	0.806	0.701	0.720	0.699	0.644	0.786	0.613	0.622	1.000

Le correlazioni tra le variabili oggetto di studio sono positive e generalmente alte (>0.5); questo conferma che è plausibile ipotizzare l'esistenza di un fattore comune sottostante responsabile della struttura di correlazione osservata tra gli item considerati. In altre parole, è possibile aspettarsi che l'interesse generale dei coordinatori nei confronti delle tematiche di genere abbia influenzato il pattern di risposte che questi hanno dato alle domande incluse nella terza sezione del questionario.

L'analisi fattoriale ha confermato la suddetta ipotesi. In tabella 14 sono riportati, per ciascun fattore che coincide con il numero delle variabili analizzate, gli autovalori, che esprimono la varianza riprodotta dal fattore stesso, e la proporzione di varianza comune spiegata dal fattore, rispetto al totale.

Tabella 14 Autovalori associati a ciascun fattore

Fattore	Autovalore	Differenza	Proporzione varianza	Proporzione varianza cumulata
1	5.9625	5.4340	0.9313	0.9313
2	0.5286	0.3380	0.0826	1.0139
3	0.1906	0.1122	0.0298	1.0436
4	0.0783	0.0782	0.0122	1.0559
5	0.0001	0.0465	0.0000	1.0559
6	-0.0464	0.0303	-0.0072	1.0487
7	-0.0766	0.0169	-0.0120	1.0367
8	-0.0936	0.0478	-0.0146	1.0221
9	-0.1413	0.0735	-0.0221	1.0000

La varianza totale della matrice di correlazione viene suddivisa in porzioni di varianza spiegabili attraverso i fattori. I primi fattori estratti sono quelli che hanno autovalori più elevati e sintetizzano cioè al meglio

l'informazione contenuta nella matrice dei dati originaria. Vengono scelti gli autovalori maggiori di un certo limite prefissato, di solito l'unità, poiché valori minori conducono a fattori che spiegano meno di quanto una sola variabile possa spiegare.

Nel presente lavoro un solo fattore è stato estratto: l'unico che presenta un autovalore maggiore di 1 (5.9) e che è in grado di spiegare, da solo, il 93% della varianza comune alle variabili osservate.

Questa prima fase dell'analisi fattoriale conferma che le domande formulate e selezionate al fine di misurare l'interesse dei coordinatori nei confronti delle tematiche di genere sono effettivamente in grado di cogliere al meglio aspetti diversi che caratterizzano e contribuiscono a determinare un unico concetto sottostante comune: l'interesse dei coordinatori, appunto.

Una volta estratto il fattore, è importante analizzare la correlazione tra il fattore stesso e ciascuna delle variabili osservate (peso fattoriale o saturazione), per riuscire a interpretare il significato reale del fattore stesso. Il valore assunto da ogni peso fattoriale è importante per stabilire in che misura il fattore riesca a spiegare o, in altri termini, a descrivere il comportamento di una variabile. Quanto più il valore del coefficiente è elevato, tanto più la variabile può considerarsi determinante per quel fattore. Il limite di saturazione generalmente assunto per la selezione delle variabili che compongono un fattore è di 0,35 (Fabbris, 1997).

I pesi fattoriali che rappresentano la correlazione tra ciascuna delle variabili incluse nella terza sezione del questionario e il fattore latente estratto (Tab. 15) mostrano che tutte le variabili sono determinanti per il fattore in questione; i livelli di saturazione risultano infatti particolarmente alti per tutte le variabili analizzate. Guardando a tali risultati è possibile confermare che si tratti di una variabile che può essere sintetizzata in un concetto generale che è "l'interesse del coordinatore".

L'analisi delle comunalità, e cioè della proporzione della varianza di ogni item riprodotta dal modello fattoriale stimato, quello a un solo fattore come nel presente caso. Essendo una proporzione, essa varia tra zero e uno; generalmente si tengono in considerazione gli item che abbiano un valore di comunalità di almeno 0,5. Le comunalità riportate in Tabella 15 mostrano che il fattore estratto è in grado di spiegare la maggior parte della variabilità di tutti gli item considerati.

I valori più bassi, ma in ogni caso significativi, si registrano per gli item "Storia delle donne nella ricerca scientifica" e "Conciliazione dei tempi di vita"; probabilmente le risposte a tali variabili, seppur influenzate in misura maggiore dall'interesse dei soggetti rispetto alle tematiche di genere, afferiscono in maniera marginale ad altri concetti, più specifici.

Tabella 15 Pattern fattoriale

Variabile		Peso fattoriale	Comunalità
	Importanza inserimento prospettive di genere nella ricerca scientifica	0.77	0.71
formazione competenze trasversali su: Importanza	Storia delle donne nella ricerca scientifica	0.73	0.59
	Stereotipi di genere	0.89	0.83
	Politiche nazionali ed europee di gender mainstreaming	0.88	0.81
	Segregazione formativa	0.82	0.74
	Nuove prospettive nella ricerca scientifica "Gender innovations research"	0.84	0.73
	Media, linguaggi e comunicazione	0.77	0.62
	Conciliazione dei tempi di vita	0.73	0.59
	Importanza conoscenza dell'applicazione interdisciplinare studi di genere	0.87	0.79

I pesi fattoriali ottenuti attraverso l'analisi fattoriale costituiscono l'elemento fondamentale per la creazione dell'indicatore composto che misurerà l'interesse generale dei coordinatori delle scuole di dottorato rispetto alle tematiche di genere.

In particolare l'indicatore è stato così costruito: esso è calcolato per ciascun coordinatore come combinazione lineare dei nove item finora analizzati, ponderati attraverso l'utilizzo dei punteggi fattoriali stimati con l'analisi fattoriale.

Indicatore di interesse:

$$V_1*0.77 + V_2*0.73 + V_3*0.89 + V_4*0.88 + V_5*0.82 + V_6*0.84 + V_7*0.77 + V_8*0.73 + V_9*0.87$$

La stima del sistema di ponderazione attraverso il modello fattoriale garantisce la possibilità di superare uno dei limiti degli indicatori sintetici maggiormente dibattuto in letteratura che riguarda l'utilizzo di sistemi di ponderazione stabiliti in maniera arbitraria. Nel presente studio, i pesi sono stati ottenuti attraverso un approccio statistico oggettivo, basato sull'estrapolazione di contenuto informativo rilevante e non ridondante, derivante da ciascun item e dalla struttura di correlazione tra gli item stessi. L'indicatore di interesse ottenuto ha un valore pari a 0.81, ciò significa che tutti i valori ottenuti al di sopra di tale indicatore rilevano un elevato interesse e al di sotto un interesse decrescente. Nel complesso lo strumento di indagine si contraddistingue per un elevato grado di affidabilità degli items.

#### 4.19 Analisi domanda aperta

A conclusione della sezione 3 è stata inserita una domanda aperta che intendeva rilevare ulteriori temi di interesse e fornire la possibilità di un'espressione libera, la formulazione è stata la seguente:

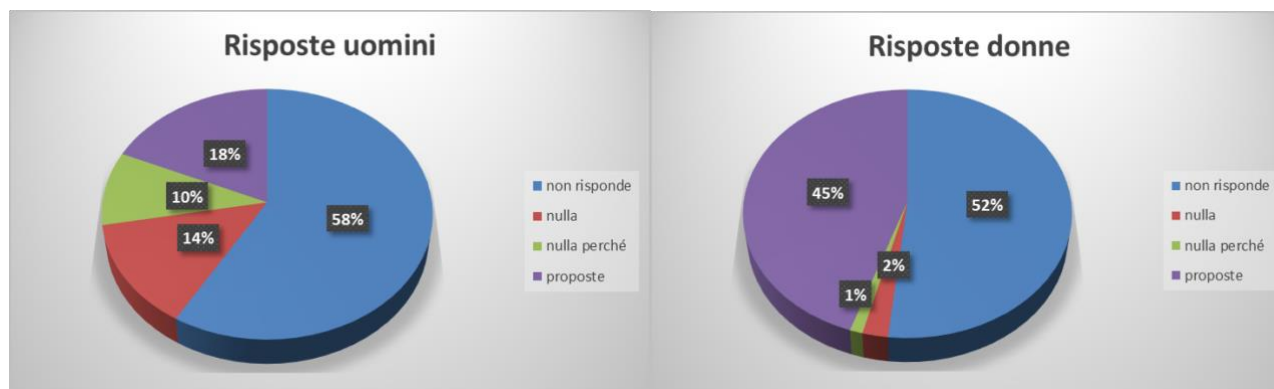
*“Che cosa aggiungerebbe nell'offerta formativa del corso di dottorato che dirige in merito ai temi gender equality nella ricerca scientifica?”*

Scopo della domanda era quello di far emergere utili indicazioni ai fini di una successiva progettazione formativa in merito ai temi proposti e permettere l'emersione di interessi, esigenze formative, indicazioni che avrebbero potuto altrimenti rimanere sommersi.

Le risposte generali ottenute sono state complessivamente 102 di cui 62 uomini e 40 donne, il 42% del gruppo dei rispondenti. Una delle possibili motivazioni rispetto alle scarse risposte ottenute è che trattandosi di una domanda aperta e non obbligatoria questo abbia favorito un comportamento di non risposta. Anche in questo caso si è proceduto ad un'analisi disaggregata delle risposte pervenute.

Una prima considerazione da fare è la differenza che emerge tra uomini e donne. I dati (fig. 48), rappresentano visivamente le distribuzioni delle risposte disaggregate per sesso e in riferimento all'intera popolazione.

Figura 48 Risposte disaggregate



Si può affermare che il 42% degli uomini rispondono alla domanda e il 48% delle donne. Le risposte ottenute sono state suddivise poi, in 3 macro-categorie: “nulla” che sta ad indicare le persone che hanno risposto esplicitamente alla domanda affermando che all'interno del corso di Dottorato coordinato non potevano indicare aree di approfondimento nell'ambito dei temi proposti, “nulla perché” sta ad indicare coloro che hanno fornito anche delle motivazioni alla loro risposta. Infine la categoria “proposte”.

I dati ottenuti dimostrano come gli uomini abbiano dichiarato complessivamente nel 24% dei casi di non avere indicazioni in merito a proposte di approfondimento contro il 3% delle donne. Infine appare evidente, che pur



essendo minore il gruppo delle donne nell'intera popolazione dei rispondenti totali all'indagine nel suo complesso, queste hanno tuttavia un "peso maggiore" nel fornire esplicitamente anche in questo caso specifico indicazioni. Le proposte pervenute dalle donne sono il 45% rispetto al 18% degli uomini. Questo dato conferma ciò che è già precedentemente emerso ovvero un maggior interesse da parte delle donne ai temi trattati in maniera trasversale in tutte le domande che sono state poste nell'indagine.

Ma quali sono le motivazioni per non indicare approfondimenti in merito ai temi *gender equality* all'interno delle proposte formative di un percorso dottorale?

In questo caso si è cercato di sintetizzare le principali tipologie di risposte ottenute che indicano diverse ragioni. Come per esempio non ravvisare la necessità di un inserimento di tali temi poiché:

Id 24. Uomo. *"Le tematiche del dottorato toccano solo in maniera marginale questo aspetto"* (Dottorato in ingegneria nota)

O come chi invece afferma che l'offerta in merito ai temi è già inserita nel percorso dottorale con un percorso curricolare a sé e quindi lo segnala:

Id 37. Donna. *"Il nostro dottorato ha già il tema dei gender studies nel percorso Studi interculturali, ma tematiche relative al genere sono presenti nei progetti di ricerca appartenenti anche agli altri due percorsi Traduzione e Interpretazione"*.

Un gruppo abbastanza consistente, costituito tutto da uomini, ha inteso i temi "*Gender Equality*" come esclusivamente una questione di pari accesso numerico di donne all'interno dei percorsi di studio, sottolineando in alcuni casi come il problema non sussista visto che vi sono più donne che uomini nel corso diretto.

Id 46. Uomo. *"Nulla. Essendo il numero di dottorande già maggiore del numero di dottorandi risulta evidente che la selezione che effettuiamo ogni anno è solo basata sulla qualità dei candidati e per nulla sul loro tipo di genere."*

Id 100. Uomo. *"Non saprei in quanto il dottorato che dirigo non ha alcun problema dal punto di vista dell'equilibrio di genere con 14 donne e 11 uomini"*.

Id 135. Uomo *"Nulla, in quanto non percepisco l'esistenza di un problema di questo tipo all'interno del nostro dottorato"*.

Id 165. Uomo. *"Nulla. Il Dottorato vede la partecipazione ed il reclutamento di un numero di donne significativamente superiore a quella degli uomini, anche in relazione all'inserimento nel mondo del lavoro una volta conseguito il titolo"*.

Anche se questo dato non è generalizzabile, vista la scarsità di risposte pervenute in tal senso, una riflessione può essere opportunamente fatta in merito all'idea probabilmente diffusa sull'uso del termine "pari opportunità" o "gender equality" che sembra essere collegato, per alcune persone, esclusivamente ad una problematica femminile di inique parità di accesso.

In realtà come ampiamente argomentato nella prima parte del presente lavoro affrontare i temi di genere riguarda tutti e ognuno di noi e si riferisce a questioni ben più profonde in riferimento alla qualità della vita, sia di uomini che di donne.

In anni recenti per esempio, un ampio dibattito si sta aprendo sul tema della scarsa presenza degli uomini in alcuni ambiti scientifici umanistici, come per esempio quelli che riguardano l'educazione. Come noto infatti in alcuni percorsi di studio la presenza maschile è veramente ridotta. Si tratta quindi di considerare la società nella quale viviamo nel suo complesso con quelle che possono essere definite "lenti di genere"<sup>162</sup> come afferma uno dei rispondenti:

Id 58. Uomo. *"Nulla. Non ne vedo la necessità. Secondo me i problemi di gender equality non ci sono nella ricerca fatta da uno studente di dottorato di un settore scientifico sperimentale, intervengono quando si sale di età (gestione della famiglia) e di carriera (concorsi, finanziamenti ecc.). Secondo me non c'è un problema specifico di "gender equality nella ricerca scientifica", ma esiste un problema generale (enorme) di gender equality nella società che si estende anche alla ricerca scientifica"*.

#### **4.20 Proposte pervenute**

Le proposte pervenute sono state categorizzate in macro gruppi, per avere una visione d'insieme e permettere di comprendere i suggerimenti di approfondimento (fig 49) in particolare, sono state individuate delle etichette che sintetizzano i risultati ottenuti.

Le maggiori preferenze sono state rivolte ad approfondimenti tematici e alla richiesta di progettazione di moduli trasversali per poter costruire piani di ricerca "gender sensitive" e per inserire un'ottica di "gender mainstreaming". Le richieste riguardano per esempio "seminari relativi a esperienze specifiche", un "corso metodologico per l'anno accademico successivo", "moduli trasversali alle discipline", "formazione dei docenti". Tali proposte sono state fatte per la maggior parte da uomini (46%) rispetto alle donne (38%). Questi alcuni esempi di risposte fornite:

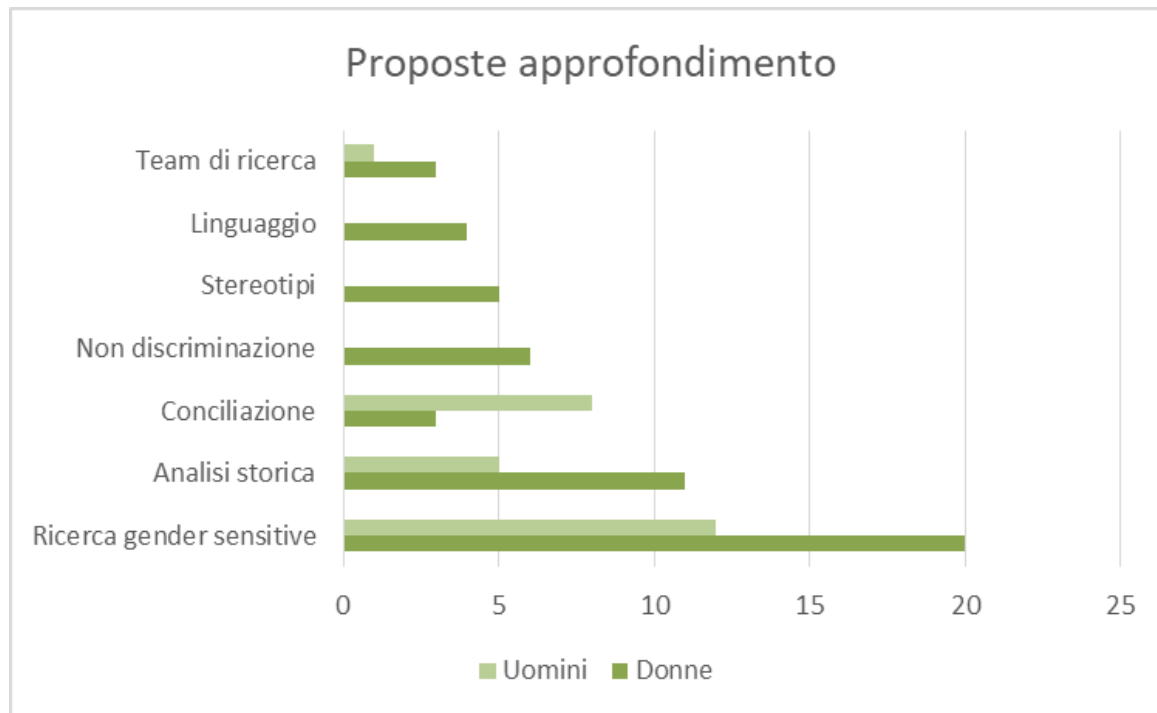
Id 101. Uomo. *"Certamente sarebbe utile avere un corso sulle prospettive e i vantaggi di una ricerca bilanciata dal punto di vista del genere"*.

---

<sup>162</sup> A tal proposito un contributo sull'inserimento della prospettiva gender sensitive nella ricerca universitaria italiana e il punto della situazione in merito è rappresentato dal testo "Sotto la lente del genere. La sociologia italiana si racconta", AIS- studi di genere, FrancoAngeli, 2013

Id 209. Donna. *“Incontri di studio mirati sull'impatto sociale ed ambientale generato dal Gender innovations research e su altre iniziative simili per aumentare la consapevolezza e l'informazione nonché favorirne l'applicazione”*.

Figura 49 Proposte di approfondimento



Altra categoria individuata è quella inerente gli approfondimenti di natura storica rispetto ai contributi femminili al sapere scientifico e alla segregazione non solo nella ricerca. In particolare sono soprattutto le donne (21%) ad individuare quest'area come necessaria per fornire un quadro generale a dottorandi e dottorande in maniera trasversale rispetto all'ambito di ricerca contro il 19% degli uomini. Questi alcuni esempi di risposta:

Id 127. Uomo. *“Una maggiore consapevolezza delle dinamiche storiche”*.

Id 225. Donna. *“Lezioni sul contributo delle donne sul progresso scientifico”*.

Un dato che emerge e che potrebbe sradicare in parte alcune idee preconcepite, invece è rappresentato dall'indicazione pervenuta da alcuni coordinatori su come sia necessario un approfondimento sulle politiche di conciliazione dei tempi di vita e sulla tutela della maternità e paternità condivisa. Il terzo ambito infatti più indicato è quello che riguarda questi temi, ma il dato interessante è che sono soprattutto gli uomini rispetto alle donne ad indicare quest'area come importante nel 31% dei casi contro il 6%.

Id 73. Uomo. *“Credo che il mondo della Ricerca debba trovare il modo di equilibrare il maggiore impegno che in genere le donne dedicano alle cure parentali. Questo è valido anche per gli uomini, in quanto i ritmi di*

*lavoro e la competizione estremizzata penalizzano chi ha famiglia con figli. Di fatto, la sensazione è quella di un modo della ricerca che si avvia ad essere un mondo per single”.*

Vi sono poi tre aree differenti che sono state denominate “stereotipi”, “non discriminazione” e “linguaggio”. In queste tre macro aree sono state inserite tutte quelle proposte volte a segnalare un interesse all’approfondimento di fenomeni sociali che causano problemi di segregazione, in particolare è stato più volte citato il fenomeno del “*Glass ceiling*”, accanto a questo anche l’importanza della conoscenza dei principi normativi di non discriminazione e tutela delle pari opportunità.

Infine, i temi del linguaggio, comunicazione e uso della lingua. In questo caso il dato saliente da rilevare è che nessun uomo indica tali approfondimenti, questo potrebbe descrivere anche un diverso grado di conoscenza o riflessione da parte delle donne che hanno risposto al questionario riguardo alle tematiche legate di genere.

Id 124. Donna. *“Approfondimenti relativi agli stereotipi, ai ruoli sociali e alle discriminazioni culturali e sociali anche non consapevoli”.*

Id 63. Donna. *“Approfondire la dimensione sostanziale del principio di eguaglianza, sia a livello costituzionale interno che sul piano sovranazionale, attraverso la piena attuazione dei diritti civili e il divieto di discriminazione”.*

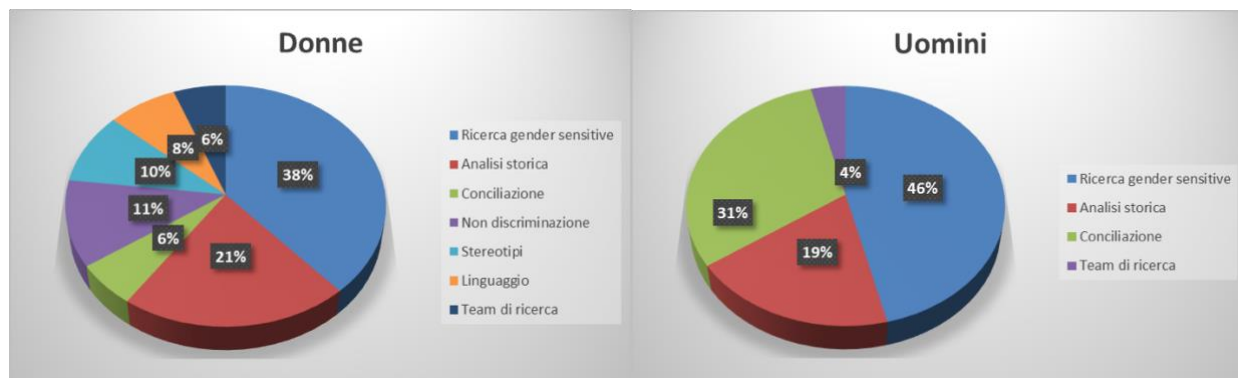
Id 93. Donna. *“Non mi ero mai posta il problema, ma effettivamente questo è un aspetto culturale molto importante. Di primo acchito proporrei seminari inerenti ai media, linguaggi e comunicazione, così come l’importanza della conciliazione dei tempi di vita, come base comune di tutti i corsi di dottorato, a prescindere dal fatto che siano essi di tipo tecnico-scientifico o umanistico, dato che questi sono argomenti di importanza trasversale”.*

Ultima area che risulta tra le indicazioni rilevate è quella che è stata chiamata “team di ricerca” nella quale sono state inserite tutte quelle proposte che hanno fatto riferimento alla creazione di gruppi di lavoro e condivisione per creare approfondimenti di ricerca sensibili alla differenze di genere e poter anche produrre delle pubblicazioni scientifiche interdisciplinari da parte delle nuove équipe. In particolare tale proposta è stata espressa dal 6% delle donne e dal 4% degli uomini.

Id 118. Donna. *“Incontri sul tema, protocolli degli incontri, pubblicazioni collettanee, monografie come risultato di ricerche individuali e di gruppo”.*

Id 188. Uomo. *“Incrementare collaborazioni di ricerca tra gli studenti, confronti di approfondimento e stimolare la creazione di gruppi di ricerca”.*

Figura 50 Dato disaggregato temi di approfondimento



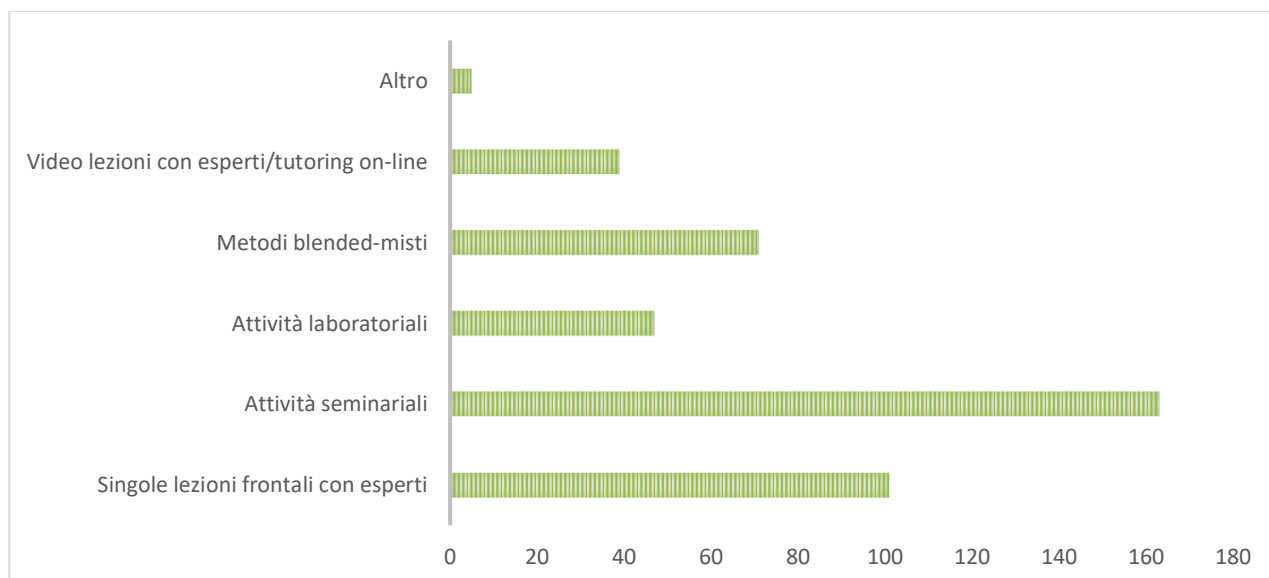
In conclusione ciò che si può affermare dai risultati ottenuti attraverso l'item proposto è che tra donne e uomini esistono delle differenze nelle proposte formative fatte. Appare globalmente evidente che le donne hanno contribuito maggiormente a fornire delle indicazioni che nel complesso risultano essere più eterogenee e inserite in aree differenti e hanno fatto più frequentemente degli uomini riferimento ad un approccio interdisciplinare dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca (fig 50).

#### 4.21 Sezione 4 metodologie e strumenti

L'ultima parte del questionario proposto è stata realizzata per verificare quali fossero le forme di erogazione ritenute più interessanti da parte dei coordinatori secondo alcune modalità elencate. La somma delle valutazioni ottenute è superiore al campione dei rispondenti in quanto era possibile indicare più preferenze (Fig.51). Il testo dell'item 25 chiedeva in particolare:

*“Tenuto conto degli impegni che studentesse e studenti del corso di dottorato hanno, quale ritiene sia la forma più preferibile per erogare formazione?”.*

Figura 51 Modalità erogazione formazione

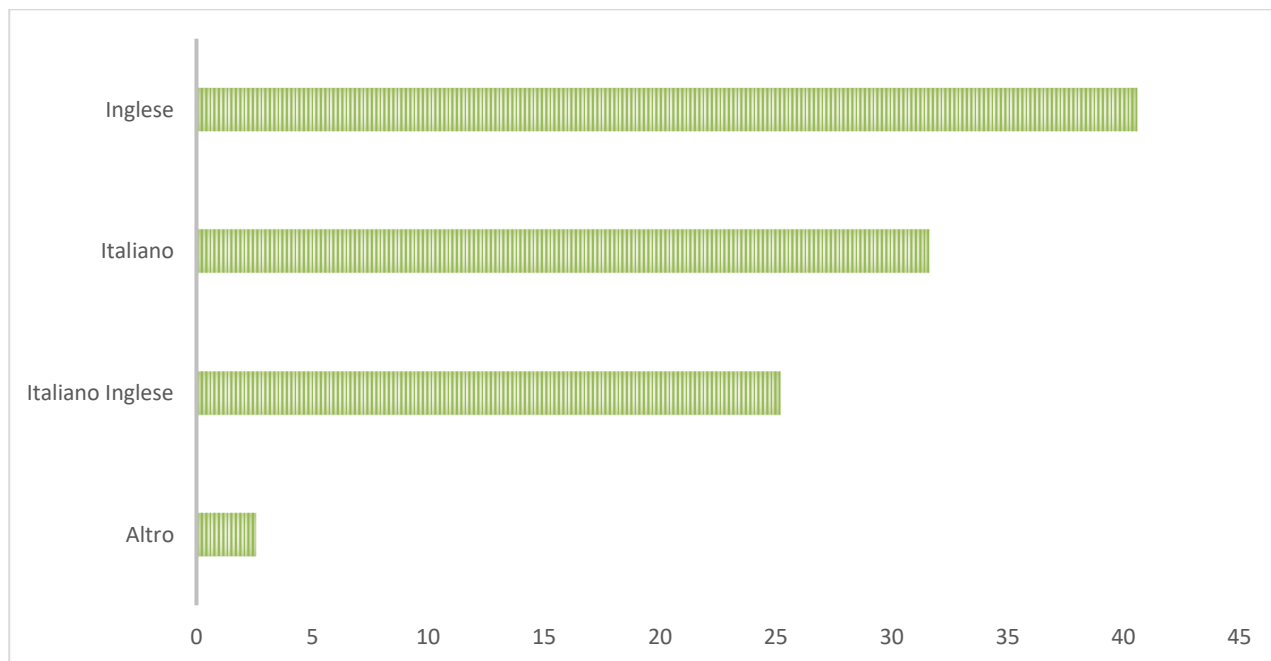


Lo scopo era quello quindi, di individuare a parere dei coordinatori la modalità che poteva rappresentare la strada migliore per possibili approfondimenti tematici. In particolare i dati dimostrano come le attività seminariali e le singole lezioni con esperti siano complessivamente preferite. I metodi misti, o le video lezioni ottengono un accordo inferiore.

I/le rispondenti poi hanno indicato anche altre modalità di erogazione, in parte rappresentate dalla possibilità di realizzare delle conferenze aperte e trasversali agli ambiti scientifici, strutturare delle équipes basate sul learning by doing e la realizzazione di corsi aperti a tutti i dottorandi e dottorande.

Infine si è proceduto a verificare anche la lingua di preferenza attraverso la quale veicolare possibili aggiornamenti (Fig.52). Il 40,6% del campione fornisce una preferenza verso la lingua inglese, il 31,6% ritiene opportuna una realizzazione in lingua italiana e 25,2% gradirebbe che gli aggiornamenti fossero fatti sia in italiano che in inglese. Le altre lingue indicate sono in minima parte il tedesco, francese e spagnolo ma questa risposta è stata fornita solamente dal 2,5% degli intervistati.

Figura 52 Analisi lingua



## Capitolo 5

### 5.1 Progettare formazione *gender sensitive* una breve introduzione

In questo capitolo si cercherà di fare il punto riguardo ai primi risultati ottenuti attraverso le diverse fasi esplorative della ricerca per spiegare le scelte successive che hanno determinato la costruzione della proposta sperimentale *Gender Equality Education in Science*. Gli approfondimenti condotti sono stati di natura differente: nella prima parte una mappatura e una ricerca attraverso diversi strumenti per ottenere informazioni di contesto a livello europeo sullo stato dell'arte dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica. L'analisi ha fatto emergere la profondità e la dimensione del tema oggetto di studio che, come evidenziato è costituito da un intreccio fatto da politiche sovranazionali, dinamiche sociali, culturali e la necessità di aggiornamento delle competenze e *soft skills* in una prospettiva di "permanente" per tutti i cittadini e cittadine dell'Unione Europea.

In particolare, le linee strategiche d'azione indicano come prioritario per una migliore qualità della vita l'inserimento di una prospettiva di analisi e successiva implementazione di politiche e azioni *gender sensitive*, in qualsiasi ambito del vivere sociale e come nuovo paradigma interpretativo che sostituisca una prospettiva neutra falsamente democratica.

Attraverso il percorso di ricerca si è cercato di ampliare le conoscenze rispetto al fenomeno indagato focalizzandosi sul contesto italiano: diversi i dati significativi ottenuti che confermano quanto è in parte emerso dalla fase precedente di mappatura e aggiungono poi, ulteriori informazioni circa l'interesse a realizzare approfondimenti tematici di natura interdisciplinare in particolare rivolti ai PhDs. Dall'interpretazione dei dati ottenuti dall'indagine esplorativa realizzata emerge diffusamente come non sia presente una eterogenea conoscenza anche da parte dei/delle rispondenti dell'applicazione interdisciplinare degli studi di genere e come questa sia più radicata nel campo delle *Humanities*.

I dati acquisiti non aggiungono significativi apporti in merito ad esperienze sul territorio nazionale di azioni di informazione, sensibilizzazione e aggiornamento in particolare rivolte all'ambito della ricerca scientifica e a Dottorandi e Dottorande rispetto ai temi *gender sensitive*. Come affermato in precedenza le esperienze appaiono condotte a spot e senza un raccordo tra loro sia nella diffusione dei possibili risultati conseguiti ma, anche delle pratiche adottate.

Interessanti invece appaiono alcune attività realizzate dai Centri di Ricerca Interdipartimentali, che tuttavia, in Italia sono pochi rispetto al panorama europeo, dove nella maggior parte dei casi si cerca di operare anche in una prospettiva di *mainstreaming*. Scarse le conoscenze e in maniera diffusa tra le macro aree scientifiche anche per ciò che riguarda i progetti nazionali e internazionali in partnership con altri Atenei italiani, nonostante, l'esistenza di diverse azioni realizzate o in corso di realizzazione. Ciò che emerge è un'idea per cui la prospettiva di genere nella ricerca scientifica italiana venga ancora considerata un "settore di nicchia"

piuttosto che un paradigma strategico per l'ottenimento di risultati che permettano un impatto significativo sulla realtà sociale tutta.

Un risultato concreto raggiunto dal processo di ricerca è stato quello di poter affermare che allo stato attuale in Italia non esistono proposte formative consolidate e stabili, condivise a livello nazionale, trasversali ai diversi settori scientifici volte a realizzare un'introduzione alla ricerca *gender sensitive*, alle sue metodologie e applicazioni.

In Europa sono emerse proposte strutturate con un approccio *mainstreaming*, ma orientate principalmente alle lauree triennali o magistrali. Per quanto riguarda la formazione specifica dei PhDs sono stati riscontrati soprattutto corsi di dottorato dedicati al tema con un approccio legato all'ottica *gender oriented*, piuttosto che *gender sensitive*.

Risulta evidente dunque, come il focus della ricerca sia inedito anche nel panorama internazionale. La domanda che emerge in particolare è: come contribuire con gli strumenti interpretativi e metodologici che l'ambito pedagogico mette a disposizione a creare una prima proposta di formazione *gender sensitive* trasversale alle macro aree scientifiche? In quest'ottica i dati ottenuti dall'indagine esplorativa eseguita si rivelano, allora, preziosi strumenti di indirizzo per progettare.

## **5.2 Progettando: scelte metodologiche e strategiche**

Dall'esame sin qui condotto sono state esplicitati degli ambiti di contenuto, per cercare di rispondere in maniera adeguata alle richieste che provengono dal più ampio contesto europeo. L'indagine rivolta ai Coordinatori dei diversi corsi di Dottorato, permette di poter affermare come alcune delle aree individuate e proposte siano state ritenute importanti per un approfondimento tematico nello specifico rivolto ai PhD students.

La ricerca nel suo procedere ha fatto emergere elementi significativi che di volta in volta sono stati valutati per dirigere al meglio le azioni successive. Risulta evidente nel percorso intrapreso un vuoto nella ricerca italiana e nelle Accademie nel loro complesso ovvero quello dell'inserimento di una prospettiva *gender sensitive*. Un dibattito innovativo, questo, che fornisce alla ricerca condotta un'importanza specifica nel panorama degli studi realizzati. La peculiarità infatti è quella di aver condotto uno studio dall'applicazione trasversale dimostrando un'ampia versatilità e adattamento delle discipline pedagogiche.

L'esame in questa sede intende dirigere in particolare l'attenzione alle indicazioni metodologiche fornite dai coordinatori per la realizzare la formazione specifica. Com'è stato detto la maggior parte del campione ha indicato come metodologie di elezione incontri seminariali con esperti e approfondimenti tematici, includendo anche l'organizzazione di giornate formative (62%). Mentre i metodi misti *Blended* e video lezioni sono state valutate opportune nel 36% dei casi.



Secondo gli esiti ottenuti la progettazione della formazione avrebbe dovuto dirigersi verso delle proposte in presenza di natura seminariale. Tuttavia in questo caso si è deciso di adottare una strategia apparentemente contraria ai risultati, per una serie di ragioni che se esaminate punto per punto possono esplicitare le decisioni prese.

Dall'analisi sia del contesto europeo che nazionale è stato difficile reperire le singole iniziative seminariali che sicuramente sono state avviate nelle diverse realtà locali. Un primo dato osservabile è che non si hanno esiti certi rispetto ad un consolidamento delle *soft skills* orientate ad una prospettiva *gender sensitive* attraverso singole azioni di carattere generale. Le indicazioni dell'Unione poi, perseguono l'obiettivo generale di un cambiamento strutturale.

Per contro invece, sono state realizzate alcune indagini che riguardano la correlazione degli studi di genere e l'inserimento e applicabilità nel mondo del lavoro. Uno studio del 2008 di Jeannette van der Sanden<sup>163</sup>, dell'Università Humbolt di Berlino e svolto in collaborazione con Rosi Braidotti referente presso l'Università di Utrecht del *Center for Humanities*<sup>164</sup>, si è occupato di studiare la correlazione tra gli studi di genere e l'applicabilità delle *skills* apprese attraverso la formazione strutturata come specifici corsi di laurea e Master.

La ricerca condotta ha riguardato un campione di circa 50 studentesse e 80 laureate che hanno seguito corsi di Genere strutturati in un periodo di tempo che va dal 1980 al 2001 alle quali è stato somministrato un questionario. Inoltre la ricerca si è avvalsa anche di circa 30 interviste con studentesse e laureate. Da una prima analisi dei dati il quadro mostra come le laureate in Studi di Genere si siano inserite sul mercato del lavoro in settori professionali differenti alcune infatti, sono entrate nella pubblica amministrazione, altre appartengono al mondo dell'educazione e della ricerca, in alcuni casi le posizioni ricoperte riguardano il mondo dell'industria e del *business*. Anche i percorsi di studi del campione esaminato sono differenti tra loro infatti, gli studi precedentemente realizzati si collocano in diversi ambiti quali: economia, giurisprudenza, filosofia, teologia, arte, scienze sociali, relazioni internazionali, sociologia, scienze politiche e antropologia.

I dati acquisiti tramite la somministrazione del questionario sono interessanti per comprendere come le stesse rispondenti abbiano valutato strategica la formazione conseguita: il 97% del campione ha indicato che frequentare un corso di genere ha aumentato la consapevolezza riguardante la tematica, nel 95% dei casi le rispondenti hanno affermato che la frequenza a questi corsi ha aumentato la propria capacità di pensare in maniera critica ed infine, il 68% ha affermato che ha riscontrato un miglioramento delle proprie capacità relazionali. Le intervistate hanno asserito inoltre, che nonostante i corsi siano stati interessanti essi hanno

---

<sup>163</sup> Jeannette van der Sanden, *On the Job with Women's Studies. Opportunities and Obstacles*, 2008, Humbolt University Bulletin, n.34

<https://www.gender.hu-berlin.de/de/publikationen/gender-bulletins/bulletin-texte/texte-34/bulletin-texte-34>

<sup>164</sup> <https://www.uu.nl/en/organisation/centre-for-the-humanities> il centro rappresenta un polo d'eccellenza nell'ambito della ricerca sociale con un consolidato inserimento della prospettiva *gender oriented*

richiesto un impegno arduo data la complessità delle tematiche trattate.

Per quanto riguarda le laureate che hanno trovato lavoro l'ampia formazione accademica e la diversità degli ambiti disciplinari da cui derivavano ha loro permesso di collocarsi in differenti realtà. Alcune di loro hanno intrapreso attività di ricerca, sia all'interno che all'esterno dell'università; altre ancora hanno intrapreso diverse professioni come ad esempio l'insegnamento, il giornalismo o l'attività politica o nelle ONG ma, tra queste, ci sono anche coordinatrici di progetto, formatrici, dirigenti e lavoratrici nell'ambito sociale ed educativo.

Secondo quanto affermato dalla maggiorparte delle intervistate, l'aver trovato una collocazione lavorativa non è di per sé correlato agli studi di Genere, tuttavia nel loro lavoro, quasi tutti le laureate intervistate hanno affermato che possono applicare ciò che hanno imparato. Infine l'interdisciplinarietà è un altro aspetto degli studi di genere che le ricercatrici intervistate in particolare trovano applicabile ad esempio, nella cooperazione con altri ricercatori e la creazione di team di studio, una delle intervistate ha dichiarato in merito che: *grazie agli studi di genere si diventa una migliore ricercatrice, perché si impara a guardare oltre i confini e pensare in modo non stereotipato.*<sup>165</sup>

Se dunque, i più ampi obiettivi sono quelli di fornire strumenti riflessivi, metodologici che permettano anche un cambiamento culturale le azioni seminariali/spot non sembrano essere quelle più opportune. Lo dimostra lo stesso contesto italiano, nel quale come si è potuto apprendere la ricerca *gender oriented* è un fenomeno poco diffuso e per la maggior parte prodotto da poche studiose che hanno negli anni approfondito spesso in maniera indipendente tale ambito.

L'obiettivo del presente studio non è permettere un maggior radicamento della prospettiva *gender oriented*, ma quello ben più complesso di inserire in modo interdisciplinare una prospettiva *gender sensitive* nella ricerca scientifica.

Proprio alla luce di tali considerazioni allora, sono necessarie azioni che possano rivolgersi ad un'ampia platea di possibili destinatari con caratteristiche eterogenee tra loro poiché appartenenti a macro-aree scientifiche differenti: *Humanities*, *Life&Bio Sciences* e *Hard Sciences*. Di conseguenza delle attività seminariali non potrebbero rispondere a queste necessità anche per motivi banali legati alla loro diffusione e replicabilità.

A sostegno di queste prime conclusioni appare utile anche ricordare come l'Unione europea ribadisca la necessità di una diffusione su larga scala delle pratiche di ricerca *gender sensitive*, individuando come luoghi centrali per realizzare questo cambiamento le università e tutti gli ambiti scientifici ad essi collegati.

L'Europa indica poi, come gli strumenti pedagogici debbano innovarsi e diventare chiavi per la realizzazione delle più ampie strategie nei Paesi membri. Per realizzare tale cambiamento un'attenzione particolare viene

---

<sup>165</sup> Jeannette van der Sanden, *On the Job with Women's Studies. Opportunities and Obstacles*, 2008, Humbolt University Bulletin, n.34 – Traduzione p. 89

rivolta all'uso delle nuove tecnologie per lo sviluppo di ambienti di apprendimento diffusi che possano offrire nel senso più ampio del termine un equo accesso a tutte e tutti.

In questo contesto quindi, si è delineata la strategia di azione della fase successiva del presente studio orientando la progettazione nell'ambito della formazione veicolata attraverso MOOC (Massive Open On Line Course), reinterprestando i modelli emergenti ed adattandoli allo studio in corso.

### **5.3 Definizione dei macro obiettivi: sensibilizzare, informare e formare**

Con l'obiettivo di trasformare la realtà non limitarsi a raccogliere dati su di essa (Trincherò 2013), esaminato il contesto, delineati i contenuti emersi anche grazie all'indagine esplorativa una riflessione ulteriore è stata fatta per determinare i macro obiettivi della proposta trasversale *gender sensitive* in fase di costruzione che possono essere riassunti nelle tre parole chiave: sensibilizzare, informare e formare. I tre termini individuati sono infatti ricorrenti nei macro obiettivi definiti a livello internazionale dalla Comunità europea nell'ambito dei temi di genere e stanno ad indicare diversi livelli di strategia d'azione e possono essere riassunti brevemente.

- **Sensibilizzare:** ovvero introdurre ai temi di genere, creare una “sintonizzazione”, rendere e far comprendere l'ampia prospettiva innovativa e trasversale dell'ottica *gender sensitive*, attraverso un approccio critico e riflessivo che crei in forma dialogica e partecipativa una prima visione della complessità e pluridimensionalità dei temi. In ambito accademico si possono annoverare alcune azioni rivolte alla sensibilizzazione, come per esempio i corsi di politiche di pari opportunità o i corsi *gender studies*. Un'esperienza consolidata in questo senso è quella dell'Università di Padova nella quale dall'anno accademico 2008/2009 si svolgono presso il Dipartimento SPGI (Scienze politiche, Giuridiche e Studi Internazionali), dei corsi rivolti alle lauree Triennali e Magistrali che hanno come focus principale un primo “avvicinamento” alla prospettiva di genere. Rispettivamente “Politiche di Genere” e “Gender Policies and Welfare State in Europe”<sup>166</sup>. Si tratta di corsi a crediti liberi che possono essere frequentati da tutti gli studenti che stanno conseguendo una laurea nell'ambito di studi sociale giuridico e internazionale.
  
- **Informare:** si tratta del secondo livello di approfondimento, una volta creata una sensibilizzazione ai temi. È rivolto a fornire informazioni di contesto via via sempre più specifiche riguardo in questo caso l'approccio *gender sensitive*. Approfondire attraverso la disamina di temi, supportati da ricerche scientifiche, dati di contesto, report che possano delineare con un approccio pragmatico i diversi contesti di riferimento e aprire piste di lavoro e riflessive innovative. Aggiornare in merito ai recenti dibattiti nella Comunità europea, ma nello specifico caso delle Università informare su come una

---

<sup>166</sup> <http://it.didattica.unipd.it/offerta/docente/5ADED323F22242984E22A07E268DAEA4>

prospettiva *mainstreaming* rispetto ai temi di genere possa realizzare innovazione e una migliore qualità della ricerca scientifica.

- **Formare:** inteso nell'accezione di permettere di acquisire strumenti metodologici e riflessivi che possano realizzare una concreta trasposizione delle competenze acquisite nei diversi ambiti in cui i diversi soggetti operano. Si tratta del terzo livello d'azione quello che, attraverso strumenti operativi può realizzare un reale cambiamento e fornisce linee operative chiare che possono e devono essere condivise per migliorarne l'efficacia. Sono numerosi gli esempi in tale senso come i *Toolkit* realizzati all'interno di specifici progetti finanziati dalla Comunità europea la cui disanima è stata affrontata nella precedente trattazione.

Le tre azioni, nell'ambito del presente studio, non sono state disgiunte tra loro: proprio il loro insieme operativo può determinare un reale cambiamento delle capacità interpretative, metodologiche, creative necessarie per tutti coloro che si occupano di ricerca scientifica. Ma quali le metodologie che permettono di raggiungere tali obiettivi? Quelle narrative supportate dalle nuove tecnologie.

Viste le numerose riflessioni che hanno preceduto la vera e propria realizzazione della proposta formativa trasversale *Gender Equality Education in Science*, occorre a questo punto, chiarire che per rispondere alle necessità emerse dal contesto e quelle avviate nell'ambito degli strumenti pedagogici nella fase precedente la progettazione è stato realizzato uno specifico approfondimento nell'ambito dei Massive Online Open Courses con un duplice obiettivo: comprenderne i punti di forza e di debolezza e procedere ad un modellamento degli strumenti metodologici al fine di realizzare una proposta sperimentale il più possibile efficace.

#### **5.4 Un approfondimento tematico: Massive Online Open Cours**

Il concetto di MOOC è stato introdotto da Stephen Downes e George Siemens mentre costruivano un formato di corsi per adattarsi alla teoria del connettivismo: questo corso è conosciuto come Connectivism and Connective Knowledge (CCK08). Secondo la prospettiva del Connettivismo l'apprendimento è un processo. La conoscenza si alimenta attraverso le relazioni che si verificano all'interno di una comunità e dipende non solo dalle reti di informazioni ma, anche dalle reti tra utenti (Kop & Hill, 2008, p. 2)<sup>167</sup>.

I MOOC nascono dalla primaria necessità di condividere conoscenze e la loro idealizzazione è stata pensata nell'ambito dell'educazione a distanza sfruttando le potenzialità data dalla connessione di più reti per creare significati condivisi (Siemens, 2005)<sup>168</sup>.

---

<sup>167</sup> Kop, R. and Hill, A. (2008) Connectivism: Learning Theory of the Future or Vestige of the Past? in *The International Review of Research in Open and Distance Learning*. Vol 9, No 3

<sup>168</sup> Siemens, G. (2005). Connectivism: A learning theory for the digital age. *International Journal of Instructional Technology and Distance Learning*, 2

Il potenziale innovativo di questa idea ha permesso la realizzazione nel 2008 del primo corso denominato CCK08: *Connectivism and Connective Knowledge* presso l'Università di Manitoba<sup>169</sup>, dove ancora oggi l'offerta dei corsi MOOC è molto ampia. Il potenziale innovatore del corso realizzato non è stato solo quello di rivolgersi ad un'ampia platea di fruitori, ma anche quello di permettere l'accesso a studenti esterni alla specifica università in forma gratuita. Gli iscritti sono stati migliaia e per questo motivo i ricercatori Dave Cormier e Bryan Alexander, hanno adottato per primi nel 2008 l'acronimo di MOOC che letteralmente significa "corso aperto di natura massiva".

Le offerte di corsi on-line simili a CCK08 sono cresciute dopo il successo di quest'ultimo, e un elemento in comune oltre alle reti di relazioni e la costituzione di "comunità di apprendimento" è stata l'evoluzione della figura del docente che via via ha preso il ruolo di "facilitatore dell'apprendimento" e "insegnante esperto" (Couros, 2010)<sup>170</sup>.

Tra il 2008 e il 2012 all'interno degli ambienti educativi il potenziale dei MOOC rimase tuttavia limitato (Daniel, 2012)<sup>171</sup>. Questo fenomeno iniziò a cambiare a partire dall'agosto del 2011 culminando nel marzo del 2012 in cui divenne necessario utilizzare l'acronimo per differenziarsi dalle altre tipologie di corsi a distanza (Rodriguez, 2012)<sup>172</sup>.

Il corso che ha attirato l'attenzione dei media e della comunità accademica è stato "CS 271: Introduzione all'intelligenza artificiale" della Stanford University avviato alla fine del 2011. Thrun e Norvig i due professori titolari hanno introdotto infatti delle novità inserendo all'interno del sistema di gestione del corso alcuni strumenti per favorire l'apprendimento, quali brevi video, quiz, test e tavole di discussione disponibili per chiunque desiderasse accedere allo stesso materiale degli studenti di Stanford permettendo di conseguenza a studenti dell'Università e studenti on line di accedere agli stessi contenuti e materiali di valutazione, indipendentemente dalle conoscenze precedenti, dall'esperienza collegiale o dal profilo socioeconomico.

Il corso del tutto somigliante ad uno tradizionale con lezioni frontali è stato distribuito on-line attraverso l'utilizzo di una piattaforma tramite video lezioni di 8 -10 minuti e non ha richiesto il pagamento o l'acquisto di materiali per eventuali approfondimenti. La valutazione è stata prevista tramite test caricati sempre sul sito del corso. L'attività nel suo complesso è stata definita una sperimentazione da parte dei due titolari (Rodriguez, 2012). Molti degli stessi studenti che prima partecipavano presso l'Università di Stanford alle lezioni in presenza hanno deciso di utilizzare il corso MOOC proposto e al termine del semestre infatti, solamente 30

---

<sup>169</sup> <http://umanitoba.ca/>

<sup>170</sup> Developing personal learning networks for open and social learning. A Couros, *Emerging technologies in distance education* 2010, 109-127

<sup>171</sup> Daniel, J. (2012). Making sense of MOOCs: Musings in a maze of myth, paradox and possibility. *Journal of Interactive Media in Education*, 16 (3). Retrieved 20 November 2012 from <http://www.academicpartnerships.com/docs/defaultdocumentlibrary/moocs.pdf?sfvrsn=0>.

<sup>172</sup> Rodriguez, C. (2012). MOOCs and the AI-Stanford like courses: Two successful and distinct course formats for massive open online courses. *European Journal of Open, Distance and E-Learning*, 15(2). Retrieved 18 September 2012 from <http://www.eurodl.org/materials/contrib/2012/Rodriguez.pdf>

studenti hanno preferito continuare a frequentare la modalità tradizionale di erogazione (Watters, 2012)<sup>173</sup>. Significativo appare il numero globale dei partecipanti alla proposta on-line durante l'esperimento condotto, che secondo le rilevazioni effettuate ha portato all'iscrizione di 160.000 persone (Friedman, 2012)<sup>174</sup>.

CS 271 non è stato l'unico MOOC offerto da Stanford, nello stesso periodo il Professore di scienze dell'informazione Andrew Ng ha tenuto il corso CS 229: *Machine Learning* con oltre 104.000 iscritti, e la professoressa di Computer Science Jennifer Widom ha tenuto il corso CS145: *Introduzione ai database* che hanno visto l'iscrizione di più 65.000 persone. Questo successo ha in parte condotto Stanford a dedicare ore di ricerca allo sviluppo di piattaforme MOOC e ha anche portato il professor Ng e la sua collega la professoressa di Informatica Daphne Koller a realizzare il primo provider MOOC esterno a Stanford: Coursera (Watters, 2013)<sup>175</sup>. Nei seguenti 12 mesi il numero delle piattaforme MOOC e dei corsi pubblicizzati come tali hanno subito un aumento fino al punto che i media e il mondo dell'educazione hanno identificato il 2012 come *l'anno del MOOC*.

Tra il corso di Siemens del 2008 e quelli della Stanford University del 2011 e 2012 ci sono solo alcuni punti di collegamento, in particolare i due modelli sembrano entrambi ispirarsi ad un'idea di diffusione del sapere, in questo caso tecnico scientifico, su vasta scala. Quando Stanford annunciò che il CS 271 sarebbe stato disponibile online gratuitamente senza alcun limite di iscrizione, è stato Siemens che ha contrassegnato l'iniziativa come un MOOC dicendo:

*“MOOCs are great opportunities to connect with colleagues from around the world and develop a broad understanding of topics from diverse perspectives. Our goal, since CCK08, has been to do for teaching and learning what MIT<sup>176</sup> did for content...education is ripe for change and transformation and alternative models, that take advantage of global connectedness, are important to explore...Learning in a global cohort is an outstanding experience.”*<sup>177</sup>

Nella visione di Siemens, quindi, l'educazione è matura per la trasformazione attraverso modelli alternativi che permettano di creare *networking* e condivisione dei saperi attraverso il supporto delle tecnologie e la strutturazione di nuovi ambienti in cui creare comunità potenzialmente “massive” non solo di apprendimento ma anche di scambio di pratiche. La potenzialità è grande poiché tali comunità possono essere potenzialmente

---

<sup>173</sup> Watters, A. (2012). Top ed-tech trends of 2012: MOOC. Hack Education [Web Log]. Retrieved 06 December 2012 from <http://hackededucation.com/2012/12/03/top-ed-tech-trends-of-2012-moocs/>

<sup>174</sup> Friedman, T. (2012, May 15). Come the revolution. The New York Times. Retrieved 27 January 2013 from <http://www.nytimes.com/2012/05/16/opinion/friedman-come-therevolution.html>

<sup>175</sup> Watters, A. (2013, April 18). MOOC mania: Debunking the hype around massive open online courses. The Digital Shift [Web Periodical]. Retrieved 19 April 2013 from <http://www.thedigitalshift.com/2013/04/featured/got-mooc-massive-openonline-courses-are-poised-to-change-the-face-of-education/>

<sup>176</sup> Massachusetts Institute of Technology <http://web.mit.edu/>

<sup>177</sup> Siemens, G. (2011, August 4). Stanford does a MOOC. elearnspace [Web Log]. Retrieved 12 February 2013 from <http://www.elearnspace.org/blog/2011/08/04/stanford-university-does-amoooc/>

realizzate in qualsiasi ambito disciplinare indipendentemente dal focus dell'insegnamento mettendo in contatto ambienti accademici diversi e non solo, permettendo quindi che le università veramente divengano luoghi aperti di educazione, istruzione e formazione connessi con i territori di appartenenza e non solo. Contemporaneamente vengono delineate alcune caratteristiche quali: gli indispensabili prerequisiti nell'uso delle tecnologie e per favorire la comunicazione bidirezionale tra studenti e studenti un docente esperto inteso anche come facilitatore supportato da un assistente didattico.

È importante a questo punto soffermarsi sui differenti aspetti che definiscono i MOOC<sup>178</sup>:

- **Massive**: ovviamente si riferisce al fatto che potenzialmente il corso possa essere aperto ad un numero significativo di studenti. Uno dei problemi può essere in questo caso rappresentato dalla eterogeneità delle persone che partecipano intesa nel senso dei prerequisiti, competenze e *background*. Nelle più recenti proposte di MOOC si è anche per questo motivo cercato di proporre una gamma di elementi standardizzati affiancati da alcuni mediatori o artefatti attivi, iconici, analogici e simbolici<sup>179</sup>, che possano permettere delle interazioni personali da parte dei singoli partecipanti. L'elemento caratterizzante dei MOOC non è certamente la personalizzazione dell'offerta formativa rivolgendosi ad un potenziale ampio numero di fruitori, ciò in realtà può costituire un limite dal punto di vista di una progettazione educativa nel senso tradizionale del termine, tuttavia l'elemento riconosciuto internazionalmente di originalità ma, anche, di efficacia è la possibilità di creare reti di apprendimento e luoghi educativi inediti basati sull'esplorazione condivisa di contenuti.
- **Open**: si riferisce al principio di gratuità dell'accesso all'offerta formativa e contemporaneamente alla possibilità di accesso in maniera eterogenea da parte di diversi discenti, qualsiasi sia il loro percorso. Il lavoro pionieristico nei MOOC ha contribuito a consolidare il movimento Open Educational Resources (OER), ovvero "risorse educative aperte". Il nome è stato coniato durante il Forum UNESCO 2002 per esaminare il potenziale nei Paesi in via di sviluppo dei materiali on line ad accesso aperto<sup>180</sup>.
- **Online**: è ciò che caratterizza ogni proposta MOOC, ovvero quello di essere una risorsa disponibile su apposite piattaforme. Ogni elemento del corso è ospitato online: lezioni, materiali, esercitazioni, valutazioni, comunicazioni. Questo non significa che non vengono dispensati materiali off-line. La maggior parte dei MOOC incoraggia poi, gli studenti a formare gruppi di studio sia attraverso l'utilizzo di network sia, nel caso sia possibile con la creazione di gruppi di approfondimento in presenza.

---

<sup>178</sup> The brief & expansive history (and future) of the MOOC: Why two divergent models share the same name. Current Issues in Emerging eLearning. Volume 2 Issue 1 MOOC Theoretical Perspectives and Pedagogical Applications. Pp. 16-17

<sup>179</sup> Pier Giuseppe Rossi, Gli artefatti digitali e i processi di mediazione didattica, 2/2016, SIPED, <https://www.siped.it/22016-gli-artefatti-digitali-processi-mediazione-didattica/>

<sup>180</sup> <https://www.openeducationeuropa.eu/it/paper/open-educational-resources>

- **Course:** il termine viene usato per indicare che al momento della registrazione si entra in realtà in quello che può essere definito un “gruppo didattico”. Inoltre l’idea di Open potrebbe far fraintendere una questione importante legata ai tempi e le modalità di fruizione dell’offerta formativa. Si tratta come si è detto di proposte open, ma appunto di corsi veri e propri che prevedono una calendarizzazione nel tempo con un’apertura ed una chiusura e dei tempi definiti di raggiungimento degli obiettivi. Ed è in questo senso che i Mooc si distinguono da tutte le Educational Open Resources che in realtà definiscono veri e propri materiali di libera consultazione e approfondimento in molteplici settori.

## 5.5 Educazione di genere e MOOC una breve ricognizione

Attualmente esistono diversi strumenti che permettono la consultazione delle diverse offerte formative nell’ambito dei MOOC e non solo. Un punto di riferimento nel campo è il sito promosso dalla Comunità europea EPALE, Piattaforma elettronica per l’apprendimento degli adulti in Europa.<sup>181</sup> Al suo interno, tra gli altri, uno degli argomenti di approfondimento proposto è anche quello legato alle comunità di apprendimento e agli ambienti e-learning.

Una delle recenti piattaforme create proprio con il sostegno di fondi europei e che racchiude al suo interno diverse proposte realizzate attraverso MOOC si chiama EMMA.<sup>182</sup> EMMA, European Multilingual MOOC Aggregator, è il primo aggregatore di MOOC europeo, nato nel 2014 vede la partecipazione di molteplici realtà internazionali che offrono corsi di vario livello e tipologia, si tratta per la maggior parte di università.

Il Progetto si è avviato con la partnership di 7 istituzioni universitarie, tra cui 3 open university, l’Universitat Oberta De Catalunya in Spagna, la Open Universiteit Nederland nei Paesi Bassi e l’Universidade Aberta in Portogallo e 4 fra enti di ricerca e imprese. EMMA è coordinato dall’Università degli studi di Napoli Federico II e finanziato dal Competitiveness and Innovation Framework Programme dell’Unione Europea, oltre che dai partner aderenti.

Un elemento importante nella proposta di EMMA è la scelta del multilinguismo: la piattaforma offre i corsi nella versione originale, ma con un servizio di traduzione automatica nella propria lingua. Un’altra caratteristica importante è l’aver rispettato l’impostazione didattica del fornitore del corso, rappresentando così in un’unica piattaforma la diversità culturale europea.

Altra caratteristica del progetto EMMA è la possibilità di contaminazione tra contenuti diversi. La piattaforma è infatti sviluppata per consentire agli utenti di personalizzare il proprio percorso di apprendimento. Gli studenti possono costruire dei percorsi autonomi, prendendo parti da corsi diversi. Una breve ricognizione

---

<sup>181</sup> <https://ec.europa.eu/epale/it/home-page>

<sup>182</sup> <https://platform.europeanmoocs.eu/courses.php>



all'interno dell'offerta formativa non ha generato risultati per quanto attiene MOOC rivolti in particolare all'introduzione di temi di genere.

Un altro network importante è invece quello realizzato da un gruppo indipendente MOOClab<sup>183</sup>, che monitora costantemente le proposte implementate nelle diverse piattaforme MOOC, quelle internazionalmente riconosciute. È stato possibile ottenere una tabella che riassume il numero di corsi, i diversi ambiti e il numero di partecipanti delle dieci piattaforme on line più accreditate. La mappatura rappresenta una graduatoria dalle piattaforme più efficienti a quelle meno, ma è anche interessante perché permette di comprendere la dimensione in termini numerici della partecipazione a tale tipologia di formazione i dati confermano milioni di utilizzatori in tutto il mondo (Tab. 16).

Tabella 16. Piattaforme MOOC

Rank 2017	MOOC Platform	Users	N° Courses	Free Courses	Paid Courses	Subjects	Certificates	Pathways	College Credit	Degree	Course Type	Type of Learning	Course Language	Overall Rating
1	Coursera	23,000,000	1,800+	Yes	Yes	Varied	Verified	Specializations	Yes	Yes	Academic, Professional	On-demand	Multiple	4.90
1	EdX	10,000,000	950+	Yes	Yes	Varied	Verified	Xseries	Yes	Yes	Academic, Professional	Scheduled, On-demand	Mostly English	4.90
2	FutureLearn	5,300,000	450+	Yes	No	Varied	Non-verified	Programs	Yes	Yes	Academic, Professional	Scheduled	English	4.38
3	Udacity	4,000,000	160+	Yes	Yes	Technology	Verified	Nanodegrees	No	Yes	Professional	On-demand	English	4.10
4	Saylor Academy	Unknown	100+	Yes	No	Varied	Non-verified	Diplomas	Yes	Yes	Academic	On-demand	English	4.03
5	Iversity	750,000	45+	Yes	Yes	Varied	Verified	Tracks	ECTS	No	Academic, Professional	Scheduled, On-demand	English, German	3.75
6	Big Data University	400,000	50+	Yes	No	Data Science	Badges	Yes	No	No	Professional	On-demand	Multiple	2.83
7	Open2Study	500,000	70+	Yes	No	Varied	Non-verified	No	No	Yes	Academic, Professional	Scheduled	English	2.68
8	NovoEd	Unknown	35+	Yes	Yes	Business	Non-verified	No	No	No	Academic, Professional	Scheduled	English	2.23
9	Janux	Unknown	20+	Yes	Yes	Varied	None	No	Yes	No	Academic	Scheduled	English	1.85
10	Canvas Network	Unknown	200+	Yes	No	Varied	Provider dependent	No	No	No	Academic	Scheduled, On-demand	English	1.53

Attraverso tale motore di ricerca è stato poi possibile individuare due recentissime proposte rivolte ai temi di genere in partenza ad ottobre 2017. La prima è promossa dall'Universidad De Chile dal titolo "Igualdad de Género y Diversidad Sexual", presentata anche in inglese, Gender Equality and Sexual Diversity, e inserita

<sup>183</sup> <https://www.mooclab.club/>

nella piattaforma UdeMy<sup>184</sup>. Alla proposta composta tra 30 video lezioni di 12 minuti che vertono sulle politiche pubbliche e le discriminazioni di genere attualmente sono iscritte 16.918 persone.

Il secondo MOOC individuato si intitola “*The Science and Practice of Sustainable Development*”<sup>185</sup> ed è promosso dall’University of Queensland Australia, fa parte del più ampio Master in Leadership and Global development e si compone di 12 moduli tra i quali Human Rights and Gender Equality, il corso è presentato sulla piattaforma edX.

Dalla mappatura realizzata non sono stati individuati altri percorsi attinenti l’ambito degli studi di genere e in particolare un’assenza si nota quella delle accademie italiane in tal senso. Tuttavia si possono delineare a completezza di quanto esposto le principali caratteristiche delle piattaforme più importanti in merito e direttamente connesse con il più ampio mondo accademico.

- **Coursera**<sup>186</sup>: come anticipato si tratta della prima piattaforma fondata da Andrew Ng e Daphne Koller della Stanford University. Sono circa 150 le Università partner della piattaforma, tra le quali anche Roma La Sapienza e l’Università Bocconi di Milano. È possibile consultare facilmente i corsi presenti perché esiste un filtro che attraverso una classificazione di aree tematiche permette di raggiungere le informazioni ricercate. La totalità delle proposte è offerta in più lingue compreso l’italiano. Tutti i corsi sono gratuiti e prevedono l’acquisizione di un “Verified Certificate”, un certificato rilasciato dall’università che ha erogato il corso che invece in alcuni casi è a pagamento. Anche i corsi Coursera, generalmente, iniziano in una precisa data e hanno un’adurata media di alcune settimane. Essi sono divisi in moduli che vengono messi online settimanalmente. I moduli possono essere composti sia da contributi video sia da contributi testuali. Nei video inoltre, la velocità del parlato, può essere regolata e in alcuni casi sono provvisti di sottotitoli in molte lingue diverse. Per la maggior parte dei corsi sono previsti dei quiz intermedi, generalmente concernenti un gruppo di moduli alla volta, e un test finale che riguarda invece tutto il programma del corso. Ogni corso ha un forum di discussione suddiviso in sezioni, una bacheca per la pubblicazione degli annunci, una community che facilita gli scambi tra altri studenti.
- **Alison**<sup>187</sup>: è una piattaforma fondata in Irlanda nel 2007 alla quale partecipano circa 5 milioni di persone grazie all’offerta formativa molto varia che spazia dall’economia alla letteratura al web design alle risorse umane. I corsi sono tutti fruibili al momento, cioè *self-paced* e composti da video o contributi testuali. Ogni corso è introdotto da una scheda descrittiva che ne evidenzia i contenuti, il programma nel suo complesso e la durata. Uno strumento utile messo a disposizione degli utenti è la

---

<sup>184</sup> <https://www.udemy.com/igualdad-de-genero-y-diversidad-sexual/>

<https://www.udemy.com/>

<sup>185</sup> <https://www.edx.org/course/science-practice-sustainable-development-uxq-lgdm2x-1#!>

<sup>186</sup> <https://www.coursera.org/>

<sup>187</sup> <https://alison.com/it>

community dove si possono pubblicare articoli, commenti e realizzare degli scambi di approfondimento nell'ambito.

- **edX**<sup>188</sup>: fondata dal MIT di Boston e dall'Università di Harvard si tratta come precedentemente evidenziato di una delle prime piattaforme realizzate dopo Coursera. Anche in questo caso tutti i corsi sono gratuiti e a pagamento solo gli eventuali certificati richiesti. Anche in questo caso i corsi sono calendarizzati con una precisa progettazione temporale e hanno una durata media di circa una decina di settimane. I diversi moduli che compongono i corsi vengono inseriti nella piattaforma ogni settimana. In un'ottica inclusiva sono stati implementati alcuni accorgimenti per quanto riguarda la fruizione in particolare in questo caso può essere modificata la velocità durante la visione dei contributi video. Per la maggior parte dei corsi sono previsti dei quiz intermedi, generalmente concernenti un modulo alla volta e un test finale che riguarda invece tutto il programma del corso. Ogni corso ha una community e una bacheca funzionale per la pubblicazione degli annunci, un forum di discussione.
  
- **Fun**<sup>189</sup>: è stato realizzato dal Ministero dell'Istruzione Superiore e della ricerca francese nel 2013 con il contributo di tre partner pubblici, Inria, Cines e Renater e di soggetti specializzati del sistema universitario francese. L'intento del progetto è quello di riunire in un'unica piattaforma i progetti delle università e delle scuole francesi garantendo un libero accesso ai contenuti dei corsi. Si differenzia in questo senso da altre piattaforme poiché raccoglie le proposte provenienti non prevalentemente dal sistema universitario. Creando così una più ampia rete di possibili fruitori. Attualmente sono inseriti più di cento corsi quali: ambiente, economia, informatica, medicina, scienze sociali. L'approccio è quello dell'apprendimento collaborativo e interattivo attraverso corsi che si rinnovano con cadenza settimanale.
  
- **Iversity**<sup>190</sup>: creato da un team interdisciplinare con sede a Berlino. Il sito ed i corsi sono disponibili in inglese e/o in tedesco. Per la produzione dei corsi Iversity collabora con alcune università europee o direttamente con singoli professori. I corsi sono tutti gratuiti e le caratteristiche generali sono simili a quelle delle altre piattaforme con percorsi ad uscita settimanale con attività calendarizzate e supportati da ambienti composti da forum, quiz e verifiche intermedie e contributi testuali e video. Anche in questo caso i certificati di partecipazione sono a pagamento ma, rispetto altre realtà vengono anche rilasciati ECTS dalle singole università che realizzano il corso.
  
- **FutureLearn**<sup>191</sup>: fondata dall'inglese Open University fra i partner coinvolti vi sono diverse università britanniche e di numerosi altri Paesi e, cosa non comune, alcuni partner non universitari fra cui il

---

<sup>188</sup> <https://www.edx.org/>

<sup>189</sup> <https://www.fun-mooc.fr/>

<sup>190</sup> <https://iversity.org/>

<sup>191</sup> <https://www.futurelearn.com/>

British Council, la British Library, il British Museum, e la National Film and Television School. Gli argomenti proposti sono molto vari: Business & Management, arti creative e media, salute e psicologia, storia, lingue e culture, legge, lingue, letteratura, natura e ambiente, informatica, politica, scienze e matematica, sport e tempo libero, formazione. Il corso per cui questa piattaforma è molto conosciuta è quello proposto dal British Council di preparazione per l'attestato che riconosce la conoscenza della lingua inglese il test IELTS.

- **Miriada X**<sup>192</sup>: a questa piattaforma partecipano oltre cinquanta università spagnole e dei diversi Paesi dell'America Latina, offre corsi principalmente in lingua spagnola in diversi ambiti: scienza e tecnologia, lingue, psicologia, economia, matematica, pedagogia, scienze della salute, scienze agrarie. Gli studenti possono seguire e scegliere liberamente i corsi in base al proprio livello di conoscenza e di abilità sull'argomento. Ogni corso MOOC ha delle attività obbligatorie da svolgere per poter conseguire il certificato che in alcuni casi è gratuito.

In conclusione si può affermare che il tema dei MOOC sia emergente nell'ambito educativo, Pozzi e Conole (2014) prendono in considerazione 12 parametri per valutare la loro tipologia quali:

- il grado di apertura,
- il livello di partecipazione,
- l'uso di materiali multimediali,
- i livelli di comunicazione,
- il grado di collaborazione prevista,
- il livello di strutturazione,
- il livello di garanzia di qualità,
- il grado di incoraggiamento alla riflessione,
- la valutazione,
- il grado di formalità,
- l'autonomia
- la diversità<sup>193</sup>.

Una delle criticità è quella di costruire esperienze significative di apprendimento in contesti in cui vi sia un alto numero di studenti come si potuto delineare e per contro un tasso non sempre elevato di completamento (Daniel, 2012). Emerge quindi l'esigenza di superare alcuni ostacoli e valorizzare le relazioni sociali una strada percorribile può essere rappresentata da quella di una migliore personalizzazione.

---

<sup>192</sup> <https://miriadax.net/cursos>

<sup>193</sup> Maria Ranieri, Linee di ricerca emergenti nell'educational technology, Form@re - Open Journal per la formazione in rete, Numero 3, Volume 15, anno 2015, pp. 67-83, Firenze University Press

## 5.6 Scelte progettuali: proseguendo nel disegno sequenziale esplorativo

Emergono alcuni punti nodali che hanno permesso di concretizzare la successiva strutturazione della formazione. Innanzitutto ciò che è interessante notare è che i MOOC nascono nella macro area scientifica collegata alle *Hard Sciences* e certamente rispondono ad esigenze di contesto territoriali sia sociali che economiche. L'idea di fondo, ovvero la creazione di possibili comunità di apprendimento che si autoalimentano in virtù del fattore umano fatto di relazioni e scambi è sostenuta anche da un principio ispiratore democratico di condivisione del sapere in modo gratuito. Principi che dal punto di vista valoriale sono condivisi anche all'interno dell'Unione europea.

Inoltre ciò che sembra emergere è come i MOOC nascano da sperimentazioni a livello accademico e siano ottimi strumenti per creare nuove connessioni tra realtà universitarie diverse permettendo uno scambio dei saperi. Quindi se uno degli obiettivi del presente studio è quello di creare cambiamento attraverso significati condivisi, il modello dei MOOC sembra presentare delle caratteristiche che possano essere adattate a rispondere in parte ai macro obiettivi di sensibilizzazione, informazione e formazione precedentemente individuati, ma anche all'esigenza di trasversalità dei contenuti *gender sensitive* nelle diverse macro aree scientifiche.

Il modello non può essere ovviamente trasposto ma, richiede una progettazione per rispondere efficacemente agli obiettivi individuati. Gli strumenti e le pratiche evidenziate rappresentano ottime piste di lavoro, così come lo sono le criticità, per esempio quella legata alla eterogeneità dei partecipanti. Questione che anche nel percorso di ricerca avviato è stata approfondita, avendo individuato come possibili destinatari alla proposta *Gender Equality Education in Science*, PhDs appartenenti a tutte le aree scientifiche.

Per questo motivo nella prima fase di progettazione sono state individuate delle necessità cardine quali la figura di un docente inteso come facilitatore e una particolare attenzione all'uso di possibili mediatori o artefatti attivi, iconici, analogici e simbolici che potessero permettere di prevenire eventuali criticità.

Nella recente letteratura i mediatori vengono raggruppati in quattro tipologie: gli attivi in rapporto diretto con il reale, gli iconici come immagini e foto, gli analogici come per esempio simulazioni e giochi di ruolo e infine quelli simbolici ovvero artefatti che utilizzano il linguaggio (Damiano 2013).

I mediatori attivi e analogici vengono raggruppati a loro volta e definiti o "rivolti alla simulazione" (Rivoltella, 2014) oppure "caldi" (Damiano, 2013). Mentre i mediatori iconici e simbolici vengono definiti "freddi" (Damiano, 2013) o "rivolti alla visualizzazione" (Rivoltella, 2014). Si può affermare che le peculiarità del primo gruppo sono quelle di essere attivi e centrati sull'azione del soggetto che apprende, mentre per i secondi il focus è diretto sugli artefatti come oggetti semiotici esterni allo studente (Rossi, 2016).

Secondo studi recenti si parla anche del “ritmo dei mediatori”, ovvero i mediatori vengono intesi come “parti reciprocamente implicate in una totalità unitaria” (Damiano, 2013)<sup>194</sup> ed è fondamentale utilizzarli secondo un’alternanza strategica in base agli obiettivi educativi da raggiungere sempre tenendo conto della coerenza rispetto all’intero processo di apprendimento.

L’uso dei mediatori di diverso tipo deve pertanto rappresentare una scelta strategica nella pianificazione di un progetto educativo di qualsiasi natura esso sia. Questi strumenti permettono di favorire un cambiamento inteso come il “cambio della postura” di chi osserva, partecipa o interagisce. Tale mutamento può avvenire in contesti professionalizzanti, educativi e della ricerca nel loro complesso. Si tratta dell’acquisizione di “nuove lenti interpretative”, attraverso il sostegno di metodologie didattiche, educative, pedagogiche pensate come strumenti per il cambiamento.

Per questi motivi le metodologie e le prassi individuate nella strutturazione dei MOOC sono state integrate con un approccio narrativo e realizzate in un ambiente di apprendimento Moodle. L’idea sottesa che ha guidato le scelte fatte è stata quella della creazione di una cultura di comunità collaborativa di ricerca, in cui l’apprendimento del singolo non è solamente l’acquisizione di un vantaggio personale ma è costruzione di conoscenza a vantaggio della comunità (Ligorio, Cacciamani, Cesareni, 2006).

In particolare, ciò che ha guidato la progettazione della formazione è stata l’idea di poter permettere la capitalizzazione di strumenti e tecnologie disponibili e la possibilità di poter raggiungere più utenti contemporaneamente e la possibilità di realizzare una progettazione modulare per micro obiettivi. La progettazione della formazione è stato un work in progress: in un apposito spazio della piattaforma Moodle di Scienze Umane dell’Università di Padova è stato creato un luogo virtuale nel quale sono state inserite le diverse attività definite in base ai risultati ottenuti attraverso l’indagine esplorativa che ha permesso di delineare degli ambiti prioritari di interesse e avviare la fase di progettazione dell’offerta formativa.

Moodle rappresenta uno strumento diffuso in 152 Paesi nel mondo,<sup>195</sup> in Italia viene utilizzato da diverse istituzioni educative e non quali scuole, università, enti governativi e imprese. Ogni anno il numero dei corsi cresce esponenzialmente del 10% e sicuramente tra le caratteristiche più apprezzate vi è anche quella della possibilità di poter fruire di materiali Open Source.

A tale questione l’Ateneo di Padova dedica particolare importanza ricordando che le risorse educative aperte dovrebbero: *“rispondere al modello 4R framework ovvero: reuse, recise, remix, redistribute, tipico del mondo “Open” che significa che gli utenti sono liberi di riutilizzare il contenuto nella sua forma inalterata, modificarne il contenuto che può essere adattato, rettificato, combinare tramite un remix contenuti originali diversi, aggiungendo o modificando per creare qualcosa di nuovo, e alla fine ridistribuire copie del contenuto*

---

<sup>194</sup> Damiano, 2013 p. 206

<sup>195</sup> M. B. Ligorio, S. Cacciamani, D. Cesareni, Blended Learning. Dalla scuola dell’obbligo alla formazione adulta, 2009, Roma, Carocci editore, p. 200

*originale o riveduto in forme remix o derivate di modo da essere condiviso con gli altri*".<sup>196</sup> In altre parole ciò dimostra, oltre che ad una particolare attenzione da parte dell'Università di Padova nell'investimento di ambienti di apprendimento on line, la versatilità della piattaforma Moodle sia nel poter inserire risorse open access sia nel poter realizzare proposte più strutturate che prevedano la partecipazione di più utenti contemporaneamente.

## **5.7 Realizzazione della proposta formativa “Gender Equality Education in Sciences”**

Delineati i macro obiettivi e individuate le metodologie pedagogiche più opportune per rispondere al problema che via via si è dipanato nel corso dello studio, la fase successiva è stata quella dell'integrazione e il raccordo delle molteplici suggestioni acquisite. Come realizzare quindi, una proposta formativa che possa inserire una prospettiva *gender sensitive* trasversale alla ricerca scientifica, nel senso più ampio del termine, fornendo dei primi strumenti interpretativi e metodologici necessari a coloro che si apprestano a realizzare in ambito accademico studi e ricerche?

Attraverso un'azione sperimentale strutturata, con un prevalente approccio narrativo per fornire strumenti riflessivi rivolta al modellamento delle soft skills. Coniugando azioni strutturate e altre open rivolte al self-empowerment e integrando l'utilizzo di mediatori con un “ritmo” che permetta di strutturare un ambiente di apprendimento dove l'interazione tra partecipanti, l'apporto di ogni singolo individuo possa essere il “collante” principale nell'apprendere la multiprospettica dimensione della prospettiva *gender sensitive* nel campo della ricerca scientifica.

Diversi i mediatori utilizzati all'interno dell'offerta realizzata, integrando un approccio mixed method e spostando via via il focus tra momenti attivi, ponendo al centro l'azione del discente che apprende e attività iconiche simboliche con un approccio eterodiretto più strutturato.

In prima istanza si è rivolta l'attenzione alla strutturazione di brevi video - stimolo opportunamente realizzati della durata media di 5 minuti ciascuno. Ogni video realizzato è un inedito e la progettazione ha richiesto alti livelli di approfondimento tematico e competenze tecnologiche.

Per la realizzazione materiale dei video ci si è avvalsi di una figura esperta nell'uso delle tecnologie digitali e realizzazione di video filmati. Integrando un approccio narrativo sin dalla prima fase di progettazione delle risorse sono stati creati diversi storyboard, che in questo caso specifico delineano dettagliatamente i micro obiettivi individuati nelle diverse unità formative realizzate.

La lingua adottata per la realizzazione del corso e dei video è stata l'italiano, inserendo all'interno della piattaforma strumenti anche in lingua inglese e nell'ottica inclusiva fornendo i testi guida in entrambe le lingue

---

<sup>196</sup> Fonte: <http://www.unipd.it/ilbo/content/open-educational-resources-il-punto-della-situazione>

tra le risorse di consultazione. La scelta di realizzare la proposta in lingua italiana, nonostante le indicazioni ottenute dall'indagine esplorativa pone le sue basi in una serie di considerazioni che riguardano il più ampio disegno della ricerca nel suo complesso, integrato esso stesso da un approccio *gender sensitive*.

Uno dei risultati ottenuti dall'indagine CAWI, item 24 domanda aperta, è stata la richiesta esplicita di approfondimenti sull'uso della lingua italiana sensibile al genere. Tuttavia l'interesse espresso da parte dei/delle rispondenti non è stato così significativo da giustificare la progettazione di un'intera unità didattica rivolta all'approfondimento di questa particolare area di contenuto.

Si è deciso, sostenuti anche dalle indicazioni fornite dalla Comunità europea in merito all'adozione nella ricerca scientifica dell'uso della lingua che contribuisca a decostruire stereotipi e che possa veicolare i risultati delle ricerche in modo sensibile al genere, di realizzare la proposta formativa in lingua italiana. Nell'ottica di permettere l'emersione di ulteriori riflessioni da parte dei/delle partecipanti riguardo ad un uso non stereotipato della lingua, attraverso un percorso longitudinale alla ricerca, si è cercato di sfruttare un ulteriore possibile potenziale inserendo in modo strategico anche questa dimensione riflessiva e progettando le risorse prevalentemente in lingua italiana. In seconda istanza, un altro motivo è quello che riguarda il contesto nel quale sarebbe stata testata la proposta ovvero un contesto prevalentemente nazionale.

Le quattro sezioni tematiche realizzate, sono corredate tutte da approfondimenti, esercitazioni, forum di discussione ed ad esse si aggiunge anche una sezione introduttiva, "Welcome module" in cui è stato inserito un breve video di benvenuto e un'introduzione al corso. È stato anche inserito poi, il piano formativo completo con la calendarizzazione e le date sequenziali di apertura delle singole unità.

Un'ulteriore sezione chiamata "trasversale" è stata pensata come strumento di natura operativa, come spazio generale di approfondimento in riferimento a tutti i temi trattati, un luogo in più oltre ai forum di discussione dove poter inserire in modo autonomo materiali e collaborare attivamente anche tra partecipanti.

Tutte le attività sono state supportate da un docente/tutor, inteso come "partecipante esperto alla costruzione di conoscenza" (Ligorio, Cacciamani, Cesareni, 2006). Sono state inoltre previste attività di debriefing attraverso due strumenti opportunamente realizzati una *check list* per sostenere i PhD students nell'inserimento diretto di una prospettiva di genere nell'ambito delle proprie ricerche in corso di realizzazione, e il secondo strumento "*Self Report*" rivolto ad una valutazione del processo nella sua globalità.

Nella figura 53 è possibile avere una visione generale della strutturazione dell'offerta formativa realizzata ma, per comprendere meglio la strutturazione globale e particolare del percorso realizzato e le scelte condotte si provvede a darne una disanima approfondita circa le diverse sezioni che lo compongono nella trattazione seguente.



Figura 53 Anteprima modulazione dell'offerta formativa Gender Equality Education in Sciences

Modulo	Titolo	Skills	Metodologie
Parte 1 Accoglienza	Welcome module	Descrizione delle attività, obiettivi e finalità, familiarizzazione con la piattaforma	Working group
<b>Training on-line, Moodle Platform University of Padua</b>			
Modulo 1 Storia delle donne-Stereotipi di genere	<i>Narrare le Eccellenze: una storia nascosta</i>	Sintonizzare: prima introduzione ai temi gender equality	Video (5,40 minuti), forum di discussione, workshop.
Modulo 2 Gender mainstreaming-segregazione formativa	<i>Segregazione formative e mercato del lavoro. Gender Equality Index</i>	Sensibilizzare: stimolare nuovi dialoghi e riflessioni, condividere idee	Video(6,30 minuti), forum, workshop, esercitazioni pratiche e approfondimenti.
Modulo 3 Politiche nazionali ed europee	<i>Genere e ricerca, glass ceiling and Leaky pipe</i>	Informare: gender equality process analisi delle carriere scientifiche, opportunità e ostacoli	Video(4,30 minuti), forum, workshop, esercitazioni pratiche e approfondimenti.
Modulo 4 Gender innovation research	<i>Progetti europei e genere</i>	Formare: fornire strumenti per introdurre una prospettiva di genere nella ricerca scientifica. Introduzione al gender analysis process.	Video( 4 minuti), forum, workshop, esercitazioni pratiche e approfondimenti, check-list.
Modulo trasversale	Sezione narrativa e argomentativa	Sezione operativa con approfondimenti tematici Questionario on-line di autovalutazione e valutazione esperienza formativa.	

## 5.8 Welcome Module

Nell'ottica di permettere una prima familiarizzazione con l'ambiente Moodle e introdurre alle finalità del corso è stata realizzata una prima parte operativa nella quale sono stati scelti alcuni contenuti per accogliere i/le partecipanti. Obiettivi specifici di questa parte sono stati:

- **descrizione degli obiettivi e finalità:** in particolare due gli elementi che sono stati introdotti, un video di benvenuto, in cui è stata realizzata una panoramica generale riguardo al percorso di ricerca che ha permesso di realizzare la proposta formativa e la breve spiegazione delle principali macro aree tematiche trattate. Il video realizzato per questa prima parte si distingue completamente dagli altri, è l'unico infatti che prevede una presentazione simile a quella che potrebbe avvenire in presenza. Si è ritenuto di operare in tal senso per permettere di avviare una prima relazione con i discenti del corso e una familiarizzazione. Il secondo strumento utilizzato è stata la presentazione del piano dell'intera ricerca in corso di realizzazione attraverso l'inserimento di una copia del poster che è stato presentato alla 9° International Conference on Gender Equality in Higher education tenutasi a Parigi e organizzata dal French National Center for Scientific Research (CNRS), Université Paris Diderot, Université Sorbonne Nouvelle- e Université Sorbonne Paris Cité (USPC), con il supporto del Ministero dell'Educazione e della Ricerca francese svoltasi nel settembre 2016<sup>197</sup>.

<sup>197</sup> <https://9euconfgender.sciencesconf.org/>

- **Descrizione delle attività e calendarizzazione:** una questione importante risultava anche fornire degli approfondimenti precisi riguardo le attività proposte, l'impegno richiesto, le modalità di fruizione. In quest'area infatti è stata creata un'apposita cartella contenente il programma dettagliato del corso con la calendarizzazione delle attività proposte in moduli sequenziali.
- **Comunicazioni e avvisi:** nell'ottica di creare un primo luogo di scambio operativo e permettere delle future comunicazioni chiare tra tutor didattico e partecipanti in questa parte è stato inserito uno spazio aperto consultabile nel quale raggruppare durante le attività comunicazioni e avvisi importanti. Per ogni post creato dall'amministratore/tutor è stato progettato che i/le partecipanti ricevessero una notifica ai loro indirizzi mail. Durante la sperimentazione in questa parte sono state inserite tutte quelle comunicazioni di natura operativa ma anche di recall delle attività proposte e reminder sull'apertura delle nuove sezioni.

Figura 54 Piattaforma Welcome module

Home > Progetti > Gender Equality Education in Sciences

**Persone**

Partecipanti

**Navigazione**

Home

- ▶ Dashboard
- ▼ Corso in uso
  - Gender Equality Education in Sciences**
    - ▶ Partecipanti
    - ▶ Badge
    - Kaltura Media Gallery
- ▶ I miei corsi

**Amministrazione**

**Genere e ricerca**

Laureati in Europa

Genere	14/2019/20	20/20
Uomini	33.8	38.1
Donne	16.6	42.3

Supervisore di ricerca: **Prof.ssa Marina De Rossi**

Tutor didattico: **Julia Di Campo**

Tutor multimediale: **Fabiano D'Este**

**MATERIALI INTRODUTTIVI**

## 5.9 Modulo 1 Sintonizzare: macro e micro obiettivi e strutturazione

Nella precedente trattazione sono emersi i macro obiettivi della formazione proposta, individuati nelle parole chiave: sensibilizzare, informare, formare. Per renderne possibile il raggiungimento, in fase di progettazione è stato pensato di realizzare una prima parte introduttiva che avesse la finalità di “sintonizzare” all’ampio ambito di argomenti che sarebbe via via stato approfondito.

In tutti i progetti di natura educativa e formativa questa azione si rende necessaria per creare un primo “aggancio cognitivo”, l’intento è stato quello di creare una base di partenza comune sulla quale poi, poter realizzare le successive azioni.





Una delle problematiche da tenere in considerazione durante la progettazione è stata anche quella della eterogeneità dei/delle partecipanti, sia in base alla macro area scientifica di appartenenza, sia dal punto di vista dei pre-requisiti. L’obiettivo principale perciò, di questo primo modulo è stato quello di creare un punto comune di partenza per poter avviare dei dialoghi condivisi e favorire la creazione di un gruppo di apprendimento attraverso un processo di mediazione che potesse facilitare l’acquisizione dei contenuti.

Per questi motivi sono stati opportunamente progettati alcuni strumenti costituiti da mediatori attivi, simbolici e iconici, raggruppati in modo funzionale a favorire i processi sopra descritti (Fig. 55).

Figura 55 Modulo 1 *Narrare l'eccellenza*.

Una storia nascosta: narrare l'eccellenza

Questa prima parte introduttiva intende affrontare un breve excursus sulle figure femminili che si sono distinte nei percorsi di studio e ricerca nei diversi campi scientifici nel Novecento per fornire una rilettura dei contributi apportati da parte di studiose talvolta poco note.

-  Video "Una storia nascosta: narrare l'eccellenza"  
Accesso consentito dal **17 luglio 2017, 10:00**
-  Una storia nascosta: narrare l'eccellenza - versione stampabile  
Accesso consentito dal **17 luglio 2017, 10:00**
-  Invito all'approfondimento  
Accesso consentito dal **17 luglio 2017, 10:00**
-  Una storia nascosta: narrare l'eccellenza - Forum

In particolare tre gli step di processo pensati: il primo video - stimolo “Una storia nascosta: narrare l’eccellenza”, inteso come mediatore iconico, un invito all’approfondimento costituito da diversi materiali quali report, link esterni di consultazione attiva e infine un forum di discussione aperto a tutti i partecipanti automaticamente iscritti dal tutor amministratore del corso.

Parte fondamentale questa, funzionale proprio alla stimolazione di processi riflessivi ed autoriflessivi in forma narrativa, integrata da diversi mediatori, poiché una delle caratteristiche dei mediatori è la relatività, ovvero ciascuno di essi ha una sua modalità di richiamare la realtà, ma nessuno di per sé è sufficiente per comprenderla

appieno. Per favorire, quindi, processi di apprendimento è necessaria una sinergia strategica tra diversi mediatori, poiché *“non è attraverso l'esperienza in sé che si conosce, quanto (...) attraverso la riflessione”* (Damiano, 1999).<sup>198</sup>

### 5.9.1 Una storia nascosta: narrare l'eccellenza. Progettazione prima risorsa

**Video "Una storia nascosta: narrare l'eccellenza"**

A photograph showing a group of five people (three women and two men) standing in a courtyard with classical architecture. They are holding large, rectangular panels that appear to be informational or educational materials, possibly related to the video mentioned in the text. The panels contain text and small images.

Il video presenta sinteticamente il contesto storico in cui è avvenuto l'accesso all'istruzione da parte delle donne: dalle prime accademiche ai premi nobel.

L'approccio narrativo caratterizza l'intera proposta realizzata ed è su questo presupposto di base che sono stati realizzati tutti i video che hanno avuto come finalità generale quella di essere degli stimoli per avviare i primi approfondimenti e discussioni.

Obiettivo di questa prima parte un'introduzione ai temi Gender Equality nel loro complesso, attraverso un breve excursus storico sulle figure femminili che si sono distinte nei percorsi di studio e ricerca nei diversi campi scientifici del Novecento, per fornire una rilettura dei contributi apportati da parte di studiose talvolta poco note.

Complessivamente nella progettazione di tutte le risorse video si è scelto di non utilizzare una narrazione frontale, ovvero i micro mooc realizzati prevedono una narrazione costituita da un insieme di immagini che in maniera pertinente sono state tra loro collegate in sinergia con la voce narrante e il testo espositivo creato. Per tale motivo, la progettazione ha richiesto la strutturazione di una “mappa narrativa” dei contenuti e l'acquisizione di immagini adatte alla funzione. Per la realizzazione del primo video è stato coinvolto il corso di Dottorato in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Padova. La

<sup>198</sup> Damiano, E. (1999). L'azione didattica. Per una teoria dell'insegnamento. Roma: Armando Editore. pp.231-232

collaborazione è stata fornita in particolare da alcuni PhD students, che a fini didattici, hanno partecipato alle video riprese negli ambienti universitari dell'Ateneo. Questo contributo ha fornito un valore aggiunto al video realizzato e alla diffusione del progetto di ricerca stesso che è diventato in parte condiviso con il corso di Dottorato. Appare significativo inoltre che nell'Ateneo padovano si sia laureata anche quella che viene ritenuta la prima donna al mondo: Lucrezia Cornaro Piscopia nel 1678. Questo è stato un altro spunto inserito nella progettazione dello strumento, realizzando delle immagini all'interno del Palazzo del Bo che ospita la sua statua.

Un ulteriore contributo inserito nella progettazione è stato quello fornito dagli organismi di parità dell'Ateneo: CUG – Comitato Unico di Garanzia, CPO Commissione per le pari opportunità e parità di genere e l'Osservatorio di Ateneo per le Pari opportunità per la concessione dei poster storici realizzati dal Centro di ricerca PRISTEM dell'Università Bocconi di Milano. In particolare, tra il 1998/2000 è stata realizzata una ricerca con l'obiettivo di dare diffusione al contributo delle donne nei diversi ambiti della ricerca scientifica. Il risultato è stata la produzione di una trentina di poster che sono stati presentati in Italia in diverse occasioni e successivamente acquistati dall'Ateneo Padovano. Nell'ottica di valorizzazione di materiali precedentemente realizzati e in stretta connessione con gli obiettivi della ricerca di dottorato svolta, alcuni di questi poster sono stati utilizzati per realizzare delle immagini del primo video.

Nella fase di progettazione poi, si è resa necessaria la creazione di uno storyboard per diversi motivi:

- calibrare al meglio i tempi della risorsa: l'obiettivo era quello di produrre dei video narrativi che in media durassero 5 minuti;
- stimolare riflessioni: proporre in modo semplice ed immediato alcune questioni tematiche attraverso una forma narrativa chiara e dialogica;
- progettare la sintonizzazione attraverso una micro progettazione dei contenuti dettagliati approfonditamente
- permettere il *match* tra immagini e narrazione e provvedere all'acquisizione delle risorse necessarie

Lo storyboard è stato in questo contesto un utile strumento per pianificare i tempi necessari alla ricerca per la realizzazione delle risorse video e la programmazione delle successive azioni, per realizzare delle scelte di contenuto più opportune e aderenti alle finalità generali del progetto formativo. La tabella 17 presenta lo storyboard nel suo complesso, il testo narrativo realizzato è stato suddiviso nelle 5 macro aree di contenuto individuate. Ciò ha permesso di guidare la realizzazione del video connettendo parte narrata e parte visiva. Complessivamente il video ha una durata di 5,30 minuti ed è stato realizzato, grazie alla consultazione di numerose fonti storiche, come per esempio gli Annuari statistici italiani – Istat, la consultazione degli archivi del Consiglio Superiore della Magistratura, la consultazione degli archivi dei premi Nobel.

Tabella 17 Storyboard – Una storia nascosta narrare l’eccellenza.

Scena	Testo – immagini – audio - durata
<p><b>1. Accesso all’istruzione</b></p>	<p><b>Testo:</b> per secoli le donne che hanno potuto accedere all’istruzione sono state poche, lo stesso Jean Jacques Rousseau, pedagogista, nel 1762 nell’Emilio esprime la propria idea: le donne devono essere “educate non istruite”. Idea condivisa ancora ai primi del 900 da diversi intellettuali convinti che la naturale vocazione delle donne fosse la famiglia e non lo studio. In Italia sul fronte dell’istruzione venne permesso soltanto nel 1874 l’accesso delle donne ai licei e alle università.</p> <p>Ma il titolo di studio non garantiva l’accesso alle professioni. Per esempio nel 1883 Lidia Poet prima donna laureata in giurisprudenza si vide negata l’iscrizione all’albo degli avvocati con una sentenza della Corte d’Appello di Torino. Trent’anni dopo anche Teresa Labriola fu respinta dal consiglio dell’Ordine degli avvocati di Roma. Solo nel 1961 in Italia le donne potranno intraprendere senza più ostacoli la carriera della magistratura e della diplomazia. (Fonte Consiglio Superiore della magistratura <a href="http://www.csm.it">www.csm.it</a>)</p> <p>Nell’Ateneo padovano si laurea Lucrezia Cornaro Piscopia, la prima al mondo, per la quale il raggiungimento del titolo non fu cosa semplice. Nel 1677 fece domanda per laurearsi in teologia, ma un veto ecclesiastico glielo impedì. Il vescovo di Padova acconsentì nel 1678 solo dopo che la laurea proposta non fu più in teologia ma in filosofia.</p> <p><b>Immagini:</b> Rousseau, immagini da archivio inizio 900, circoli intellettuali, Università di Padova immagini da archivio Poster PRISTEM, Università di Padova immagini Piscopia</p> <p><b>Audio:</b> voce narrante e musica strumentale</p> <p><b>Durata:</b> 1,30</p>
<p><b>2. Un’involuzione storica. Affermazione di uno stereotipo?</b></p>	<p><b>Testo:</b> Uno dei periodi più difficili per le donne fu quello fascista. In quegli anni sembrano sempre più evidenti i tentativi di escludere il genere femminile sia dall’accesso alla cultura che ancor più dalla produzione di cultura.</p> <p>La Riforma Gentile della scuola contribuisce a creare un divario: viene vietato l’insegnamento di letteratura e filosofia e alcune materie negli istituti tecnici e nelle scuole medie. Viene negata la possibilità di essere presidi nelle scuole e raddoppiate le tasse scolastiche per le studentesse. Nel pubblico impiego le assunzioni di donne sono drasticamente ridotte concedendo dei posti limitati, i salari vengono fissati per legge a metà di quelli degli uomini. Alle donne viene concessa un’istruzione che ne “faccia un’eccellente madre di famiglia e padrona di casa”.</p> <p>Per anni le donne vengono indirizzate verso gli studi umanistici e letterari e si costruisce quell’immagine diffusa e stereotipica per cui le donne sembrano possedere una vocazione alla didattica e l’insegnamento. Ancora oggi questi sono ambiti lavorativi nei quali è molto elevata la presenza femminile.</p> <p><b>Immagini:</b> immagini da archivio periodo fascista, Gentile e la riforma scolastica, famiglia attività e mestieri</p> <p><b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale</p> <p><b>Durata:</b> 1 minuto</p>
<p><b>3. L’eccellenza una storia nascosta</b></p>	<p><b>Testo:</b> eppure, nonostante tutto, la storia del Novecento se approfondita e narrata con attenzione è costellata da una ricchezza di eccellenze al femminile che si sono distinte nei diversi ambiti scientifici di cui è possibile oggi recuperare la memoria e il loro difficile percorso di studio e ricerca.</p> <p>Studiosa come, Maria Josepha Schwarz laureata in matematica e in legge nel 1933, Angelina Cabras laureata in Matematica nel 1924 a Torino e in fisica nel 1927 a Cagliari, Maria Giovanna Sittignani laureata in matematica nel 1905 a</p>

	<p>Bologna e in filosofia nel 1923 a Genova, Maria Montessori pedagogista, filosofa e una delle prime donne laureate in medicina in Italia, nota per il suo impegno nel sociale e nell'ambito scientifico per aver elaborato un nuovo metodo nella pratica educativa. Donne che nel campo delle scienze acquisiscono anche più titoli accademici in diverse discipline non necessariamente affini.</p> <p><b>Immagini:</b> immagini da archivio periodo e poster Pristem  <b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale  <b>Durata:</b> 1 minuto</p>
<b>4. Un riconoscimento difficile</b>	<p><b>Testo:</b> Donne che hanno ricevuto in alcuni casi anche premi prestigiosi come il Nobel, istituito nel 1901 e sino al 2014 è stato assegnato a 44 nel mondo. Un numero che rappresenta il 4% sul totale. Sono 16 le donne che lo hanno ottenuto per la fisica, chimica, economia e medicina.</p> <p>Marie Curie è l'unica ad averne ricevuti due uno per la fisica nel 1903 e uno per la chimica nel 1911. Solo due i Nobel femminili italiani: Grazia Deledda per la letteratura nel 1926 e Rita Levi Montalcini per la medicina nel 1986. Se nella storia sono frequentemente ricordate le donne che hanno ricevuto tale riconoscimento, meno conosciute sono invece le storie di quelle scienziate che pur avendo preso parte a progetti premiati furono penalizzate rispetto ai loro colleghi come Rosalind Franklin che fornì le prove sperimentali della struttura del DNA e per questa scoperta i suoi colleghi Crick e Watson ricevettero il premio Nobel sottraendo le fotografie ai raggi X realizzate dalla ricercatrice. Simile a quanto accaduto a Jocelyn Bell Burnell astronoma che ancora studente scoprì i pulsar, ma il Nobel per la scoperta fu assegnato al relatore della sua tesi Antony Ewish. Lise Meitne fu invece la prima donna ad ottenere la cattedra di fisica presso un'università tedesca e fornì l'interpretazione esatta della fissione nucleare ma il Nobel fu assegnato a Otto Hahn con cui aveva lavorato. Mileva Maric moglie di Einstein per sedici anni divise con lui studi e ricerche tanto da poter affermare che il suo lavoro si fuse totalmente con quello del marito rendendo impossibile ricostruirlo e comprendere se anche lei meritasse il Nobel.</p> <p><b>Immagini:</b> immagini da archivio periodo e poster Pristem  <b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale  <b>Durata:</b> 1,30</p>
<b>5. Nuove prospettive?</b>	<p><b>Testo:</b> Se nel 1951 la composizione della popolazione italiana analfabeta rilevata dal censimento era composta dal 39.6% uomini e 60.4% donne, dopo meno di quarant'anni, nel 1993, è avvenuto un sorpasso: attualmente, in Italia, i dati dimostrano che le donne acquisiscono titoli di studio più elevati rispetto agli uomini e la loro presenza si sta affermando nelle diverse discipline, ma è veramente così? Sta succedendo davvero questo?</p> <p><b>Immagini:</b> Scheda grafica su immagini di popolazione  <b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale  <b>Durata:</b> 30"</p>
<b>Durata totale video</b>	<b>5,30 minuti</b>

La funzione delle cinque aree argomentative individuate ha permesso di realizzare un testo che ha nel suo insieme un "crescendo narrativo" che si conclude con delle questioni aperte. La strutturazione è stata volutamente indirizzata in tal senso per creare una base riflessiva da cui partire e proporre delle attività di approfondimento comuni utilizzando il forum appositamente realizzato.

A guidare le attività sono stati poi inseriti alcuni materiali, in particolare è stato realizzato un video della durata di 6 minuti, ottenuto raggruppando alcuni passi significativi tratti dal documentario “Bellissime”, di Giovanna Gagliardo (Istituto Luce, 2004)<sup>199</sup>. La risorsa si sofferma su alcune tappe legislative significative nella storia del Novecento che riguardano in particolare le donne come: il 1946 la prima volta al voto per le donne, 1963 elettrici e parlamentari, 1965 le prime donne in magistratura, 1975 la riforma del diritto di famiglia. Agli studenti è stato anche indicato il link completo del film e del documentario realizzato e un'intervista alla regista. Infine un altro approfondimento proposto è stato la consultazione dell'Annuario Statistico Italiano prodotto dall'Istat in particolare il capitolo 7 – Istruzione, poiché molti dei dati e passaggi storici evidenziati nel video introduttivo sono stati tratti da tale fonte.<sup>200</sup>

Figura 56 Materiali di approfondimento.



### Report di approfondimento.

Nel video "narrare le eccellenze" vengono evidenziati alcuni passaggi storici si invita a consultare in particolare la fonte, Annuario statistico italiano capitolo 7 - Istruzione - qui scaricabile:

[Istat - serie storiche](#)

<sup>199</sup> Per un maggiore approfondimento in merito si veda l'intervista realizzata a Giovanna Gagliardo <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-e5c458b0-0dcd-4bae-bb5b-4ed3b8c1b3a7.html>

<sup>200</sup> [http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120118\\_00/cap\\_7.pdf](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120118_00/cap_7.pdf)



## 5.10 Modulo 2 Sensibilizzare: segregazione formativa e Gender Equality Index

Il secondo modulo progettato risponde invece alle precise emersioni ottenute dall'indagine esplorativa condotta, la maggior parte dei coordinatori dei corsi di Dottorato ha definito tale ambito di approfondimento come molto importante. Anche sulla base di questo risultato ottenuto si è deciso, quindi, di progettare un'unità formativa dedicata in particolare ad alcuni argomenti raggruppati tra loro quali: il fenomeno della segregazione formativa, le differenze nel mercato del lavoro e l'introduzione alle misure adottate dalla Comunità europea per evidenziare le differenze di genere nei diversi ambiti della vita sociale quali quelle elaborate dagli indici EIGE attraverso il Gender Equality Index.

Gli obiettivi di sensibilizzazione sono stati individuati nello stimolare nuovi dialoghi e riflessioni, condividere idee. Anche in questo caso il modulo è stato strutturato in maniera simile al precedente prevedendo la realizzazione di un mooc-stimolo, accompagnato da materiali di approfondimento e un forum dedicato (Fig.57).

Figura 57 Presentazione modulo 2



The image shows a screenshot of a course presentation interface. At the top, there is a dark red header bar with a white downward-pointing chevron icon on the left and the text "Segregazione formativa e Gender equality index" in white. Below the header, there is a paragraph of text: "In questa sezione si intendono affrontare diversi argomenti sostenuti da dati e statistiche che riguardano le differenze di genere in Europa." Below this text, there are four items listed, each with an icon and a title, followed by an access date and time:

-  **Video: segregazione formativa**  
Accesso consentito dal **19 luglio 2017, 09:30**
-  **Segregazione formativa - versione stampabile**  
Accesso consentito dal **19 luglio 2017, 09:30**
-  **Invito all'approfondimento**  
Accesso consentito dal **19 luglio 2017, 09:30**
-  **Segregazione formativa - Forum**  
Accesso consentito dal **19 luglio 2017, 10:30**

Per la progettazione della seconda risorsa video, sono state utilizzate numerose fonti europee e nazionali che permettessero di fornire una panoramica più ampia rispetto al primo modulo. Il focus infatti è stato rivolto a evidenziare come una prospettiva di genere sia trasversale ai diversi ambiti sociali.

L'idea generale è stata quella di condurre per grado i PhD students a comprendere come possa esistere una "lente interpretativa" di genere che se conosciuta possa disvelare i fenomeni indagati nella loro

pluridimensionalità. È il caso per esempio del fenomeno della segregazione formativa sia maschile che femminile o la segregazione lavorativa. Temi probabilmente più conosciuti tra gli studiosi e le ricercatrici che appartengono alla macro area delle *Humanities*, come del resto hanno confermato anche i dati dell'indagine esplorativa.

Il video realizzato ha una durata di 6.30 minuti, attraverso la strutturazione dello storyboard (Tab. 18), sono state individuate 5 micro aree tematiche quali: differenze di genere nell'istruzione, mercato del lavoro e studi universitari, segregazione formativa, Gender Equality Index e Gender Pay Gap.

Tabella 18 Storyboard segregazione formativa e differenze di genere

Scena	Testo – immagini – audio - durata
<p><b>1. Differenze di genere nell'istruzione</b></p>	<p><b>Testo:</b> Secondo quanto riportato nell'Annuario Statistico Italiano (ISTAT 2013), i dati confermano che vi sono delle differenze di genere rilevanti nei livelli di istruzione che attraversano in maniera trasversale tutte le generazioni. Attualmente, la quota di diplomati in Italia è pari al 60.8% per gli uomini e al 66.9% per le donne.</p> <p>L'ultimo Rapporto Eurostat (2015) afferma che nel nostro Paese permangono forti le differenze di genere: in Italia solo il 18.8% dei trentenni possiede una laurea (contro il 33.6% della media europea), mentre la percentuale delle donne è arrivata a quota 29.1% (contro il 42.3% della media europea).</p> <p>È evidente come le donne raggiungano più frequentemente dei loro coetanei maschi titoli di studio elevati al contrario di quanto accadeva nelle precedenti generazioni. Le statistiche dimostrano come il quadro dell'istruzione sia cambiato nell'arco di circa quarant'anni. Se oggi per la fascia di età compresa tra i 25-29 anni i laureati sono il 17,6 % degli uomini e il 28,2% delle donne per la fascia di età degli ultrasessantacinquenni i valori sono del 7,2% per gli uomini e 3,6% per le donne.</p> <p><b>Immagini:</b> Immagini di Università o altri contesti di formazione, immagini di repertorio di contesti professionali vari estratti da Bellissime, (documentario di G.Gagliardo), visualizzazione dati (ISTAT 2013, Eurostat 2015)</p> <p><b>Audio:</b> voce narrante e musica strumentale</p> <p><b>Durata:</b> 1,30</p>
<p><b>2. Mercato del lavoro e studi universitari</b></p>	<p><b>Testo:</b> Ma, riuscire nei percorsi di studio non necessariamente garantisce una piena realizzazione di sé nel campo lavorativo.</p> <p>Numerose sono le indagini sul tasso di occupazione dei neolaureati per area disciplinare che dimostrano come ad un anno dal conseguimento del titolo diversi laureati non abbiano trovato un posto di lavoro inerente la professionalità acquisita.</p> <p>Le più alte percentuali di disoccupati si rilevano nei gruppi geo-biologico, letterario, politico-sociale e chimico- farmaceutico.</p> <p>Ma i dati sembrano confermare una questione paradossale: nonostante siano di più le donne che si laureano queste hanno maggiori difficoltà nel trovare lavoro rispetto ai loro colleghi. Ad un anno dalla laurea sono infatti in cerca di lavoro il 29.5% delle donne e il 25% uomini. Tali tendenze sono confermate con diverse intensità nella maggior parte dei gruppi disciplinari.</p> <p><b>Immagini:</b> Immagini di repertorio di contesti professionali vari, estratti da Bellissime, documentario di G.Gagliardo, visualizzazione dati</p> <p><b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale</p>

	<b>Durata:</b> 1 minuto
<b>3. Segregazione formativa</b>	<p><b>Testo:</b> A tutto ciò si aggiunge la presenza di fenomeni di “auto-segregazione formativa”, ovvero quella tendenza a continuare a scegliere percorsi di studio considerati più “consoni, vicini, adatti” a esprimere presunte caratteristiche e doti.</p> <p>Spesso le donne evitano percorsi tecnico scientifici e per contro gli uomini si iscrivono in minima parte a corsi appartenenti all'area psicologica, linguistica, letteraria e dell'insegnamento.</p> <p>Per esempio i nuovi immatricolati per l'anno accademico 2012 al gruppo ingegneria in Italia sono stati complessivamente 35.491 di cui il 22.7% donne e il 77.3% uomini. Per contro gli immatricolati al gruppo disciplinare insegnamento sono stati 9.541 di cui 92.3% donne e il 7.7% uomini (cioè solo 735 in tutta Italia).</p> <p><b>Immagini:</b> Immagini di repertorio di contesti professionali vari, estratti da Bellissime, documentario di G.Gagliardo, visualizzazione dati.</p> <p><b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale</p> <p><b>Durata:</b> 1 minuto</p>
<b>4. Gender Equality Index</b>	<p><b>Testo:</b> Anche il Gender Equality Index, indicatore elaborato dall'European Institute for Gender Equality che sintetizza il livello di disuguaglianza di genere in Europa, rileva come l'obiettivo della parità sia ancora distante.</p> <p>Su una scala da 1 a 100, dove 1 rappresenta l'assoluta disuguaglianza di genere e 100 la condizione di perfetta parità, nel 2012 l'indicatore assume un valore medio europeo di 52.9. Nella graduatoria l'Italia è al 21° posto su 28 Paesi membri con un punteggio di 41.1.<sup>201</sup></p> <p>Il Gender Equality Index è una sintesi della disuguaglianza tra uomini e donne in diverse aree della vita: la partecipazione al lavoro, le opportunità economiche, la scolarità e l'educazione, la gestione del tempo libero, la rappresentanza politica e la salute.<sup>202</sup></p> <p>I dati che riguardano il nostro Paese evidenziano in particolare uno squilibrio più marcato nella rappresentanza politica e nell'accesso delle donne alle cariche più professionalizzanti, dirigenziali e manageriali.<sup>203</sup></p> <p>Nel nostro Paese donne e uomini con uguale titolo di studio occupano ancora posizioni lavorative molto diverse per livello.</p> <p><b>Immagini:</b> Istituzioni Unione Europea, estratti da “donne, lavoro, maternità e discriminazioni sul lavoro”<sup>204</sup>, visualizzazione dati European Institute for Gender equality- EIGE</p> <p><b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale</p> <p><b>Durata:</b> 1,30</p>
<b>5. Gender pay gap</b>	<p><b>Testo:</b> Inoltre ricerche condotte nell'Unione Europea evidenziano come vi sia un differenziale salariale o gender pay gap tra donne e uomini che possa essere misurato: le donne in Europa guadagnano in media il 16.4% in meno degli uomini<sup>205</sup>.</p>

<sup>201</sup> Del Re, A., Perini, L. (2014). Gender politics in Italia e in Europa. Padova: Univerity Press. p 75

<sup>202</sup> EIGE Gender Equality Index <http://eige.europa.eu/rdc/eige-publications/gender-equality-index-2015-measuring-gender-equality-european-union-2005-2012-report>

<sup>203</sup> Dati Istat 2015 stato occupazionale femminile <https://www.istat.it/it/veneto>

<sup>204</sup> Donne e lavoro- storie di ordinaria discriminazione. Il documentario realizzato da Rodolfo Bisatti è stato commissionato nel 2008 dalla Consigliera di Parità della Regione Veneto.

<sup>205</sup> Colmare il divario retributivo di genere 2014 Commissione Europea [http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/gender\\_pay\\_gap/140319\\_gpg\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/gender_pay_gap/140319_gpg_it.pdf)

	<p>Il differenziale è dovuto in parte alla segregazione orizzontale, la concentrazione delle donne nei settori e nei lavori meno retribuiti e anche alla segregazione verticale cioè la scarsa presenza femminile nelle posizioni apicali.</p> <p>I dati più recenti di Almalaurea (2013), rilevano che ad un anno dalla laurea di secondo livello in media gli uomini guadagnano il 32% in più, lo svantaggio è confermato entro ciascun gruppo disciplinare e tende a crescere con il tempo.</p> <p>La Commissione Europea nel 2011 ha istituito la giornata europea per la parità retributiva celebrata il 28 febbraio di ogni anno, la data corrisponde al 59° giorno dell'anno, perché 59 sono i giorni che una donna dovrebbe lavorare in più per guadagnare quanto un uomo.<sup>206</sup></p> <p>Diverse questioni rimangono aperte: le scelte di studio e lavoro sono libere da influenze, pressioni ideologiche, culturali e stereotipi radicati? Oppure vi sono condizionamenti che concorrono a distorcere le nostre preferenze? Esistono diffusi stereotipi che hanno effetti diretti sulle scelte lavorative e scolastiche provocando fenomeni di segregazione formativa e lavorativa?</p> <p><b>Immagini:</b> Estratti dal film documentario “Donne e lavoro. Storie di ordinaria discriminazione”, visualizzazione dati</p> <p><b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale</p> <p><b>Durata:</b> 1,30”</p>
<b>Durata totale</b>	<b>6,30 minuti</b>

Complessivamente, numerosi i contributi utilizzati per strutturare il video, in particolare sempre con l'idea di capitalizzare ciò che è stato già prodotto nel corso degli anni in merito a tematiche affini all'oggetto di studio. Alcune immagini sono state estratte dal film/documentario realizzato nel 2008 su commissione della Consigliera di Parità del Veneto: “*Donne e lavoro. Storie di ordinaria discriminazione*”.<sup>207</sup> Si tratta di un più ampio progetto che è stato avviato nel 2006 con la collaborazione dell'Assessorato alle politiche del bilancio, ai Diritti Umani e alle Pari Opportunità, per sensibilizzare i vari ambiti della società civile sulla tematica della maternità e delle discriminazioni. Tenendo conto della diffusione del problema, sono stati realizzati diversi video divulgativi/didattici, successivamente distribuiti nelle Pubbliche Amministrazioni locali e negli istituti scolastici superiori del territorio. Altre immagini sono state tratte da fonti di repertorio dell'Istituto Luce, dal sito Eurostat, EIGE- European Institute for Gender Equality e Almalaurea. Altre ancora sono state realizzate degli ambienti dell'Università di Padova.

Un'attenzione particolare poi, è stata riservata alla presentazione dei dati e alla loro visualizzazione che evitasse rappresentazioni stereotipate, anche attraverso la scelta dei colori e l'uso del linguaggio *gender sensitive*. Anche in questo caso al termine del video rimangono degli interrogativi aperti che tendono ad introdurre la più ampia tematica degli stereotipi di genere. Le domande conclusive poste sono infatti, in stretta relazione con gli approfondimenti tematici inseriti nell'apposita area creata “invito all'approfondimento” (Fig. 58), dove sono state inserite quattro risorse di consultazione come report e indagini a livello nazionale ed

<sup>206</sup> [https://ec.europa.eu/italy/news/20161103\\_parita\\_retributiva\\_it](https://ec.europa.eu/italy/news/20161103_parita_retributiva_it)

<sup>207</sup> Documentario promosso nel 2008 dalla Consigliera di Parità del Veneto a cura di Rodolfo Bisatti, per maggiori informazioni [www.consiglieraparitaveneto.it](http://www.consiglieraparitaveneto.it).

europeo inerenti le principali tematiche trattate: segregazione formativa<sup>208</sup>, condizione occupazionale e mercato del lavoro<sup>209</sup>, differenziale salariale e Gender equality Index 2015.

Figura 58 Invito all'approfondimento modulo 2 sensibilizzare alle tematiche di genere

## Invito all'approfondimento

**Nel video sono stati introdotti alcuni temi che possono essere approfonditi attraverso queste risorse che invito a consultare:**

**Risorsa 1:** articolo "Genere e scelte formative" - Almalaurea 2012. Nel paper vengono esaminate le scelte formative dei laureati/e dal 2010 in poi, accanto a questi vengono proposti i risultati di un'indagine descrittiva condotta su un campione di diplomati/e, per verificare se è come l'ambiente familiare influenzi le scelte educative.: **Almalaurea 2012 - indagine segregazione formativa**

**Risorsa 2:** report AlmaLaurea condizione occupazionale dei laureati XVI indagine 2013. Invito a consultare i dati per quanto riguarda laureati/e Magistrali: **occupazione e differenze di genere** (pag. 161), **lavoro stabile/instabile e differenze di genere** (pag.172), **differenze retributive** (pag. 182) : **Almalaurea - indagine 2013**

**Risorsa 3:** si tratta della pubblicazione dell'Unione europea "colmare il divario retributivo di genere" (2014) che approfondisce il tema del differenziale salariale. Utile in particolare la mappa dell'Unione europea a pagina 10: **Differenziale salariale**

**Risorsa 4:** **Gender equality index 2015** pubblicato dall'EIGE European Institute for Gender Equality (per maggiori informazioni <http://eige.europa.eu/> )

Altri due approfondimenti di natura iconica sono stati inseriti all'interno di quest'area tematica (Fig. 59). Il primo un video realizzato nell'ambito della più ampia inchiesta "*Ma il cielo è sempre più blu*"<sup>210</sup> sugli stereotipi di genere. La ricerca è stata realizzata da Alessandra Ghimenti con i bambini e bambine della scuola primaria, che sono stati intervistati in merito alla loro rappresentazione da adulti in particolare nell'ambito lavorativo. L'inchiesta, realizzata nel 2012 in una prima fase all'interno del progetto "ImPari a scuola 2012" e promossa dalla Provincia di Milano, ha conosciuto un seguito attraverso il sostegno dato dal Comune di Sesto San Giovanni attraverso il nuovo progetto: "Progettare la parità in Lombardia 2014". Il più ampio progetto ha

<sup>208</sup> AlmaLaurea (2012). Genere e scelte formative. Working Papers n. 54.

<https://www2.almalaurea.it/universita/pubblicazioni/wp/pdf/wp54.pdf>

<sup>209</sup> <http://www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione11>

<sup>210</sup> <https://mailcieloesemprepiublu.wordpress.com/>

previsto un'indagine svolta in scuole differenti sul territorio nazionale suddivise per aree geografiche, Nord-Centro- Sud.<sup>211</sup>

Figura 59 Risorse video – invito all'approfondimento area tematica 2

**Risorse video: e se fosse un problema di stereotipi?**

"Ma il cielo è sempre più blu". Una video inchiesta sugli stereotipi di genere, con i bambini delle scuole elementari a cura di Alessandra Ghimenti.

(<https://mailcieloesemprepiublu.wordpress.com/>)



Euronews - Notiziario della Comunità europea - European research area - Alcuni progetti per contrastare la segregazione formativa



<sup>211</sup> <http://www.delloscompiglio.org/it/cultura/assemblaggi-provvisori/2017/aprile/ma-il-cielo-e-sempre-piu-blu.html>

Il successivo contributo video di approfondimento proposto, si riferisce invece, ad una recente indagine operata nell'ambito della Comunità europea e diffusa tramite Euronews il Notiziario dell'Unione<sup>212</sup>. Si tratta di un video realizzato nell'ambito delle pari opportunità in campo scientifico in cui vengono affrontati i temi della segregazione formativa e dei percorsi di carriera accademica attraverso una serie di testimonianze di giovani.

Complessivamente le risorse utilizzate sono state strutturate per realizzare un percorso di sensibilizzazione coerente con gli obiettivi individuati all'inizio della progettazione. Ogni contributo è stato opportunamente inserito per favorire riflessioni innovative da parte dei/delle partecipanti per lo scambio delle quali è stato implementato un forum di discussione sull'area tematica proposta.

### **5.11 Modulo 3 informare: genere e ricerca scientifica**

Informare rappresenta il secondo livello del processo avviato e l'obiettivo generale del terzo modulo intimamente connesso con i precedenti. In tal senso, le azioni di sintonizzazione e sensibilizzazione rappresentano le basi sulle quali sono stati strutturati i successivi approfondimenti di natura via via più concreta in una prospettiva di *gender mainstreaming*.

Gli argomenti principali riguardano il gender equality process, l'analisi delle carriere scientifiche, i fenomeni del Glass Ceiling<sup>213</sup> e Leaky pipe. Metafore che stanno ad indicare, la prima, la difficoltà nell'avanzamento di carriera impedito da ostacoli spesso invisibili che non permettono il raggiungimento di posizioni apicali e di potere, e la seconda un fenomeno per cui esistono una serie di variabili storico-culturali, socio-strutturali e psico-sociali che rappresentano degli ostacoli nel permanere nei percorsi di carriera soprattutto nell'ambito della ricerca scientifica.

A livello dell'Unione, la questione del ruolo delle donne nella scienza, più specificamente la sottorappresentanza femminile nelle carriere scientifiche ha, sin dal 1999, destato crescenti preoccupazioni. L'abbandono della carriera scientifica da parte delle donne in percentuali elevate rispetto agli uomini è stato denominato appunto *leaky pipeline* o "*tubo che perde*".

La Commissione ha istituito un gruppo incaricato di approfondire la questione "donne e scienza", composto da funzionari e da esperti nel campo della parità di genere, provenienti dagli Stati membri. Questo gruppo è noto come il "Gruppo di Helsinki"<sup>214</sup>, in quanto ha tenuto la sua prima riunione a Helsinki durante la presidenza finlandese dell'UE nel 1999. Il mandato del Gruppo è promuovere la discussione e lo scambio di esperienze

---

<sup>212</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=laPSnPKa2OY>

<sup>213</sup> Nel 2013, in occasione dell'8 marzo, il settimanale The Economist ha creato il *Glass-Ceiling Index*, un indicatore del soffitto di cristallo in 29 paesi, aggiornato annualmente elaborando dati provenienti da organizzazioni quali la Commissione europea, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico in materia di istruzione superiore. Sono analizzati temi quali: la partecipazione alla forza lavoro, retribuzioni, costi per l'accudimento dei bambini, diritti di maternità e paternità e presenza in posti di lavoro di alto livello. Secondo l'indice del 2016 i Paesi con la disuguaglianza minore sono stati, in ordine di maggior uguaglianza: Islanda, Norvegia, Svezia, Finlandia, Ungheria.

<sup>214</sup> [http://cordis.europa.eu/pub/improving/docs/women\\_national\\_policies\\_summary\\_it.pdf](http://cordis.europa.eu/pub/improving/docs/women_national_policies_summary_it.pdf)

su misure e politiche elaborate ed attuate a livello locale, regionale, nazionale ed europeo per incoraggiare la partecipazione delle donne alla carriera e alla ricerca in campo scientifico.

Il tema è stato approfondito anche a livello nazionale da diverse studiose, in particolare in un'ottica interdisciplinare, ovvero indagando il fenomeno nelle diverse macro aree scientifiche. Rilevante appare la ricerca che è stata realizzata presso l'Ateneo di Padova da un pool interdisciplinare, sulla segregazione di genere nei percorsi formativi della stessa Università, che evidenzia nonostante un certo equilibrio nelle diverse aree scientifiche, la sottorappresentazione femminile in alcune facoltà tecniche e scientifiche quali: Ingegneria, Agraria e Scienze Fisiche e Naturali e il permanere di una scarsa propensione ad intraprendere la strada della ricerca scientifica<sup>215</sup>.

Lo scopo principale, quindi, attraverso le proposte realizzate è stato quello di affrontare alcuni temi che riguardano la differenza di presenza nei livelli apicali tra uomini e donne e le azioni intraprese dalla Comunità attraverso i progetti finanziati dal 7° Programma Quadro. Quest'area tematica è stata progettata in base ai risultati ottenuti dall'indagine esplorativa condotta nella fase precedente di ricerca.

La progettazione ha seguito gli stessi principi guida che hanno ispirato i precedenti moduli, quindi un'ampia ricognizione dei report, come per esempio "*She Figures 2015, Gender in research and innovations, statistics and indicators.*" Sono state poi, utilizzate le informazioni acquisite durante la mappatura dei progetti europei relativi alla programmazione Horizon 2020 in ambito europeo e nazionale e in relazione ai temi oggetto di approfondimento.

Anche il modulo 3 prevede un uso sequenziale delle risorse progettate (Fig.60), collegate tra loro non solo dal tema comune ma, secondo un processo metacognitivo di approfondimento. In particolare lo strumento video riflessivo realizzato prevede una durata di 4,30 minuti ed è stato suddiviso in quattro micro unità di approfondimento: Gender gap nella ricerca scientifica, Segregazione e glass ceiling, Leaky pipe e il contesto nazionale, La Comunità europea verso il futuro.

Nella tabella 19 viene presentato il testo narrativo che ha accompagnato la strutturazione del video per il quale sono state utilizzate anche immagini tratte da alcuni video realizzati da parte della Commissione europea. Numerose infatti le attività di comunicazione e diffusione avviate dall'Unione in merito a diversi ambiti. Ma per quanto attiene la ricerca e il fenomeno del *glass ceiling*, nel 2012 l'Unione propone un video per la comunicazione diffusa in tutti i Paesi membri dal titolo: "*EU proposal to break glass ceiling for women*"<sup>216</sup>. Alcune immagini di questo video sono state utilizzate per la realizzazione del micro mooc in questa unità didattica.

---

<sup>215</sup> Badaloni, S., Contarello, A. (2012). *Genere e cambiamenti. Dalla sottorappresentazione delle donne a nuovi scenari emergenti*. Padova: University Press pp 50-53

<sup>216</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=VFT2Uv4pwPU>



Figura 60 Modulo 3

▼
Ricerca e genere glass ceiling e leaky pipe

In questa sezione si vuole proporre un'introduzione ai temi della segregazione orizzontale e verticale nelle carriere accademiche e delineare i pilastri della Strategia europea volti a promuovere una migliore qualità della vita.

**Video: l'incidenza di genere nella ricerca**

Accesso consentito dal **24 luglio 2017, 09:30**

**Incidenza del genere nella ricerca - versione stampabile**

Accesso consentito dal **24 luglio 2017, 09:30**

**Materiali di approfondimento**

Accesso consentito dal **24 luglio 2017, 09:30**

**Incidenza del genere nella ricerca - Forum**

Accesso consentito dal **24 luglio 2017, 09:30**

Tabella 19 Storyboard Genere e ricerca scientifica

Scena	Testo – immagini – audio - durata
<p><b>1 Gender gap nella ricerca scientifica</b></p>	<p><b>Testo:</b> Donne e uomini nella ricerca scientifica di cosa si occupano? Quali posizioni lavorative e ruoli ricoprono? Esistono delle differenze nelle aree scientifiche?</p> <p>Cosa spinge l'Unione Europea a creare specifiche linee d'azione per incentivare la presenza delle donne in alcuni settori scientifici? E perché gli uomini sono assenti in altri? Molte domande per le quali si vorrebbe avviare un ragionamento. La Comunità Europea ogni 3 anni dal 2003 pubblica il rapporto <i>"She Figures – Statistics and Indicators on Gender Equality in Science"</i> le statistiche dimostrano che la presenza nei contesti di produzione della conoscenza scientifica rimane molto sbilanciata tra uomini e donne.</p> <p>I dati Eurostat permettono di consegnarci una fotografia sulla proporzione di uomini e di donne in una tipica carriera accademica. Negli ultimi anni sembra che la tendenza da parte delle donne a preferire percorsi di studio umanistici stia cambiando, anche se il fenomeno della segregazione formativa è ancora presente. Ma col crescere di ruolo nella carriera accademica si riscontrano notevoli differenze in qualsiasi ambito disciplinare tra le donne e gli uomini.</p> <p>In particolar modo in Europa in media i dottori di ricerca sono per il 49% donne e il 51% uomini, ma col proseguire del percorso di carriera accademica le proporzioni cambiano con un andamento a forbice. Nel post-doc tra donne e uomini c'è un distacco di 8 punti percentuali, tra i ricercatori di 12 punti e di 26 tra gli associati. Infine il distacco maggiore è evidente nel ruolo di docente di grado A e il <i>gender gap</i> è pari a 60 punti.</p> <p><b>Immagini:</b> Immagini di Università o altri contesti di formazione, immagini di contesti istituzionali europei, visualizzazione dati</p> <p><b>Audio:</b> voce narrante e musica strumentale</p> <p><b>Durata:</b> 1,30</p>

<p><b>2. Segregazione e glass ceiling</b></p>	<p><b>Testo:</b> Secondo la letteratura si possono definire due tipologie di segregazione: quella <i>orizzontale</i> che indica l'ineguale distribuzione di uomini e donne nella carriera scientifica, e anche la scarsa presenza in altri settori professionali e una <i>segregazione verticale</i> che si riferisce in particolare a specifici gruppi di lavoratori e lavoratrici e alla difficoltà nel raggiungere ruoli apicali e di prestigio e una stabilità lavorativa. Quest'ultimo tipo di segregazione viene identificata anche con il termine di "<i>glass ceiling</i>" o soffitto di cristallo e sta ad indicare la presenza di ostacoli spesso invisibili che non permettono il raggiungimento di posizioni apicali e di potere.</p> <p><b>Immagini:</b> Immagini repertorio, contesti professionali vari, visualizzazione dati  <b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale  <b>Durata:</b> 30"</p>
<p><b>3. Leaky pipe e il contesto nazionale</b></p>	<p><b>Testo:</b> Recentemente diverse ricerche hanno cercato di chiarire come sia possibile che nonostante le donne raggiungano titoli di studio più elevati siano meno presenti nei percorsi di carriera. È stata introdotta la metafora di "<i>Leaky Pipe</i>", o tubo che perde, secondo la quale vi sono una serie di variabili storico-culturali, socio- strutturali e psico-sociali che rappresentano degli ostacoli. Metafora che sembra adattarsi bene al contesto italiano, infatti, nel nostro Paese sono oltre 14 milioni le persone che nel corso della loro vita, a causa di impegni e responsabilità familiari hanno rinunciato a lavorare o non hanno potuto accettare un incarico lavorativo investendo nella propria carriera professionale. Rinunciare ad opportunità o adottare comportamenti autolimitanti per ragioni familiari è decisamente più frequente fra le donne 44% a fronte del 20% circa degli uomini. Secondo l'indagine Istat 2013 sono circa 2 milioni e 600 mila le donne che nel corso della loro vita per ragioni legate alla conciliazione familiare hanno rinunciato ad entrare nel mercato del lavoro, contro circa 600 mila uomini. I motivi principali: il dover accudire un bambino piccolo (33,8%) e il doversi occupare della famiglia e delle necessità di genitori anziani. Il 67,7% della popolazione italiana ritiene che per una donna le responsabilità familiari siano un ostacolo nell'accesso a posizione lavorative di responsabilità.</p> <p><b>Immagini:</b> Immagini repertorio, contesti professionali vari, visualizzazione dati  <b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale  <b>Durata:</b> 2 minuti</p>
<p><b>4. La Comunità europea verso il futuro</b></p>	<p><b>Testo:</b> La Comunità Europea finanzia progetti per avviare cambiamenti strutturali, per favorire la rimozione di pregiudizi e stereotipi, promuovere un bilanciamento tra vita lavorativa e professionale, una migliore qualità della vita. La ricerca e l'innovazione sono pilastri della Strategia europea finalizzata a creare sviluppo culturale ed economico necessario a garantire il futuro della nostra società: ma verso quale evoluzione la scienza si sta avviando? Quali nessi sussistono tra ricerca scientifica e processi decisionali? Quale relazione lega la ricerca scientifica e il genere?</p> <p><b>Immagini:</b> Istituzioni Unione Europea  <b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale  <b>Durata:</b> 30"</p>
<p><b>Durata totale</b></p>	<p><b>4,30 minuti</b></p>

Nella quarta parte del video si è proceduto ad anticipare l'argomento più ampio dei progetti europei e dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica, per sensibilizzare i/le partecipanti alle

questioni proposte e svolgere un approfondimento nell'opportuna area dedicata di invito (Fig. 61) dove in particolare sono state scelte e collocate due risorse differenti.

La prima l'invito a consultare una recente pubblicazione realizzata nell'ambito dell'inserimento della prospettiva gender sensitive nell'Accademia, pubblicata nel 2014<sup>217</sup> "Scienza genere e società. Prospettive di genere in una società che si evolve", che rappresenta una collettanea di contributi in ambiti scientifici differenti e promossa dal CNR e dall'Associazione Donne e Scienza<sup>218</sup>. La seconda risorsa invece, è il report di sintesi del rapporto She Figures 2015, già precedentemente menzionato.

Figura 61 Materiali di approfondimento Modulo 3

## Materiali di approfondimento

**Alcuni approfondimenti.**

**Risorsa 1:** si tratta della pubblicazione realizzata a seguito del convegno nazionale Scienza, Genere e Società (2014). Può essere utile per avere una visione generale sugli studi di genere in Italia. Viene proposta una suddivisione per aree tematiche di interesse: "ricerca scientifica e policy", "ricerca scientifica, genere e società", "Innovazione di genere", "cambiamenti strutturali".

**Scienza genere e società 2015** Prospettive di genere in una società che si evolve a cura di Sveva Avveduto, Maria Luigia Paciello, Tatiana Arrigoni, Cristina Mangia, Lucia Martinelli, CNR-IRPPS e-Publishing nella collana IRPPS Monografie.

**Risorsa 2:** breve scheda che riassume alcuni dati de rapporto she figures 2015, che viene citato nel filmato

**She figures 2015**

Ultime modifiche: lunedì, 24 luglio 2017, 09:56

<sup>217</sup>[https://www.researchgate.net/profile/Lucia\\_Martinelli/publication/282334305\\_Scienza\\_genere\\_e\\_societa\\_Prospettive\\_di\\_genere\\_in\\_una\\_societa\\_che\\_si\\_evolve/links/560cfe9908ae6c9b0c42e587/Scienza-genere-e-societa-Prospettive-di-genere-in-una-societa-che-si-evolve.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Lucia_Martinelli/publication/282334305_Scienza_genere_e_societa_Prospettive_di_genere_in_una_societa_che_si_evolve/links/560cfe9908ae6c9b0c42e587/Scienza-genere-e-societa-Prospettive-di-genere-in-una-societa-che-si-evolve.pdf)

<sup>218</sup> <http://www.donnescienza.it/>

## 5.12 Modulo 4 formare: progettare ricerca scientifica gender sensitive

Il modulo 4 completa in modo sequenziale le azioni precedenti e si riferisce al livello più approfondito di acquisizione ovvero: formare. Macro obiettivo di questa parte è l'acquisizione di strumenti metodologici e riflessivi che possano permettere un inserimento della prospettiva *gender sensitive* nella ricerca scientifica in modo interdisciplinare.

In seguito alle indicazioni ricevute nell'indagine preliminare avviata, l'argomento relativo all'acquisizione di skills da parte dei PhDs per inserire la multiprospettica variabile di genere nel progettare una ricerca scientifica, è stato indicato come tra quelli con una interesse più elevato. Probabilmente questo giudizio è legato anche all'importanza strategica di saper organizzare piani di ricerca e poter partecipare alle numerose *call* Horizon 2020 nelle quali la dimensione di genere è esplicitamente integrata al fine di favorire un'azione di *mainstreaming*.

Seguendo queste ed altre suggestioni la progettazione si è orientata per realizzare un modulo ad hoc (Fig.62), volto all'acquisizione di saperi fruibili e tecnico-pratici per raggiungere il macro obiettivo e i micro obiettivi successivamente individuati.

Figura 62 Modulo 4 - Progetti europei e genere



The image shows a screenshot of a course module interface. At the top, there is a dark red header bar with a white downward-pointing chevron icon on the left and the text 'Progetti europei e genere' in white. Below the header, the main content area has a light gray background. The first line of text is 'Come integrare la dimensione di genere e progettare una ricerca scientifica favorendo un'azione di mainstreaming?'. Below this, there are four items listed, each with an icon and text: 1. A video icon (purple circle with a play button) followed by 'Video: progetti europei e genere' and 'Accesso consentito dal 26 luglio 2017, 09:30'. 2. A document icon (red square with a white document) followed by 'Progetti europei - versione stampabile' and 'Accesso consentito dal 26 luglio 2017, 09:30'. 3. A document icon (blue square with a white document) followed by 'Materiali di approfondimento' and 'Accesso consentito dal 26 luglio 2017, 09:30'. 4. A forum icon (green speech bubbles) followed by 'Progetti europei e genere - Forum' and 'Accesso consentito dal 26 luglio 2017, 09:30'.

La risorsa che introduce ai diversi temi è il video “Progetti europei e genere” (Fig 63), che prevede una durata di 4 minuti.

## Video: progetti europei e genere



Come "progettare ricerca" tenendo conto della variabile di genere e delle sue molteplici dimensioni? La Comunità Europea finanzia progetti che promuovano *mainstreaming di genere*, *disaggregazione dei dati* e *Gender Analysis*. Come fare?

I tre micro obiettivi individuati (Tab.20), si sono orientati ad una prima introduzione ai progetti comunitari finanziati da specifiche linee d'azione Horizon 2020 e all'introduzione del più ampio concetto di *mainstreaming*, per poi specificare quello di *mainstreaming di genere* come linea prioritaria nella realizzazione di tutte le politiche e la loro implementazione.

L'attenzione poi è stata rivolta alle indicazioni fornite dall'Unione europea sull'importanza della disaggregazione dei dati in base al sesso, intesa come azione indispensabile in qualsiasi ricerca scientifica nei molteplici ambiti, introducendo una critica rispetto alle prospettive "neutre" di ricerca nelle quali uomini e donne risultano essere indistinti.

Infine il terzo contenuto introdotto riguarda alcuni esempi di piani di ricerca *gender sensitive* con un approccio trasversale alle *Hard Sciences*, *Life&Bio Sciences* e *Humanities*.

Per la progettazione del video è stato fatto in particolare ricorso ad alcuni siti europei come Cordis<sup>219</sup>, si tratta del servizio comunitario in materia di ricerca e sviluppo, nel quale vengono inseriti tutti i progetti svolti nell'ambito della Comunità europea e finanziati dai diversi Programmi Quadro. Dalla ricerca condotta sono emersi infatti 57 progetti nei diversi ambiti scientifici a partire dal 2003 orientati attraverso numerose azioni al contrasto delle disuguaglianze di genere.

Un altro strumento utilizzato è stato il report *Gendered innovations: how gender analysis contributes to research*<sup>220</sup>, al quale nella precedente trattazione è stato dato ampio spazio e rappresenta uno dei pilastri più innovativi nell'ambito della produzione scientifica interdisciplinare *gender sensitive*.

Numerose poi, le risorse video utilizzate dalle quali sono state estrapolate alcune immagini per uso didattico, come quelle realizzate nell'ambito della manifestazione della notte europea dei ricercatori nei diversi Paesi membri. In particolare ne sono state utilizzate alcune provenienti dall'Università di Berlino e dal contesto nazionale<sup>221</sup> dall'Università di Padova.

Anche in questo caso la strategia è stata quella di capitalizzare risorse fruibili e già realizzate nell'ottica della maggiore sinergia possibile tra i diversi ambiti disciplinari. La notte europea dei ricercatori, come noto, ha come obiettivo principale la divulgazione scientifica al più ampio pubblico, rispondendo anche alla missione più spesso ribadita all'interno del presente lavoro di ricerca del ruolo delle Accademie intese come: luoghi di produzione e innovazione del sapere ma, in stretta connessione con le diverse realtà sociali e territoriali di appartenenza e non solo.

Tabella 20 Storyboard Modulo 4 Genere e ricerca

Scena	Testo – immagini – audio - durata
<p><b>1. Progetti comunitari</b></p>	<p><b>Testo:</b> La Comunità Europea finanzia progetti che mirano a cambiamenti strutturali sia nelle organizzazioni scientifiche che nei luoghi di elaborazione della ricerca e del sapere.</p> <p>Nella programmazione più recente (Horizon 2020) la dimensione di genere è esplicitamente integrata al fine di favorire un'azione di <i>mainstreaming</i> cioè quel processo attraverso cui vengono valutate le implicazioni di tutte le politiche, al fine di promuovere attività fondate sull'uguaglianza tra i sessi.</p> <p>Il <i>mainstreaming</i> allo stato di pianificazione delle politiche permette di realizzare una maggiore uguaglianza e una migliore qualità del vita, tenendo conto, dell'incidenza sulla situazione specifica di donne e uomini (COM 96/97). La Comunità Europea già nel 1997 ha riconosciuto come nella vita degli uomini e delle donne vi siano differenze in termini di esigenze, esperienze e priorità e come la variabile "genere" costituisca uno dei fattori fondamentali di organizzazione sociale.</p> <p>Il <i>mainstreaming di genere</i> riguarda: la formulazione delle politiche; i processi decisionali; l'accesso alle risorse; le procedure e le prassi; e nei progetti europei la metodologia; l'attuazione; il monitoraggio e la valutazione.</p>

<sup>219</sup> [http://cordis.europa.eu/projects/home\\_it.html](http://cordis.europa.eu/projects/home_it.html)

<sup>220</sup> <https://history.stanford.edu/publications/gendered-innovations-how-gender-analysis-contributes-research>

<sup>221</sup> <http://www.nottedeiricercatori.it/>

	<p>Dal 2003 ad oggi sono stati finanziati 57 progetti con diversi partenariati europei volti a realizzare un <i>mainstreaming</i> di genere nella scienza, di questi, 4 sono ancora in corso molti dei quali vedono la partecipazione di partner italiani.</p> <p><b>Immagini:</b> Immagini di contesti istituzionali europei, visualizzazione dati  <b>Audio:</b> voce narrante e musica strumentale  <b>Durata:</b> 1,30”</p>
<b>2. L’importanza di dati disaggregati per sesso</b>	<p><b>Testo:</b> Ma quale relazione lega la ricerca scientifica e il genere?  Un’indicazione importante ribadita dall’Unione Europea è introdurre nella ricerca la disaggregazione dei dati in base al sesso ma anche la dimensione sociale e culturale delle persone.  In Italia già negli anni 90 Linda Laura Sabbadini, che dirige il Dipartimento di statistiche Sociali e Ambientali dell’Istat, propone la disaggregazione dei dati statistici per sesso. Cosa tutt’altro che scontata. La pratica ha permesso lo “svelamento” della componente femminile entro fenomeni prima indagati prevalentemente al maschile.  Attraverso la lente delle statistiche disaggregate, infatti, si possono ottenere risultati a più dimensioni che mettono in luce, per esempio, come una comunità sia fatta di donne e uomini con tempi, modi ed esigenze di vita diverse e non da persone indistinte e neutre.</p> <p><b>Immagini:</b> immagini contesti lavorativi, presentazione dati  <b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale  <b>Durata:</b> 1,30”</p>
<b>3. Inserire una prospettiva gender sensitive</b>	<p><b>Testo:</b> Inserire una Gender Analysis nella ricerca permette per esempio di comprendere quale impatto sul territorio e sulla società avrà quella ricerca ed è ciò che viene proposto nel recente Report dell’Unione Europea: <i>Gendered innovations: how gender analysis contributes to research</i>.  Ripensare agli “standard” e ai modelli di riferimento, analizzare come il sesso e il genere interagiscono e riformulare le domande di ricerca, tutto ciò viene proposto attraverso una gender Analysis. Numerose sono le ricerche presentate che spaziano tra campi scientifici differenti: salute, biotecnologia, nanoscienze, scienze umane e sociali, cooperazione internazionale, ingegneria, ambiente. Tutte hanno un obiettivo comune: il progresso e una migliore qualità della vita per tutte e tutti. Per esempio che effetti ha un farmaco sugli uomini e sulle donne? Le malattie cardiache hanno lo stesso decorso? L’inquinamento ha gli stessi effetti? Come progettare un airbag che in caso di incidente sia in grado di preservare la vita ad una donna in gravidanza e al suo bambino? Come promuovere ricerca con uno sguardo inedito?</p> <p><b>Immagini:</b> immagini video notte dei ricercatori in Europa, Italia e Padova  <b>Audio:</b> voce narrante musica strumentale  <b>Durata:</b> 1 minuto</p>
<b>Durata totale</b>	<b>4 minuti</b>

I materiali di approfondimento proposti (Fig. 64), sono stati numerosi in particolare cinque risorse, tutte orientate a fornire approfondimenti riguardo allo stato dell’arte dell’inserimento della prospettiva gender sensitive nella ricerca scientifica. Due di queste sono report che raccolgono un insieme di ricerche già realizzate nei diversi ambiti disciplinari. Lo scopo del loro inserimento è stato quello di far comprendere ai PhDs come “le questioni di genere” non investono solamente le donne in quanto soggetti ai quali viene riconosciuto in

alcuni ambiti un *gap*, ma in realtà tale prospettiva investe in modo concreto sia uomini che donne e riguarda direttamente la qualità della vita di ognuno/a di noi.

Figura 64 Modulo 4 invito all'approfondimento

## Materiali di approfondimento

**Proposta di approfondimento:** anche per questa sezione vengono fornite alcune risorse per approfondire gli argomenti presentati.

**Risorsa 1:** il report presentato, stilato dall'Helsinki Group on Gender in Research, intende tracciare delle linee per l'inserimento nei processi di accesso alla ricerca scientifica di condizioni eque nelle carriere accademiche e nei processi di governance **Gendered innovations in research report**

**Risorsa 2:** nel 2011 la Comunità europea diffonde il primo Toolkit per fornire degli strumenti operativi per inserire una prospettiva di genere nella ricerca scientifica in qualsiasi ambito disciplinare **Gender and research - Toolkit 2011**

**Risorsa 3:** la Comunità europea nel 2011 costituisce un pool di 61 esperti/e (the expert group innovation through gender) incaricato di stendere un rapporto relativo alle ricerche più innovative che abbiano inserito una prospettiva di genere. Il report contiene 21 abstract delle ricerche più significative e dei risultati raggiunti. Si invita alla sua visione.

[https://ec.europa.eu/research/science-society/document\\_library/pdf\\_06/gendered\\_innovations.pdf](https://ec.europa.eu/research/science-society/document_library/pdf_06/gendered_innovations.pdf)

**Risorsa 4:** il più recente Vademecum pubblicato dalla Comunità per favorire l'implementazione attraverso le linee di finanziamento Horizon 2020 dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica **Vademecum on Gender Equality in Horizon 2020**

---

Nell'ottica di fornire strumenti operativi di revisione delle stesse ricerche da parte dei PhD student partecipanti alla proposta formativa sono state introdotte anche delle risorse funzionali alla progettazione di percorsi di ricerca e studio. In particolare sono state seguite le indicazioni della Comunità europea in merito attraverso il sostegno di precisi strumenti realizzati nell'ambito dei diversi progetti e programmi dell'Unione nell'ambito



scientifico. Come per esempio il *Vademecum on Gender Equality in Horizon* <sup>222</sup>e il *Gender and research Toolkit 2011*<sup>223</sup>, strumenti che sono stati già commentati e introdotti nella prima parte del presente studio.

Infine la quinta risorsa è una testimonianza (Fig.65). Si tratta di un'intervista realizzata a Linda Laura Sabbadini che ha diretto il Dipartimento per le statistiche sociali ed ambientali dell'Istat e che per prima in Italia ha introdotto l'analisi dei dati disaggregati per sesso. Uno dei più recenti lavori che l'ha vista coinvolta è quello realizzato 2015, anno nel quale ha supervisionato lo studio "*Come cambia la vita delle donne 2004-2014*"<sup>224</sup> per conto dell'Istat.

Figura 65 Risorsa 5 testimonianza Linda Laura Sabbadini

**Risorsa 5:** Si tratta di un'intervista fatta a Linda Laura Sabbadini, che per prima in Italia introduce la disaggregazione dei dati nelle analisi statistiche condotte per l'Istat. L'intervista è stata realizzata all'interno del progetto "Donne e Futuro".



A completamento dell'unità formativa è stato strutturato un forum di discussione dedicato allo scambio di opinioni in merito all'inserimento della più ampia prospettiva di genere nella ricerca scientifica. Ma occorre spiegare, che le proposte realizzate all'interno del modulo 4 sono connesse con il modulo trasversale, che è stato realizzato nell'ottica di implementare risorse riflessive e di output da parte dei/delle partecipanti.

<sup>222</sup>[https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub\\_gender\\_equality/2016-03-21-Vademecum\\_Gender%20in%20H2020-clean-rev.pdf](https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub_gender_equality/2016-03-21-Vademecum_Gender%20in%20H2020-clean-rev.pdf)

<sup>223</sup> [https://www.ki.si/fileadmin/user\\_upload/KINA24840ENC\\_002.pdf](https://www.ki.si/fileadmin/user_upload/KINA24840ENC_002.pdf)

<sup>224</sup> <https://www.istat.it/it/files/2015/12/come-cambia-la-vita-delle-donne.pdf>

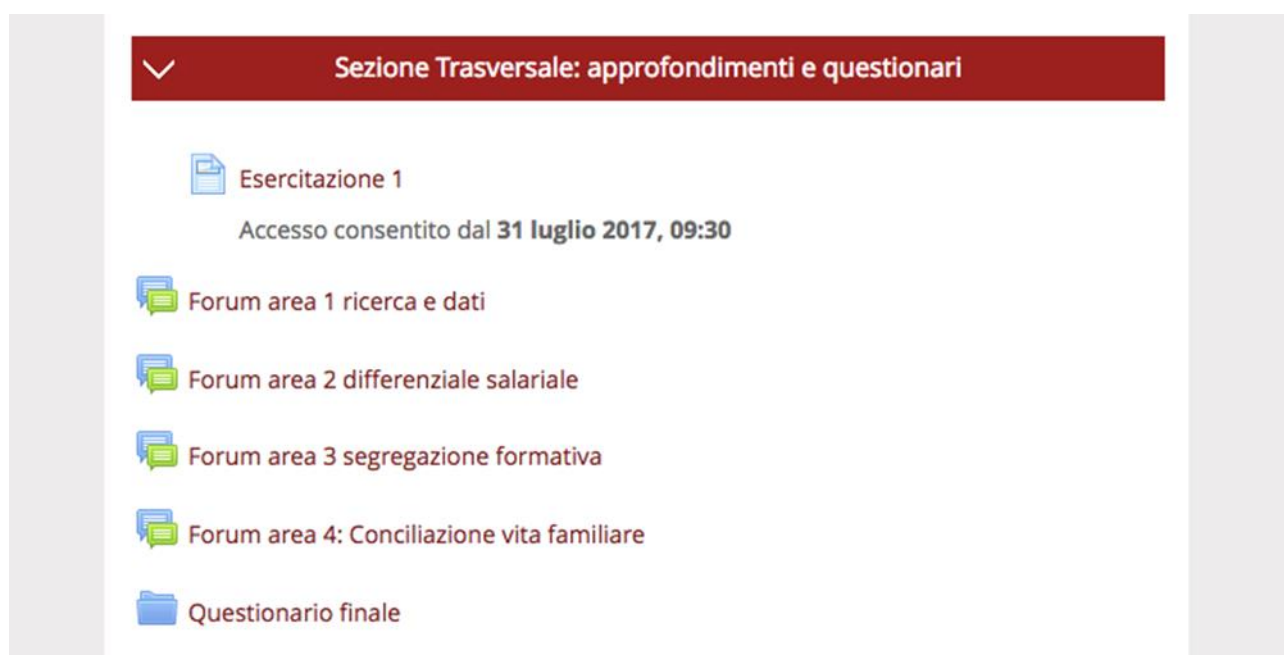
### 5.13 Sezione trasversale: processi riflessivi e acquisizione di *soft skills gender sensitive*

La sezione è stata pensata come un'area operativa nella quale interagire attraverso riflessioni fatte in comune dal gruppo in apprendimento. Dove i singoli partecipanti interagendo tra loro e con il tutor esperto potessero far emergere nuovi approfondimenti, idee, proposte in merito ai temi proposti durante il percorso formativo.

L'idea progettuale che ha indirizzato la realizzazione di questo modulo è stata quella di creare un luogo nel quale inserire e raccogliere tutte le interazioni e dubbi emersi durante lo svolgimento della proposta formativa suddivise per aree tematiche emergenti. In questo caso al termine dei processi di sintonizzazione, sensibilizzazione, informazione e formazione avviati si è pensato di poter avviare con opportuni strumenti un luogo in cui “fare sintesi” e comprendere i risultati dei processi avviati nella loro globalità.

In particolare, sono stati realizzati alcuni forum nella seconda fase della sperimentazione che rappresentano i temi emergenti sui quali c'è stato più dibattito da parte dei/delle partecipanti nella fase di test della proposta (Fig.66) e per i quali si fornirà una disanima più approfondita nel successivo capitolo.

Figura 66 Sezione trasversale strumenti autoriflessivi



Attraverso questo modo di operare si è cercato di verificare come gli strumenti messi a disposizione dalle ICT potessero essere plasmati a seconda delle necessità emergenti e potessero contribuire a realizzare un ambiente di apprendimento dinamico e interattivo attraverso il supporto del docente inteso come facilitatore dell'apprendimento ed esperto nelle *tematiche trasversali gender sensitive*.

Due invece, gli strumenti che sono stati realizzati nella fase di progettazione: un'esercitazione *checklist* e il *Self Report* finale a chiusura del corso. Diversi gli obiettivi che hanno condotto alla realizzazione di questi mediatori didattici.

### 5.13.1 *Gender sensitive Checklist*

L'esercitazione è stata pensata per fornire uno strumento riflessivo ai PhD Students in merito alla progettazione, ideazione e implementazione di piani di ricerca *gender sensitive*. Negli ultimi anni, le indicazioni della Comunità europea in merito, si sono tradotte in alcuni casi, in veri e propri strumenti di supporto a ricercatori e ricercatrici nella progettazione di ricerche sensibili alla e differenze di genere.

Uno dei recenti strumenti operativi prodotti è stato quello realizzato nell'ambito del progetto europeo GARCIA – *Gendering the Academy and Research: combating Career and Asymmetries*<sup>225</sup>, di cui è stata fatta menzione nel capitolo dedicato alla ricognizione di azioni specifiche nel contesto europeo e nazionale. Il progetto infatti vede tra i vari partner anche la partecipazione dell'università di Trento e del Centro di Ricerca ad esso collegato CSG- Centro Studi interdisciplinari sul Genere.

Uno dei più importanti risultati è stato quello di avere prodotto un *Toolkit*<sup>226</sup> per favorire l'inserimento di una prospettiva *gender sensitive* in modo interdisciplinare nella ricerca scientifica. Lo strumento fornisce una serie di indicazioni pratiche per realizzare un contrasto alle discriminazioni e la realizzazione di eque opportunità nel più ampio contesto dell'Accademia.

In concreto una parte importante dello strumento è stata la costruzione di una *checklist*<sup>227</sup> che pone in modo sequenziale una lista di domande alle quali rispondere in modo affermativo o negativo, dove la risposta negativa indica l'assenza di una particolare azione. La lista è composta da più parti rivolte alle diverse figure professionali che in ambito accademico si occupano di ricerca ma anche del coordinamento, poiché l'implementazione di una prospettiva attenta alle differenze di genere non investe solamente la concettualizzazione delle ricerche stesse, ma anche, in senso più ampio gli ambiti di lavoro in cui si svolgono.

Quindi, esistono dei processi che possono per esempio favorire l'equo bilanciamento di uomini e donne all'interno delle équipe di ricerca e altri che possono permettere la realizzazione di luoghi di lavoro più equi all'interno dei quali possano essere considerate le diverse esigenze delle persone che vi operano.

Lo strumento quindi, si compone di più sezioni che sono rivolte a tutte le persone che, a seconda del ruolo che hanno, sono implicate nel processo della produzione scientifica. La parte rilevante per il presente studio è quella rivolta in particolare a ricercatori e ricercatrici e funge da accompagnamento in tutte le fasi della ricerca dalla sua ideazione, alla realizzazione, per terminare con la diffusione dei risultati ottenuti nel più ampio contesto sociale.

---

<sup>225</sup> <http://garciaproject.eu/>

<sup>226</sup> [http://garciaproject.eu/wp-content/uploads/2015/12/GARCIA\\_working\\_paper\\_6.pdf](http://garciaproject.eu/wp-content/uploads/2015/12/GARCIA_working_paper_6.pdf)

<sup>227</sup> Jovana Mihajlović Trbovc and Ana Hofman, Toolkit for Integrating Gender-Sensitive Approach into Research and Teaching, GARCIA WORKING PAPERS 6. P. 41

Il modello è stato opportunamente adattato al presente studio (Fig. 67), con la finalità di promuovere e stimolare riflessioni da parte dei PhDs in merito alle proprie ricerche in corso. L'azione riflessiva infatti è stata intesa come promotrice di un possibile cambiamento interpretativo diretto e concretamente realizzabile dai Dottorandi e Dottorande impegnati nel più ampio approfondimento tematico proposto attraverso la formazione erogata.

Figura 67 Esercitazione Checklist – Modulo Trasversale.

## Esercitazione 1. Come inserire una prospettiva di genere nella ricerca scientifica?

informazioni generali

\*Campo obbligatorio

**Dottorato \***

Indicare il corso di dottorato seguito

\*

Donna

Uomo

\*

Età

Seguendo le indicazioni proposte dal Toolkit GARCIA, sono state ricreate e adattate alcune proposte riflessive in diversi ambiti del piano di realizzazione di un progetto di ricerca. In particolare sono state proposte le seguenti riflessioni:

➤ **Formulazione della domanda della ricerca.**

Obiettivo: verificare la relazione della domanda e del problema di ricerca una volta individuato rispetto a uomini e donne. Nella checklist sono state introdotte in particolare i seguenti testi guida il primo legato alla domanda della ricerca:

*Quando hai formulato la domanda di ricerca hai pensato che questa potesse essere in relazione sia con uomini che con donne?*

Il secondo legato al problema di ricerca già individuato:

*Hai verificato se il problema che intendi affrontare nella tua ricerca è differentemente collegato a uomini e donne?*

Ai PhDs è stato chiesto di rispondere sì o no. Elemento differente rispetto alla checklist proposta nell'ambito del progetto GARCIA è stata l'introduzione di una finestra di dialogo che permettesse di inserire le proprie riflessioni in merito, nel caso di risposta negativa alla traccia guida proposta (Fig.68).

Figura 68 Modalità di risposta checklist

SI

NO

Se no perché? Pensi sia possibile avviare un riflessione in merito?

➤ **Analisi della letteratura.**

Si tratta della seconda dimensione proposta quella nella quale valutare se durante la revisione della letteratura sono stati cercati studi gender sensitive nell'area di ricerca di appartenenza (Fig. 69). Per stimolare nuove riflessioni in questo nel caso di risposta negativa è stata data la possibilità di inserire possibili ipotesi per revisionare la propria ricerca in merito.

Figura 69 Analisi della letteratura

**Analisi della letteratura \***

Durante la preparazione e la revisione della letteratura per la tua ricerca hai cercato studi gender sensitive nell'area d'indagine di cui ti occupi?

- SI
- NO

Se no perché e pensi di poter revisionare la tua ricerca in merito?

➤ **Analisi del linguaggio.**

Due specifiche riflessioni sono state rivolte all'uso del linguaggio gender sensitive nella comunicazione della ricerca e nella produzione di report.

La prima: *Il linguaggio che usi è gender sensitive (per esempio declinato sia al maschile che al femminile)?*

La seconda: *I dati sono stilati in rapporti gender sensitive? (per esempio i dati disaggregati e linguaggio declinato per sesso)?*

Nel caso di risposta negativa è stata inserita la possibilità di fornire delle ipotesi sulla revisione della propria ricerca.

- **Analisi dei dati:** si tratta di una dimensione necessaria e strettamente correlata all'inserimento di una prospettiva gender sensitive nella ricerca ovvero la necessità di integrare una disaggregazione dei dati in base al sesso. La proposta di riflessione è stata la seguente: *i dati sono disaggregati per sesso?*  
Nel caso di risposta negativa è stata data la possibilità di inserire ipotesi di revisione.

- **Risultati della ricerca.**

La proposta è stata progettata per far riflettere rispetto alle ricadute che ogni ricerca potenzialmente può avere e su come le implicazioni possano essere diverse in relazione al genere dei potenziali beneficiari.

La traccia proposta è stata la seguente: *hai controllato come i risultati della tua ricerca potrebbero essere utilizzati in modo diverso da uomini e donne?*

- **Qualità della vita.**

Infine è stata inserita un'ultima proposta di carattere generale per stimolare riflessioni in merito alle implicazioni della ricerca rispetto alla qualità della vita di uomini e donne fornendo la possibilità di approfondire la suggestione proposta (Fig.70).

Figura 70 Checklist parte finale

**Qualità della vita \***  
Dei risultati della tua ricerca potrebbe beneficiare la vita di donne e uomini hai riflettuto su questo?

SI  
 NO

Se sì che implicazioni ha tale riflessione per la tua ricerca?

Se no perché e che implicazioni potrebbe avere rispetto alla tua ricerca fare tale riflessione?

### 5.13.2 Self report.

Lo strumento è stato ideato per acquisire informazioni in merito a diverse dimensioni individuate. Strutturato con modalità CAWI, la risorsa ha previsto alcune domande basate su una scala di valutazione ad intervallo Likert 1/5 e su alcune domande aperte (Fig.71).

Figura 71 Self report- Modulo trasversale.

**Self report**

Questionario finale di valutazione. Si chiede di esprimere un proprio giudizio rispetto a strumenti adottati, contenuti e approfondimenti proposti.

\*Campo obbligatorio

**Dati anagrafici generali \***

Donna

Uomo

**Età \***

La tua risposta

**Dottorato in \***

La tua risposta

Obiettivi generali: ottenere il grado di soddisfazione dei/delle partecipanti alla proposta formativa, comprendere il grado di adeguatezza dei mediatori didattici utilizzati nello sviluppare processi riflessivi, comprendere il grado di cambiamento prodotto e l'acquisizione di *gender sensitive skills* da utilizzare nella realizzazione di nuove ricerche.

Le dimensioni inserite si possono sintetizzare in quattro:

- **Valutazione dei contenuti e approfondimenti proposti.** In particolare è stata valutata la significatività, l'adeguatezza, la coerenza, il grado dell'efficacia comunicativa, l'interesse generale, la valutazione specifica di ogni argomento proposto, l'utilità, il grado di applicazione degli

apprendimenti, il grado di coinvolgimento, lo sviluppo di processi riflessivi e infine il grado di innovazione dei temi.

- **Fruizione.** La valutazione ha riguardato i tempi della formazione, l'utilizzo della piattaforma Moodle, l'utilizzo delle risorse inserite, e l'adeguatezza della modalità di fruizione rispetto ai temi proposti.
- **Valutazione dei mediatori iconici.** È stata richiesta una valutazione dei video realizzati rispetto a: durata, sinergia audio/video, funzionalità dello sviluppo narrativo, grado di attenzione prodotto, grado di efficacia.
- **Autovalutazione dell'interesse per il tema proposto: genere e ricerca.** In questo caso sono state riproposte alcune domande che sono state utilizzate nell'indagine esplorativa rivolta ai coordinatori di Dottorato. L'idea di fondo era quella di poter far emergere similitudini e differenze. In particolare è stato chiesto di valutare l'importanza dell'inserimento della prospettiva di genere nella ricerca scientifica; l'importanza dell'aggiornamento delle competenze di PhD students e infine la segnalazione di eventuali corsi pregressi frequentati.

Gli strumenti checklist e self report nel loro insieme hanno contribuito a descrivere gli esiti raggiunti nella fase di sperimentazione e nell'ottica del disegno sequenziale esplorativo i risultati ottenuti rappresentano nuove piste di lavoro per affinare e migliorare la proposta formativa realizzata.



## Capitolo 6

### 6.1 Sperimentazione proposta formativa Gender Equality Education in Science

La fase sperimentale della proposta formativa *Gender Equality Education in Science* ha conosciuto due differenti momenti di realizzazione, nel primo dei quali è stato testato l'interesse ai temi di genere da parte di un gruppo di Dottorandi e Dottorande in formazione e sono state utilizzate solamente le risorse video prodotte. La seconda sperimentazione, invece, è quella che riguarda il test dell'intero percorso realizzato e implementato sulla piattaforma Moodle dell'Università di Padova.

Nell'ambito del più ampio progetto Gender Time Transferring Implementing Monitoring Equality, che ha visto tra i partner anche l'Università di Padova<sup>228</sup>, ed in particolare il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, una delle azioni progettate è stata la realizzazione di un seminario di approfondimento *Enhancing Gender Awareness in Scientific Research*<sup>229</sup>, aperto ai PhD students dell'Ateneo di Padova e organizzato in due giornate formative a maggio 2017. Obiettivi generali del corso fornire una prima sensibilizzazione ai temi di genere nella ricerca scientifica. La realizzazione delle due giornate si colloca nell'ambito delle numerose azioni svolte nel complesso dal progetto finanziato dal 7° Programma Quadro.

Complessivamente hanno partecipato 10 PhDs appartenenti a differenti ambiti scientifici quali: Bioscienze, Scienze Chimiche, Scienza della Terra, Giurisprudenza, Ingegneria Industriale. Pur essendo il gruppo non troppo ampio, tuttavia la possibilità di testare le risorse video realizzate offerta è stata significativa. In quanto gli iscritti erano rappresentativi delle tre macro aree disciplinari: *Humanities, Hard Sciences, Life&Bio Sciences*. Questo poteva rappresentare una buona fase di pretest di alcuni degli strumenti realizzati che in particolare sono stati strutturati in tale forma per essere fruibili in maniera trasversale rispetto alle macro aree scientifiche di appartenenza.

Nella pratica l'obiettivo di questo pretest era quello di verificare se le risorse video fossero efficaci indipendentemente dai prerequisiti di partenza per quanto riguarda i temi di genere nella ricerca scientifica. I risultati ottenuti attraverso un breve questionario di valutazione del corso indicano come le risorse utilizzate siano state definite efficaci e in grado di veicolare dei contenuti informativi di natura riflessiva.

Inoltre è stato rilevato il grado di interesse da parte del gruppo di PhDs ad approfondire successivamente le tematiche di genere attraverso nuove proposte seminariali o corsi di aggiornamento più strutturati. In particolare la maggior parte dei/delle rispondenti ha affermato che avrebbe gradito poter approfondire i temi attraverso una formazione più specifica online perché questo avrebbe permesso una maggior facilità di

---

<sup>228</sup> <http://www.unipd.it/en/gender-time>

<sup>229</sup> <http://www.unipd.it/ilbo/sites/unipd.it.ilbo/files/corso%20gender%20awareness.pdf>

fruizione rispetto ad un corso in presenza. Si riportano alcune delle risposte più esemplificative alle due domande aperte che sono state somministrate:

- *“Credo che partecipare a corsi come questo sia molto utile, mi piacerebbe approfondire gli argomenti, ma vista la difficoltà ad essere presente per motivi di ricerca e studio ad aggiornamenti in presenza proporrei di svolgere della formazione online.” (Donna)*
- *“I temi trattati non li avevo mai affrontati nel mio percorso accademico e credo di aver fatto bene spinto dalla curiosità a prendere parte a questa iniziativa e mi piacerebbe poterne sapere di più in merito.” (Uomo)*
- *“Credo che i temi presentati siano veramente trasversali e pertinenti in ogni ambito di ricerca.” (Donna)*

I primi risultati ottenuti anche se non possono essere rappresentativi della più ampia categoria dei PhD Students, tuttavia, hanno rappresentato un banco di prova rivolto direttamente ai destinatari della più ampia proposta formativa realizzata.

## **6.2 Individuazione del gruppo sperimentale**

Terminata la progettazione sono state prese alcune decisioni in merito al gruppo sperimentale. Si è deciso di rivolgere l'attenzione ad un contesto locale ovvero l'Ateneo Padovano per una serie di ragioni. Dalla mappatura delle proposte formative realizzate si evince come nel contesto locale siano presenti realtà operative in merito all'introduzione di una prospettiva di genere nell'ambito della ricerca scientifica, per esempio il Centro Interdipartimentale Studi di Genere (Cirsg) e il Forum Interdisciplinare per gli Studi e la Formazione di genere. Vengono poi organizzati seminari, ed esistono due corsi che introducono al genere rispettivamente nell'ambito dei percorsi di laurea Triennale e Magistrale del Dipartimento SPGI (Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali). Un limite ad estendere la sperimentazione anche a macro gruppi geografici Nord, Centro, Sud è stato quello relativo all'accesso alla piattaforma Moodle di Scienze Umane del Dipartimento FISPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata), per il quale sono abilitati tutti i PhDs dell'Ateneo, mentre per i soggetti esterni occorre avviare una procedura di accreditamento per rendere possibile l'accesso alle diverse attività. Tale questione avrebbe richiesto un tempo più lungo per la creazione del gruppo sperimentale di fruitori.

Per tali ragioni successivamente alla prima fase di pretest, precedentemente descritta, sono state inviate delle lettere di invito via mail a tutti i Coordinatori dei corsi di Dottorato dell'Ateneo Patavino affinché diffondessero l'iniziativa tra i Dottorandi dei corsi da loro coordinati. Un'altra delle caratteristiche dei partecipanti al corso nella fase sperimentale è stata individuata nell'appartenza alle diverse macro aree scientifiche. Il gruppo

sperimentale doveva perciò soddisfare il criterio di appartenenza alle tre macro aree *Humanities*, *Hard Sciences*, *Life & Bio Sciences*.

Una seconda strategia per formare il gruppo di sperimentazione è stata quella di prendere contatto con l'ADI – Associazione Dottorandi Italiani<sup>230</sup>. Con i rappresentanti dell'Ateneo sono state svolte delle piccole riunioni per chiedere collaborazione nella fase sperimentale da parte dei colleghi dei diversi corsi presso l'Università di Padova. Si ritiene che fare ricerca non sia solamente un percorso individuale e siano fondamentali le reti di relazioni attraverso le quali si possono realizzare scambi inediti e condivisione del sapere e del “fare” ricerca. Il contatto con l'Associazione ha contribuito in modo decisivo all'individuazione del gruppo sperimentale.

### 6.2.1 Caratteristiche del gruppo individuato

Complessivamente i partecipanti alla fase sperimentale dell'intera proposta formativa sono stati 26, appartenenti alle 3 diverse macro aree scientifiche, in particolare i dati sono riassunti nella tabella 21 disaggregati per sesso e per settore disciplinare di appartenenza e macro settore scientifico.

Tabella 21 Partecipanti alla sperimentazione per macro area scientifica e sesso

<b>Settore scientifico</b>	<b>N. Donne</b>	<b>N. Uomini</b>	<b>Macro Area</b>	<b>Toatali di Area</b>
Scienze Pedagogiche	8	7	Humanities	<b>18</b>
Giurisprudenza		1	Humanities	
Scienze Statistiche		1	Humanities	
Scienze della terra	3		Bio Sciences	<b>6</b>
Scienze biologiche	1		Bio Sciences	
Scienze molecolari	1	1	Bio Sciences	
Ingegneria industriale		1	Hard Sciences	<b>3</b>
Scienze matematiche e informatiche	1	1	Hard Sciences	
<b>Totali</b>	<b>14</b>	<b>12</b>		<b>26</b>

<sup>230</sup> <https://dottorato.it/>

Le tre macro aree scientifiche non sono rappresentate in modo equilibrato, più rilevante l'adesione da parte del settore *Humanities*. Tuttavia il gruppo è rappresentato in modo più bilanciato per quanto riguarda il genere. Si può fare una riflessione in merito alla scarsa adesione da parte di PhDs appartenenti all'area STEM: il dato appare simile a quanto è avvenuto nell'indagine esplorativa realizzata. Complessivamente l'apporto da parte della macro area *Hard Sciences* è stato meno rilevante. Potrebbe essere questo un fattore comune anche tra gli studenti dei corsi di Dottorato ed essere la spia di una sottovalutazione dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica.

Gli step successivi realizzati sono stati quelli dell'accreditamento del gruppo in formazione ottenuto attraverso dei passaggi formali richiesti per l'accesso ai corsi sulla piattaforma Moodle non aperti alla libera consultazione ed accesso in fase sperimentale.

Nella fase di invito alla partecipazione era stata inviata anche una calendarizzazione delle attività prevedendo una partenza specifica ed un'apertura sequenziale delle diverse unità formative con cadenza settimanale. Al momento della creazione del gruppo definitivo è stata eseguita una rimodulazione delle attività, definendo una partenza nel mese di luglio 2017 (Fig.72).

Figura 72 Visualizzazione piattaforma avvio corso

**MATERIALI INTRODUTTIVI**

- Comunicazioni e avvisi
- Benvenuto
- Programma del corso  
Accesso consentito dal **17 luglio 2017, 09:30**
- Research poster presentation Caricato il 16/11/2016 16:38  
Accesso consentito dal **17 luglio 2017, 09:30**

> Espandi tutto    ✓ Compatta tutto

Istruzioni: Per espandere/compattare le sezioni cliccare sul nome della sezione.

- > Una storia nascosta: narrare l'eccellenza
- > Segregazione formativa e Gender equality index
- > Ricerca e genere glass ceiling e leaky pipe
- > Progetti europei e genere
- > Sezione Trasversale: approfondimenti e questionari

Le attività sono state aperte in modalità sequenziale secondo la calendarizzazione indicata e condivisa con i/le partecipanti, per questo motivo durante lo svolgimento del corso sono state necessarie delle opportune rimodulazioni, in particolare è stato scelto di privilegiare un'apertura delle sezioni tematiche bisettimanale e

lasciare nelle fase finale un più largo margine di tempo per un debriefing e il completamento del self report previsto.

### **6.3 Forum, *checklist* e *self report*: analisi della partecipazione e risultati ottenuti**

Come precedentemente spiegato per ogni modulo realizzato è stato inserito un forum di discussione sui temi trattati per favorire approfondimenti e scambi. Prima di iniziare le attività legate ai processi di sintonizzazione, sensibilizzazione, informazione e formazione, un primo invito è stato rivolto a tutti i partecipanti ad effettuare una piccola presentazione di sé agli altri. Tale operazione si è resa utile per supportare la creazione di un gruppo di studio in apprendimento e avviare le possibili relazioni.

Un valore aggiunto della formazione proposta è stato quello di favorire lo scambio tra PhD students appartenenti alle diverse macro aree disciplinari per permettere la condivisione di saperi, esperienze, visioni interpretative in modo interdisciplinare poiché il tema trattato nella proposta ha esso stesso come caratteristica essenziale: l'essere trasversale a tutti gli ambiti della ricerca. Tutti i forum sono stati aperti con un invito alla riflessione, stimolando il dibattito con opportune domande guida, ideate a seconda degli argomenti e approfondimenti svolti (Fig.73).

Figura 73 Esempio apertura forum di discussione

## **Una storia nascosta: narrare l'eccellenza - Forum Invito alla discussione**

**Invito alla discussione**  
di **Julia Di Campo** - lunedì, 17 luglio 2017, 14:32

Dall'accesso alla cultura alla produzione di cultura.

Quali considerazioni emergono dopo la visione dei materiali a disposizione? Vi invito a inserire opinioni, dubbi e domande per avviare la discussione.

Grazie

Complessivamente il gruppo ha risposto positivamente alla partecipazione alle discussioni, le interazioni sono state numerose, distribuite tra i diversi forum aperti. Il modulo che ha suscitato più dibattito è stato il numero 2 “Segregazione formativa e mercato del lavoro”.

Per ogni forum si è proceduto all'analisi delle interazioni avvenute classificandole per temi argomentativi e proposte riflessive. In questo senso i forum sono stati luoghi di scambio aperti tra i partecipanti che hanno dimostrato un elevato grado di interazione ed autonomia partecipativa. Le sollecitazioni da parte del tutor esperto sono state realizzate per fornire chiarimenti e suggerimenti per ulteriori approfondimenti. Il ruolo è

stato complessivamente quello di guida e accompagnamento nei processi precedentemente descritti, partendo dalla prima sintonizzazione agli argomenti e supportando l'acquisizione di soft skills trasversali alle aree tematiche affrontate.

I primi risultati analizzati rispetto alle interazioni realizzate riguardano il forum 1 “**Una storia nascosta: narrare le eccellenze**”. La domanda guida proposta (Fig. 73), di natura generale aveva come scopo quello di avviare le prime interazioni all'interno del forum. In particolare è stato richiesto di formulare alcune considerazioni in merito ai materiali presentati: opinioni, dubbi e domande. I commenti inseriti sono stati suddivisi in alcuni ambiti argomentativi che possono essere riassunti come segue.

- **Necessità di consapevolezza:** in tale etichetta interpretativa rientrano tutti quegli interventi volti ad affermare come sia importante acquisire competenze in merito alle tematiche di genere spesso sottovalutate o “etichettate” come mere “questioni femminili”.
- **Trasversalità e complessità:** racchiude in sé tutti quei contributi indirizzati a porre attenzione sul riconoscimento esplicito della interdisciplinarietà della prospettiva di genere e come questa prospettiva porti con sé la possibilità di una lettura della complessità sociale.
- **Cultura e politica:** in questa etichetta rientrano invece gli interventi che hanno sottolineato come siano necessari dei cambiamenti culturali che devono essere supportati con strategie educative mirate e come tutto ciò sia in stretta relazione con l'elaborazione di politiche sensibili alle differenze di genere.
- **Percorsi di trasformazione:** alcuni PhDs hanno avviato riflessioni in merito al percorso storico realizzato nel corso del Novecento da parte delle donne, non solo nell'ambito scientifico ma nelle diverse dimensioni sociali. Tale gruppo ha esplicitamente dichiarato di non conoscere alcuni dei dettagli presentati attraverso il primo video realizzato e di aver acquisito perciò nuove informazioni che prima non conosceva.

Per fornire un esempio di quanto descritto si riportano alcuni passaggi significativi di interazioni avvenute nel primo forum:

*“Indubbiamente, i materiali che ci sono stati proposti dimostrano al contempo la complessità della tematica, la sua trasversalità.”*

*“Trovo interessanti alcune osservazioni critiche emerse e penso che possano venire accostate: in particolare, credo anch'io che ci sia la necessità di chiedersi quanto questi cambiamenti siano effettivi e tangibili, ma soprattutto quanto essi siano diffusi. Anche per questo, ritengo sia importante valutare se politiche e normative*

*sono interpreti di un effettiva diversità nelle concezioni che riguardano le questioni di genere o se, invece, ancora intervengano per risolvere iniquità e riportare giustizia sociale”.*

*“Questo è un lavoro veramente interessante (...). Secondo me questa prima parte è chiara, hai un approccio storico molto interessante. Per me, non essendo italiana è anche un modo di conoscere un po' meglio questa cultura.”*

Proseguendo nell'analisi del secondo forum realizzato nell'ambito del modulo 2 “**Segregazione formativa e Gender Equality Index**”, la domanda che ha aperto la discussione è stata ideata per far emergere gli argomenti più interessanti: *“Tra i temi toccati nei materiali di questa sezione cosa vi ha colpito e interessato di più e perché? Un invito alla riflessione insieme.”* È stato possibile perciò individuare degli ambiti argomentativi:

- **Differenziale salariale:** il tema ha colpito molto i partecipanti i quali in linea generale hanno affermato di non conoscere tale fenomeno. L'argomento ha generato dubbi e perplessità che hanno richiesto azioni di chiarimento e approfondimento successive come si può comprendere dall'esempio riportato:

*“Sul tema della disparità retributiva. L'Art. 37 della costituzione stabilisce in modo chiaro la parità a livello retributivo. Infatti, che sappia, non è nemmeno concepibile l'esistenza di forme contrattuali distinte per genere, e pertanto a pari condizioni contrattuali mi aspetto seguano pari condizioni di trattamento economico.”*

- **Stereotipi e autosegregazione:** alcuni interventi si sono concentrati sugli stereotipi diffusi che determinano fenomeni di autosegregazione. Uno stereotipo in particolare è emerso quello che indica le “donne come caregiver”, che determina non solo una maggior attribuzione nel carico di cura di familiari anziani o figli, ma anche la maggior presenza di donne in ambiti lavorativi assimilabili ad un ruolo di sostegno come per esempio l'ambito educativo. Queste alcune delle risposte più rappresentative:

*“lo stereotipo della maestra, ma anche dell'insegnante donna in generale come figura accogliente, materna ecc. è ancora molto radicato”*

*“Mentre guardavo questo secondo documento multimediale pensavo alle politiche per la famiglia, che purtroppo nel nostro paese sono utili solo come spot elettorale. Quasi sempre sono le donne a diventare "caregiver" e farsi carico delle situazioni di bisogno nelle famiglie. Questo discorso riguarda i figli ma anche altre forme di fragilità: malattie, disagi psico-sociali o persone anziane ecc. Credo che le politiche della famiglia nel nostro paese non siano assolutamente adeguate e questo ricada sul ruolo della donna: dentro la famiglia e fuori, nelle scelte professionali. Un secondo pensiero riguarda la necessità di una riflessione su i ruoli nella famiglia per superare gli stereotipi ancora presenti.”*

*“Anch'io mi sono chiesta spesso se la segregazione formativa non derivi da intrinseche differenze di genere e non mi sono ancora data una risposta. Però quello che è certo è che maschi e femmine sono esposti fin dalla prima infanzia a stimoli e modelli diversi. Sono poi d'accordo con xx, per ottenere la parità credo che sia importante superare questa segregazione più che puntare su quote rosa o affini.”*

- **Maternità, paternità e ruoli di cura:** numerosi anche gli interventi che indicano questo tema come tra quelli prioritari da affrontare con un approccio diversificato, per esempio ponendo l'attenzione su come la genitorialità sia un concetto più ampio e preveda azioni di cura per entrambe le figure di riferimento. In tal senso alcuni contributi e riflessioni sono stati apportati dagli uomini partecipanti alla sperimentazione con un esplicito riferimento al ruolo paterno di cura e alla tutela della paternità. Sono emerse riflessioni sulla scarsità di azioni concrete da parte delle politiche a sostegno della genitorialità nel senso più ampio del termine.

Il terzo forum realizzato nell'ambito del modulo **“Ricerca e Genere Glass Ceiling e Leaky Pipe”** è stato aperto senza introdurre una domanda di discussione. Importante appare sottolineare che appena due ore dopo la possibilità di visionare i materiali e approfondire i temi di dibattito della terza unità la discussione sia stata avviata in maniera autonoma da parte di uno dei partecipanti in merito al fenomeno del leaky pipe. Questo può essere indice di un alto grado di coinvolgimento dei partecipanti e di interesse riguardo i temi proposti. Gli scambi realizzati hanno fatto intravedere l'emersione di un vero e proprio gruppo collaborativo che ha interagito cercando di trovare delle soluzioni al problema in discussione. Complessivamente le interazioni si sono orientate verso precisi ambiti.

- **Fenomeno del leaky pipe:** la prima attività registrata nel forum riguarda questo macro argomento, in particolare le osservazioni da cui sono partite alcune riflessioni riguardano la richiesta di chiarimenti in merito al fenomeno e sulla metodologia e l'interpretazione dei dati raccolti da alcuni report dell'Unione europea. In merito a ciò tale diversi sono stati gli scambi avviati, in modo autonomo i/le partecipanti hanno interagito tra loro cercando di trovare una spiegazione personale al problema presentato. Quello che segue è un esempio di articolazione al problema condiviso nel gruppo, il primo intervento è quello che ha generato il forum di discussione, il successivo è la replica di uno studente con lo stesso dubbio, il terzo invece un intervento che cerca di fornire una prima risposta al dubbio proposto:

**Intervento guida:** *“Intervengo chiedendo un chiarimento circa il leaky pipe. Quando viene effettuato il conteggio di uomini e donne a diversi step di una carriera (es quella accademica, come nel video), viene fatta un'istantanea o è una progressione nel tempo?”*

**Prima replica:** *“Mi associo alla domanda: in che modo viene tenuto conto della variabile tempo nelle forbici delle carriere?”*



**Seconda replica:** *“Penso che se è stata fatta la fotografia in un singolo anno, nella quale i dottorandi erano praticamente alla pari fra uomini e donne, il fatto che la forbice si allarghi negli step successivi, più lunghi da raggiungere, dimostri che la tendenza vada verso la parificazione (quasi raggiunta nei dottorati).”*

- **Conciliazione vita familiare e carriera accademica:** il tema della conciliazione vita familiare e lavorativa emerge come tema di dibattito diffuso anche per spiegare il fenomeno del leaky pipe la difficoltà sembrano acuirsi per chi intende intraprendere un percorso di carriera accademica questo l'esempio di un'interazione tra due partecipanti:

**Primo intervento guida:** *“Credo che la difficoltà di accesso alle posizioni di potere sia legata all'assenza di adeguate politiche a sostegno della famiglia e della maternità (ad esempio l'assenza di asili nido all'interno delle strutture accademiche italiane) non facilitano la conciliazione studio/famiglia per le studentesse e successivamente per le lavoratrici in ambito accademico. La necessità poi di soggiorni all'estero richiesti dalle posizioni accademiche rende ancora più ardua la conciliazione lavoro/famiglia.”*

**Replica:** *“A me la domanda "Ma come fai con due figli piccoli?" viene fatta un giorno sì e un giorno no, e la mia risposta "I miei figli hanno anche un padre..." sembra sempre non convincente (dalle facce che vedo). Io, francamente, non mi sento in colpa: negli anni mi sono convinta che non solo la soddisfazione per ciò che si è costruito è positiva per il proprio equilibrio (e per quello della famiglia), ma anche che per i figli un modello di famiglia in cui ciascuno coltiva la sua strada e ci si viene incontro sia molto sano”*

- **Politiche gender sensitive:** un altro tema emergente all'interno del gruppo di discussione è stato quello avviato sulle necessità di politiche gender sensitive e servizi. Nell'esempio proposto si vede come la partecipante che interviene si riallacci ai precedenti temi di discussione e proponga la sua riflessione orientata verso nuovi temi:

*“Riallacciandomi ai commenti precedenti, penso sarà interessante, allora, considerare tra qualche anno se e quanto la forbice riguardante la presenza di uomini e donne a vari punti della carriera sarà ampia. Due considerazioni rispetto alla questione della conciliazione familiare dal punto di vista delle politiche: la prima riguarda il fatto che i servizi dedicati alla prima infanzia andrebbero essere potenziati e resi più accessibili (quindi si tratta anche di una questione di coperture economiche), perché temo che in qualsiasi ambito non si possano pretendere rientri se non vengono offerti i servizi necessari a far sì che la famiglia non debba essere considerata una scelta da non prendere. La seconda riguarda quella che, ammetto, è una mia percezione rispetto al congedo di paternità poco o per nulla utilizzato e di cui, credo, sarebbe interessante sapere di più.”*

Ultimo forum previsto nell'ambito dei moduli didattici progettati è stato quello relativo ai contenuti identificati con l'etichetta **“Progetti europei e genere”**. In questo caso l'apertura del forum è stata guidata da una proposta di discussione:

*“Una prospettiva attenta alle differenze di genere può ampliare lo spessore delle categorie e delle pratiche interpretative e di ricerca” (Decataldo, Ruspini, La ricerca di Genere, Roma, Carocci 2014). Quanto siete d'accordo o non lo siete con questa affermazione e perché? Esprimete i vostri pareri e dubbi.”*

Se l'obiettivo generale del corso era sensibilizzare, far apprendere, riconoscere l'importanza dell'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica le interazioni avvenute nel forum dimostrano come i/le partecipanti abbiano acquisito una nuova attenzione alla multidimensionalità che il genere può introdurre nelle pratiche interpretative di ricerca:

**Prima replica:** *“L'attenzione al tema del genere, che si ricollega a quello più ampio della/e differenza/e, consente di ottenere risultati migliori in tutti i settori della ricerca: da quelli che per primi ci vengono in mente come la ricerca sociale, ma anche alla medicina: pensiamo alla prospettiva della medicina genere o alle sperimentazioni farmacologiche: uomini e donne come reagiscono alla somministrazione dello stesso farmaco? Introdurre la disaggregazione dei dati per genere consente un ampliamento di prospettiva notevole nella lettura dei dati di statistica sociale. Sarebbe utile cominciare ad introdurre nei lavori di ricerca tale prospettiva, peraltro sostenuta dall' UE.”*

**Seconda replica:** *“Sono d'accordo, la prospettiva di genere andrebbe introdotta in tutte le dimensioni della ricerca, come una variabile chiave capace di offrire una visione diversa e spunti di riflessione significativi rispetto al fenomeno indagato.”*

**Terza replica:** *“Anch'io sono d'accordo. Devo dire che quando ho appreso che in buona parte delle ricerche i dati non vengono disaggregati per genere mi sono stupita, onestamente soprattutto per quel che riguarda gli studi di ambito medico. Concordando con chi mi ha preceduta, si tratta di un'azione non solo auspicabile, ma del tutto necessaria nei diversi campi di indagine.”*

**Quarta replica:** *“Sono assolutamente d'accordo anch'io. Sarebbe necessario introdurre la prospettiva di genere in qualsiasi dimensione della ricerca per poter avere una reale dimensione d'insieme sul fenomeno studiato.”*

Sembra evidente come si sia realizzato attraverso processi riflessivi gradualmente un cambiamento nei modelli interpretativi della ricerca sul piano teorico. Per questo motivo appare importante analizzare i dati raccolti attraverso l'esercitazione *checklist* che è stata introdotta successivamente all'apertura della sezione trasversale.

I risultati sintetizzati per area fanno emergere come in generale nelle ricerche condotte dalla maggior parte dei/delle partecipanti una pianificazione e un'ideazione degli studi sensibile alle differenze di genere non sia stata nella maggior parte dei casi introdotta prima della partecipazione alla sperimentazione *“Gender Equality in Sciences”*.

**Formulazione della domanda della ricerca:** in questo caso 16 dei partecipanti affermano di non aver condotto una prima riflessione delle correlazioni e legami che il problema della ricerca affrontato può avere rispetto a uomini e donne. Chiesta la motivazione la maggior parte dei PhDs ha risposto che “*semplicemente non ci aveva pensato*” e che dopo questa formazione aveva appreso come invece tale prospettiva sia fondamentale per raggiungere dei migliori e più approfonditi risultati nelle ricerche condotte.

**Analisi della letteratura:** anche per quanto riguarda tale ambito la maggior parte dei PhDs afferma di non aver considerato un’analisi della letteratura in tal senso come si può comprendere per esempio nel caso di questa risposta:

*“La mia ricerca si occupa di processi e pratiche rivolte in particolare a studentesse e studenti in corso di laurea. Nella formulazione della domanda il pensiero è stato costantemente legato sia agli uomini che alle donne, ma questo non si è riflettuto nella preparazione e revisione della letteratura sia perchè la maggior parte dei contributi si riferisce a processi sia per una mancata considerazione mia di tale aspetto.”*

La testimonianza riportata fa comprendere come siano stati prodotti dei processi autoriflessivi in merito e che potrebbero produrre una revisione della ricerca grazie all’acquisizione di nuove lenti interpretative.

**Uso del linguaggio e comunicazione della ricerca:** per quanto riguarda la questione del linguaggio sensibile alle differenze di genere sono emersi pareri discordanti al riguardo, si può affermare che vi sia equa distribuzione tra chi utilizza una specifica attenzione e il rimanente 50% che dimostra delle perplessità in merito:

*“Su questo ho un’opinione non condivisibile - mi rendo conto- da chi si occupa di queste tematiche. Ritengo che una riflessione sulle parole sia fondamentale per avere consapevolezza di alcuni problemi che esistono e che si rivelano anche attraverso i termini che usiamo nella quotidianità. Allo stesso tempo, mi spaventa molto la tendenza contemporanea a spendere moltissime energie per cambiare le parole (cambiamento che spesso viene accolto solo dagli addetti ai lavori o dai paladini della giustizia che li mitano) pensando, in questo modo, di aver cambiato il pensiero che le sostiene: in moltissimi ambiti noto un’ipocrisia diffusa (o comunque un certo imbarazzo) per cui "uso questa parola perché non sta bene dire quell’altra ma il mio pensiero in merito è rimasto lo stesso". In sostanza, credo che il cambiamento delle parole vada accompagnato a cambiamento dei pensieri e delle azioni: è senz’altro vero che per cambiare pensieri e azioni si può partire dalle parole, ma è troppo comodo pensare che quando abbiamo cambiato le parole abbiamo finito il nostro lavoro.”*

**Analisi dei dati:** in merito alla disaggregazione dei dati in base al sesso anche in questo caso si registra un’equa distribuzione tra chi afferma di non utilizzarla e chi invece l’ha inserita nella ricerca. Bisogna però evidenziare che sono soprattutto i Dottorandi appartenenti all’area scientifica *Hard Sciences* che negano di utilizzare tale metodo in quanto non interpretano dati in stretta correlazione col sesso. Appare in questo caso importante comunque sottolineare che se anche le ricerche non hanno come oggetto di studio direttamente le persone, lo

hanno invece in senso indiretto ovvero in base alle implicazioni degli effetti dei risultati sull'ampio contesto sociale formato da donne e uomini.

Nell'ultima parte del percorso e prima dell'apertura del self report è stata avviata **un'azione di debriefing** che sintetizzasse i contenuti ritenuti maggiormente interessanti e proponesse una revisione degli stessi e risposte ai dubbi emersi durante l'intero percorso realizzato.

Nel complesso sono state individuate delle macro aree di contenuto rispetto alle quali nei diversi forum si sono concentrate la maggior parte delle riflessioni e interventi. La proposta all'interno dell'**Area Trasversale** è stata quella di aprire dei nuovi forum tematici che, attraverso l'azione del tutor esperto fornissero spiegazioni e ulteriori approfondimenti. Questa strategia è stata utile anche in una prospettiva futura di proseguimento della ricerca e di modellamento di successive proposte formative nell'ambito della sensibilizzazione ai temi di genere nella ricerca scientifica.

Quattro complessivamente le tematiche individuate che raggruppano un insieme di dubbi e richieste di approfondimento da parte dei/delle partecipanti. I forum aperti hanno fatto emergere i temi che sono stati ritenuti più interessanti, ciò è dimostrato sia dalla rilevazione attraverso la survey proposta al termine delle attività, sia dalla numerosità di interventi che queste tematiche hanno suscitato. In particolare i quattro forum si focalizzano su alcuni argomenti specifici: "Ricerca e dati", "Differenziale salariale", "Segregazione formativa", "Conciliazione familiare". In questa sede si riportano i suggerimenti forniti.

➤ **Ricerca e dati.** Forum trasversale 1

Alcuni partecipanti hanno chiesto se esistono studi che focalizzino l'attenzione sulla differenze nel mercato del lavoro tra uomini e donne. In particolare se al diminuire del numero dei figli diminuiscono le differenze e se vi siano delle peculiarità tra le aree geografiche nel nostro Paese. Per approfondire l'argomento è stata suggerita la lettura in particolare del report "*Come Cambia la vita delle donne*" (Istat, 2015)<sup>231</sup> e la consultazione del sito Eurostat - statistiche sull'occupazione<sup>232</sup> con i dati aggiornati a livello europeo sino a giugno 2017.

In entrambi i casi appare semplice rilevare la conferma di come all'aumentare o diminuire del lavoro di cura, rivolto a figli o genitori anziani, cambia anche il tasso di attività (inteso come inserimento del mercato del lavoro) delle donne, ma anche degli uomini.

Per fornire una visione storica ed evolutiva della questione nel nostro Paese è stato poi, segnalato anche uno degli studi più esaustivi e primo in Italia: il "*Quaderno Spinn. 17/2005 – I numeri delle donne*" -a cura di Lea Battistoni e per conto del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. In particolare i PhDs sono stati invitati a consultare un estratto contenente alcune tabelle<sup>233</sup> dalle quali si evidenzia,

---

<sup>231</sup> <https://www.istat.it/it/files/2015/12/come-cambia-la-vita-delle-donne.pdf>

<sup>232</sup> [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Employment\\_statistics/it](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Employment_statistics/it)

<sup>233</sup> In particolare le pagine 38/39 Quaderno spinn. 17

come all'aumentare del numero dei figli per le donne diminuisca il tasso di attività in modo diverso a seconda delle fasce d'età e come il tasso di attività vari tra uomini e donne a seconda dello stato civile. La riflessione conclusiva si è poi orientata verso il cambiamento attuale nel mercato del lavoro che è stato investito dalla recente crisi economica che ha determinato profondi mutamenti sui tassi di attività sia maschili che femminili, indipendentemente dal numero di figli.

➤ **Differenziale salariale.** Forum trasversale 2

Diverse le considerazioni che sono state proposte riguardo ai temi del differenziale salariale e le forbici delle carriere. Per questo motivo si è deciso di dedicare un forum per l'ulteriore approfondimento. In particolare si è voluto riprendere in questa sede una considerazione proposta da uno studente che ha richiamato l'art. 37 della Costituzione affermando che *“non vi possano essere per Legge delle differenze nel trattamento economico a parità di mansioni”*. Per chiarire meglio la questione del differenziale salariale e come questo sia il risultato di altre disparità, come la segregazione orizzontale e verticale che sommate lo producono, sono stati introdotti nella discussione alcuni fattori di riflessione che malgrado a livello legislativo la parità sia sancita formalmente, producono tale risultato quali per esempio:

- *Donne e uomini fanno lavori diversi*
- *Poche donne sono presenti nei ruoli dirigenziali*
- *Le donne usano più degli uomini tempi di part-time anziché full-time*
- *Il lavoro di cura, inteso come tempo che si dedica a figli minori o genitori anziani, determina una minor presenza attiva e con tempi diversi nel mercato del lavoro*
- *Le scelte di studio fatte dalle donne, anche se ultimamente si registrano dei cambiamenti, appaiono meno “strategiche” rispetto alle esigenze del mercato del lavoro e alle scelte fatte dagli uomini.*

Il tema delle differenze di genere in realtà è multiprospettico e trasversale e riguarda profondamente l'intreccio tra cultura, educazione, politica e molto altro ancora. Per questo motivo è stato segnalato anche un recente articolo sul differenziale retributivo in Europa per una disanima più approfondita<sup>234</sup>.

La forbice delle carriere in ambito accademico è un altro tema sul quale sono stati richiesti approfondimenti. In particolare nel gruppo di discussione all'interno dell'unità formativa dedicata, sono emersi dei dubbi rispetto alla variabile tempo nel determinare i cambiamenti e le progressioni di carriera. Si riporta una breve sintesi delle proposte di approfondimento fornite nel forum

---

<sup>234</sup>[http://www.ilsole24ore.com/pdf2010/SoleOnLine5/\\_Oggetti\\_Correlati/Documenti/Impresa%20e%20Territori/2013/04/differenziale-retributivo-europa.pdf](http://www.ilsole24ore.com/pdf2010/SoleOnLine5/_Oggetti_Correlati/Documenti/Impresa%20e%20Territori/2013/04/differenziale-retributivo-europa.pdf)

“Gli studi che sono stati presentati sono il frutto di rilevazioni fatte ogni tre anni dall’Eige – European Institute for Gender Equality (<http://eige.europa.eu/>). Sicuramente il gap per esempio tra professori di Fascia A riflette le generazioni più anziane di docenti universitari ed è come sappiamo così elevato anche per motivi storico-culturali che abbiamo visto nella parte introduttiva del corso.

Tuttavia, i dati che riguardano dottorandi e dottorande attuali riflettono le generazioni più giovani e la forbice evidenzia come al terzo livello dell’istruzione universitaria (PHD) ci siano più donne di uomini, ma che la loro presenza poi nei diversi ambiti della ricerca sia inferiore dei colleghi uomini che hanno intrapreso lo stesso percorso. Nel 2016 il Miur pubblica un breve report “Le carriere femminili nel settore universitario”<sup>235</sup>.

Questi alcuni dati di sintesi che evidenziano come un cambiamento sia sicuramente in atto, ma la domanda sicuramente provocatoria è: quanto tempo occorrerà al nostro Paese?

Fonte Miur 2016	Donne	Uomini
Iscritti ai corsi di laurea	56,2%	43,8%
Totale laureati	59,2%	40,8%
Iscritti ai corsi di dottorato	51,4%	48,6%
Totale dei dottori di ricerca	52,4%	47,6%
Titolari assegni di ricerca	50,6%	49,4%
Ricercatori universitari	45,9%	54,1%
Professori associati	35,6%	64,4%
Professori ordinari	21,4%	78,6%

➤ **Segregazione formativa.** Forum trasversale 3.

Gli interventi hanno fatto emergere la richiesta di approfondimento in merito alle azioni dell’Europa riguardo il riconoscimento del fenomeno della segregazione formativa e gli effetti degli stereotipi di genere. In questo caso si ritenuto opportuno fare un breve excursus a livello europeo dell’identificazione del problema da parte della Comunità e la diffusione del fenomeno, a partire da alcune indagini svolte come il rapporto “Differenze di genere nei risultati educativi”, Eurydice 2009<sup>236</sup>, passando attraverso la Risoluzione del Parlamento europeo del 2013 “Sull’eliminazione degli stereotipi di genere nell’Unione Europea”<sup>237</sup>, nella quale si riconosce che “l’istruzione e la formazione

<sup>235</sup> [http://ustat.miur.it/media/1091/notiziario\\_1\\_2016.pdf](http://ustat.miur.it/media/1091/notiziario_1_2016.pdf)

<sup>236</sup> [http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic\\_reports/120IT.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/120IT.pdf)

<sup>237</sup> <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0074+0+DOC+XML+V0/IT>

*continuano a veicolare stereotipi di genere (...) e ciò ha gravi ripercussioni sul mercato del lavoro in quanto limita la diversificazione delle carriere” e considerando che “gli stereotipi di genere esistenti continuano a limitare non solo l’accesso delle donne a determinati settori, tra cui l’ingegneria, la meccanica, le professioni tecniche e scientifiche e le nuove tecnologie, ma anche l’accesso degli uomini ai settori umanistici (...) e le carriere nel settore dell’istruzione”, il Parlamento invita l’Unione europea a garantire la condivisione di buone pratiche. Passando poi, ad un breve approfondimento nel contesto italiano in cui sono numerosi i progetti che intendono contrastare il fenomeno della segregazione formativa e degli stereotipi radicati ma sottolineando come non esiste una mappatura completa delle azioni che spesso sono territoriali e a spot.*

Nell’ottica di fornire informazioni aggiornate e novità emergenti è stata poi presentata la linea d’azione che attualmente a livello nazionale si sta perseguendo, ovvero quella rivolta all’avvicinamento alle discipline STEM (Science – Technology – Engineering and Mathematics) delle giovani ragazze e ragazzi. La Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento Pari Opportunità ha messo a disposizione 2 milioni di Euro con l’obiettivo di contrastare gli stereotipi e i pregiudizi che alimentano il gap di conoscenze tra le studentesse e gli studenti rispetto alle materie STEM. Al Bando pubblico hanno aderito 1067 istituzioni scolastiche di tutta Italia.<sup>238</sup>

➤ **Conciliazione familiare.** Forum trasversale 4.

Questo forum nasce da un ampio dibattito che è stato espresso in particolare riguardo la conciliazione dei tempi e la tutela della paternità. È stato interessante poter documentare l’emergere di tale tema soprattutto nella componente maschile dei partecipanti alle attività proposte. Alcuni Dottorandi hanno infatti commentato come nel nostro Paese le disposizioni vigenti non permettano l’esercizio di una genitorialità paritaria.

Conciliare significa trovare un equilibrio al meglio tra i diversi ambiti di vita e lavoro, pubblici e privati, la conciliazione tocca in realtà innumerevoli aspetti della vita delle persone. Tutte le politiche sono chiamate in causa, da quelle culturali a quelle dello sviluppo economico e territoriale, da quelle sociali a quelle del lavoro a quelle fiscali. Si avvicina al concetto di qualità della vita e l’utilizzo del tempo di tutti nel quale inserire il tempo dedicato al lavoro, allo studio, alla formazione permanente, alla cura di sé e quella dei propri familiari, il tempo per la cittadinanza attiva e quello per la burocrazia. Conciliare quindi, è qualcosa che riguarda tutti sia uomini che donne, anche se, come dai ragionamenti emersi nel forum, per lungo tempo il lavoro di cura è stato declinato soprattutto nella sfera femminile, complici modelli culturali sclerotizzati e stereotipati. Ai PhDs è stato fornito un breve excursus normativo facendo riferimento in particolare alla prima norma che nel nostro Paese ha risposto alle indicazioni europee in merito, ovvero la *Legge 8 marzo 2000, n.53 “Disposizioni per il sostegno della maternità e paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle*

---

<sup>238</sup> <http://www.pariopportunita.gov.it/>

*città*". Tra gli obiettivi tutelare la maternità e paternità responsabile. Per la prima volta in Italia è stato riconosciuto anche ai padri il diritto ai tempi di cura per i propri figli attraverso lo strumento del congedo parentale. L'approfondimento ha riguardato poi, alcune questioni che rendono difficile la fruizione dei congedi per i padri, uno tra questi il trattamento economico previsto che è uguale al 30% della retribuzione. La legge inoltre stabilisce per le donne il congedo di maternità cioè un'astensione obbligatoria complessivamente di 5 mesi retribuita all'80%, il padre può fruire dello stesso diritto solo nel caso di morte o grave infermità della madre o affidamento esclusivo del bambino. Infine, sono state richiamate alcune considerazioni di carattere generale, ricordando che esistono dei gap nelle retribuzioni tra donne e uomini e in una coppia di genitori, facendo un calcolo economico, è probabile che rinuncerà ad una parte dello stipendio la persona che guadagna di meno che solitamente è la donna. In questo modo si è cercato di fornire nuovi approfondimenti in merito ai temi di discussione presentati e cercando di rispondere anche alle domande emerse relativamente alla questione della "cura" intesa lavoro al femminile, senza avere la pretesa di un'esautività del tema.

In ultima analisi si propone una breve sintesi dei dati ottenuti attraverso lo strumento **self report** volto ad indagare le quattro dimensioni relative ai contenuti e loro significatività, aree tematiche specifiche, mediatori iconici, fruizione e infine l'autovalutazione dell'interesse generale dei temi trattati.

Complessivamente hanno risposto 22 partecipanti con un tasso di risposta dell'85%. L'età media dei rispondenti è di 34 anni, disaggregando il dato in base al sesso si riscontra solamente differenza non significativa (donne 35 anni, uomini 36).

Quanto sono stati significativi, utili e adeguati i contenuti e approfondimenti proposti? Le valutazioni ottenute nella prima dimensione del self report possono far comprendere quali obiettivi dal punto della progettazione della formazione sono stati raggiunti. Per le domande è stata utilizzata una scala Likert compresa tra 1/5 per indicare il grado di coerenza, interesse ed efficacia. I dati vengono presentati nel loro valore medio e secondo una lista di descrittori.

Complessivamente tutte le valutazioni appaiono molto elevate, la prima dimensione analizzata è quella che riguarda i contenuti in linea generale rispetto alla loro adeguatezza, coerenza e grado di innovazione (Tab 22).

In particolare il "grado dell'efficacia comunicativa" è stato valutato 4.63 e risulta essere la dimensione che in questa batteria di valutazioni ha raggiunto il maggior consenso. Ciò fa comprendere come gli strumenti adottati e in particolar modo i video-stimolo realizzati siano strumenti efficaci per veicolare i contenuti proposti. Infatti anche il "grado di coinvolgimento" risulta essere stato molto elevato (4.61), ciò rafforza l'opinione che i mediatori iconici utilizzati siano stati progettati in un modo adeguato ed efficace. I contenuti nel complesso vengono valutati altamente significativi (4.59), così come la valutazione fornita per quanto riguarda la "coerenza" dei materiali (4.5) che ha supportato essa stessa il raggiungimento degli obiettivi formativi. Infine



il “grado dello sviluppo dei processi riflessivi”, il “grado di innovazione dei temi” e “l’acquisizione di skills”, hanno anch’esse ottenuto delle valutazioni mediamente molto elevate e rappresentano la conferma da parte dei/delle partecipanti, che la metodologia adottata sia stata in grado di stimolare riflessioni e l’acquisizione di competenze trasversali. Uno degli obiettivi prioritari del disegno della ricerca che sembra quindi essere stato raggiunto attraverso la proposta formativa “Gender Equality Education in sciences”.

Tabella 22 Valutazione dei contenuti e approfondimenti proposti.

<b>Dimensione 1 Contenuti e significatività</b>	<b>Punteggio medio ottenuto scala Likert 1/5</b>
Significatività dei contenuti	4.59
Adeguatezza	4.45
Coerenza	4.50
Grado dell’efficacia comunicativa	4.63
Grado di coinvolgimento	4.61
Grado di sviluppo di processi riflessivi	4.13
Grado di innovazione dei temi	4.01
Acquisizione competenze trasversali (Skills)	4.05

Proseguendo con la disamina delle valutazioni ottenute, la seconda dimensione ha preso in esame i contenuti specifici della formazione proposta (Tab. 23). Come è stato ampiamente articolato, le proposte realizzate sono il risultato dell’indagine quantitativa rivolta ai Coordinatori dei corsi di Dottorato che hanno fornito delle valutazioni in merito all’interesse a realizzare una proposta che sensibilizzasse e informasse i PhDs in merito alle più ampie questioni di genere. Appare quindi, importante aver acquisito anche la valutazione da parte dei fruitori di tale proposta. Tutti i temi sono stati valutati come molto importanti e interessanti, in merito i/le partecipanti si sono espressi anche nei forum facendo emergere direttamente i loro pareri. Attraverso il self report uno dei temi che appare emergente risulta essere in particolare l’area della “segregazione formativa e il gender equality index”, la cui valutazione specifica è di 4.54.

Tabella 23 Valutazione aree tematiche proposte

<b>Dimensione 2</b>	<b>Punteggio medio ottenuto scala Likert 1/5</b>
<b>Valutazione specifica argomenti proposti</b>	
Sezione storica - narrare l'eccellenza	4.40
Segregazione formativa e gender equality index	4.54
Ricerca e genere, glass ceiling e leaky pipe	4.40
Progetti europei e genere	4.13

Tale valutazione appare coerente con quanto più sopra descritto in merito ai forum realizzati per l'area trasversale. Il tema della segregazione formativa sia maschile che femminile ha suscitato un ampio dibattito che ha richiesto infatti maggiori approfondimenti.

Le valutazioni elevate ottenute in riferimento agli approfondimenti tematici proposti permettono di dimostrare che gli argomenti hanno trovato un positivo riscontro tra tutti i partecipanti in maniera trasversale e indipendentemente dal settore di ricerca. Se quindi, uno degli obiettivi che ci si era proposti, all'inizio dello studio, era quello di poter progettare della formazione in grado di essere interdisciplinare e multiprospettica si può affermare di aver risposto adeguatamente al problema di ricerca posto e di aver realizzato concretamente una proposta formativa con le caratteristiche necessarie per fornire una prima risposta al quesito iniziale.

A sostegno di quanto appena affermato possono essere esaminate anche le valutazioni che riguardano i mediatori iconici utilizzati (Tab. 24), in particolare il focus della dimensione 3 del self report si è rivolto alla valutazione dei video realizzati in quanto strumenti inediti. Fondamentale quindi, testarne l'efficacia e la loro validità nel veicolare gli argomenti proposti attraverso lo sviluppo narrativo realizzato. Un banco di prova, per comprendere se la strategia utilizzata sia stata adeguata e realizzata secondo criteri ottimali per una possibile diffusione futura su più vasta scala.

Tabella 24 Valutazione mediatori

<b>Dimesione 3 Valutazione dei mediatori iconici</b>	<b>Punteggio medio ottenuto scala Likert 1/5</b>
Durata video	4.72
Sinergia tra audio e video	4.13
Elementi grafica	4.22
Sviluppo narrativo	4.59
Efficacia comunicativa	4.68

Come già precedentemente articolato, la progettazione delle risorse video ha richiesto un lungo tempo di progettazione e di lavoro per cercare di realizzare strumenti che potessero primariamente avviare processi riflessivi che sarebbero successivamente stati alimentati da altri mediatori e dalla loro sinergia strategica. Le valutazioni ottenute anche in questo caso si collocano tutte in una fascia molto elevata, in particolare la durata dei video risulta essere valutata come eccellente (4.72), seguita dall'efficacia comunicativa (4.68) e lo sviluppo narrativo (4.59). Una riflessione può essere fatta in merito: i video realizzati hanno sempre avuto come obiettivo prioritario quello della "sintonizzazione" dei/delle partecipanti. In quest'ottica quindi, è stato scelto di privilegiare una durata breve e di presentare immagini strettamente connesse con la voce narrante, avanzando l'ipotesi che gli atteggiamenti non verbali di un relatore/relatrice in video possano influenzare i livelli di attenzione all'argomento proposto, rappresentando un possibile elemento di disturbo.

Accanto a queste valutazioni si collocano poi, quelle che sono state espresse attraverso la dimensione 4 volta a indagare in particolare l'efficacia della fruizione (Tab 25). Un'attenzione prioritaria è stata data in questo caso alla misurazione di quanto l'aver potuto partecipare ad un corso online abbia potuto favorire la partecipazione.

Questa variabile infatti, appariva influente già nelle premesse dello studio realizzato, avendo potuto constatare direttamente che i PhDs hanno un carico di formazione e approfondimento della ricerca piuttosto elevato. Molti degli approfondimenti nei percorsi dottorali vengono organizzati all'interno dei diversi corsi secondo dei piani proposti annualmente, che si traducono in attività generalmente seminariali. Tenuto conto, quindi, dei numerosi impegni dei possibili partecipanti alla fase sperimentale, durante la progettazione si è deciso di valutare questo dato di contesto per progettare la possibile formazione, scegliendo anche per questa motivazione una modalità online.

Inoltre, è stata realizzata un'altra scelta nelle prime fasi della ricerca: quella di voler verificare se una metodologia Mooc online potesse rappresentare una pista di lavoro valida, per poter in futuro ampliare facilmente la platea dei possibili fruitori e rendere la proposta "Gender Equality Education in Sciences", una buona pratica da diffondere in maniera agevole nei diversi Atenei italiani per sensibilizzare, formare e informare, all'inserimento di una prospettiva di genere nella ricerca scientifica non solo Dottorande/i ma, anche giovani ricercatori e ricercatrici.

Tabella 25 Valutazione fruizione

<b>Dimesione 4 Valutazione fruizione</b>	<b>Punteggio medio ottenuto scala Likert 1/5</b>
Quanto ritieni che la possibilità di accedere al corso in qualsiasi orario e da qualsiasi luogo abbia favorito la tua partecipazione?	4.9
Ritieni che la modalità scelta, (Mooc on-line) sia efficace per un primo approfondimento delle tematiche proposte?	4.65

La possibilità di poter accedere al corso in qualsiasi orario e da qualsiasi luogo, necessitando solamente di una connessione Internet, è stata valutata estremamente positiva (4.9), questo fa comprendere come la modalità privilegiata per veicolare tale formazione sia stata adeguata, in particolare anche in riferimento ai temi proposti. (4.65).

A questo proposito appare opportuno ricordare come nella fase di pretest avviata precedentemente alla sperimentazione dell'intera proposta con un ristretto gruppo di PhDs dell'Ateneo di Padova, ma svolta in

presenza, alcuni di questi avessero già espresso una preferenza verso approfondimenti ulteriori sugli argomenti gender equality possibilmente con una metodologia online.

Il risultato ottenuto, appare invece discordante con il parere espresso da parte dei Coordinatori dei corsi di Dottorato, che nella fase di indagine esplorativa avevano indicato come forma di erogazione privilegiata quella seminariale e in secondo ordine possibili metodi misti, blended, online.

L'ipotesi formulata nel disegno sequenziale esplorativo, in quel punto della ricerca è stata quella di verificare se invece fosse possibile ideare e realizzare una proposta apparentemente non coerente con i risultati ottenuti ma, appunto un'ipotesi, nata dall'incrocio di più fattori tra loro emersi.

L'aver tenuto in conto le diverse variabili, quali per esempio i tempi di vita e formazione dei PhDs e aver interpretato il loro possibile aggiornamento in un'ottica permanente, l'aver concretizzato le scelte strategiche della ricerca, non solo basandosi su dati quantitativi ma, incrociando dati qualitativi latenti, distingue lo studio svolto e dimostra che l'utilizzo di un approccio mixed method risulta realmente efficace nel determinare una maggiore profondità di analisi e nel tracciare possibili soluzioni.

Infine, a completamento di quanto verificato è stata valutata anche l'efficacia della piattaforma Moodle attraverso una specifica domanda:

*Hai avuto delle difficoltà nell'utilizzare la piattaforma Moodle e utilizzare i materiali proposti?*

In questo caso è stata data la possibilità di rispondere affermativamente o negativamente e di fornire la spiegazione dei problemi riscontrati nell'utilizzo dello strumento. Complessivamente il 80% dei partecipanti non ha riscontrato particolari ostacoli nella fruizione del corso implementato sulla piattaforma. Le problematiche per il rimanente 20% sono state quelle relative all'accesso e alla connessione, quindi non esplicitamente riferibili a Moodle in sé.

Avere una valutazione anche della piattaforma utilizzata si rendeva necessario per comprendere se la strategia scelta, ovvero quella della capitalizzazione delle risorse esistenti, fosse stata pertinente ed efficace nella realizzazione del percorso e dai risultati emersi la risposta al quesito è affermativa.

#### **6.4 Autovalutazione dell'interesse per il tema proposto: genere e ricerca**

L'ultima parte del self report è stata progettata per permettere di ottenere un'autovalutazione dell'interesse da parte dei/delle partecipanti. In particolare, per strutturare questa parte dell'indagine sono stati utilizzati alcuni items che sono stati sottoposti ai Coordinatori di Dottorato. Lo scopo era quello di verificare primariamente una differenza di interesse rispetto agli argomenti oggetto di approfondimento tra PhDs e Coordinatori e verificarne i risultati ottenuti.

In secondo luogo la valutazione si è resa necessaria per verificare l’impatto che la proposta ha avuto su questo gruppo sperimentale e ottenere delle risposte che potessero delineare linee future d’azione.

I risultati ottenuti forniscono un quadro ampiamente soddisfacente riguardo le valutazioni espresse che mediamente si collocano su valori di 4.4 (Tab. 26). In particolare i PhDs valutano molto importante poter formare le competenze trasversali in merito ai temi gender equality. Questo dato appare rilevante poiché espressione di un gruppo eterogeneo di discenti, con livelli di preparazione e specializzazione settoriale alta nel campo delle singole discipline di ricerca.

Tabella 26 Processi riflessivi e autoriflessivi

<b>Autovalutazione</b>	<b>Punteggio medio ottenuto scala Likert 1/5</b>
Secondo te, alla luce del percorso proposto, è importante inserire una prospettiva gender equality nella ricerca scientifica?	4.41
Secondo te è importante formare le competenze trasversali di dottorande/ dottorandi e ricercatori/ricercatrici in merito ai temi gender equality?	4.22
Secondo te quanto è importante che futuri ricercatori/ricercatrici conoscano l'applicazione interdisciplinare degli studi di genere?	4.57
Secondo te quanto è importante che un approfondimento tematico come questo venisse proposto a tutti coloro che fanno ricerca?	4.46

Attraverso queste valutazioni è possibile identificare un riconoscimento, lo stesso indicato dalla Comunità europea ovvero: l’importanza strategica e fondamentale di una rilettura della ricerca attraverso l’inserimento di una prospettiva di genere in modo trasversale rispetto agli ambiti disciplinari. La valutazione più elevata (4.57) riguarda infatti l’item 3:

*Secondo te quanto è importante che futuri ricercatori/ricercatrici conoscano l'applicazione interdisciplinare degli studi di genere?*

Questa domanda in particolare è stata proposta anche nell’indagine esplorativa e i risultati ottenuti hanno evidenziato un interesse molto minore da parte dei coordinatori dei corsi di Dottorato rispetto ai PhDs. Il dato disaggregato per genere infatti, ha dimostrato come per gli uomini “l’importanza dell’inserimento della

prospettiva di genere nella ricerca scientifica” sia all’ultimo posto tra gli argomenti trasversali elencati per una possibile formazione, mentre per le donne al penultimo.<sup>239</sup>

Quali le possibili spiegazioni di questa differenza? Probabilmente la formazione avvenuta. È stato possibile, attraverso il self report, comprendere quale grado di preparazione o di approfondimento avessero i/le partecipanti in merito ai temi proposti. Appare importante sottolineare che solamente uno dei PhDs ha dichiarato di aver svolto un approfondimento tematico in merito alle più ampie questioni gender equality nell’ambito delle laurea triennale.

Questo dato appare rilevante poiché fa comprendere che i partecipanti possano essere considerati dei neofiti rispetto alla formazione proposta e alla luce di questa considerazione i risultati ottenuti, rispetto alla valutazione generale del percorso nel suo complesso, appaiono maggiormente significativi. Il giudizio medio, ricavato dalla somma di tutte le valutazioni è pari a 4.43, tale valore esprime un grado molto elevato rispetto all’interesse e all’efficacia della proposta formativa *Gender equality Education in Sciences*.

### **Conclusioni: progettare e realizzare ricerca *gender sensitive* una sfida possibile**

Nella progettazione molto tempo è stato dedicato alla strutturazione delle risorse di approfondimento, seguendo un “ritmo dei mediatori” che permettesse l’emergere di processi cognitivi individuali ma, anche condivisi attraverso un percorso che dalla sintonizzazione sino alla sensibilizzazione ha portato all’acquisizione di strumenti per realizzare ricerca in una prospettiva di genere.

In questo senso l’utilità della sezione trasversale è stata quella di permettere, con il contributo dei partecipanti, di individuare temi specifici di interesse. È stato possibile un modellamento in itinere delle risorse da consultare, appositamente calibrate sulla base delle necessità e bisogni formativi del gruppo in apprendimento. Quest’area si è rivelata uno strumento utile e adeguato alla proposta nel suo complesso. Un luogo da cui far partire, come nel processo circolare di ricerca, nuovi dubbi, ipotesi e approfondimenti. Dai macrotemi generali si è passati all’individuazione di microtemi specifici. La versatilità di ciò che è stato realizzato si dimostra anche nella possibilità di scomporre il percorso in modi differenti e ricomporlo con altrettanti approfondimenti.

Tale risultato potrebbe contribuire ad ipotizzare un’azione per il futuro, ovvero progettare un nuovo percorso di secondo livello basato sulle richieste dei/delle partecipanti. Altrettanto significativa potrebbe essere un’azione di recall a distanza di mesi dal percorso sostenuto, per verificare se e come i PhDs che hanno frequentato il corso hanno potuto applicare quanto appreso. Inoltre sarebbe ugualmente interessante poter comprendere se alcuni di loro hanno approfondito in autonomia i temi proposti, e se sì, in quale modo.

---

<sup>239</sup> In particolare si veda Tabella 11 Valutazione interesse dato disaggregato per sesso valori attribuzione 4/5, capitolo 3 p. 135

Un lungo percorso quello condotto, che è partito dalla scarsa conoscenza del problema oggetto di studio. Più interrogativi si sono dipanati nel corso della ricerca realizzata che hanno trovato una risposta attraverso un approccio *mixed method* ma anche *gender sensitive*.

L'obiettivo dello studio si è rivolto in particolare a fornire nuovi strumenti interpretativi nella ricerca scientifica. Dai risultati emersi è stato possibile rilevare un'acquisizione di nuove riflessioni, che in modo trasversale sono state avviate da tutti i PhDs, indipendentemente dal macro settore scientifico di appartenenza.

Risulta essere questo un contributo fondamentale e inedito nel panorama internazionale, come affermato nella premessa dello studio in Italia e in Europa non sono state rilevate proposte trasversali strutturate volte a incrementare le *soft skills* di genere di coloro che si occupano di ricerca nei diversi ambiti, anche se il dibattito appare presente nei Paesi membri.

Gli strumenti pedagogici sono divenuti chiavi di risoluzione di un problema complesso, che via via è stato scomposto ed esaminato nei suoi diversi aspetti. Le pratiche e le metodologie sono divenute invece, strumenti di *mainstreaming* per connettere tra loro saperi e persone con un denominatore comune: la ricerca scientifica.

Il genere come lente interpretativa, come elemento dinamico che intreccia tutte le dimensioni del vivere sociale, dalle politiche alle prassi, come un fattore non più escludibile per un reale progresso veicolato attraverso l'educazione e la formazione permanente. In sintesi: realizzare ricerca *gender sensitive* è una sfida possibile.

## Bibliografia

- AlmaLaurea, (2012). Genere e scelte formative. Working papers n.54
- AlmaLaurea, (2013). Condizione occupazionale dei laureati XVI indagine 2013
- AlmaLaurea, (2016). Condizione occupazionale dei laureati XVI indagine 2016
- AIS Studi di Genere, (2014). Sotto la lente del genere. La Sociologia Italiana si racconta. Milano: FrancoAngeli
- Agnoli, M.S. (2000). *Verso una procedura di costruzione del dato gender sensitive*. Il caso dei sondaggi, in "Sociologia e ricerca sociale", 62, pp.67-80
- Antonelli, F., Sarra, G., Sorrentino, R. (2013). *Il sesso mancante nell'università italiana*, InGenere, (18 Luglio).
- Avveduto, S., Paciello M.L., Arrigoni, T., Mangia, T., Martinelli, L. (2015). *Scienza, genere e società. Prospettive di genere in una società che si evolve*. Roma: CNR-IRPPS e-Publishing: <http://www.irpps.cnr.it/e-pub/ojs/>
- Baccolini, R. (2005a) *Le prospettive di genere: discipline, soglie, confini*, Bologna: Bononia University Press
- Badaloni, S., Contarello, A. (2012). *Genere e cambiamenti. Dalla sottorappresentazione delle donne a nuovi scenari emergenti*. Padova: University Press
- Barausse, L., Cavallin, F. (2006). *Differenze di genere. Politiche e metodologie formative per la formazione continua*. Vicenza: Edizioni Cesar
- Barone, C. (2010). *La segregazione di genere all'università: il caso italiano in una prospettiva diacronica*. Bologna: Il Mulino, Stato e Mercato, Fascicolo 2
- Barone, C. (2011). *Some Thing Never Change Gender Segregation in Higher Education across Eight Nations and Three Decades*. *Sociology of Education*, vol. 84, n.2, pp 157-176
- Beseghi, E., Telmon, V. (1992). *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*. Firenze: La Nuova Italia
- Besozzi, E. (2003). *Il genere come risorsa comunicativa. Maschile e femminile nei processi di crescita*. Milano: FrancoAngeli
- Biancheri, R., Tomio, P. (2015). *Lavoro e carriere nell'università: Gli organismi di parità e la promozione dell'equità di genere*. Pisa: ETS.
- Biemmi, I. (2012). *Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere*. Roma: Edizioni Conoscenza
- Borruso, F., Cantatore, L., Covato, C. (2014). *L'educazione sentimentale. Vita e norme nelle pedagogie narrate*. Milano: Angelo Guerini e Associati
- Braidotti, R., De Vos, M. (2005). *The Women's Studies Ph.D. in Europe: An Archive. States of Insecurity and the Gendered Politics of Fear*, *NWSA Journal*, Vol. 17, No. 3, pp. 157-172, The Johns Hopkins University Press, <http://www.jstor.org/stable/4317162>, ultima consultazione 02/08/2016
- Braidotti, Rosi. 'ATHENA and Gender Studies. In: *Gender Studies in Europe*, ed. Luisa Passerini, Dawn
- Brown, E.M. (2010). *Gender Toolkit for educators. Techniques to assist educators in mainstreaming gender*. UNESCO, May 2010



- Cacciamani, S. (2008). *Imparare cooperando. Dal Cooperative Learning alle comunità di ricerca*. Roma: Carocci
- Cesareni, D., Manca, S. (2010). *Formazione, innovazione e tecnologie*. Napoli: ScriptaWeb
- Cherubini, A. M., Colella, P., Mangia, C. (2011). *Empowerment e orientamento di genere nella scienza. Dalla teoria alle buone pratiche*. Milano: FrancoAngeli
- Cian, G., Orlando, D. (2003). *Genere e educazione*. Studium educations. Padova: CEDAM
- Cisotto, L. (2013). *Diversità nell'apprendimento e progettualità educativa*. Padova: Cleup
- CNEL, (2004). *Disegno di legge di iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro su "Disposizioni in materia di statistiche di genere"*, <http://www.cnel.it>
- Coggi, C., Ricchiardi, P. (2012). *Progettare la ricerca empirica in educazione*. Roma: Carocci
- Cohen, L., Manion, L., Morrison, K. (2007). *Research methods in education, sixth edition*. London: Routledge
- Connel, R. (2011). *Questioni di genere*. Bologna: Il Mulino
- Commissione europea, (2014). *Colmare il divario retributivo di genere nell'Unione europea, DG Justice* [http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/gender\\_pay\\_gap/140319\\_gpg\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/gender_pay_gap/140319_gpg_it.pdf)
- COM/96/0067 FINAL "Incorporating equal opportunities for women and men into all Community policies and activities", Communication from the Commission of 21 February 1996
- Corbetta, P., Gasperoni, G., Pisati, M., (1992). *Statistica per la ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna
- Crespi, I. (2008). *Processi di socializzazione e identità di genere. Teorie e modelli a confronto*. Milano: FrancoAngeli
- Creswell, J. W. (2013). *Research design: Qualitative, quantitative, and mixed methods approaches*. London: Sage Publications.
- Creswell, J. W. & Clark, V. L. P. (2011). *Designing and Conducting Mixed Methods Research*. Thousand Oaks: Sage Publications.
- Creswell, J. W. & Tashakkori A. (2007). *Differing Perspectives on Mixed Methods Research*. In *Research Journal of Mixed Methods*, 1, 303.
- Creswell, J.W. & Clark, V.L.P. (2007). *Designing and conducting mixed methods research*. London: Sage Publications.
- Cullingford, J. & Bewitt, C. (2013). *The Sustainability Curriculum: The Challenge for Higher Education*. London: Earthscan.
- Damiano, E. (1999). *L'azione didattica. Per una teoria dell'insegnamento*. Roma: Armando Editore
- Damiano, E. (2013). *La mediazione didattica*. Milano: FrancoAngeli
- Daniel, J. (2012). *Making sense of MOOCs: Musings in a maze of myth, paradox and possibility*. *Journal of Interactive Media in Education*, 16 (3). Retrieved 20 November 2012 from <http://www.academicpartnerships.com/docs/defaultdocumentlibrary/moocs.pdf?sfvrsn=0>
- Decataldo, A., Ruspini, E. (2014). *La ricerca di genere*. Roma: Carocci
- Del Re, A., Perini, L. (2014). *Gender politics in Italia e in Europa*. Padova: Univerity Press.

- Del re, A., Perini, L. (2008). Manuale di pari opportunità. Per un orientamento sulle politiche di genere. Padova: Cleup
- Del vecchio, F. (2015). Scienze statistiche, Padova: Cleup
- Demetrio, D., Alberici, A. (2002). Istituzioni di Educazione degli adulti. Volume 1. Il metodo autobiografico. Milano: Guerini Scientifica
- Demetrio, D., Alberici, A. (2004). Istituzioni di Educazione degli adulti. Volume 2. Saperi, competenze e apprendimento permanente. Milano: Guerini Scientifica
- Denzin N. K., Lincoln Y. S. (2005b). Handbook of qualitative research. Thousand Oaks: Sage.
- De Rossi, M., Petrucco, C. (2013). Le narrazioni digitali per l'educazione e la formazione. Roma: Carocci
- Dewey, J.(1971). Le fonti della Scienza dell'educazione, Firenze: la nuova Italia
- Di Giacinto, M., (2012). *Il paradigma della complessità. Pratiche formative e strumenti di analisi*, in Educazione. Misurarsi con le diversità nei sistemi di apprendimento. Perugia: Morlacchi,
- Di Cori, P., Barazzetti D. (2001). Gli studi delle donne in Italia. Una guida critica. Roma: Carocci.
- Donini, E. (1999). La nube e il limite: donne, scienza, percorsi nel tempo Torino : Rosenberg & Sellier
- Durst, M., Roverselli, C. (2015). Gender/genere: Contro vecchie e nuove esclusioni, Pisa: ETS.
- Istat, (2013). Stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere. <http://www.istat.it/it/archivio>
- EIGE, European Institute for Gender Equality. (2015). Gender Equality Index-2015- Measuring gender equality in the European Union 2015-2012 <http://eige.europa.eu/rdc/eige-publications/gender-equality-index-2015-measuring-gender-equality-european-union-2005-2012-report>
- EIGE, European Institute for Gender Equality (2017). Gender in education and training, <http://eige.europa.eu/rdc/eige-publications/gender-education-and-training>
- EIGE, European Institute for Gender Equality Report (2017). Gender Equality Index 2017 Measuring gender equality in the European Union 2005-2015, <http://eige.europa.eu/rdc/eige-publications/gender-equality-index-2017-measuring-gender-equality-european-union-2005-2015-report>
- Eurofound (2015). Promoting uptake of parental and paternity leave among fathers in the European Union, Publications Office of the European Union, Luxembourg [http://cite.gov.pt/pt/destaques/complementosDestqs/Promoting\\_parental\\_leave.pdf](http://cite.gov.pt/pt/destaques/complementosDestqs/Promoting_parental_leave.pdf)
- European Commission (2003). EWSI Final report The Impact of Women's Studies Training on Women's Employment in Europe. Directorate-General for Research Directorate L — Science, economy and society
- European Commission (2009). Toolkit Gender in Eu-funded research, Directorate-General for Research EUR23857EN
- European Commission (2009). Gender and education (and employment), gendered imperatives and their implications for women and men, NESSE- networks of experts <http://www.nesse.fr/nesse/activities/reports/gender-report-pdf>
- European Commission, SEC (2010) 1080 final. Strategy of Equality between woman and men 2010-2015 [http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/documents/strategy\\_equality\\_women\\_men\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/documents/strategy_equality_women_men_en.pdf)

- European Commission (2010). Special Eurobarometer European Commission – Gender Equality in the EU in 2009 report Fieldwork: September 2009 – October 2009  
[http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/archives/ebs/ebs\\_326\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/archives/ebs/ebs_326_en.pdf)
- European Commission (2011). Toolkit Gender in EU-funded research. Directorate-General for Research and Innovation, Directorate B – European Research Area, Unit B.6 – Ethics and Gender
- European Commission (2011). Report of Mapping Exercise on Doctoral Training in Europe. “Towards a common approach”, (COM(2011)48)
- European Commission (2012). Meta-analysis of gender and science research  
[https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub\\_gender\\_equality/meta-analysis-of-gender-and-science-research-synthesis-report.pdf](https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub_gender_equality/meta-analysis-of-gender-and-science-research-synthesis-report.pdf).
- European Commission (2014). Gender Equality Policies in Public research, Based on a survey among Members of the Helsinki Group on Gender in Research and Innovation, 2013, Directorate-General for Research and Innovation, Directorate B – Innovation Union and European Research Area, Unit B.7 – Science with and for Society
- European Commission, (2014). The contribution of the European Commission to responsible research and innovation. A review of the science and society (FP6) and science and society (Fp7) programmes. SIS\_RRI, APRE
- European Commission, (2014). Vademecum on Gender Equality in Horizon 2020. RTD-B7 “Science with and for Society”
- European Commission, (2015). Science education for responsible Citizenship. Report to the of the expert group on science education, EUR 26893 EN
- European Commission (2015). She Figures 2015. Gender in Research and innovation, statistics and indicators
- European Commission (2016). Strategy of Equality between woman and men 2010-2015, SEC(2010) 1080 final  
[http://ec.europa.eu/justice/genderequality/files/documents/strategy\\_equality\\_women\\_men\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/justice/genderequality/files/documents/strategy_equality_women_men_en.pdf)
- Eurydice Report (2010). Differenze di genere nei risultati educativi: studio sulle misure adottate e sulla situazione attuale in Europa. <http://www.eurydice.org>
- Eurydice Report (2014). Modernisation of higher education in Europe, Access, Retention and Employability, , [http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic\\_reports/165EN.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/165EN.pdf)
- Fabrizi, L. (2007). Comunità di pratiche e apprendimento riflessivo. Per una formazione situata. Roma: Carocci
- Fabrizi, L., (1989). L'indagine campionaria, Metodi, disegni e tecniche di campionamento. Roma: La Nuova Italia Scientifica
- Falchini, F. (2005). E-learning. Aspetti pedagogici e didattici. Perugia: Morlacchi Editore
- Fini, A. (2008). The Technological Dimension of a Massive Open Online Course: the Case of the CCK08 Course Tools. International Review of Research in Open and Distributed Learning (IRRODL)
- Friedman, T. (2012). Come the revolution. The New York Times. Retrieved 27 January 2013 from <http://www.nytimes.com/2012/05/16/opinion/friedman-come-therevolution.html>

- Galliani, L., De Rossi, M. (2014). Videoricerca e documentazione narrativa nella ricerca pedagogica. Modelli e criteri. Lecce: Pensa MultiMedia
- Gamberi, C., Maio, M.A., Selmi G. (2010). Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità. Roma: Carocci
- Garcia Project, (2015). Toolkit for Integrating Gender-Sensitive Approach into Research and Teaching. Working Papers 6
- Gelli, B., D'Amico, R., Terri, B. (2012). L'università delle donne: saperi a confronto. Milano: FrancoAngeli
- Giunta La Spada, A. (1989). Sistemi scolastici e politiche educative. Roma: La Nuova Italia Scientifica
- Gordon, Lynn, D. (1990). Gender and Higher Education in the Progressive Era. London: Yale University Press
- Govoni, P. (2009). Donne in un mondo senza donne. Le studentesse delle facoltà scientifiche in Italia (1877.2005). Bologna: Il Mulino- Rivistewb
- Graziani, M. E. (2000). Analisi della disponibilità delle statistiche di genere. Presidenza del consiglio dei Ministri. Rapporto di ricerca. Roma: 99.02
- Grünewald, F., Meinel, C., Totschnig, M., Willems, C. (2013). Designing MOOCs for the Support of Multiple Learning Styles. In Scaling up Learning for Sustained Impact. Springer, n. 7, 371– 382.
- Hausmann, R., Tyson, L. & Zahidi, S. (2012). The global gender gap report. World Economic Forum, <https://agenda.weforum.org/topic/global-issues/gender-parity/> ultima consultazione 20/11/2015
- Ils Stevens & Ilse Van Lamoen Manual on Gender Mainstreaming at Universities. Equal Opportunities at Universities. Towards a Gender Mainstreaming Approach, European Commission fund, 2001, Leuven–Apeldoorn Garant <https://www.kuleuven.be/diversiteit/publicaties/manual.pdf>
- ISTAT (2013). Annuario Statistico Italiano, Capitolo 7, Istruzione
- ISTAT (2010). L'Italia in 150 anni. Serie storiche
- ISTAT (2015). Come cambia la vita delle donne
- Kop, R. and Hill, A. (2008) Connectivism: Learning Theory of the Future or Vestige of the Past? in The International Review of Research in Open and Distance Learning. Vol 9, No 3
- Leonelli, S. (2011). La pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione. Ricerche di Pedagogia e Didattica- Pedagogia di genere, 6, 1, pp. 1-15. [rpd.unibo.it/article/download/2237/1615](http://rpd.unibo.it/article/download/2237/1615),
- Ligorio, M. B., Cacciamani, S., Cesareni, D. (2006). Blended Learning. Dalla scuola dell'obbligo alla formazione adulta. Roma: Carocci
- Limone, P. (2012). Ambienti di apprendimento e progettazione didattica. Proposte per un sistema educativo transmediale. Roma: Carocci
- Lo Presti, F. (2010). Educare alle scelte. L'orientamento formativo per la costruzione di identità critiche. Roma: Carocci
- Liodice I. (2014). Formazione di genere. Racconti, immagini, relazioni di persone e famiglie. Milano: FrancoAngeli
- Lopez, A. G. (2015). Scienza, Genere, Educazione. Milano: FrancoAngeli

- Ranieri, M. (2015). Le linee di ricerca emergenti nell'educational technology, *Form@re*, Numero 3, volume 15 pp 67-83, Firenze University press
- Maragliano R., (2005). Tecnologie e saperi. Come tecnologia e sapere si influenzano e si trasformano reciprocamente. *TD - Tecnologie Didattiche* 34, vol. 13, n°1, pp. 23-27.
- Margiotta, U. (2015). *Teoria della formazione*. Roma: Carocci
- Mari, G. (2013). *Educazione come libertà*. Milano: La Scuola
- Messina, L., De Rossi, M. (2015). *Tecnologie, formazione e didattica*. Roma: Carocci
- Meulders, D., plasman, R., Rigo, A., O'Dorchai, S. (2010). Horizontal and vertical segregation. Meta-analysis og gender and science research. Topic report  
[https://genderedinnovations.stanford.edu/images/TR1\\_Segregation.pdf](https://genderedinnovations.stanford.edu/images/TR1_Segregation.pdf)
- Milella, M. (2000). *Percorsi tra narrazione e tras-formazione*. Padova: Cleup
- Mihajlović Trbovc, J., Hofman, A. (2016). *Toolkit for Integrating Gender-Sensitive Approach into Research and Teaching*, Garcia Working paper n.6
- MIUR, Ufficio statistico e studi. (2016). Focus "Gli immatricolati nell'a.a. 2015/2016 il passaggio dalla scuola all'università dei diplomati nel 2015"
- MIUR, (2013). *HIT 2020 ricerca & innovazione. Horizon 2020 Italia*,  
<https://www.researchitaly.it/uploads/50/HIT2020.pdf>
- Montalbetti, M., Rapetti, E.(2015). Le dimensioni "deeply" e "broadly" nella ricerca educativa. Lezioni apprese da una ricerca su valutazione e governance nelle scuole, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education* 10, 3
- Morgan, L.D. (1998). *The Focus Group as qualitative Research*, Sage. London: Thousand Oaks (CA)-
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca. Prospettive epistemologiche e Pedagogia*. Roma: Carocci
- Noè, C. (2012). *Genere e scelte formative*. Almalaurea Working Papers n.54
- Olson, L. (1979). Maximum likelihood estimation of the polychoric correlation coefficient, in *Psychometrika*, Volume 44, Issue 4, pp 443-460
- Ortalda, F. (2013). *Metodi misti di ricerca. Applicazioni alle scienze umane e sociali*. Roma: Carocci.
- Palomba, R. (2000). *Figlie di Minerva: primo rapporto sulle carriere femminili negli enti pubblici di ricerca italiani* Milano: FrancoAngeli
- Pellerey, M. (2011). La scelta del metodo di ricerca. *Riflessioni orientative*. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, IV, 7, 107-111.
- Pellegrini, G., Saracino, B. (2010). *Donne e Scienza. L'Italia e il contesto internazionale*. Vicenza: Observa Science and Society
- Picci, P. (2012). Orientamenti emergenti nella ricerca educativa: i metodi misti. *Studi sulla Formazione*, 15, 2, 191-201.
- Pozzi, F., & Conole, G. (2014). Quale futuro per i MOOC in Italia? *TD-Tecnologie Didattiche*, 22(3), 173-182.

- Ranieri, M.(2015). Linee di ricerca emergenti nell'educational technology, *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, Numero 3, Volume 15 pp. 67-83. Firenze: University Press
- Rapporto Anvur 2015 sullo stato del sistema universitario e della ricerca. Cap 1.2 Le risorse, l'offerta e la governance, Tab. 1.2.2.4.A8 – Numero di corsi di dottorato e posti banditi per ateneo 2013/2014 [http://www.anvur.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=644&Itemid=569&lang=it](http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=644&Itemid=569&lang=it), ultima consultazione 20/11/2015
- Rees, T. (1998). *Mainstreaming Equality in the European Union*. London: Routledge
- Report FESTA, *Female Empowerment in Science and Technology in Academia* (2016). Gender Sensitive PhD Supervisor: Supervisors's Toolkit [http://www.festa-europa.eu/sites/festa-europa.eu/files/Complete\\_Toolkit.pdf](http://www.festa-europa.eu/sites/festa-europa.eu/files/Complete_Toolkit.pdf)
- Ribero, A. (2007). *Glossario. Lessico della differenza*. Centro studi e documentazione pensiero femminile, Regione Piemonte. <http://www.regione.piemonte.it/pariopportunita/cms/index.php/dossier-report-e-profondimenti/glossario-della-parita>
- Richards, L., Morse, J.M. (2009). *Fare ricerca qualitativa. Prima guida*. Milano: FrancoAngeli
- Risman, B. J. (2004). *Gender as a Social Structure*. *Gender & Society*, IV, 18 pp. 429-50
- Rivoltella, P.C. (2012). *Neurodidattica*. Milano: Raffaello Cortina
- Rivoltella, P.C.(2014). *La previsione*. Brescia: La Scuola
- Rodriguez, C. (2012). *MOOCs and the AI-Stanford like courses: Two successful and distinct course formats for massive open online courses*. *European Journal of Open, Distance and E-Learning*, 15(2). Retrieved 18 September 2012 from <http://www.eurodl.org/materials/contrib/2012/Rodriguez.pdf>
- Rossi, P.G. (2016). *Gli artefatti digitali e i processi di mediazione didattica*, 2/2016, SIPED, <https://www.siped.it/22016-gli-artefatti-digitali-processi-mediazione-didattica/>
- Rossi, P.G.(2011). *Didattica enattiva*. Milano: FrancoAngeli
- Rossi, P.G.(2016). *Dall'uso del digitale nella didattica, alla didattica digitale*. In *Atti convegno SIREM*
- Rossini, V. (2015). *Educazione e potere. Significati, rapporti, riscontri*. Milano: Angelo Guerini e Associati
- Sanden, Jeannette van der (2003). 'Het belang van internationalisering voor vrouwenstudies.' In: *Van lobbygroep naar expertisecentrum: 25 jaar landelijk overleg, 15 jaar Nederlands Genootschap Vrouwenstudies*, ed. Akke Visser, p. 29-36. Utrecht: NGV
- Sapegno, M. S. (2011). *Identità e differenze. Introduzione agli studi delle donne e di genere*. Milano: Mondadori Education
- Sapegno, M. S. (2014). *La differenza insegna. Didattica delle discipline in una prospettiva di genere*. Roma: Carocci
- Schiebinger, L., Klinge, I. (2013). *Gendered Innovations: How Gender Analysis Contributes to Research* Luxembourg: Publications Office of the European Union
- Seveso, G. (2000). *Saperi femminili e discorso pedagogico. Sguardi sulla donna*, *Quaderni di cultura e formazione*, pp 85-117, Padova: Imprimerit

- Siemens, G. (2005). Connectivism: a learning theory for the digital age. *International Journal of Instructional Technology and Distance Learning*, 2(1), n.p.
- Siemens, G. (2005). Connectivism: A learning theory for the digital age. *International Journal of Instructional Technology and Distance Learning*, 2
- Siemens, G. (2011). Stanford does a MOOC. elearnspace. Retrieved 12 February 2013 from <http://www.elearnspace.org/blog/2011/08/04/stanford-university-does-amoc/>
- Siemens, G. (2014). Special issue: research into Massive Open Online Courses. *The International Review of Research in Open and Distributed Learning*, 15(5).
- Signorelli, A. (2000). *Genere e generazioni*. Milano: FrancoAngeli
- Stevens, I., Ilse Van Lamoen, I. (2001) *Manual on Gender Mainstreaming at Universities. Equal Opportunities at Universities. Towards a Gender Mainstreaming Approach*, European Commission fund, Leuven–Apeldoorn Garant <https://www.kuleuven.be/diversiteit/publicaties/manual.pdf>
- Teddlie, C. & Tashakkori A. (2006). A general typology of research design featuring mixed methods. *Research in the Schools*, 13, 1, 12-28.
- Teddlie, C. & Tashakkori, A. (2009). *Foundations of mixed methods research: Integrating quantitative and qualitative techniques in the social and behavioral sciences*. Thousand Oaks: Sage Publications.
- Teddlie, C. & Tashakkori, A. (Eds.) (2003). *Handbook of mixed methods in social & behavioral research*. Thousand Oaks: Sage.
- Thaler, A. (2016) *Learning Organisations in Science and Research: The Role of Transfer Agents in Gender Equality Change Processes*, Research Gate
- Trincherò, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: FrancoAngeli
- Trobia, A. (2005). *La ricerca sociale quali-quantitativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Tugnoli Pattaro, S. (c2003). *A proposito delle donne nella scienza*. Bologna: Clueb
- Ulivieri, S. (1992). *Educazione e ruolo femminile. La condizione delle donne in Italia dal dopoguerra a oggi*. Firenze: La Nuova Italia
- UNESCO, (2002). *Forum on the impact of open courseware for higher education in developing countries: Final report*. Paris
- Van der Sanden, J. (2008). *On the Job with Women's Studies. Opportunities and Obstacles*, 2008, Humbolt University Bulletin, n.34
- Veneto Lavoro (2011). *Studi tematici sulla parità di genere. Studio 05: stereotipi di genere*
- Viale, V., Zucaro, R. (2015). *I congedi a tutela della genitorialità nell'Unione europea. un quadro comparato per rileggere il Jobs Act*. Modena: Working paper adapt [https://moodle.adaptland.it/pluginfile.php/21548/mod\\_resource/intro/wp\\_2015\\_175.pdf](https://moodle.adaptland.it/pluginfile.php/21548/mod_resource/intro/wp_2015_175.pdf)
- Viganò, R. (2002). *Pedagogia e sperimentazione. Metodi e strumenti per la ricerca educativa*. Milano: Vita & Pensiero.
- Watters, A. (2012). *Top ed-tech trends of 2012: MOOC. Hack Education [Web Log]*. Retrieved 06 December 2012 from <http://hackeducation.com/2012/12/03/top-ed-tech-trends-of-2012-moocs/>

- Watters, A. (2013, April 18). MOOC mania: Debunking the hype around massive open online courses. *The Digital Shift* [Web Periodical]. Retrieved 19 April 2013 from <http://www.thedigitalshift.com/2013/04/featured/got-mooc-massive-openonline-courses-are-poised-to-change-the-face-of-education/>
- Wenger, E. (1998). *Communities of Practice*. New York: Cambridge University Press
- Zajczyk, F., Borlini, B., Crosta F. (2011). *La sfida delle giovani donne. I numeri di un percorso ad ostacoli*. Milano: FrancoAngeli
- Zammuner, V. L. (1998). *Tecniche dell'intervista e del questionario*. Bologna: Il Mulino